

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*



**QUADERNO N.15/2010**

*1910: Guido Maria Conforti  
tra città, campagna e missione di Cina*



CENTRO  
STUDI  
CONFORTIANI  
SAVERIANI

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2011

## SIGLE

- FCT 2** TEODORI FRANCO, a cura di, *Guido Maria Conforti, Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, Roma 1977.
- FCT 8** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. II: Fondazione dell'Istituto Saveriano*, Città del Vaticano 1987.
- FCT 9** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario. Vol. III: La Diocesi di Parma tra Successi ed Amarezze*, Città d. Vaticano 1988.
- FCT 11** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti Arcivescovo di Ravenna. Vol. I: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso*, Città d. Vaticano 1992.
- FCT 12** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Vol. II: Il Buon Pastore di Ravenna*, Città d. Vaticano 1993.
- FCT 13** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Vol. III: Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*, Città d. Vaticano 1994.
- FCT 14** TEODORI F., a c. di, *G. M. Conforti. Missione in Cina e Legislazione Saveriana*, Città d. Vaticano 1995.
- FCT 15** TEODORI F., a c. di, *Il Beato G. M. Conforti Arcivescovo Vescovo di Parma. Nomina e Possesso*, Città d. Vaticano 1996.
- FCT 16** TEODORI F., a c. di, *Beatificazione di G. M. Conforti e inizio sua azione pastorale a Parma (1908-1909)*, Città d. Vaticano 1996.
- FCT 17** TEODORI F., a c. di, *Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma, Omelie catechetiche. Padre Nostro. Credo. Sacramenti*, Città d. Vaticano 1997.
- FCT 18** TEODORI F., a c. di, *Azione Pastorale. Insegnamenti - Fortezza del Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma*, Città d. Vaticano 1997.
- FCT 19** TEODORI F., a c. di, *Beato G. M. Conforti. Visita Pastorale. Congressi Giovanile e Eucaristico. Rapine al Consorzio di Parma. 1912*, Città d. Vaticano 1997.
- FCT 21** TEODORI F., a c. di, *Beato G. M. Conforti. Omelie e Lettere. Giubileo Costantiniano. Primo Congresso Catechistico. Settimana Catechistica. 1913*, Città d. Vaticano 1998.
- FCT 24** TEODORI F., a c. di, *Il Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Visita Pastorale. Omelie e Discorsi. La Guerra in corso. Lettere a Clero e Popolo. Contrasti in Cattedrale. Sacerdoti e Parrocchie. 1916*, Città d. Vaticano 1999.
- FCT 25** TEODORI F., a c. di, *Il Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie e Lettere. La Guerra e una sconfitta. Lettere a Clero e Popolo. Capitolo Cattedrale e Proposta di Compromesso. Attività Catechistica. 1917*, Città d. Vaticano 1999.
- FCT 26** TEODORI F., a c. di, *Diario. Atti. Discorsi del Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Pastorali di Quaresima. III Visita Pastorale. Discorso agli Ufficiali. Lettere a Clero e Popolo. Oblati del S. Cuore. 1918-1920*, Città d. Vaticano 1999.
- FCT 27** TEODORI F., a c. di, *Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Omelie in Duomo. Panegirici dei Santi. Discorsi vari. Giubileo Anno Santo. Lettere a Clero e Popolo. IV Visita Pastorale. Pastorali di Quaresima 1921-1925*, Città del Vaticano 2000.
- FCT 28** TEODORI F., a c. di, *Beato G. M. Conforti Arcivescovo-Vescovo di Parma. Diario d'Anima e Operativo. Panegirici e Omelie. Istruzioni a Clero e Popolo. Lettere 1926-1931*, Città d. Vaticano 2000.

- 
- ACSCS** *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso la Casa Madre dell'Istituto Missioni Estere in Parma.
- ASC** *Archivio Storico Comunale*, Parma.
- ASDV** *Archivio Storico Diocesano Vescovile*, Parma
- ASP** *Archivio di Stato Parma*.
- ASR** *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'Istituto.
- GM** *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.
- GP** *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.
- L'ECO** *L'Eco*, Foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma, dal 1909.
- Parma negli anni 1-14:** vedi elenco in terza di copertina.
- VN** *Vita Nuova*, settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani presso l'Istituto Missioni Estere in Parma.

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*

QUADERNO N.15/2010

*1910: Guido Maria Conforti  
tra città, campagna e missione di Cina*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

PARMA 2011

*Amici del Cinquenovembre:*

*Achille*

*Azzolini*

*Maria Ortensia*

*Banzola Pellegrini*

*Giordana*

*Bertacchini*

*Pietro*

*Bonardi*

*Luisella*

*Brunazzi Menoni*

*Giorgio*

*Campanini*

*Umberto*

*Cocconi*

*Ubaldo*

*Delsante*

*Leonardo*

*Farinelli*

*Ermanno*

*Ferro*

*Enore*

*Guerra*

*Luigi*

*Lanzi*

*Francesco*

*Ponci*

*Giulio*

*Ranieri*

*Valentino*

*Sani*

*Paolo*

*Trionfini*

*Ugo*

*Trombi*

## Contenuto

<i>Al lettore</i>	p. 5
RELAZIONI	
<b>1. Squarci di vita cittadina</b> <i>Luisella Brunazzi Menoni</i>	p. 11
<b>Appendice: Spigolature di cronaca su G. M. Conforti nel 1910 tra Campo di Marte e Missione di Cina</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 41
<b>2. La visita pastorale nella Bassa Parmense</b> <i>Valentino Sani</i>	p. 57
<b>3. La Cina nelle lettere di Saveriani: 1908-1910</b> <i>Luigi Lanzi e Ugo Trombi</i>	p. 83
STUDI	
<b>La biografia di Angelo Manfredi su Guido Maria Conforti</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 121
DOCUMENTAZIONE	
<b>Ultime acquisizioni di scritti confortiani</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 155
CRONACA	
<b>Cenni e fotocronaca dell'anno 2010 al riflesso della personalità del beato Guido M. Conforti</b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 169
INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO	
<i>Pietro Bonardi</i>	p. 211



## *Al lettore*

Chi si accinge a leggere queste pagine, pubblicate nel novembre 2011, si aspetterebbe di poter scorrere qualcosa riguardante la recente canonizzazione di Guido Maria Conforti, avvenuta il 23 ottobre scorso. Tuttavia, gli *Amici del Cinquenovembre*, pur partecipi del gioioso evento che da piazza san Pietro in Roma ha emanato una scia di luce e di benefico afflato spirituale sino a Parma coinvolgendola totalmente, sono convinti di onorare ugualmente la grande figura del parmigiano ora santo continuando a curare le ricerche storiche oggetto dei quaderni *Parma negli anni*, da essi elaborati negli ultimi tre lustri.

Questo numero 15 si prefigge l'analisi della cittadinanza parmense nel 1910, unitamente a quella riguardante l'azione svolta dal vescovo Guido Maria Conforti all'epoca, e con essa l'operato dei suoi missionari, tanto di quelli residenti in città al Campo di Marte, come, o soprattutto, di coloro che erano in Cina. Inoltre, si possono leggere qui pagine dedicate a rubriche di studio, di informazione documentaristica e di cronaca. Entriamo sommariamente nello specifico di ogni singola parte.

**Luisella Brunazzi Menoni**, la professoressa di Lettere che i nostri lettori già ben conoscono per avere delucidato una decina d'anni fa, in tre quaderni della serie, il volto della Parma di allora, affronta il tema *Squarci di vita cittadina* a Parma nel 1910. Fatto un accenno alla situazione della città nella contingenza politica di quell'anno e toccato lo sviluppo edilizio urbano, la studiosa sosta in modo simpatico sulla "epopea del tram elettrico", novità che assume connotazioni significative per la trasformazione della vita sociale. Vita ora allietata dall'apparizione della Cometa di Halley, ora ripiegata sulle deficienze socio-organizzative nel campo della salute pubblica ed in particolare della piaga dell'analfabetismo, mitigata in buona parte, quest'ultima, dalle disposizioni governative nazionali in materia di riforma dell'istruzione. Anche l'ambiente culturale cittadino denota un andamento altalenante: ora di simpatia per conferenze di spessore come quella di Gabriele D'Annunzio in marzo, ora di spirito anticlericale, quando, proprio su stimolo del vescovo Conforti, nasce l'Associazione Pro Cultura del Clero. La vita cittadina è poi rallegrata dalle evoluzioni dimostrative di esperimenti di volo effettuati nella spaziosa area del Campo di Marte, nonché dalla visita alla città della Regina Madre, Margherita di Savoia. Nell'*Appendice: Spigolature di cronaca su G. M. Conforti nel 1910 tra Campo di Marte e Missione di Cina*, a cura di **Ermanno Ferro**, si evidenziano le due sponde dell'interesse pastorale del Conforti, parallelo al suo



Foto Archivio CSCS

operare in diocesi: la frequentazione della Casa madre dei Saveriani e l'azione per i suoi missionari in Cina.

Dando continuità alle ricerche degli ultimi due anni, **Valentino Sani** nella sua relazione si affianca a Guido M. Conforti nel prosieguo della prima *Visita pastorale nella Bassa Parmense*. Le località visitate, come anche la loro situazione dal lato religioso e sociale sono qui analizzate a partire dalla lettura che ne fanno i sacerdoti parroci in quel tempo nelle diverse aree pastorali, e da loro trasmessa alla Curia, in risposta al questionario preparatorio loro inviato. Valentino coglie molto bene il denominatore presente nelle descrizioni dei parroci: la “indifferenza” della maggior parte della popolazione alla fede ed alla prassi religiosa; benché non manchino “isole felici” che rallegrano il cuore del vescovo in visita. Rivela poi un Conforti molto umano, addirittura emozionato, la lettura delle parole da lui pronunciate nel visitare la sua parrocchia di origine, Ravadese: ed in essa il suo convinto insistere sull'importanza del battesimo cristiano, con i rilevanti impegni che ne conseguono.

Nella terza relazione del quaderno, **Luigi Lanzi** e **Ugo Trombi**, il duetto di studiosi già noto al lettore, ci riportano in Estremo Oriente, facendoci conoscere un altro lembo de *La Cina nelle lettere di Saveriani relative agli anni 1908-1910*. In queste pagine il lettore può con facilità percepire la qualità e la mole del lavoro apostolico che i pochi missionari del Conforti stanno svolgendo nello stato cinese dell'Henan. Accanto ai dati statistici sono riportate in queste pagine “tavole singolari”; vale a dire una serie di articoli





Foto Archivio CSCS

scritti da Saveriani in Cina, comparati con testi odierni di esperti sinologi: essi evidenziano la dinamica intellettuale, aperta e duttile dinanzi al differente mondo cinese, presente nella maggioranza dei figli del Conforti. L'ascolto poi di brani scelti dalle loro lettere palesa la capacità di contatto, cauto e rispettoso, verso un mondo diverso, l'effervescenza d'animo che li caratterizza, unita ad una generosità d'azione smisurata. Quando poi si ascolta il padre Eugenio Pelerzi nel suo descrivere la trebbiatura in Cina, con macchinari pervenuti da Parma, qui si rasenta un momento epico... Ma non è da meno l'acutezza che il padre Giovanni Bonardi dimostra nel percepire la cultura cinese, nei suoi scritti inviati alla redazione del periodico parmense *Fede e Civiltà*. Si tenga presente che il Bonardi sta per essere richiamato in Italia...: ma di questo se ne riparerà nel prossimo quaderno.

La quarta parte della pubblicazione è dedicata allo studio di **Ermano Ferro**, *La biografia di Angelo Manfredi su Guido M. Conforti*. Più che uno studio si potrebbe meglio parlare di un resoconto analitico circa la genesi, la composizione, la pubblicazione, la presentazione e la ricezione del volume redatto appunto da A. Manfredi, dal titolo *Guido Maria Conforti 1865-1931*, pubblicato nel marzo 2010 per conto dell'Istituto Saveriano nelle Edizioni Missionarie Italiane di Bologna in 734 pagine. La presenza dello studio nelle pagine di questo quaderno si giustifica per l'ambito culturale all'interno del quale è stata condotta la ricerca di Manfredi: egli infatti ha lavorato in tutti questi anni in piena sinergia con il Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma. E' parsa perciò del tutto motivata qui la descrizione particolareggiata

di una pubblicazione così autorevole, completata dalla relazione dettagliata di quella che è stata la presentazione ufficiale alla cittadinanza di Parma, nell'accogliente "Salone delle Feste" di Palazzo Sanvitale Banca Monte il 19 maggio 2010.

Sono poi descritti, nella sezione *Documentazione* del quaderno ed a cura di **Ermanno Ferro**, alcuni testi autografi del Conforti, pervenuti in dono al Centro Studi durante l'anno. Sia qui concesso al sottoscritto fare grata memoria della defunta signora Matilde Azzi, dalle cui carte, custodite in sinergia con lo zio Primo Azzi, il marito Corrado Truffelli ha prelevato l'autografo dato in omaggio all'archivio degli scritti confortiani.

Le pagine dedicate alla *Cronaca*, ancora ad opera di **Ermanno Ferro**, permettono al lettore di visitare a distanza il Santuario dedicato ora a san Guido Maria Conforti: egli può così affiancarsi sommessamente ai tanti fedeli che, in questo luogo, hanno potuto incontrare Dio ed hanno desiderato lasciare una traccia, spontanea e semplice, dei sentimenti qui sperimentati al riflesso della fraternità umana universale perseguita dal santo vescovo.

Concludendo queste righe di presentazione, a nome degli *Amici del Cinquenovembre*, il sottoscritto avverte quanto si debba, in sentimento di gratitudine e di riconoscenza, a coloro che tra essi si sono sobbarcati l'impegno delle relazioni pubblicate nel quaderno. E mentre si ringrazia la Direzione Generale dell'Istituto Saveriano - patrocinatrice tramite il Centro Studi Confortiani Saveriani delle spese di stampa - per continuare a credere alla positività di questo strumento che restituisce, alla cittadinanza parmense in particolare, quanto di bene, in termini di cultura e formazione religioso missionaria, i Saveriani hanno ricevuto dal loro santo fondatore, si fanno auspicare per il proseguimento di questa iniziativa culturale ed editoriale.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx,  
*curatore del quaderno e responsabile del*  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*

## RELAZIONI



## *Squarci di vita cittadina*

- Luisella Brunazzi Menoni -

### *Una città che cresce e si rinnova*

Il 1910 può apparire per Parma un anno non particolarmente straordinario: dodici mesi relativamente tranquilli, senza novità e scosse, senza “calore” e “colore”. Certamente non c'è un evento rilevante che lo caratterizzi com'è accaduto per il 1908: l'anno del grande sciopero! Scorrendo i giornali del tempo e le testimonianze pubbliche e private dei contemporanei - fra cui le “carte confortiane” - emerge comunque un quadro complesso e mosso, niente affatto monotono e scontato.

Dal ritratto disincantato di una Parma umbertina relativamente piccola e provinciale “*tanto nell'aspetto esteriore quanto nella vita interiore*”<sup>1</sup>,



Cartolina d'epoca, da “*Parma, 20.5.1910*”.

<sup>1</sup> Così veniva descritta da Arnaldo BARILLI, la Parma di fine Ottocento nel testo di una conferenza del 3 aprile 1937 al Ridotto del Teatro Regio, ora in *Il Galaverna e altri scritti, Passato prossimo*, Tipografia Bodoniana, Parma 1966, pp. 197-198: “*Cinquant'anni or sono la nostra città, pur avendo perduto da pochissimi lustri l'invidiato vanto d'essere la capitale d'uno Stato, era assai più provinciale d'oggi, tanto nell'aspetto esteriore quanto nella vita interiore. Le strade, tutte selciate con i ciottoli del torrente, erano scarsamente illuminate da radi lampioni a gas, che, nell'imbrunire, il lampionario con la sua lunga pertica accendeva ad uno ad uno e spegneva all'alba. D'inverno la neve rimaneva per intere settimane ad ingombrare le vie e certi cumuli non esposti al sole finivano di sciogliersi in aprile. Nei quartieri meno frequentati l'erba cresceva tra i sassi come in campagna. Gli amministratori della città pensavano soprattutto al bilancio e, non volendo crescer le tasse per un riguardo agli elettori, facevano economia nei servizi pubblici. La miseria del popolo era grande: la povera gente, specie nell'oltretorrente, viveva, si può dire, sulla strada per non ammuovere nei luridi tuguri, senz'aria e senza luce, dei quartieri più infetti e malfamati. Le industrie locali si riducevano ad un paio di filande, ad una fiorente fabbrica di busti e ad alcuni calzaturifici. Le norme igieniche erano trascurate. La città tutta recinta di mura e di bastioni era come soffocata, e intorno ad essa si stendevano i campi con poche case coloni-*

si era passati nelle descrizioni del primo Novecento, pur nell'esaltazione del vivere tranquillo, non tumultuoso e tetro come quello dei "grandi agglomerati di persone", all'immagine di una città sempre più viva, sempre più alacre, segnata dal risveglio agricolo e industriale, anche per l'intraprendenza degli "agricoltori di ieri" divenuti gli "industriali" del momento, da una più rapida trasformazione edilizia, preannunciata dai progetti per il nuovo Foro Boario, i magazzini generali, il nuovo quartiere che sarebbe sorto, fra via Garibaldi e il torrente, sull'area allora occupata dal vecchio mercato bovino e da "straducce e casupole": il rinnovato volto delle vie "corse dalle Tramvie elettriche" e dal "ronzio del trolley" avrebbe segnato una nuova era per la città dei Farnese!

A cercare di portare avanti questi progetti, nella prima metà del 1910, sarà proprio come sindaco il singolare autore di questa "nota" descrittiva del 1907, il medico Cesare Cattaneo<sup>2</sup>, succeduto nel 1909 al dimissionario Luigi Lusignani e destinato ad uscire presto di scena con il vittorioso ritorno di Giovanni Mariotti ai vertici dell'amministrazione locale.

Dagli inizi del secolo, nel giro di un decennio, la popolazione cittadina aveva registrato un discreto incremento: al censimento del 10 giugno 1911

---

*che. Il torrente, strozzato dal Ponte di Mezzo, s'allargava ad imbuto da una parte e dall'altra, lambendo a monte le case di Borgo Cantelli e a valle tutto il fianco della Pilotta, i cui grandiosi portici, oggi liberi a formar belle prospettive, erano in gran parte ostruiti da meschine abitazioni e da stalle. Il Ponte Verde si reggeva su una vecchia armatura di travi. Il Foro boario era in città, attraverso la quale specie nei giorni di mercato, transitavano mucche e buoi, lasciando dietro sé numerose tracce del loro passaggio. Carrozze padronali, barocchi, vetture pubbliche s'incrociavano per le vie principali, con l'appendice di monelli aggrappati all'asse posteriore, sfidando imperterriti le staffilate dei cocchieri e le vane minacce delle guardie".* Agli inizi del secolo successivo lo stesso letterato sottolineerà il ridestarsi della città, dopo un lungo riposo, a "novella vita" e "all'orologio del progresso", con tante e belle novità edilizie, che l'avrebbero in breve tempo resa pari ad "una piccola Parigi" e di cui veniva apertamente lodato "l'ispiratore" Giovanni Mariotti (Ivi, *Parma si rinnova*, pp. 245-254). Per un primo orientamento sui vari aspetti della realtà parmense fra Ottocento e Novecento si può ricorrere ai profili storici, corredati da ampi riferimenti bio-bibliografici, tracciati nei precedenti quaderni curati dal *Centro Studi Confortiani Saveriani*, elencati a p. 3 di copertina del presente e citati semplicemente con "Parma negli anni e n.". Per i riferimenti ai vari personaggi che sfilano nelle pagine del presente *excursus* si rinvia, salvo diverse indicazioni, alle voci corrispondenti del più recente repertorio biografico di Roberto LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, 4 voll.

<sup>2</sup> Lo scritto di Cattaneo, intitolato *La città*, era parte di una più ampia *Guida di Parma*, edita nel 1907, in occasione della *Festa della Scienza*, per i tipi della Società Editrice Il Commercio di E. Bevilacqua e C., pp. I-IV (riportato per esteso da Valentino SANI, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*, in *Parma negli anni 12*, pp. 11-16). Già sul finire dell'Ottocento, dopo le prime dotazioni di impianti elettrici per illuminare piazze e strade si faceva sempre più suggestiva l'immagine di tram elettrici che in un non lontano futuro avrebbero affiancato quelli trainati da cavalli: *Gazzetta di Parma*, (in seguito *GP*) 12 marzo 1899 (cfr. Luisella BRUNAZZI MENONI, *Inquietudini di fine secolo a Parma nel 1899*, in *Parma negli anni 4*, p. 38).

figureranno 50.725 residenti *legali*, 51.910 quelli presenti *di fatto*; secondo alcune stime un aumento del 17 % rispetto al 1901<sup>3</sup>.

Dopo anni in cui si erano privilegiati il rinnovamento e il risanamento dell'area dentro o a ridosso dell'antico circuito bastionato, non del tutto ancora abbattuto e entro cui era addensata la maggior parte della popolazione, era inevitabile, sia per le nuove necessità abitative che per meglio servire le zone di insediamento industriale e di maggior traffico commerciale, che ci si spingesse a creare nuove aree di espansione: sorgeranno così nuove costruzioni lungo i viali alberati del Lungoparma, nella vasta area - ceduta dall'Amministrazione Militare - del Campo di Marte, sorto fin dai tempi di Maria Luigia a ridosso del torrente e destinato alle esercitazioni militari, e in quella dei Prati Marchi attorno ai bastioni della Cittadella, fra gli attuali viale Magenta, viale Solferino, viale Rustici e viale San Martino, su cui, dagli inizi del secolo, affacciava la Casa madre dei missionari saveriani<sup>4</sup>.

Si era ripreso dunque a demolire e a costruire, cercando di completare ciò che era stato programmato fin dai tempi del primo Mariotti, con il piano regolatore del 1894, senza più un progetto organico di sviluppo e muovendosi in varie direzioni: dall'edilizia pubblica alla residenziale, dai fabbricati industriali legati al settore agro-alimentare agli impianti sportivi e ricreativi, ai manufatti celebrativi, non riuscendo comunque a sradicare definitivamente la squallida cintura di tuguri ai limiti occidentali della città e a risolvere, se non in minima parte, le esigenze dell'edilizia abitativa popolare.

Nel tessuto urbano, poi, dove erano ben radicate la tradizione architettonica neoclassica e le forme storiche dell'ecllettismo, cominciavano a diffondersi stilemi modernisti, pur differenziati e personalizzati, con una discreta

---

<sup>3</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento della popolazione del Regno al 10 giugno 1911*, Tipografia delle Mantellate, Roma 1912, pp. 219-221: era il quinto censimento del Regno che per la prima volta prescriveva una statistica degli opifici e delle imprese industriali. Si veda anche CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI PARMA, *Qualche notizia sull'andamento dell'agricoltura, delle industrie e del commercio in Provincia di Parma nel 1910*, Tipografia G. Ferrari e Figli, Parma 1911. Sulle modalità del censimento e sul regolamento per l'esecuzione della legge dell' 8 maggio 1910 dà ampi ragguagli la *GP* del 21 novembre 1910.

<sup>4</sup> Giancarlo GONIZZI, *Le trasformazioni urbane*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, catalogo della mostra omonima a cura dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma (Parma, Palazzo Pigorini, 13 ottobre-25 novembre 2007), MUP Editore, Parma 2007, pp. 75- 88, in particolare pp. 78-79. Sul rinnovamento della città, oltre agli ormai classici studi di Gianni CAPELLI, *Parma contemporanea*, in *Parma la città storica*, a cura di Vincenzo BAZZOLA, Artegrafica Silva, Parma 1978, pp. 277-344; di Paolo CONFORTI, *Le mura di Parma. Dai Farnese alla demolizione*, Battei, Parma 1980; di Carlo CASTAGNETTI - Olga HAINES - Ezio PELLEGRINI, *Le mura di Parma. Da città murata a organismo in espansione (1860-1914)*, Battei - Banca del Monte, Parma 1980, si veda anche il recente sguardo d'insieme di Bruno ADORNI, *La forma e l'immagine della città: Una storia urbana per punti salienti*, in *Storia di Parma*, a cura di Domenico VERA, I, *I caratteri originali*, MUP, Parma 2008, pp. 201-247.

fioritura dello stile Liberty, soprattutto nei dettagli decorativi dell'edilizia privata, dell'arredo urbano, del repertorio funerario e celebrativo-monumentale<sup>5</sup>.

### Un anno "elettrico"

Fra gli eventi che bene possono rappresentare il processo in atto di trasformazione e modernizzazione, tanto da colpire l'immaginario collettivo e investire più aspetti della vita cittadina, sicuramente è da collocare l'inaugurazione delle tramvie elettriche del 5 maggio, data scelta dalla Giunta municipale per abbinarla alla commemorazione patriottica del cinquantenario della partenza dei Mille da Quarto. Era iniziata l'*epopea* del tram a Parma<sup>6</sup>.

Da mesi si vedevano le nuove vetture elettriche - le verdi vetture della Brown-Boveri - correre velocissime ovunque<sup>7</sup>. Tutta la città è in festa fin dalle

---

<sup>5</sup> "... I più significativi (e numericamente consistenti) casi di aggiornamento nel senso del nuovo corso del gusto, si hanno nell'edilizia di iniziativa privata, soprattutto residenziale (palazzi misti tra residenza e spazio commerciale, palazzine e villini in cui si insedia quella borghesia imprenditoriale di buona cultura che identifica in tali tipologie il proprio *modus vivendi*), nell'arredo urbano ("mostre" di negozi, pensiline, chioschi e decorazioni in cemento di specifico orientamento Liberty) e nell'effervescente provincia, dove Salsomaggiore, unica città termale della regione a poter essere in tal modo definita, si presta assai bene a rappresentare l'affascinante stagione del Liberty, «con una densità di presenze architettoniche in tanto breve spazio geografico da rendere il luogo assai singolare» (Anna MAVILLA, *La stagione del Liberty a Parma*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit. p. 123). Sull'argomento si vedano anche: Gianni CAPELLI, *Gli architetti del primo Novecento a Parma*, Battei, Parma 1975; *Gli anni del Liberty a Parma*, a cura di Barbara ZILLOCCI e Massimo IOTTI, Battei, Parma 1993.

<sup>6</sup> Giancarlo GONIZZI, *L'epopea del tram a Parma*, in *GP*, 20 settembre 2010. Per approfondire l'avventura della trazione elettrica: IDEM, *I luoghi della storia. Atlante topografico parmigiano*, III, PPS, Parma 2000, pp. 125-134; Giovanni VILLAN, *Strada facendo*, Albertelli, Parma 2000, pp. 59-116. Per il significato e gli effetti sull'immaginario collettivo di questa età "elettrica" che corre in Europa fra fine Ottocento e inizi Novecento, si rimanda a Christophe PROCHASSON, *Les années électriques (1880-1910)*, La Decouverte, Paris 1991, e al recentissimo Mario COGLITORE, *Europa elettrica. Il futurismo tra rivoluzione e conservazione*, in *Nuova Storia Contemporanea*, XIV (2010), pp. 31-55.

<sup>7</sup> *GP*, 16 gennaio, 17 febbraio, *Il primo tram elettrico*, 18 marzo, *La grande attesa*, 20 e 21 marzo 1910. Sui fogli quotidiani e periodici citati in questa sede si vedano le voci corrispondenti in Umberto DARDANI, *Repertorio parmense della Stampa periodica dalle origini al 1925*, Battei, Parma 1979; e le schede delle sezioni *Periodici* nei cataloghi delle mostre: *Addio al Ducato. Parma nell'età della Destra storica (1860-1876) tra rimpianti e orizzonti nazionali* (Parma, Palazzo Pigorini, 8-30 ottobre 2005), Clueb, Parma 2005, pp. 107-141; *Uno sguardo oltre le mura. Parma dall'età della Sinistra storica al nuovo secolo (1876-1900)*, (Parma, Palazzo Pigorini, 14 ottobre-12 novembre 2006), Clueb, Parma 2006, pp. 191-251; *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., pp. 185-292. Per un'analisi complessiva della stampa del tempo, vedi Marco ADORNI, *I periodici parmensi in età giolittiana (1901-1914)*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., pp. 167-173.



# La Moda di capej da donna pel 1910-11

Poesia scritta in dialett Pramsan

TUTTA DA RIDOR

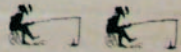
Ghè sta d' mola i bei anconen.  
 Ghè sta in voga i bei anconen.  
 E fessura an lora j po' an  
 in la storia ghe restà.  
 'In poveri d' rittura.  
 Se ferma na commision  
 Ch' la oca an tutt el campion.  
 Chi j' han onvera in il ca  
 Non stava in il cantara.  
 Troi sicut, pri caridone  
 Cui paraveri e coi figon.  
 Cui di guant, con di suti.  
 Legh ona al gheci fressi.  
 Ghin vola d' j' sigon.  
 E chi se d' rita specc.  
 Al capej d' la sicura Chica.  
 Che j' an ancora an po' d' manna.  
 Con an quator fessoj e anca  
 che laora fu la paranca.  
 Pe' i carcion dia stovara Zuana  
 Quand la fava la furiana.  
 La j' portava nota e di  
 Sempj la in il vanda e tri.  
 La portava anca i ballon.  
 Se mari stiga e fagor.  
 Volei col dia sicura Zana.  
 Ch' la onava fessja pava.  
 La s' mangiora anca j' e in onca  
 Cui cari sempre ala braca.  
 Al anconen dia sicura Tullio.  
 Al anca insieme an caccior.  
 Insieme con la rista.  
 Cossida in la rista.  
 E an anconen ch' j' an ver loia.  
 Fin di temp del carala.  
 Ma an ch' anca entusiasma  
 Tutt i donni del pass.  
 E an a grapa al bel cianche.  
 Con de anca an caccior.  
 Al anca anca in mir.  
 Ch' j' e an ver spoziala.  
 Anca anca anca in no post anca.  
 Al anconen dia sicura Pib.  
 Tutt anca infimana.  
 Per anca anca.  
 Ma anca anca anca j' po' in la  
 anca in noia fu la ca.  
 Per anca anca anca anca.  
 Sicut in anca anca j' Bajon.  
 Oncaj an anca j' po' an.  
 Tutt i donni j' an anca.  
 Un Carval an mancarca.

Un piroch tracch per tutt la strada.  
 Un panei na confusion.  
 Pa che quand va su f' ballon.  
 Tutt i donni sposi e fessoi.  
 Di capej d' alma invenzion.  
 Di secci, di cappion.  
 La rovia e po la d' gama.  
 A gh' j' ha in testa ogni madama.  
 E i marmitti, i marmitti.  
 Inerziali ch' mò j' l'orion.  
 Al paroni di barlingot.  
 Anca col j' han nica in mit.  
 Con insieme tutt j' anca.  
 E j' j' elan al tant pava.  
 In poveri d' capog.  
 In pomon, fa di scarmaj.  
 Con di panni d' mit color.  
 E tutt quant il razi j' fior.  
 Cui da camp, e da strada.  
 Il rosa, di campanen.  
 Di garbon rose e bianc.  
 Chi ghè blagan in si fianc.  
 Di botanichi semp' in mit.  
 Pe' i botanichi col rovia.  
 E tant vèr tutt a piet.  
 J' anconen e po j' cerniti.  
 E po' j' tant genozion.  
 Fin verba rampigana.  
 Ch' la va an po la s' intana.  
 L' urva ora, la pavana.  
 Ch' ghè bata su la Luna.  
 Al bagno, la novera.  
 E anca una fumara.  
 Di pallongh, di ancon.  
 Pura in gir j' ort del strada.  
 Il caniti, e po j' spazzar.  
 Al caniti con al campar.  
 Al gendon con la canara.  
 L' è an moda singolar.  
 J' han tira in piva tutt j' anca.  
 Per mangiar al contrap.  
 Il struti semp' avanti.  
 Cui pava tutt galati.  
 Tutt lassadi in il sacchetti.  
 A chi ch' mò j' sigaretta.  
 Pao il smeti, fan il schiari.  
 Van e anca ch' mò j' pignoni.  
 Al biotti e la furava.  
 Igh' gh' han fu an per la schena.  
 Gh' a chi v' anca in testa al adax.  
 Con insieme di anca.

Di nostrar, di fotosor.  
 Di pinnasa da bersaglier.  
 Van e scappada in poma f' po.  
 Al stong avanti al sul indro.  
 E j' sottane foira l' carion.  
 Chi e' motta an na costa.  
 E an d' denter con la testa.  
 I sa gh' logan fima j' spati.  
 E po' j' van chi paran balli.  
 Na sgarbagia, na panera.  
 Tutt in squini mò j' stadera.  
 La sejoala el caldron.  
 I sta sbati in tel coppion.  
 I sin van marconò al pava.  
 In poveri d' capog.  
 Tutt lassadi in il sottani.  
 Stricchi an ch' mò j' mazz al can.  
 Si scappazon l' è sa fata.  
 Mo che rizza j' sigamata.  
 Chi ja porta a la patazza.  
 Con in simma na spinassa.  
 Cui gazzar tutt spermasson.  
 Van d' aglitozi ch' mò j' straven.  
 Con in man la valisena.  
 Dal paban e roba fena.  
 Tutt tiradi a la beba.  
 Lor i stolon semp' indro.  
 Con adus na frenesia.  
 Una omnia busaria.  
 Curran fuesca a tutt il j' our.  
 Cui adus an gran furor.  
 Il fessoi, e po' i mojeri.  
 Tutt legadi in stil paneri.  
 In il sgarbagi, cappion.  
 La peschera el Trianon.  
 Un battel n' orocion.  
 Lora j' baln' el rivoj' a il man.  
 Una novia insomma.  
 Saltan tutt ch' mò j' balli d' gomma.  
 Sagh' va tutt al pava al anca.  
 Mo che rizza j' caparinda.  
 Si anconen con la anca.  
 Ch' salta pr' aria an la panera.  
 N' atra moda anca anca.  
 Spiont in testa la pabla.  
 Con insieme an cancon.  
 Concoriti e sperogron.  
 Al anca, la buccaria.  
 Na rizza an la canca.  
 Na tortura pri can.  
 Semp' in scapan pri can.  
 La mojera, e po la fessola.

Vuolan tutt in canconia.  
 E la testa a la beba.  
 E po' j' rest l' è ancora indro.  
 Na sgarbagia, na panera.  
 A ch' j' stavia an gh' el ancon.  
 E anconen fima j' an.  
 Onca an an in poma j' strava.  
 Lor i sbaton ch' mò j' strapan.  
 Ch' salta pr' aria anca j' sul feet.  
 E an molon an va per an.  
 Cossan pr' aria i battali.  
 Tund, bisce, anca, e ancon.  
 Sgravia i gatti, bata e cagnon.  
 J' an an f' piva, e calandati.  
 E anconen in cancon.  
 Ch' j' anca anca.  
 Un borden an pignone.  
 I van pu che j' sperogron.  
 Saltan an pri canpo.  
 Saltan an pri canpo.  
 Dan di stipi si rivoce.  
 Con na lingua ch' mò an anca.  
 Lor i sbrajan anca in patazza.  
 Tutt i maj ghè salin ados.  
 Al marj sogh gonfia al goza.  
 Anca in f' va an f' carada.  
 El pianta na sbrajada.  
 An rompon anca la fava.  
 Che la testa gh' an ch' rovia.  
 Ela costa la rizza?  
 Nota e di n' unga la borsa.  
 Ch' salta ados la frenesia.  
 A siccoda un parapia.  
 Al s' piva f' postema an ca.  
 Al tra quat' e simon sbraj.  
 Ch' salta il frant in f' acc polien.  
 Al salta pu che n' ballaron.  
 L' è n' teatro, un commedion.  
 Ch' è da dia tara anca a tholdan.  
 Na fortuna an impresari.  
 Nota e di ghè an j' separi.

Proprietà letteraria



1810 - Tip. Cooperativa Pramsan

Anche teste muliebri pavesate a festa..., per i nuovi trolley in città.

prime ore del giorno, pur sotto “*una allegra pioggerellina primaverile*”<sup>8</sup>, che nella cronaca pungente del *Presente* - organo della sinistra parmense - diventa invece una “*pioggia che ha raffreddato*” gli entusiasmi, perfino quelli dell’Oltretorrente così sensibile “*perché profondamente sentimentale*”<sup>9</sup>: il periodico democratico non può comunque non rimarcare la fascinazione *per la sua novità del nuovo mezzo*<sup>10</sup>.

Da giorni ci si preparava all’evento, con studiati effetti scenografici: bandiere e fiori ai balconi, movimento di vetture “*pavesate a festa*” che, “*suonando festosamente la campana, attraversano la città tra la curiosità e l’animazione dei cittadini che s’affollano per le vie e gremiscono porte e finestre*”<sup>11</sup>.

Il settimanale monarchico *La Scintilla* rimarca con più enfasi della *Gazzetta* la solennità di “*una delle più moderne manifestazioni di vita civile*”: “*piccolo episodio di vita cittadina, che pure ha valore di trasformazione e la città di provincia ha voluto gareggiare con le città più vaste e popolose, e v’è riuscita*”<sup>12</sup>.

Anche il paesaggio urbano ne rimane segnato: i fili di rame che brillano e si slanciano fuori dalla città diventano “*il segnale di una più intensa vita di rapporti, di interessi, di un più alto e fervido scambio di commercio fra le città e le fertili terre che salgono ai nostri colli*”; anche lo stile di vita delle “*energie sane e pure dei campi*” avrebbe subito dei cambiamenti con “*gli echi della odierna strenuous life*”<sup>13</sup>.

Molti punti del centro storico erano destinati a cambiare fisionomia, per l’installazione della rete di fili elettrici e la sistemazione delle rotaie per le vetture: in piazza Garibaldi, la *Piazza Grande* dei parmigiani, c’era il progetto di modificare l’antica pavimentazione a quadretti e togliere gli storici *colonnotti*

---

<sup>8</sup> *GP*, 6 maggio 1910, *L’inaugurazione delle Tramvie Elettriche*.

<sup>9</sup> Sul *mito* dell’Oltretorrente e del suo *ribellismo*, che trova sempre attenzione e sostegno sulle pagine del *Presente*, si è soffermata di recente, con una ampia e documentata ricerca, Margherita BECCHETTI nella sua tesi di dottorato di ricerca in Storia, *Oltretorrente. Rivolte e conflitto sociale a Parma. 1868-1915*, Università degli Studi di Parma, 2009, relatore prof. Antonio Parisella, consultabile *on-line*, in particolare il cap. IV sugli anni 1909-1911.

<sup>10</sup> *Il Presente*, 7 maggio 1910, *Inaugurazione Tramvie*. Nello stesso numero venivano ricordate con studiata retorica “*ben altre manifestazioni passate*”: le cerimonie inaugurali dell’acquedotto che aveva dotato la città di “*acqua sana e abbondante*”, del “*grandioso*” macello (“*il nuovo foro boario impallidisce!*”) e dello “*invidiato*” bagno pubblico; tutte manifestazioni che avevano visto l’affluenza di migliaia e migliaia di cittadini “*nelle vie imbandierate festeggiando l’uomo che aveva compiuto questi miracoli, la cui buona e cara figura fra bandiere e fiori, nume benefico e tutelare, era esposta ovunque, Giovanni Mariotti*”. Nella manifestazione del 5 maggio Cesare Cattaneo non aveva avuto dai cittadini “*alcun battimano*”!

<sup>11</sup> *GP*, 6 maggio, cit.

<sup>12</sup> *La Scintilla*, 7 maggio 1910, *La solenne inaugurazione delle tramvie elettriche*. Poco rilievo viene dato all’evento sull’organo di stampa fondato da Giuseppe Micheli, *La Giovane Montagna* (in seguito *GM*), più attenta per statuto agli interessi e ai temi delle vallate parmensi e pontremolesi: rapidi cenni nel numero del 7 maggio, più ampio spazio in quello del 14 maggio.

<sup>13</sup> *La Scintilla*, 7 maggio, cit.

- “*amici dei pensionati e dei disoccupati*” - che la ripartivano simmetricamente in isole distinte e protette e in cui più facilmente si poteva contrattare, discutere, oziare. Anche i “*mobili banchi dalle candide tele spioventi*” per il mercato dei commestibili erano destinati a rimanere solo un ricordo...<sup>14</sup>.

Attorno alla manifestazione del 5 maggio<sup>15</sup>, si scatenano, ma con scambi di ruolo, le consuete polemiche fra oscillanti rimpianti del passato, di cui sembrava per ragioni ideologiche essere diventata paladina la stampa progressista, ed esaltazioni del moderno, da parte invece di quella conservatrice e liberal-moderata. Il *Presente* è schierato in prima linea nella campagna denigratoria: sulle sue pagine, da un lato, si continua a rivendicare la paternità dell’innovativo progetto dei trasporti alla passata amministrazione Mariotti, dall’altro, si denunciano gli eccessivi oneri per le casse comunali e si mette in evidenza tutto ciò che viene trascurato. Si provvedeva sì a modernizzare i trasporti, ma - così denuncia il giornale democratico - non si estendeva la rete di illuminazione in importanti aree di sviluppo della città, come il suburbio Vittorio Emanuele, che, fra le barriere e strada elevata, rimaneva ancora al buio; si continuava a deliberare l’installazione di lampadine Lucas lungo la strada che era ormai ridotta ad uno stato deplorabile e visibilmente ristretta, a danno dei pedoni, per il collocamento delle guidovie<sup>16</sup>; poca cura poi, veniva riservata all’igiene dei quartieri periferici e al risanamento delle case dell’Oltretorrente<sup>17</sup>. Le prime carrozze dei tram elettrici erano già diventate un porcile, perché a cittadini *villani* veniva concesso di fumare e sputare<sup>18</sup>. In una lettera a firma di un “*vecchio democratico*”, dopo nostalgici riferimenti storici, ci si augurava che almeno i *colonnotti* della Piazza Grande venissero conservati per una questione di armonia estetica, per non lasciare *scentrato* il monumento a Garibaldi; non doveva accadere come ai portici da tempo ormai scomparsi,

---

<sup>14</sup> GP, 16 gennaio 2010.

<sup>15</sup> La rete delle tramvie cittadine si estenderà e si completerà nei mesi successivi: il 4 giugno prende il via la linea di circonvallazione; il 12 giugno quella fra Piazza Garibaldi e San Leonardo e l’11 novembre la linea per il cimitero della Villetta. Poi si procederà alle linee foresi, Parma-Marzolarà e Parma-Fornovo. La Stazione delle Tramvie Elettriche sorgerà a Barriera Bixio: “*Il complesso era costituito dal grande edificio - ancor oggi esistente - della centrale termo-elettrica a un piano, comprendente i locali dei motori e dei trasformatori ed un serbatoio per l’acqua; da un’ampia rimessa per le vetture con accesso di dieci binari e, sul retro, l’officina per le riparazioni; da un magazzino merci con piano caricatore coperto accessibile da viale Caprena; da una palazzina per la Direzione e dagli uffici Movimento e Cassa ospitati nella vecchia Barriera*” (G. GONIZZI, *Le trasformazioni urbane*, cit., p. 79).

<sup>16</sup> *Il Presente*, 19 gennaio e 19 marzo 1910. Sul *Bollettino della Camera di Commercio ed Arti di Parma* ci si interrogherà, poi, sull’opportunità di procedere ad un raccordo con la stazione ferroviaria e con i vicini stabilimenti industriali e di stabilire precise disposizioni sul trasporto delle valigie e dei pacchi ingombranti sulle carrozze elettriche: nn. 6, giugno 1910, e 7, agosto 1910.

<sup>17</sup> *Il Presente*, 22 gennaio 1910.

<sup>18</sup> Queste lamentele del *Presente* sono riprese e commentate sulla *Scintilla* del 4 maggio 1910.

a differenza di altre città, “venduti dai passati governi ad uno ad uno per farne delle botteghe”<sup>19</sup>.

### Un altro evento illumina il cielo di Parma ...

Dopo i primi avvistamenti di inizio anno, il mondo della scienza e quello della stampa erano in grande fermento per il passaggio della cometa Halley. C'era chi, scivolando nel catastrofismo, prevedeva che la cometa “*incontrasse*” la terra nella notte fra il 17 e il 18 maggio: era “*la prossima fine del mondo?*”<sup>20</sup>. Gli allarmismi crescevano incontrollati; diverse erano le conferenze programmate sull'evento al Teatro Reinach, all'Università popolare<sup>21</sup>.



Appennino Parmense: alunni saveriani in spasmodica attesa della cometa Halley..

Il fenomeno aveva garantito da subito delle vedute spettacolari: “*Anche da noi, ma per poche sere, a causa dello stato nuvoloso del cielo fu ammirata la cometa apparsa improvvisamente in vicinanza del sole e segnalata da Joannesburg dal sig. Worsel. Numeroso pubblico specialmente martedì sera [24 gennaio; ndc], a occhio nudo o con binocolo ammirava in vari punti della città l'astro caudato di color giallastro che appariva abbastanza visibile proprio sopra il sole dopo il tramonto alla destra di Venere. Per chi*

<sup>19</sup> *Il Presente*, 26 marzo 1910.

<sup>20</sup> *GP*, 5, 20 e 24 gennaio, 8 febbraio 1910; *Il Presente*, 26 gennaio 1910, *La Cometa*. Del passaggio della cometa Halley - la stessa raffigurata nel celebre arazzo di Bayeux durante la battaglia di Hastings del 1066 (“*isti mirant stella*”) - rimangono, primo caso nella storia, diverse immagini fotografiche. Già alla fine del 1899, all'apparizione della cometa di Biela, si erano diffusi funesti, improbabili presagi di una collisione del corpo celeste con la terra che avevano creato paure ed ansia in molti (L. BRUNAZZI MENONI, *Inquietudini di fine secolo a Parma nel 1899*, cit., pp. 44-46). Cronache curiose sui timori per i “*disastri della cometa*”, che manifestavano la diffusa ignoranza popolare, compaiono in vari numeri di maggio del 1910 del principale quotidiano cittadino: si raccontava, ad esempio, che in parecchi villaggi della Russia centrale i contadini avevano sospeso il lavoro, indossato camicie da penitenti e si erano messi a recitare tutto il giorno preghiere, nonostante gli inviti alla ragione di autorità civili e religiose; anche gli operai abbandonavano le fabbriche per fare ritorno a casa “per essere vicini alle loro famiglie al momento della fine del mondo”. Veniva anche descritto nei dettagli il suicidio di un ricco signore parigino, che in una lettera al commissario di polizia aveva dichiarato di preferire morire con l'impiccagione che rimanere asfissiato dalla cometa.

<sup>21</sup> *GP*, 3 maggio 1910, *La cometa di Halley in vista*.

osservava fuori barriera Garibaldi, si presentava nella sua grandezza e bellezza al di sopra della caserma del pubblico giardino e si notava all'evidenza il nucleo e la lunga coda diretta verso l'alto. La bella luce lunare ha impedito di distinguere appieno le forme e lo splendore, ma nulla si poteva del pari desiderare di meglio dato che anche... lo spettacolo era fuori programma<sup>22</sup>.

Poi non succede niente e "pensare - così ironizzerà la *Gazzetta di Parma*, che pur aveva dato spazio a quelle voci - *che quella stupida di cometa, quella buona a nulla - con la complicità dei giornalisti - ha potuto impressionare e impaurire tutto il mondo!*" Dal tragico... al comico...: al cinema Iris era annunciato un esilarante film che voleva essere "una indovinata parodia del fortunoso avvenimento astronomico"<sup>23</sup>.

Notizie di turbamenti e disordini erano comunque giunte anche dalla lontana Cina<sup>24</sup>: nello stesso Campo di Marte si era seguito l'evento con una certa curiosità. Nel suo *Diario personale* l'allora giovane seminarista saveriano Amatore Dagnino, che partirà l'anno successivo per l'Estremo Oriente, annotava, alternando la lingua italiana all'inglese, la trepidazione dell'attesa: "This evening is come Mr. Cervi - after he returned to passe the evening here to see with us the terrible Haley comet! We have see nothing. Però quante gozzoviglie si sono fatte a Parma! O Dio quanta spensieratezza! Quando sarà che Voi dominerete nei cuori!"<sup>25</sup>.

## Il ritorno di Mariotti alla guida della città

In quegli stessi mesi primaverili prendeva il via, come sempre con toni molto accesi, la campagna elettorale per il voto amministrativo del giugno successivo. Negli interventi dei singoli candidati, nei programmi degli schieramenti politici di appartenenza e nelle cronache dei giornali di riferimento, tutti gli aspetti della vita cittadina erano passati al setaccio: dai provvedimenti economici ai progetti urbanistici e culturali, dalla società civile a quella religiosa.

---

<sup>22</sup> Così sulla *GM* del 29 gennaio 1910; il brano è riportato virgolettato in Angelo LAMPIS, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue missioni (1901-1973)*, versione dattiloscritta, Parma, 1957-1961, p. 217, conservata in Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani (d'ora innanzi, ACSCS). L'autore alla citazione aggiunge: "Io penso che anche il nostro Ven.to Fondatore sia venuto all'Istituto e insieme ai nostri abbia ammirato lo spettacolo". Si veda anche nel numero del 19 maggio della *GM* un articolo sulla cometa a firma "Dottor Ernesto".

<sup>23</sup> *GP*, 19 maggio 1910.

<sup>24</sup> *Ivi*, 23 aprile 1910.

<sup>25</sup> Amatore DAGNINO, *Diario personale*, autografo conservato in ASR, con copia presso l'ACSCS. Anche la *GM* si sofferma sulla notte del 21 maggio, notte di baldoria e allegria per molti, trepidazione per altri, passata con i nasi in aria e con i cannocchiali, cui è seguita una generale delusione.

Dalle pagine della *Gazzetta* si difendeva l'operato dell'amministrazione Cattaneo, che aveva il sostegno di importanti organismi dell'ambiente economico locale, quale l'*Associazione agraria parmense*; sulla *Scintilla* si metteva in guardia l'elettorato dai rimescolii e dai rimaneggiamenti di popolari e massoni, guidati da Mariotti<sup>26</sup>; sul *Presente*, invece, si magnificavano i trascorsi dei governi cittadini *democratici*<sup>27</sup> e si denunciava lo *strapotere* del partito dei preti, "*che hanno ormai invaso tutto*"<sup>28</sup>, e dei conservatori clericaleggianti, come Giuseppe Micheli, mai "*elevato* - si sottolinea con ironia - *agli onori dei consessi amministrativi cittadini*"<sup>29</sup>.

A rendere più incandescente il clima di quel periodo, a portare scompiglio nella coalizione liberale e a minarne la coesione, contribuì la pubbli-

---

<sup>26</sup> *La Scintilla*, 21 maggio 1910: "*Mariotti è il loro plastron, e il loro zimbello*", alla sua ombra sperano di governare. E ancora: "*I popolari, in 14 anni, hanno fatto qualche demolizione ornamentale, ma della salute pubblica si sono infischiate allegramente*". Copiosa è la bibliografia sulla figura e sull'amministrazione di Mariotti, di cui ha rappresentato un significativo snodo interpretativo lo studio di Carlotta SORBA, *L'eredità delle mura. Un caso di municipalismo democratico (Parma 1889-1914)*, Marsilio, Venezia 1993, cap. IV in particolare. La stessa ne ha curato un recente profilo in *Dizionario Biografico degli Italiani (DBI)*, LXVII (2006), *ad vocem*. Fresco di stampa è invece il contributo di Giovanni GONZI, *Mariotti e i suoi biografi*, in *Aurea Parma*, XLIV (2010), pp. 207-220. Da segnalare anche Gianni CAPELLI, *Giovanni Mariotti, un protagonista*, PPS, Parma 2005.

<sup>27</sup> Oltre alla questione, come si è visto, dei trasporti elettrici, anche un "piccolo" vecchio problema come quello dei *baracconi*, che con il bel tempo fiorivano fuori porta Garibaldi, poteva ritornare ad essere oggetto di schermaglia elettorale. "*Era uno spettacolo non degno di una città come Parma*" e uno straniero avrebbe avuto l'impressione di entrare in una città di *giocolieri*: "*politicamente non si avrebbe forse tutti i torti!*". Sotto la precedente amministrazione Mariotti, più attenta al decoro urbanistico e all'igiene, si volevano invece confinare tutte le baracche, più o meno eleganti, in luogo da destinarsi nel Lungo Parma in costruzione (*Il Presente*, 9 aprile 1910).

<sup>28</sup> Anche scuola ed esercito, "*istituzioni indifese*", erano diventate ormai "*mezzi di educazione clericale*", dove i preti avevano iniziato "*sapientemente una gigantesca opera di organizzazione degli spiriti*" (*Ivi*, 1° gennaio 1910). Pure in una conferenza sul *pericolo nero* dell'avv. Eugenio Chiesa si denuncerà la deleteria influenza sull'opinione pubblica dell'elevato numero di conventi, parrocchie e confraternite, divenuti già "*centri di un movimento lento e capillare*" volto alla "*conquista di banche, scuole, istituti che dovrebbero essere sentinelle del pensiero laico*" (*Ivi*, 26 marzo 1910).

<sup>29</sup> *Ivi*, 11-12 giugno 1910, n. 48. Nell'ambito di un articolo del 26 marzo sui *preti in fregola* per la pastorale pasquale di mons. Conforti sul celibato, di cui in fogli circolanti fra il clero si chiedeva l'abolizione, si affermava con convinzione che "*nella Diocesi più che il Vescovo comanda l'on. Cameriere*". Micheli in altre circostanze di quell'anno sarà bersaglio prediletto della satira dei giornali di opposizione, che a lui e ai suoi sostenitori si riferivano con vari epiteti: "*on. Peppone*", "*Sua eminenza, cameriere di cappa e spada di S. Santità*", "*michelotti i suoi seguaci*". Su Micheli, come noto nipote per parte materna di Mariotti, esiste una vasta bibliografia, spesso citata nei quaderni precedenti del CSCS, a cui naturalmente si fa riferimento. Si segnala qui solamente l'ultimo sintetico profilo di Giorgio VECCHIO, in *DBI*, LXVII (2006), *ad vocem*.

cazione, proprio alla vigilia delle elezioni, di un opuscolo polemico, una vera “*bomba elettorale*”<sup>30</sup>, dell'ex primo cittadino, Luigi Lusignani, personaggio influente del liberalismo parmense, travolto nel 1909 da inchieste e scandali amministrativi, dopo aver tentato senza successo la scalata al seggio parlamentare come candidato del collegio di Borgo San Donnino. Il libello era stato scritto - a dire dell'autore - per far giungere alla cittadinanza la sua “*voce di protesta e di difesa contro le aggressioni*” di cui era stato oggetto in passato, per opera di “*avversari e di ex amici politici stretti in recente affettuoso amplesso per combattere, con ogni arma più ignobile e più vile, un uomo che non ha fatto che bene, comunque e dovunque ha potuto, ma che ha avuto il torto imperdonabile di non essersi voluto porre a servizio e legarsi alle losche e potenti congreghe d'interessi che in Parma, fra alcuni capi del partito conservatore e cattolico, si sono costituite e oggi imperano e dispongono*”<sup>31</sup>. Vi scorre, anche se letta da uno sguardo risentito e rancoroso, parte della storia del mondo conservatore e liberale dei primi anni del Novecento a Parma, con il groviglio di interessi e idealità politiche scandito fra scadenze elettorali, eventi significativi, come lo sciopero del 1908, “*giornali di battaglia*”, fra cui *La Lotta* e *La Scintilla* fondati dallo stesso Lusignani, disastri e tradimenti. L'autore si sofferma soprattutto su “*un pugno di cialtroni*”, che corrispondono ai nomi del sindaco uscente Cesare Cattaneo, del direttore della *Gazzetta* Pellegrino Molossi, del deputato Emilio Faelli<sup>32</sup>, dell'avv. Luigi De Giorgi, ritenuti responsabili di vicende poco chiare ed imbarazzanti e tutti impegnati nella tornata elettorale del 1910 nel sostegno della vacillante amministrazione moderata. Lusignani accusa, in particolare, sindaco e giunta di avere abbandonato il programma “*in cui erano nati e per cui erano vissuti*”, tradendo ciò che avevano condiviso fin dal 1906<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> *GM*, 11 giugno 1910.

<sup>31</sup> *Luigi Lusignani ex Sindaco di Parma ai suoi Concittadini*, Finalborgo, 1910, p. 5. Su alcuni eventi che hanno contrassegnato il governo cittadino di Lusignani e sulla lotta elettorale del 1909 si è soffermato Pietro BONARDI, *Micheli in Parlamento e lo sciopero “in tribunale”*, in *Parma negli anni 14*, pp. 128-131. Sull'ambiente politico, sulle coalizioni elettorali e sulla stampa del tempo utili ed interessanti considerazioni si trovano in Stefano MAGAGNOLI, *Élites e Municipi, Dirigenze, culture politiche e governo della città nell'Emilia del primo '900 (Modena, Reggio Emilia e Parma)*, Bulzoni, Roma 1999, in particolare le pp. 132-153. Più recente è Fiorenzo SICURI, *La vita politica di Parma dalla “belle époque” alla prima guerra mondiale*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., pp. 11-64, in particolare per il libello di Lusignani e gli eventi del 1909-1910 le pp. 13-14, 20-21, 23.

<sup>32</sup> Un breve ritratto del giornalista e uomo politico Emilio Faelli, presente sui luoghi del terremoto del 1908 a Messina, si trova in Ubaldo DELSANTE, *Parma di fronte al terremoto calabro-siculo*, in *Parma negli anni 14*, pp. 63-64.

<sup>33</sup> *Luigi Lusignani ... ai suoi Concittadini*, cit., pp. 14-26. Nell'opuscolo ricorre più volte il nome di Giuseppe Micheli, accusato di azioni poco commendevoli (*Ivi*, pp. 15-16). Nella *cronaca cittadina* del 30 marzo *Il Presente* si sofferma sul caso Lusignani “scaricato” dagli amici amministratori in carica: intorno a lui c'era tutta la “*tammany*” parmense dei clericali, moderati e agrari.

A giugno la vittoria elettorale spetterà alla “*Parma democratica e onesta*”, e ad esultare saranno i circoli e i giornali progressisti, come *Il Presente*, che non spreca titoli ad effetto: “*nostra strepitosa vittoria*”, “*fine della coalizione clericomoderata Lusignani-Cattaneo*”, “*uomini della stola e della forca, indietro!*”, soffermandosi sui primi festeggiamenti dei nuovi eletti con corteo e grande comizio al Reinach<sup>34</sup>.

Dopo la bruciante sconfitta la compagine moderata, ridotta a ventisei consiglieri, si dimetterà, aprendo la via al commissariamento del Comune e a nuove consultazioni elettorali. Il 31 luglio, forte di una ricompattata e allargata coalizione di radicali, socialisti, repubblicani e moderati, e sfruttando la disgregazione degli avversari, Mariotti riprenderà definitivamente le redini del governo cittadino che terrà fino al 1914.

Era la fine dell’egemonia moderato-agraria che - come ha sottolineato Stefano Magagnoli - rappresentava ormai “*un’incrinatura ben più profonda prodottasi negli equilibri città-campagna, testimoniata dalla lacerazione occorsa nei rapporti tra borghesia agraria e borghesia commerciale; tra l’Agraria, in definitiva, e il ceto medio urbano*”<sup>35</sup>.

Anche a livello nazionale si era registrata nel marzo del 1910 un’ennesima crisi ministeriale, con le dimissioni di Sidney Sonnino e l’incarico affidato a Luigi Luzzatti, altro conservatore illuminato, subito descritto dal *Presente* come “*uomo di destra ma divenuto socialistoide*”<sup>36</sup>; appoggiato da Giolitti, che preparava così il suo ritorno al potere, il nuovo designato aveva ottenuto con la sua facondia oratoria, una lunga esperienza di studi economici e soprattutto con la sua duttilità, un largo consenso fra gli eterogenei gruppi parlamentari e si accingeva ad avviare, pur fra le difficoltà del momento, una serie di significative, ma contrastate proposte di riforma, che avranno forti ricadute nel dibattito politico-religioso, anche locale.

Materia calda di discussione era apparsa subito la proposta di riforma dell’istruzione elementare: l’*iter* parlamentare del progetto Daneo-Credaro, che sarà convertito in legge il 4 giugno dell’anno successivo, procedeva a rilento per le forti ostilità della maggioranza dei cattolici che vedevano ridotte, a favore

---

<sup>34</sup> *Ivi*, 12 giugno, supplemento al n. 48, e 15 giugno 1910. Sul n. 48, per celebrare meglio l’entusiasmo per la sconfitta della coalizione clericomoderata, viene pubblicato un sonetto “*popo-massonico*” d’occasione, dal titolo “*XII giugno MCMX*”, a firma del poeta Ildebrando Cocconi, che allora gravitava attorno agli ambienti del sindacalismo rivoluzionario d’Oltretorrente e alla Camera del Lavoro: “*Ruffian baratti e simile lordura / sbucati fuore dalle sagrestie / d’oscene forche avean chiuse le vie / In mezzo a queste generose mura. // E la forte città gentile e pura / corsa da fosche strane compagnie, / parve, tra il pianto delle litanie, / oscurata da un nembo di paura. // Ma, d’improvviso, la plebea minaccia / ruggì nell’aria, e tra baleni e tuoni / o Libertà! Squillò la tua parola. // Rise de’ chierici la ribalda faccia / ma il popol surto con le sue canzoni / spezzò la forca e lacerò la stola*”.

<sup>35</sup> S. MAGAGNOLI, *Élites e Municipi*, cit., p. 149.

<sup>36</sup> *Il Presente*, 30 marzo, *I radicali al governo*.



dell'intervento statale, le autonomie locali nell'istituzione di nuove scuole e nell'assunzione degli insegnanti, messo in pericolo l'insegnamento religioso, ridotto il ruolo edificante del maestro, accrescendo "forse il distacco fra scuola e famiglia, fra scuola e paese"<sup>37</sup>.

In tale direzione erano rivolti gli interventi critici della stampa cattolica locale, a partire dal foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma, *L'Eco*; mentre dalle pagine della *Giovane Montagna* Micheli assumeva posizioni più concilianti, non ritenendo "la legge rispetto all'insegnamento religioso perfettamente impregiudicante"<sup>38</sup>.



"Il 30 gennaio 1910 Mons. Arcivescovo-Vescovo si portò all'Istituto dei Rev. Padri Stimatini per partecipare alle feste giubilari del Direttore D. Giuseppe Bertapelle. Vi celebrò la S. Messa e parlò al pubblico" (*L'Eco* 1910, p. 134).

Sui giornali avversari - *Il Presente* sempre in prima linea - e in vari ambienti liberali e progressisti, che in quella circostanza, pur nelle diverse coloriture ideologiche, si trovano accumulati da un medesimo spirito anticlericale, si plaude al contrario allo spirito di quel progetto scolastico che avrebbe concorso ad arginare, dopo anni di inchieste e studi, i mali del sistema educativo e il grave problema dell'analfabetismo, che sfiorava a livello nazionale il 49%

<sup>37</sup> Gioacchino VOLPE, *Italia moderna*, III, 1910/1914, Sansoni, Firenze 1973, pp. 234 e sgg.

<sup>38</sup> *GM*, 2 luglio 1910

della popolazione, e avrebbe favorito la preparazione e la libertà del maestro, sottraendo la scuola all'influenza dei religiosi.

Altra questione complessa, dibattuta da tempo ma ripresa in quei mesi, sempre con ampi strascichi sull'opinione pubblica locale, era la riforma elettorale, che prevedeva l'allargamento del suffragio mediante l'accertamento facilitato della capacità di leggere e scrivere e anche l'obbligatorietà del voto, con sanzioni per i renitenti. Era particolarmente osteggiata da molti liberali, dai socialisti e radicali, preoccupati che essa avvantaggiasse, per il peso dei parroci nelle campagne, i clericali e i conservatori grazie al peso elettorale delle masse rurali arretrate, fino a quel momento escluse o assenteiste: il governo Luzzatti cadrà l'anno successivo proprio sulla lunga e controversa discussione parlamentare del problema, che sarà risolto con l'introduzione del suffragio universale maschile più avanti, con il ritorno di Giolitti come protagonista sulla scena politica nazionale<sup>39</sup>.

### ***Brutta annata!***

In un articolo di fine estate del 1910, la *Gazzetta di Parma* dedicava l'articolo di apertura ad un primo bilancio dell'anno in corso, definito senza esitazione un "*anno assai sfortunato*" per l'Italia. Il quadro che ne usciva non era dei più confortanti: l'agricoltura, la principale *industria* della penisola, duramente provata; i raccolti scarsi, come quello del grano e dell'uva danneggiati da parassiti, malattie e condizioni climatiche avverse; in crisi anche la stagione del pomodoro. Sembrava aprirsi una nuova crisi industriale e commerciale, forse più grave di quella del 1907. Erano ricordati anche alcuni gravi conflitti sociali scoppiati nelle province più redditizie, mentre altri rimanevano allo stato latente<sup>40</sup>.

Proprio un'*annataccia!* Eppure, nel mese di febbraio, quando, sulle pagine dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna era stata pubblicata una corrispondenza da Parma, in cui si parlava di "*guerra civile*" nelle nostre campagne, con agguati, incendi misteriosi, e di una provincia in preda alla violenza e al disordine, il quotidiano locale aveva stroncato quelle notizie come "*gonfiature*", un'"*ipertrofia giornalistica per impressionare il lettore*": in realtà - ci si affrettava a rassicurare - c'è "*tranquillità, mai tanto ordinaria*"<sup>41</sup>.

Quale era dunque lo stato reale dell'economia nel Parmense? La grave crisi del 1907-1908 aveva lasciato segni ancora tangibili; nelle terre di pia-

---

<sup>39</sup> Sempre utile su quei complessi temi la sintesi di Giorgio CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, (Feltrinelli, Milano 1974), *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896-1914)*, vol. VII, pp. 293- 304

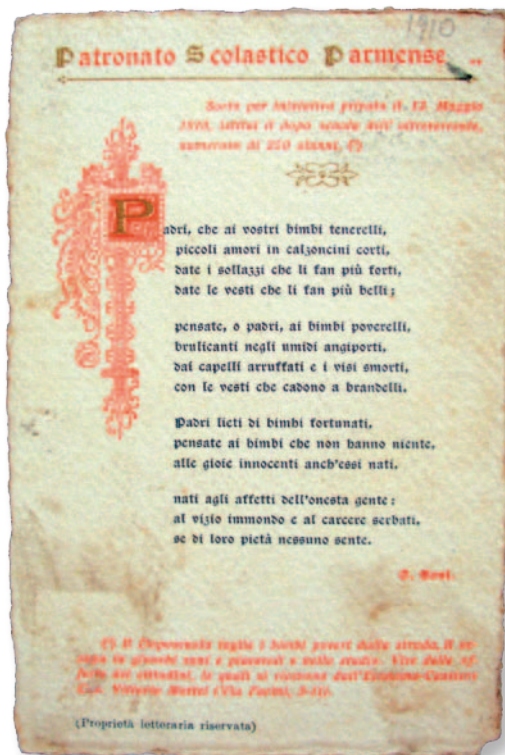
<sup>40</sup> *GP*, 16 settembre 1910, *Brutta annata*.

<sup>41</sup> *Ivi*, 13 febbraio 1910, *Gonfiature giornalistiche*.

nura e di montagna persistevano, con ricadute sullo stesso tessuto urbano, disagi sociali e problemi economici, che daranno vita ad alcune, anche se più contenute, forme di agitazione, come quelle del mese di maggio nel Langhiranese<sup>42</sup>.

La provincia di Parma, ancora prevalentemente agricola, era comunque in lenta ripresa, in un'Italia tutta avviata a moderata prosperità, con trasformazioni culturali e tecniche e il consolidarsi del ciclo agro-industriale che diverrà in piena età giolittiana il perno dello sviluppo dell'economia del territorio, ridisegnando il tradizionale rapporto fra città e campagna, la composizione delle classi sociali, le abitudini di vita<sup>43</sup>.

Nei mesi estivi si era fatto serio il timore per la diffusione



“Cartolina Postale Italiana, Parma 11 aprile 1912”

<sup>42</sup> *La Scintilla*, 21 maggio 1910.

<sup>43</sup> Sempre importanti e diffuse sono le colture industriali, strettamente legate all'accrescersi degli investimenti agricoli: la coltivazione della barbabietola da zucchero nel 1910 occupa 414 ettari, con un raccolto di 102.500 quintali per lo zuccherificio della società Ligure-Lombarda, in cui lavoravano nei mesi di massima attività fino a 400 operai; la coltura del pomodoro, rivelatasi più remunerativa, raggiunge un'estensione di 2852 ettari e una produzione di 628.820 q., con la connessa industria conserviera che contava ormai 36 stabilimenti; anche il più importante pastificio, quello Barilla, aveva avuto un notevole ampliamento. Si sviluppano e si modernizzano anche il settore dei concimi chimici e quello meccanico, in cui operano la Cugini e la Luciani per la produzione di macchine agricole e industriali. Per un quadro approfondito dell'economia parmense nel 1910, basato anche sui dati tratti da CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI PARMA, *Qualche notizia sull'andamento dell'agricoltura, delle industrie e del commercio in provincia di Parma nel 1910*, Tipografia Ferrari, Parma 1911, e da CAMERA DI COMMERCIO DI PARMA, *Brevi cenni sulla vita economica della provincia di Parma, 1903-1910*, Parma 1911, si veda: Maura PALAZZI, *Nascita di un'economia agro-industriale. Città e campagna a Parma dall'Unità agli anni Trenta*, in *Comunisti a Parma*, Atti del Convegno (Parma, novembre 1981), a cura di Firenze SICURI, Istituto Gramsci Emilia-Romagna e Parma, Biblioteca “U. Balestrazzi”, Parma 1986, pp. 69-125 (in particolare le pp. 23-31 dell'estratto). Per uno sguardo d'insie-

nella penisola del colera, già apparso a Napoli, a Trani e in altre zone del Meridione: si diceva fosse stato portato da una carovana di zingari venuti a Bari per venerare S. Nicola e si contava già un centinaio di casi. In Puglia si erano verificati dei disordini con una manzoniana caccia agli “untori”; la plebe si era comportata come quella dei *Promessi Sposi*: “*ingenua, ignorante, impulsiva*”.

A Parma, dove c'erano stati dei casi sospetti, si era proposta la riapertura del Lazzaretto<sup>44</sup>; per coloro che provenivano dai paesi colpiti - come ricorda nelle sue *Conversazioni* il saveriano padre Angelo Lampis - si era stabilita la quarantena e il vescovo Conforti aveva dispensato dal digiuno e dall'astinenza tutta la diocesi<sup>45</sup>.

Disastrosi erano stati, poi, gli effetti di un terribile nubifragio abbattutosi fra ottobre e novembre in alta Val Parma; la grossa piena del torrente aveva causato danni ingenti a monte e a valle della città, spargendo lo sgomento tra gli abitanti delle sue sponde e travolgendo, tra i suoi vortici, qualche vittima umana<sup>46</sup>. L'alluvione renderà ancor più difficili le condizioni della montagna, che continuava a spopolarsi per il fenomeno dell'emigrazione: anche nelle terre alte “*i vecchi - così si annota sulla Scintilla del 5 novembre - non trovano da far raffronti altro che colla memorabile alluvione del 21 settembre 1868*”<sup>47</sup>.

---

me sulle principali problematiche socio-economiche, si veda: Antonio PARISELLA, *Memorie industriali e mutamenti sociali urbani. Appunti sulla formazione di un sistema agroindustriale a Parma agli inizi del XX secolo*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*, cit., pp. 65-73.

<sup>44</sup> GP, 19, 20, 21 agosto 1910, *Un nuovo disastro*; altri ragguagli nei numeri del 26, *Il colera a Napoli*, e 28 settembre, *Italia infetta*. Nell'articolo allarmistico del 16 settembre, già citato, si parlava di “*invasione colerica*” che, pur contenuta e limitata a due province, aveva avuto “*una ripercussione delle più dannose, nelle industrie e nei commerci*”. *L'Avvenire d'Italia* dell'11 dicembre 1910 riferiva delle trattative per l'acquisto da parte del Comune di un fondo in località sita fra il torrente Baganza e il Camposanto per la costruzione di un lazzaretto, in previsione di una possibile ripresa del morbo colerico.

<sup>45</sup> A. LAMPIS, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano ...*, cit., p. 222, al 27 agosto.

<sup>46</sup> Questa era la dolorosa immagine apparsa agli occhi di mons. Conforti, accorso a visitare alcuni dei luoghi danneggiati, fra cui la “*fertile villa di S. Siro*”, dove gli edifici della chiesa parrocchiale di don Pietro Maini e la casa canonica, con tutti gli arredi sacri e le suppellettili, erano stati gravemente rovinati dalle acque melmose, e subito affidata ad una accorata *Lettera al Venerando Clero e diletto popolo della città e della Diocesi*, in data 4 novembre 1910 (documento riportato in Franco TEODORI, a cura di, *Azione Pastorale Insegnamenti-Fortezza del Beato Guido Maria Conforti. Arcivescovo-Vescovo di Parma negli anni 1910 e 1911 - in seguito FCT 18 - Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997*, pp. 272- 273).

<sup>47</sup> *La Scintilla*, 5 novembre 1910, *I danni del maltempo*. Impegnato a visitare, in automobile, i paesi alluvionati, da Corniglio a Colorno, e a portare soccorso alle popolazioni colpite, sarà, fra gli altri, Giuseppe Micheli, sul cui giornale *La Giovane Montagna* verrà dato ampio spazio al “*disastroso Nubifragio di Val Parma*” (5 novembre): *il patriarca della montagna*

## Società civile e religiosa: un rapporto non facile

In quegli anni il mondo cattolico, almeno localmente dove si era allentato il vincolo del *non expedit*, si era maggiormente integrato nel sistema dello stato e della società liberale, con la presenza attiva, come si è visto anche per le scadenze del 1910, nelle consultazioni amministrative, e con lo sviluppo di forme associazionistiche anche di natura economico-sociale: i numerosi comitati sorti attorno alle parrocchie della provincia e i circoli ricreativi costituivano, poi, un considerevole punto di forza e riferimento.

Nella consapevolezza di stare attraversando “*una crisi religiosa, morale e sociale, quale non si è mai veduta per lo passato*” dai vertici dell’Episcopato parmense si sollecitava ogni sorta di iniziativa per arginare i pericoli dell’irreligiosità dilagante nel secolo e le insidie del modernismo fra il clero, per *mettere d’accordo* i tempi nuovi e la scienza moderna con la fede, e non il contrario<sup>48</sup>. Mons. Conforti, proprio per colmare una lacuna deplorabile nello studio



aveva seguito da vicino anche l’iter parlamentare della legge sul demanio forestale (*Ivi*, 12 marzo). Proprio a Torino, nel 1910, si era riunito il III congresso promosso dall’ente privato emiliano *Pro silvis et montibus*, cui aveva partecipato anche il primo ministro Luzzatti che, in quella sede, aveva annunciato “*eloquentemente e poeticamente*” un programma da lui stesso definito *minimo*, ma comunque importante per l’ammodernamento del settore montano, rimasto in Italia rispetto ad altri paesi europei molto arretrato: nel giugno di quell’anno fu approvata la legge sul demanio forestale e l’incremento della silvicoltura. Furono poi presi provvedimenti sulla sistemazione dei bacini montani a fini specialmente idroelettrici; sulla mitigazione dei vincoli forestali, stabiliti con la legge del 1877; sulla riqualificazione della pastorizia e dell’economia montana, sanando lo squilibrio fra le risorse e la popolazione (fino a 70 ab. per kmq); sulla diffusione di una migliore istruzione forestale nei suoi vari gradi; sul riordinamento, infine, dell’amministrazione forestale (G. VOLPE, *Italia moderna*, cit., pp. 235-237).

<sup>48</sup> Guido Maria CONFORTI, *Lettera al Venerando Clero della Città e della Diocesi pace salute e benedizione*, 20 febbraio 1910; riportata in FCT 18, pp. 55-64. La polemica modernistica in Parma sembrava aver raggiunto un momento critico nel 1910: il 17 ottobre mons. Conforti darà precise disposizioni per il giuramento antimodernistico, in ossequio al Motu proprio “*Sacrorum Antistitum*” di Pio X; seguirà, in seguito a forme di dissenso e ribellione, una nuova *Lettera* “riservata” al Clero di Parma, “*Contro l’odierno Modernismo*”, in data 29

delle questioni che si agitavano nel campo laico e religioso e per rafforzare la preparazione culturale e lo spirito religioso del popolo e del corpo sacerdotale, riserbava grande fiducia nella costituzione dell'*Associazione pro-Cultura fra il Clero Diocesano*<sup>49</sup>, che aveva un triplice scopo: tenere conferenze, curare l'istituzione di circoli di conversazione e di lettura, bandire concorsi a premi in denaro per elaborati di approfondimento inviati dai sacerdoti, quest'ultima, secondo Angelo Manfredi, intuizione originale, tutta sua<sup>50</sup>.

Ed è proprio una relazione sui *problemi della cultura contemporanea* ad inaugurare il primo ciclo di incontri<sup>51</sup> promosso dalla neonata *Società*: chiamato a parlare di quel delicato argomento era padre Agostino Gemelli, personalità poliedrica già celebre e fin da allora discussa<sup>52</sup>. Da tempo annunciata e più

settembre 1911 (FCT 18, XIV-XV e 507-607). Si vedano le pagine sintetiche dedicate alla diffusione del *Modernismo* fra il clero parmense in Augusto LUCA, *Guido Maria Conforti. Vescovo e missionario*, Paoline, Milano 2011, pp. 122-128.



<sup>49</sup> *Statuto dell'Associazione Parmense pro Cultura fra il Clero*, Tipografia Vescovile Ditta Fiaccadori, Parma 1910. Si procedeva, nello stesso mese di febbraio, anche alla costituzione di una *Società di mutuo soccorso* per il vantaggio materiale e morale del ceto ecclesiastico: *Statuto dell'Associazione di Previdenza e di Assistenza mutua fra il Clero della Città e Diocesi di Parma*, Parma 1910 (cfr. FCT 18, pp. 65-81). Considerazioni sul "clero pio e colto" in A. LUCA, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 129-134.

<sup>50</sup> Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, EMI, Bologna 2010, p. 346 *passim*.

<sup>51</sup> Molta seguita sarà la conferenza archeologica sull'antica città assira di Ninive dell'abate teologo torinese Aleramo Luigi Cravosio, che nei saluti iniziali si rivolgerà alla "vetusta, ricca, generosa città di Parma", "bella di cielo e di verde: di cui altre sorelle maggiori invidiano i monumenti superbi e l'opulenza delle terre, e la vita fiorente" e al vescovo Conforti "caldo e benefico sole di questa avventurata diocesi, la quale sotto il suo raggio d'intelletto e d'amore si feconda di opere sapienti e sane" (GP, 23 e 29 aprile 1910; cfr. FCT 18, pp. 130-132). Terrà una comunicazione anche il marchese Filippo Crispolti, che si distinguerà al XX Congresso cattolico di Modena del novembre di quell'anno per le sue posizioni *temporaliste* in difesa dei diritti della Santa Sede, contrapponendosi ad un altro protagonista dell'ala più giovane e battagliera del movimento cattolico, Micheli, (GM, 15 e 16 novembre 1910). Di tutte le conferenze *L'Eco* avrà cura di pubblicare il testo integrale; cfr. A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 346, con indicazione in nota di vari numeri del mensile della Curia diocesana.

<sup>52</sup> Padre Gemelli si era già recato in visita al Vescovo mons. Conforti, durante una breve sosta a Parma, diretto a Firenze (GP, 19 febbraio 1910). Per un primo profilo di Gemelli, si rimanda a Nicola RAPONI, in *DBI*, LIII (1999), pp. 26-36. Di recente pubblicazione gli atti del convegno *Nel cuore della realtà, Agostino Gemelli e il suo tempo*, organizzato nel cinquantesimo anniversario della scomparsa dell'intellettuale cattolico, Milano, Università Cattolica, 28-30 aprile 2009 (cfr. recensione di Lucetta SCARAFFIA, *Padre Gemelli. Il prete medico tentato dall'eugenetica*, in *Libero*, 30 aprile 2009), ora in Maria BOCCI (a cura di), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, VI, Vita e Pensiero, Milano 2010. Altre considerazioni su padre Gemelli e sul suo laboratorio psicofisiologico per la selezione degli aviatori si possono trovare in Fabio CAFFARENA, *Dal fango al vento. Gli aviatori italiani dalle*

volte rinviata, la conferenza, che inizialmente doveva tenersi in Vescovado, si tenne la sera del 10 marzo alla Steccata, completamente gremita - così nel lungo resoconto della *Gazzetta*<sup>53</sup> - “*di pubblico vario, che aveva incominciato ad affluire assai per tempo, e che stipava ogni angolo*”: molta gente era rimasta fuori nel piazzale, fra cui signore e sacerdoti venuti dalla provincia. Un attento servizio di vigilanza e di sicurezza garantiva dal verificarsi di incidenti e possibili contestazioni. L'oratore, “*lieto di parlare in questa Parma così gentile*” e a gran voce e fra vivi applausi invitato a salire sul pulpito, aveva cominciato il suo discorso spaziando dall'origine dell'uomo, della materia e della vita alle varie correnti filosofiche, fino alla crisi del positivismo e all'affermarsi sempre crescente dell'idealismo e degli studi religiosi. I diversi organi di stampa daranno dell'evento valutazioni contrastanti. La *Gazzetta* più volte sottolineerà l'esito positivo della conferenza del “*noto propagandista francescano*”, rimarcando i giudizi benevoli e lusinghieri di un uditorio le cui grandi aspettative erano rimaste appagate<sup>54</sup>. Del conferenziere *Il Presente* si era occupato qualche mese prima, descrivendo la “*specie di comizio scientifico*” che padre Gemelli, “*il famigerato propagatore dei miracoli di Lourdes*”, aveva tenuto presso l'associazione medica milanese, davanti ad un uditorio di scienziati e persone competenti - e non a “*una folla povera di spirito e di educazione*” - che non si erano dunque lasciati abbindolare dalle parole dell'oratore che aveva anche in quell'occasione rivelato una grande dose di *vanità e presunzione*: era stata inevitabilmente una vera *débacle*<sup>55</sup>. Dell'evento

---

*origini alla grande guerra*, Einaudi, Torino 2010 (cfr. recensione di Sergio LUZZATTO, *Nei cieli con gli anti-eroi*, in *Il Sole 24 ore*, Domenica 26 settembre 2010).

<sup>53</sup> *GP*, 11 marzo 1910, *La conferenza di P. Gemelli* (anche in *FCT* 18, pp. 84-86). Un primo annuncio in *GP*, 24 febbraio 1910. Anche nel *Diario* di Conforti si annotano la prima programmazione in Episcopio della conferenza inaugurale e poi il suo rinvio (18, 26 febbraio 1910: *FCT* 18, pp. 12, 13). Padre A. Lampis, riferendo l'evento nelle citate *Conversazioni*, alla data del 26 febbraio, si domanda: “*naturalmente vi avranno assistito anche i nostri?*”: poi, al 18 marzo, aggiunge che la partecipazione andava oltre le 2000 persone, molte delle quali costrette a rimanere fuori dalla Chiesa (p. 217 e 217 bis).

<sup>54</sup> *GP*, 13 marzo 1910, *Padre Gemelli a Parma*, lungo articolo a firma di Enrico Passani, in cui fra l'altro si diceva: “*Parma à voluto e saputo esprimere “serenamente” la propria convinzione sul frate combattivo ed apostolo indefesso; dalla sua morbosa curiosità il pubblico che stipava la Steccata è dovuto scendere - per necessità di logica - a tributare un'insistente approvazione ed ovazione all'oratore*”; “*Padre Gemelli più che oratore è parlatore: parlatore elegante, felice, pronto. Egli colla sua parola piana e propria avvince senz'altro l'attenzione e la sua comunicazione esercita un fascino speciale sull'uditorio*”; infine, “*Padre Gemelli à concluso la sua dotta conferenza - ove specie il suo spirito critico à lumeggiato - coll'innalzare un peana alla rinascenza idealistica, dalla quale il Paese è sospinto verso nuovi orizzonti. Le sue ultime parole sono state rivolte agli amici ed agli avversari, ricordando loro che l'avvenire certo ci prepara delle sorprese, alle quali dobbiamo prepararci collo studio onesto degl'indirizzi contemporanei del pensiero scientifico e filosofico*”.

<sup>55</sup> *Il Presente*, 14 gennaio 1910, *La débacle di padre Gemelli*. Eco della “*aspra battaglia*” di Milano fra l'on. Podrecca e padre Gemelli anche in *GP*, 14 gennaio 1910, *La divisa della vera scienza*.

di Parma il giornale democratico sottolineava con sarcasmo la presenza di un “pubblico numerosissimo di curiosi e preti”, una vera *mobilizzazione*<sup>56</sup>.



“Il giorno 26 giugno Sua Eccellenza Mons. Arciv-Vescovo fu all'Istituto delle Dame Orsoline per la distribuzione dei premi alle giovani che frequentano quell'Oratorio Festivo” (L'Eco 1910, p. 262).

Si registra, in quell'anno, anche un rinnovato interesse per il mondo giovanile, sia fra le forze politiche laiche che quelle religiose, che porta alla nascita di associazioni di vario colore, circoli di conversazione e lettura, congressi e ricreatori per l'educazione e l'aggregazione delle nuove generazioni. Dal canto suo mons. Conforti puntava sui giovani per rilanciare il movimento cattolico e si rivolgeva a loro in molte omelie e lettere pastorali, garantendo la sua assidua presenza in tutte quelle occasioni che li vedevano protagonisti<sup>57</sup>. Il vescovo di Parma si reca spesso a spettacoli e rappresentazioni drammatiche, a momenti musicali e a cerimonie di premiazione tenutesi ora dai Fratelli delle Scuole Cristiane - i suoi antichi ed amati maestri! - ora dai Salesiani<sup>58</sup>, impegnati a sottrarre dai pericoli della strada adolescenti del loro vasto e popolare quartiere; visita molti istituti religiosi femminili, i laboratori tenuti dagli Stigmatini, nelle zone più disagiate dell'Oltretorrente, il reclusorio di San Francesco<sup>59</sup> e il riformatorio della

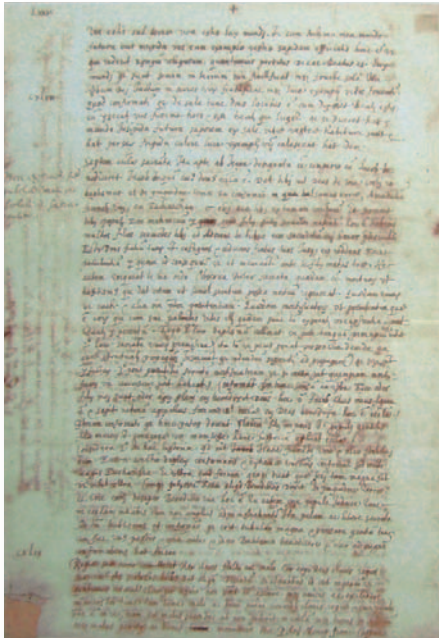
<sup>56</sup> *Il Presente*, 12 marzo 1910.

<sup>57</sup> Solo nei primi mesi dell'anno, costretto ad un periodo di riposo per l'indisposizione che lo aveva colpito alla fine del 1909, Conforti rallenta in parte la sua attività, pur curando affari importanti, riunioni, visite, lettere e disposizioni: di tutto ciò viene fatta puntuale annotazione nel *Diario* personale, da lui scritto dal 1° gennaio al 3 marzo 1910 (riportato per esteso in FCT 18, pp. 3-14; al medesimo *Diario* si accennerà più avanti in questo quaderno, nella *Appendice. Spigolature di cronaca su Guido M. Conforti nel 1910 tra Campo di Marte e Missione di Cina*, a cura di Ermanno FERRO).

<sup>58</sup> Il 23 aprile di quell'anno morì a Salsomaggiore, dove si trovava per cure, don Carlo Maria Baratta, dell'Istituto salesiano *S. Benedetto*, di cui era stato primo direttore e grande animatore, dal 1889 fino al 1906: lunghi articoli sulla scomparsa del sacerdote e sulla dettagliata cerimonia funebre comparvero sulla *Gazzetta* del 24 e del 26 aprile. Su questa nota figura di *apostolo della gioventù studiosa*, fondatore della *Scuola di religione* e divulgatore delle idee solariane, si rinvia al recente profilo tracciato, nel centenario della morte, da Valentino SANI, *L'apostolo della gioventù studiosa*, in *GP*, 19 aprile 2010.

<sup>59</sup> Durante la visita del 6 maggio 1910 a S. Francesco, “*anima della festa fu l'indimenticabile Padre Lino, le cui benemeritenze verso i poveri e gli afflitti della sventura tutti ben conoscono e bene apprezzano*” (*GP*, 7 maggio 1910).





“Sabato 29 gennaio 1910. S. Francesco di Sales. Venuto da me il Parroco di S. Maria del Piano, che mi ha fatto dono di un prezioso manoscritto di S. Francesco di Sales” (G. M. CONFORTI, *Diario*, alla data. Documento oggi custodito alle *Memorie Confortiane Saveriane*).



“Parma. Mercoledì 15 giugno (1910; ndc) in una sala dell’Episcopio, gentilmente concessa, ebbe luogo una riunione dei Delegati per le Diocesi dell’Emilia dell’Associazione Italiana Santa Cecilia, allo scopo di costituire formalmente la delegazione regionale in conformità dello Statuto generale dell’Associazione. (...) Gli intervenuti, dopo essere stati ricevuti in particolare udienza da mons. Arcivescovo ed averne ottenuta la pastorale benedizione, diedero principio al loro lavoro” (*L’Eco* 1910, p. 258).

Certosa; plaude alla costituzione del Circolo universitario cattolico, sostiene l'azione dei circoli parrocchiali e degli oratori, avendo notato durante la sua visita pastorale "l'assenza dell'elemento giovanile maschile, dai 15 ai 20 anni, alle sacre funzioni, il che chiaramente ne dice che la crescente generazione sempre più si allontana da noi e non sente l'influsso della Religione"<sup>60</sup>. Promuove altresì l'uso del cinematografo<sup>61</sup>, funzionale al suo progetto di formazione dei religiosi e dei laici; non ha timori per gli strumenti moderni, dei mezzi di stampa, pubblicità e propaganda, purché non diffondano idee erranee e influssi nocivi in nome della scienza e del progresso.

La preoccupazione per la pletera di giornali e pubblicazioni, fra cui romanzi e trattati, che attaccavano la religione e l'ambiente ecclesiastico, ritenuta causa non secondaria del momento critico che stava attraversando la Chiesa e particolarmente nociva per la formazione delle giovani menti, porterà gli Arcivescovi e Vescovi dell'Emilia a far uscire in data 1° novembre una lunga Lettera sulla "cattiva stampa", che alla sua diffusione inevitabilmente innescherà forti polemiche<sup>62</sup>, abilmente agitate dai giornali anticlericali, come *Il Presente*, che nella prima pagina del 14 dicembre contrattaccherà duramente con una *Lettera aperta ai Vescovi ed Arcivescovi dell'Emilia*.

Il momento più significativo dell'attenzione del Conforti nei riguardi della gioventù è rappresentato dal primo *Convegno giovanile cattolico* della diocesi parmense aperto a Traversetolo il 28 agosto<sup>63</sup>, in cui fin dagli inizi venne

---

<sup>60</sup> G. M. CONFORTI, *Avvisi e Raccomandazioni*, che seguono alla *Lettera Pastorale sull'educazione domestica e religiosa dei figli*, 1° febbraio 1910 (vedila in FCT 18, pp. XXVI-XVIII, 42-50).

<sup>61</sup> Nel citato *Diario personale* del saveriano A. Dagnino, alla data del 7 febbraio, si legge: "Alla sera andammo in Seminario per vedere il cinematografo. C'era il nostro Fondatore; per malintesi furono rappresentate cose un po' mondane che Monsignore fece interrompere". Conforti presenzierà, il 26 dicembre, alla solenne inaugurazione del Salone cinematografico per l'istruzione catechistica ai fanciulli, nell'antico oratorio del Collegio dei Parroci Urbani (cfr. FCT 18, p. 37).

<sup>62</sup> Il testo integrale della *Lettera* dell'Episcopato emiliano si trova in FCT 18, pp. 257-269. Conforti cercherà in vario modo di sostenere la "buona stampa": il 19 febbraio aveva raccomandato al clero la lettura edificante ed istruttiva del settimanale *La Voce del Pastore*, "quale antidoto alla stampa immorale ed empia, che dilaga ovunque a ruina di tante anime" (Ivi, p. 54). Sulla *GP* del 28 dicembre sarà presentata una strenna del periodico per l'anno 1911, con i tipi della ditta Zerbini, con il ritratto in copertina di Conforti "che per primo raccomandò al clero e al popolo" tale pubblicazione. Il Vescovo, inoltre, seguirà da vicino la formazione del nuovo consiglio redazionale del *Giornale del Popolo* - che era stato chiuso nel 1909 dopo pochi mesi di vita - con le relative operazioni per il contratto tipografico, sollecitando molti alla collaborazione al settimanale per commenti e rubriche sull'economia e la vita cittadina: con interesse vi sarà seguita anche la campagna elettorale del 1910 (cfr. FCT 18, p. 54 e *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto*, cit., *Periodici*, scheda relativa a cura di Elisabetta SALVINI, pp. 232-233).

<sup>63</sup> Ampio e positivo resoconto del Convegno in: *GP*, 31 agosto 1910; *GM*, 2 settembre 1910, dove vengono riferiti gli interventi del Vescovo e di Micheli; *L'Eco*, settembre 1910, fasc. X, pp. 296-298.



*“S. E. Mons. Arcivescovo-Vescovo il giorno 28 agosto (1910; ndc) si è portato a Traversetolo per prendervi parte al primo Congresso Diocesano delle Associazioni Giovanili Cattoliche, per la costituzione di una federazione delle medesime” (L'Eco 1910, p. 291).*





Traversetolo, domenica 28 agosto 1910.

posto l'accento, sotto lo slogan di “*un circolo giovanile in ogni parrocchia*”<sup>64</sup>, proprio sulla funzione formativa e socializzante di quei circoli ed oratori che tanto premevano al vescovo di Parma, realizzata attraverso frequenti adunanze, trattenimenti, premiazioni periodiche, gite ed anche *bicchierate*. Conforti si rivolse ai giovani presenti, accorsi numerosi nel Salone Cesari del paese pedemontano, con queste prime parole:

“*Ciò che da tanto tempo desideravo, oggi, finalmente, può dirsi un fatto compiuto. Fin dall'inizio del mio Episcopato mi sono proposto di organizzare la gioventù in associazioni di ogni fatta secondo le circostanze di tempo e di luogo, coll'intendimento pure di confederare poi insieme tutte queste associazioni particolari, onde ottenere una stretta compagine, una falange ben disciplinata pel trionfo di tutto ciò che è bello e buono*”<sup>65</sup>.

*Il Presente*<sup>66</sup> fa ovviamente una cronaca molto sarcastica di un paese in festa, con drappi multicolori che penzolavano dalle finestre, di *squadre* di congressisti “*di provata fede S. Luiginiana*”, che convenivano dal monte e dal piano “*per assistere alle buffonate dei molti michelotti che infestano la nostra provincia*” e nessuno che andasse ad ossequiare il vescovo Conforti... Erano “*preti di ogni forma e dimensione, con la gioia dipinta sul volto*” che comandavano questo “*gruppetto di pecore e caproni, lieti di vedersi accolti entusiasticamente e di potere, indisturbati, fare sfoggio d'una forza discreta di incoscienti che tutto del convegno avevano compreso fuorché il significato*”. Pungenti i riferimenti alla persona del Vescovo, “*dio padre*” ed “*eminentissimo buon diavolo*”, di cui “*fra le tante corbellerie*” era ritenuta degna di nota la dichiarazione che “*la Chiesa non à mai ostacolato il progresso*”.

## In visita alla città fra poesia ed arte

Per il mese di marzo era atteso con molta curiosità l'arrivo a Parma di Gabriele D'Annunzio, che contava conoscenze ed amici nella città<sup>67</sup>: il poeta

<sup>64</sup> A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 254.

<sup>65</sup> Il discorso di Conforti è riportato per esteso in FCT 18, pp. 190-197. Nell'Adunanza dei Circoli Giovanili Cattolici, con benedizione della Bandiera, del 23 novembre successivo, Conforti si dirà compiaciuto nel vedersi circondato da “*giovani di ogni ceto e condizione. I giovani colti della università e del liceo come i giovani laboriosi del ceto operaio ed i giovani forti delle nostre fertili campagne*”. Più volte, dopo il raduno di Traversetolo, egli lancerà solleciti *appelli* al suo clero perché favorisca le organizzazioni giovanili, come in occasione dell'Adunanza annuale del clero diocesano: *Appello al Clero per la gioventù*, 4 ottobre 1910 (cfr. FCT 18, pp. 222-229).

<sup>66</sup> Il giornale relega l'“*affresco*” sul Convegno nella *corrispondenza dalla Provincia*, 3 settembre 1910.

<sup>67</sup> Sulla *Scintilla* del 12 marzo la visita a Parma del “*grande poeta*” è ricordata come la prima. Di lui ne viene ricordata un'altra nell'ottobre 1907, per ascoltare la partitura completa dei

era in giro per l'Italia - aveva già toccato Milano, Torino e Venezia - per una serie di conferenze sul tema del volo. Da poco era uscito il suo romanzo *Forse che sì forse che no*, il cui protagonista, Paolo Tarsi, era proprio un aviatore, e le librerie Battei e Tannini lo avevano esposto fin da gennaio fra *le novità letterarie*<sup>68</sup>.

Il discorso *Per il dominio dei cieli* si tenne il 5 marzo al Reinach, con discreto afflusso di pubblico. D'Annunzio, accattivandosi fin da subito l'attenzione e l'entusiasmo dell'uditorio, aveva iniziato la conferenza con un poetico ed artistico *excursus* sulla *bella* storia di Parma, nata dalle paludi risanate dai consoli romani e poi per secoli teatro di sciagure e splendori, e che sembrava predestinata e tesa a "*quella meraviglia d'aerea bellezza che spazia e splende nella sommità della sua Basilica*": aveva poi terminato con un *magnifico inno al nuovo secolo e all'uomo* protagonista dell'avventura straordinaria del volo<sup>69</sup>.

Il tema "futuristico" dell'aereo sembrava riscuotere interesse e curiosità nella popolazione cittadina: diversi e ripetuti saranno gli esperimenti di aviazione di velivoli Blériot in Campo di Marte. Ad un'esibizione, seguita da grande folla, assisteranno anche giovani saveriani, alla presenza di mons. Conforti. Spesso i voli terminavano con cadute rovinose, con rotture d'ali e ruote degli apparecchi, ma senza danni alle persone<sup>70</sup>.

cori latini del prologo della sua tragedia *La nave*, curata da Ildebrando Pizzetti, e per visitare la «casa d'aspetto miserabile» del giovane compositore, che verrà narrata sul *Corriere della Sera*: Gaspare Nello VETRO, *La vita musicale*, in *Nel mondo nuovo. Parma da Verdi a Vittorio Veneto*, cit., p. 151. D'Annunzio era in stretta relazione, fra gli altri, con Cornelio Guerci e Renato Brozzi, (cfr. F. SICURI, *La vita politica di Parma*, cit., pp. 41, 61 n. 129).

<sup>68</sup> GP, 15 gennaio 1910.

<sup>69</sup> GP, 7 marzo 1910. La conferenza è definita "*smagliante*" e seguita da un pubblico "*non molto numeroso, ma distintissimo*", dal *Presente* del 9 marzo, che vi dedica un ampio articolo nella cronaca cittadina. *La Scintilla* ne riferisce "*lo strepitoso ed entusiastico successo*" il 12 marzo.



Parma, Campo di Marte - Istituto missioni estere, anni Venti: l'allunno saveriano Pasquale De Martino è pronto "in arnesi" ..., per un giro con i velivoli Blériot!

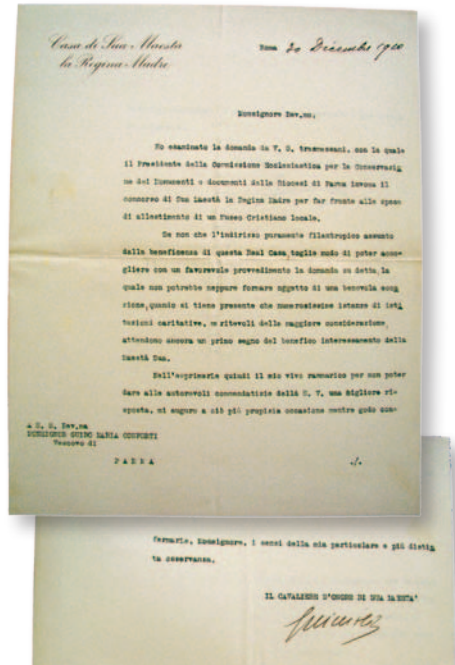
<sup>70</sup> GP, 22 marzo 1910. Nei *Cenni storici 1910* - autografi sfusi presenti in ACSCS - si legge: "*8 giugno. Esercitazioni di aviazione. L'istituto è pieno di gente: militari di picchetto, Salesiani, Fratelli delle Scuole Cristiane, conoscenti. È presente anche mons. Conforti col Sig. Segretario. Esercitazioni riuscite poco bene: un apparecchio si rompe un'ala e una ruota; sono stati fischiati*"; "*9 giugno. Ci dovevano essere ancora esercitazioni aeree, ma - forse perché fischiati ieri - non ci fu niente*"; "*16 giugno. A sera esercitazioni aeree di un aeroplano: dopo alcuni giri cade sfasciandosi, l'uomo (o gli uomini?) senza danno*". A. LAMPIS così annota a p. 218 delle citate *Conversazioni*, riportando uno stralcio della GM del 26 marzo: "*Una notizia che ha fatto sussultare il cuore dei nostri alunni: sui giornali cittadini appare la grande notizia: negli ultimi di aprile e primi di maggio p.v. anche il nostro pubblico, potrà assistere*

Un altro evento dell'ottobre 1910, la visita a Parma della Regina Madre, può far indugiare, al di là della marginalità dell'occasione in sé, su una molteplicità di aspetti collaterali. Margherita di Savoia, che in quel periodo soggiornava per le cure termali a Salsomaggiore, giunge in automobile a Parma il 17 di quel mese, spinta dall'amore del "bello artistico", per venire ad ammirare "le non poche bellezze artistiche" della città<sup>71</sup>. "Non era la prima volta - così commentava il cronista della *Gazzetta* - che la Regina varcava le mura di Parma. Vi era venuta, giovane sposa, all'assunzione al trono di re Umberto; v'era ritornata in occasione di feste artistiche celebratesi nel nostro regio teatro; ma nella prima occasione, forse la Regina non aveva avuto campo d'ammirare quanto qui si contiene di veramente bello".

Ad ossequiarla non c'era alcun rappresentante ufficiale della municipalità: se fosse stato a Parma Mariotti, si commenta dalle pagine della *Scintilla*, da "buon monarchico e senatore" non avrebbe

*ad esperimenti di aviazione, facendo parte anche Parma della tournée che quanto prima avrà inizio in Italia. Gli esperimenti saranno compiuti con volivoli Bleriot e se ne potremo godere dello spettacolo, lo dovremo all'iniziativa del Cav. Mattei il quale ha richiamati da noi i rappresentanti della Casa Borel e Compagnie di Parigi... Le competenti autorità hanno concesso l'uso del Campo di Marte.*

<sup>71</sup> GP, 18 ottobre 1910, S. M. *la Regina madre a Parma*. Noti sono gli interessi culturali ed artistici di Margherita di Savoia: donna di indiscutibile intelligenza e *charme*, come "prima regina" aveva reso il Quirinale una reggia raffinata e sfarzosa, cuore di una rinnovata vita mondana e culturale della capitale; dopo il regicidio, continuò a tenere un animato salotto letterario nel suo nuovo palazzo Boncompagni-Ludovisi in via Veneto, poi ribattezzato Villa Margherita. Molti furono gli estimatori, nel mondo della politica (suo "maestro" era stato lo statista bolognese e fine umanista Marco Minghetti), della musica (Puccini) e delle lettere, da Carducci, che le aveva dedicato l'ode *Eterno femminino regale*, a D'Annunzio, frequentatore assiduo del suo circolo, da Piero Giacosa, Ugo Ojetti, all'anarchico ribelle Pietro Sbarbaro (cfr. Carlo CASALEGNO, *La regina Margherita*, Edizione speciale per Il Giornale-Biblioteca storica, Milano 2004 (Il Mulino, Bologna 1956<sup>1</sup>), in particolare le pp. 97-140; profilo recente di D. ADORNI, in *DBI*, LXVII (2006), *ad vocem*. R. Lasagni ricorda che, localmente, Ildebrando Cocconi fu un ammiratore entusiasta della Regina (*Dizionario biografico dei Parmigiani*, cit., p. 102).



Risposta a mons. Conforti, fatta trasmettere dalla Regina Madre Margherita di Savoia, ad una precedente petizione di aiuto a favore del costituendo Museo Cristiano Diocesano in Parma.

mancato di farlo<sup>72</sup>. Invece mons. Conforti, che si trovava nella parrocchia di Pedrignano, avvisato che la Regina si sarebbe recata in Cattedrale, interrompe la sua visita pastorale, rientra in città, riceve sua Maestà alla porta del Duomo e l'accompagna anche a visitare il Battistero e la chiesa abbaziale di S. Giovanni<sup>73</sup>. Si può in questa sollecitudine già intravedere un segnale di quell'atteggiamento conciliante fra Chiesa e Stato liberale che, secondo il suo attento recente biografo, Conforti nel difficile ruolo di alto rappresentante dei cattolici-papali e insieme di italiano cominciava ad assumere<sup>74</sup>. Anche della Regina Madre, che si professava cattolica, ma aveva anche curiosità "eterodosse" e non nascondeva certe critiche al più rigido clericalismo, è stato scritto che probabilmente soffrì da tempo del dissidio fra la sua Corona e la Chiesa e cercasse di realizzare, almeno "nel suo cuore", una conciliazione fra fede e patria, dedicandosi anche con slancio alle opere di carità<sup>75</sup>.

La Regina Madre farà varie gite automobilistiche per la provincia parmense<sup>76</sup>, ovunque al suo passaggio accompagnata da folla di popolo acclamante. Andrà anche a Torrechiera<sup>77</sup>, dove ad attenderla, sulla piazza maggiore del paese erano, fra gli altri, il senatore Mariotti e l'onorevole Micheli; procedendo in carrozza fino al castello, verrà condotta ad ammirare la *Sala d'oro* del Bembo, che proprio in quei mesi era oggetto di particolare interesse, ma anche polemiche fra i cultori dell'arte e gli addetti ai lavori per come realizzarne la riproduzione per il padiglione emiliano all'Esposizione prevista a Roma per il 1911, in occasione del cinquantenario dell'Unità d'Italia.

A guidare la real visita era il marchese Lamberto Cusani, l'architetto a cui erano stati affidati, durante l'amministrazione Cattaneo, proprio i lavori di riproduzione della *camera picta*, "così com'era"<sup>78</sup>. Altri promettenti artisti locali, che già avevano avuto premi e riconoscimenti *extra moenia*, erano stati da tempo coinvolti nell'importante progetto: Amedeo Bocchi e Daniele De Strobel per la parte pittorica, Renato Brozzi per quella scultorea: "un lavoro

---

<sup>72</sup> *La Scintilla*, 22 ottobre: nella cronaca si preciserà il mezzo di trasporto della Regina, automobile "Fiat-Aquila II".

<sup>73</sup> FCT 18, p.24.

<sup>74</sup> A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 369-373 sgg.

<sup>75</sup> C. CASALEGNO, *La regina Margherita*, cit., p. 191 e sgg. Chiacchierate erano comunque le sue frequentazioni con alcuni che teorizzavano un cattolicesimo moderno e una maggiore attenzione alle trasformazioni del tempo: fra questi il vescovo di Cremona, mons. Geremia Bonomelli, con cui ebbe una lunga corrispondenza epistolare, e lo scrittore Antonio Fogazzaro, che proprio agli inizi del Novecento aveva pubblicato, come è noto, due romanzi condannati dalla Chiesa per l'evidente influenza in essi delle idee moderniste, *Il Santo* nel 1905 e *Leila* presentato proprio a Milano nel novembre 1910.

<sup>76</sup> GP, 23 ottobre 1910, *La Regina madre visita i castelli parmensi* (fra cui Soragna, dei principi Melilupi e Fontanellato, dei Sanvitale).

<sup>77</sup> GP, 20 ottobre 1910.

<sup>78</sup> GP, 24 settembre 1910.



*curioso*” - per Anna Mavilla - attorno a cui ruotano “*figure eminenti nel Gotha del Liberty locale, ma utile a riaffermare quel dialogo serrato fra progettazione architettonica, partiti decorativi e arredi, quella preziosa unità d’insieme in cui ogni parte è frutto di una ben orchestrata collaborazione*”<sup>79</sup>. Le attività e le iniziative preparatorie, come per ogni grande manifestazione espositiva, fervevano fin dal 1905 e si intensificano verso la fine del 1910, trascinando con sé discussioni a non finire sullo stato dell’arte a Parma, che secondo alcuni da troppi secoli *sonnechiava*. L’Esposizione d’incoraggiamento di Belle Arti al Ridotto del Teatro Regio, nel novembre di quell’anno, sarà una prima vetrina per saggiare la qualità e lo stile degli artisti locali.

Sulla stampa locale, a mano a mano che si procedeva nella realizzazione del progetto architettonico e iconografico della camera di Torrechiara, si poteva seguire l’aspro confronto fra il comitato organizzatore, l’associazione degli architetti, gli accademici e gli studiosi del tempo, che avrà comunque il merito di vivacizzare l’ambiente e di riproporre la necessità di un dialogo fra tradizione e modernità. Si deplorava, ad esempio, dalle pagine della *Scintilla*, la condizione dell’architettura “*venuta in mano ad ingegneri mediocri... blateranti d’arte troppo spesso, cioè di cosa che non intendono e meno sanno fare*”, circondati poi da deboli disegnatori, “*privi di profonda cultura stilistica, mancanti di cognizioni scientifiche, ignoranti le formule elementari del costruire*”, senza dunque studio severo di forme, composizione, stile, cultura, “*plebe del mestiere*”<sup>80</sup>. Poteva essere quindi quella l’occasione per far ritornare la vera arte “*in volo*” sulla città e mettere in vetrina l’attività e i lavori di giovani alacri che non indugiano al caffè in sterili ragionamenti, ma tentano ogni via per dare spazio allo “*spirito irrequieto ed indagatore*”, di artisti “*ribelli alle viete pedanterie accademiche*”.

---

<sup>79</sup> A. MAVILLA, *La stagione del Liberty a Parma*, cit., pp. 131-132.

<sup>80</sup> *La Scintilla*, 5 novembre 1910, *L’arte a Parma*. Nel lungo articolo si accusavano quegli architetti-ingegneri di inquinare Parma “*di brutte, informi decorazioni in cemento, male concepite o peggio modellate; di casini volgari dove l’insipienza delle forme architettoniche si allea col cattivo gusto nella decorazione e nello impiego dei materiali che dovrebbe essere logico, vario, piacevole e non cervelotico e disgustoso, e all’offesa delle regole più comuni della costruzione dettate dal clima d’Italia*”. E si aggiunge quasi alla fine un’immagine desolante della città, nella zona appena fuori ponte Umberto I, di fronte ai colli e alle campagne, nel vedere “*sorgere i neri, aguzzi tetti germanici, ridotti a meschine proporzioni, come, del resto, è meschino tutto in quelle povere fabbriche, borghesi nel senso più volgare, più sciatto e ripugnante del vocabolo*”. Si vedano anche i numeri del 12 novembre e 3 dicembre 1910, nella rubrica *Arte*, dove si polemizza con il giornale democratico *Il Presente*, che contrapponeva allo stile dei nuovi artisti ancora il solco della tradizione, difendendo l’opera di quelli meno giovani come Paolo Baratta. È la *Gazzetta* a pubblicare un articolo più conciliante del soprintendente Laudedeo Testi, che pur apprezzando l’opera dei giovani artisti innovatori, quali Bocchi, De Strobel e Brozzi, rendeva omaggio ai maturi, ai veterani dell’arte, come Salvatore Marchesi, Paolo Baratta, Latino Barilli (*GP*, 8 novembre 1910, *Arte nostra*).



Parma 1910: Celestina Bottego al suo arrivo in città, dagli Stati Uniti (da Maria DE GIORGI, *Va' e di' ai miei fratelli*, EMI, Bologna 1994, p. 32/VIII).

Ci si preparava dunque con uno spirito nuovo all'appuntamento del 1911, quando anche Parma avrebbe mostrato di avere contribuito “*al felice risorgere politico ed economico della Patria*”<sup>81</sup>

E sicuramente giovanissima e portatrice di progetti nuovi ed innovativi è la figura che appare all'orizzonte di Parma sul finire del 1910: è una quindicenne nata a Glendale, nell'Ohio statunitense, Celestina Bottego, nipote dell'esploratore parmense Vittorio. Celestina viene a Parma, per ricongiungersi con i familiari nella casa paterna di San Lazzaro, quartiere povero e senza prospettive, da lì destinata a segnare la vita della città di una presenza significativa ed arricchente, esercitando il suo impegno apostolico fra i giovani, gli emarginati e i carcerati e poi fondando, assieme al saveriano padre Giacomo Spagnolo, la congregazione delle Missionarie di Maria Saveriane, il ramo femminile dei missionari del Conforti, e da questi già più volte pensato e desiderato<sup>82</sup>.

<sup>81</sup> *GP*, 1° marzo 1910, articolo a cura della Camera di Commercio.

<sup>82</sup> Ringrazio di cuore padre Ermanno Ferro, animatore dei pomeriggi di studio confortiani e curatore attento del Centro Studi Confortiani Saveriani, presso il quale prende corpo la redazione dei quaderni *Parma negli anni*, per avermi “pazientemente” seguito nell'elaborazione del presente contributo, offrendomi materiale prezioso e suggerendomi il breve ricordo di Celestina Bottego. Per una conoscenza su C. Bottego si rimanda a: Maria DE GIORGI, *Va' e di' ai miei fratelli. Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria Saveriane*, EMI, Bologna 1994, pp. 174; Robert MALONEY, *Blessed are you because you have believed. Life of Mather Celestine Healy-Bottego Foundress of the Xaverian Missionaries of Mary*, EMI, Bologna 2002, pp. XXVIII+172.

## *Appendice*

### *Spigolature di cronaca su Guido M. Conforti nel 1910 tra Campo di Marte e Missione di Cina*

- Ermanno Ferro -

#### *Premessa*

Si vuole, in queste pagine, spigolare dalla documentazione disponibile dati e nozioni onde montare un paradigma integrativo sul volto della città di Parma nel 1910. Lo facciamo mediante un'analisi sobria e semplice sull'operato quotidiano di mons. Conforti, esplicitato in due ambiti ben specifici della sua persona: la frequentazione della Casa madre saveriana nell'allora Campo di Marte, e l'attivarsi per i suoi missionari di Cina. Si tratta di due aspetti che si accavallano e si intersecano in questo anno, nella persona e nell'attività del vescovo fondatore: entrambi però dicono molto bene la dedicazione da lui espletata nell'esprimere la dimensione apostolica di quella vocazione che egli ha sempre avvertito in cuore con istanza urgente. E tutto ciò egli lo vive accanto al suo muoversi come pastore della chiesa parmense.

Perciò, le pagine di questa *Appendice* possono costituire una integrazione su quanto è appena stato precedentemente evidenziato nella relazione, cioè sulla società civile e religiosa a Parma nel 1910. Nello stesso tempo esse si presentano come un anticipo che agevola l'accostamento al prossimo contributo in questo quaderno, a Conforti cioè visitatore nelle parrocchie della Bassa Parmense.

Alle volte si avrà l'impressione di leggere cose ripetute o già ascoltate, come più sopra si diceva: ma è l'intensità della giornata del Conforti a generare nel lettore tale percezione. Egli ha avuto una grande capacità di lavoro, quasi sino a destare, in chi accosta tutt'oggi la sua personalità, la domanda donde abbia preso tanta energia ed il dubbio su come abbia potuto seguire contemporaneamente ambiti così impegnativi<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sulla capacità lavorativa del Conforti è sempre illuminante questa pagina di uno dei primi suoi biografi, il saveriano Vittorino Callisto Vanzin; egli, dando alle stampe nel 1950 il volume dal significativo titolo *Un pastore due greggi*, così scrive: "In venticinque anni di episcopato mons. Conforti ha lavorato come pochi uomini detti d'azione possono presumere. Sempre pronto a partire, a correre da un punto all'altro della Diocesi, eppure sempre disposto ad attendere, ad

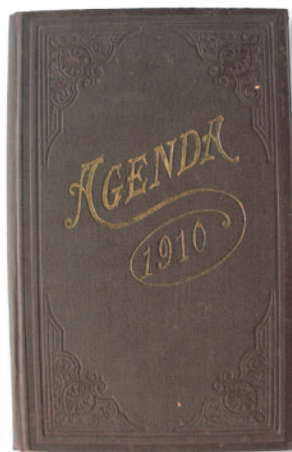
La nostra ricerca si avvale, come al solito, delle fonti d'archivio disponibili, prima tra tutte la serie dei poderosi volumi composti dal saveriano padre Franco Teodori, al lettore già noti. Utilizzeremo poi, con maggiore abbondanza e citazione diretta, brani di epistolari e di diari, tanto del Conforti come di alcuni suoi primi alunni missionari: documentazione d'archivio meno nota, ma significativa.

### *Conforti al Campo di Marte*

C'è un primo coefficiente che appare ben chiaro lungo il percorso storico confortiano che stiamo analizzando: è il voler convivere, da parte del vescovo fondatore Conforti, con i missionari residenti a Parma in fondo al Campo Marte, nella sede della Casa madre che lui stesso ha realizzato per loro dieci anni prima. E' suggestivo ripercorrere questa frequentazione. Qui, la ricostruiamo con accenni che spogliamo dal suo *Diario*<sup>2</sup> e riferiti ai soli primi due mesi del 1910: si tratta di un paradigma abbastanza eloquente e lascia

*ascoltare con calma, ad intervenire nelle questioni e nei casi più disparati e strani. Sempre sollecito, vivo se non vivace, premuroso, tempestivo, attento. Tutte le sue giornate avevano un solo volto, un solo nome, quello del lavoro, dell'occupazione senza respiro, delle preoccupazioni mai spente. Anche quando si rifugiava in fondo al Campo di Marte per un presunto sollievo, discendeva in refettorio con un pacco di lettere in partenza che faceva allibire i suoi giovani. Anche quando si ritirava al Castello di S. Pellegrino, villeggiatura ufficiale dei vescovi di Parma, ritornava in sede con la stesura di una lettera pastorale o di una omelia. La ruota dentata dei suoi impegni, dell'orario predisposto, degli appuntamenti prestabiliti camminava inesorabilmente su tutte le sue ore, su tutti i suoi minuti. Ogni contrattempo, ogni malattia generava un ingorgo che doveva scontare di persona. Non poteva mai chiudere una partita senza che un'altra non si aprisse senza remissione. Guardava con l'occhio stanco i tramonti sulle brume del fiume e già sorgeva il sole dietro le frecce delle torri cittadine. Aspirava quasi con voluttà il profumo delle viti in fiore e già le tempeste invernali riportavano l'odore delle nevi montane. Seguiva con amore lo sviluppo degli alberi che aveva piantato di sua mano nel giardino dell'istituto e sentiva nel suo fisico il digradarsi dell'arco vitale. Si radeva davanti al breve specchio del lavandino e scorgeva l'infittirsi progressivo della canizie, l'insolcarsi delle rughe, l'afflosciarsi delle guance esangui, e forse gli urgeva la tentazione di concedersi un po' di riposo, di attendere un risveglio che la carne ancora intorpidita reclamava. Ma anche là era sempre il Vescovo, il superiore, l'esemplare posto sul candelabro, e bisognava far presto, uscire, ricominciare. Perché su questa terra non si può riposare, non si può sostare. Ed allora il cielo diveniva un desiderio perfino della carne"* (pp. 211-212).

<sup>2</sup> Si tratta della "Agenda - Memoriale di Gabinetto per il 1910", dal formato 22 x 14 cm., redatta con grafia del Conforti in 32 facciate, presente nell'originale in ACSCS; il testo può essere letto in FCT 18, alle pp. 1-14.



facilmente intendere come il Conforti avrà continuato tale presenza anche per i rimanenti mesi dell'anno; una conferma l'avremo da altri coefficienti analizzati. In nota, invece ci piace affiancare, quando è possibile, "il come" i suoi missionari leggono questa stessa presenza, deducibile da alcune frasi che selezioniamo dal *Diario personale* dell'alunno Amatore Dagnino, al lettore già noto dalla precedente relazione. Si potrà così comprendere meglio lo spessore di quelle "amabili sortite confortiane" presso i suoi saveriani:

« 1° Gennaio 1910. Circoncisione. [...] Nel pomeriggio ho fatto visita al [...] e all'Istituto delle Missioni. [...]»<sup>3</sup>

6. Giovedì, Epifania di N. S. [...] Ho invitato il Rettore e gli alunni dell'Istituto delle Missioni. [...]»<sup>4</sup>

18. Martedì, Cattedra di S. Pietro. [...] Nel pomeriggio mi recai col Segretario all'Istituto delle Missioni.

23. Domenica di Septuagesima. Alle ore 7.30 tenni la sacra Ordinazione nella Cappella del Seminario Maggiore. Assistevano mons. Del Soldato, il Can. Masnovo ed il Can. Rettore. Ordinai Sacerdote Don Assuero Bassi delle Missioni; Suddiaconi [...].

24. Lunedì. [...] Nel pomeriggio fui all'Istituto delle Missioni.<sup>6</sup>  
[...]

17. Febbraio. [...] Giunto a casa ricevetti il Rettore delle Missioni venuto per concertare la prossima partenza dei Missionari<sup>7</sup>.

---

<sup>3</sup> «Gennaio 1910. 1° Questa sera venne a trovarci il nostro Ven. Fondatore. Ci trovò tutti in saletta intenti a giocare. Rimase un po', si fece una breve visita al SS.mo e poi partì. Vuole che il giorno dell'Epifania lo passiamo con lui» (A. DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data).

<sup>4</sup> «6. Thursday. [...] Oggi fummo dal nostro Fondatore e desinammo con Lui. Era abbastanza sollevato. Si parlò dei Missionari. Vide volentieri le fotografie che gli portai, anzi le volle tenere» (*Ibid.*, alla data).

<sup>5</sup> Assuero Bassi è alunno missionario del Conforti dal 19 ottobre 1905, quando era entrato tra i Saveriani. Di lui si parlerà tra poco, in occasione della partenza per la Cina.

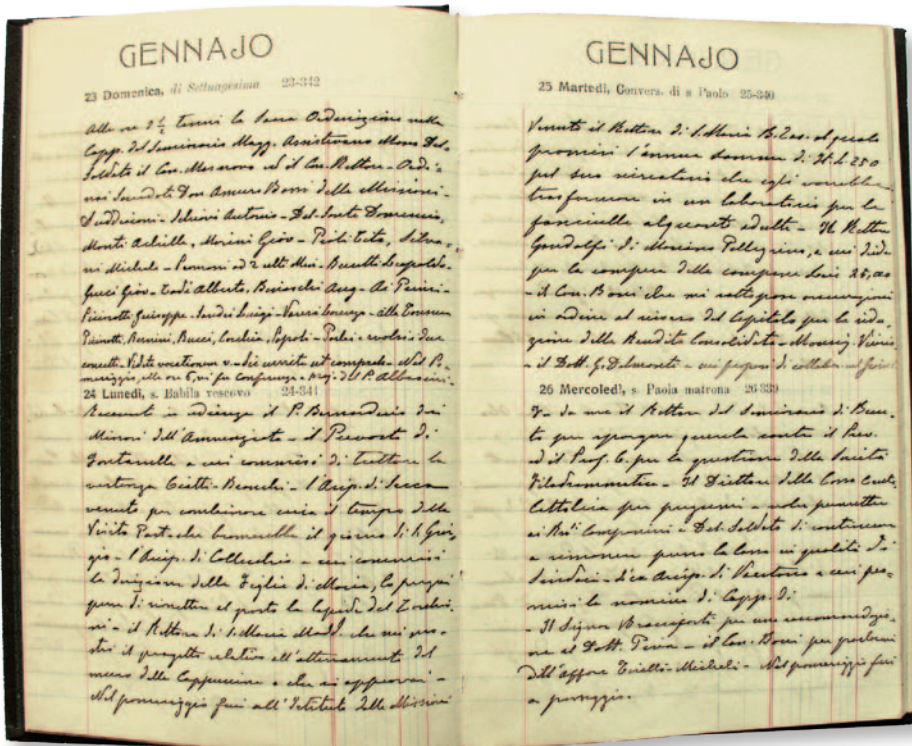
<sup>6</sup> «24 Monday. Questa mattina abbiamo fatto un po' di festa al Car.mo neo-sacerdote P. Assuero Bassi. Dopo la S. Messa di P. Chielì egli cantò Messa assistito dal Sig. Rettore. Il nostro debole coro fu rinvigorito e dalla solennità come dalla voce della presenza del P. Filippo benedettino. Andò tutto benino dal Veni Creator al Te Deum che lasciò però un po' a desiderare. A mezzogiorno un po' di festa. Vera anche Don Savani. Il Rettore non presenziò avendo il fratello ammalato. Verso le 4 venne il Prof. Caselli indi il nostro Ven. Fondatore, si lagnò perché non l'avvisammo dell'orario della S. Messa avendo piacere di assisterla. Ciò mi causò non poco dispiacere e gli risposi che ci serviva di norma per altra occasione» (*Ibid.*, alla data).

E' curioso constatare, alla data del 6 febbraio, come Conforti non annoti una sua andata al Campo di Marte, dai missionari; mentre A. Dagnino così scrive: «6. Saturday. Questa sera venne il nostro Ven. Fondatore - ora sta abbastanza bene. O Signore, conservatelo a lungo per la vostra Maggior Gloria».

<sup>7</sup> Qualche giorno prima, in data «Parma - 9 - Febb. 910» così scriveva il Conforti al Prefetto Luigi Calza, riferendosi ai resti mortali del primo saveriano morto in Cina: «Ho pure appreso con piacere che Ella ha pensato, assecondando un mio desiderio, di far trasportare costì le ossa del

18. Venerdì. [...] A sera tardi ho ricevuto il Rettore dell'Istit. Missioni Estere.

20. Domenica II di Quaresima, della Samaritana. [...] Prima del pranzo fu da me il Rettore dell'Istituto delle Miss. nel pomeriggio fui all'Istituto del Campo di Marte. »



Per i rimanenti mesi del 1910, ci dobbiamo accontentare della registrazione fatta dal *Diario personale* di A. Dagnino: essa è abbondante, benché carica di connotazioni spirituali a volte intimistiche e intramezzate da espressioni multilingue<sup>8</sup>. A questo punto tuttavia, vorremmo offrire ai lettori

povero indimenticabile Don Caio. Eseguisca pure il suo pensiero, ma non dimentichi però che, col tempo, conterei di farle poi trasportare al Campo di Marte, quando avremo la consolazione di vedere edificata presso il nostro Istituto la Chiesa da tanto in votis, e che sempre è stata dilazionata appunto per dare a Voi altri modo di ben consolidarvi, accontentandoci noi del puro necessario” (ACSCS, alla data).

<sup>8</sup> Era una abitudine per l'alunno del Conforti Amatore Dagnino prepararsi alla futura missione con l'uso della lingua inglese o francese, alternandola nelle righe scritte del suo *Diario*. Qui si riportano le espressioni come egli le redige, imprecisioni comprese.

un'altra percezione sull'ambiente di Casa madre saveriana, così quale la coglie il fondatore Conforti, in altri suoi scritti. Capiremo così come egli, in questo anno 1910, maturi la decisione, chiara e imperiosa, del richiamo a Parma del p. Giovanni Bonardi, per la direzione dell'Istituto, unitamente a quella del padre Antonio Sartori quale direttore spirituale: sarà questo un argomento che *Parma negli anni* affronterà in modo più esteso prossimamente; tuttavia non si può non farne qui un accenno e riportare le premesse di tale importante orientamento.

Cioè, rovesciamo le parti...: mentre nel testo ripercorriamo quanto l'alunno decano Dagnino scrive, in nota poniamo cosa scrive Conforti ai suoi Missionari in Cina, appunto sulla Casa madre saveriana. Può risultare un accostamento ancora più diretto, e mettere ulteriormente a fuoco l'animo del vescovo fondatore di missionari.

Ripercorriamo lo scritto di A. Dagnino:

« *Marzo 1910.11. Friday. [...] Questa sera venne il nostro amato Fondatore. Ci portò la benedizione papale. Era assai contento. Disse che entro l'anno certamente ci sarà la consacrazione del P. Prefetto. [...]*

[...]

*Aprile 1910. 8. Friday. Giornata primaverile, ma verso le 9 venne un'acquazzone che mai se ne vide eguale. Alle cinque ci fu il nostro Amat.mo Fondatore. Stette assieme a noi fin verso le 6.1/2. Si parlò di varie cose e fra l'altro ci raccomandò di fare con gran fervore una Novena a S. Francesco Saverio secondo la sua intenzione che riguarda l'Istituto. Lo trovai abbastanza sollevato. [...]*

*19. Tuesday. Fine day. Questa mattina alle 7,1/2 venne il nostro Ven. Fondatore per passare una giornata qui nella quiete ed attendere a certi suoi lavori. Alle 2,1/2 fui a trovarlo. Gli parlai del Suddiaconato e nulla più. Disse che forse per Pentecoste. Alle 6,1/2 partì. Quanto è occupato, povero uomo!<sup>9</sup>.*

[...]

*Maggio 1910. 1°. Sunday. [...] Alle 5,1/2 venne l'Am. nostro Fondatore. Essendo tutti fuori io potei con mio sommo piacere restare per quasi due ore con lui. Si parlò dell'Istituto ecc. Potei esprimere alcuni miei sentimenti specie sulla necessità di avere una seria e continua educazione spirituale. Disse che sempre ci pensa anche lui per avere un P. Spirituale, ma che fin'ora non potè trovarne. Si parlò del nostro piccolo numero e disse che confidiamo con costanza nel Buon Dio e*

---

<sup>9</sup> Suona all'unisono l'espressione di Conforti a L. Calza, in Cina, in data «*Parma - 19 Aprile 1910*»: «*Le scrivo dall'Istituto, ove mi sono rifugiato per avere un po' di quiete e trovar modo di dare evasione ad un cumulo enorme di corrispondenze: la giornata ordinaria non è per me sufficiente al disbrigo degli affari*». La stessa cosa è espressa al p. G. Bonardi in Cina, nella lettera datata «*Parma, 28 maggio 1910*», ove il fondatore dice: «*Le scrivo dall'Istituto delle Missioni, ove mi sono rifugiato per trovare qualche ora di quiete e per sbrigare tanta e tanta corrispondenza a cui non avevo prima potuto dare evasione, oppresso come sono da preoccupazioni incessanti*» (ACSCS, alla data).

non ci lascerà.<sup>10</sup> [...] Alle 7,3/4 vennero a casa i miei Confratelli ed il Sig. Rettore. Il Fondatore stette un po' ancora poi si ritirò col Sig. Rettore e noi andammo in Chiesa. O Signore, beneditelo nei suoi affanni!

12. Thursday. [...] Questa sera venne il nostro Amat.mo Fondatore. Era assai contento. Si parlò di varie cose. Il suo segretario mi disse che à una vocazione, speriamo. [...]

30. Monday. [...] Questa mattina venne Monsignore per lavorare qui nella quiete. [...]

[...]

Giugno 1910. 8. Wednesday. Alle 6 ci fu l'aviazione degli aeroplani. [...] Venne pure l'Am.mo nostro Fondatore.

29. SS. Apostoli Pietro e Paolo. Solenne giorno della mia Ordinazione al Suddiaconato. Alle 6,1/2 eravamo in Duomo. [...] Fummo poi da Monsignore, ci trattenne a lungo. Ci raccomandò caldamente due cose per rendere duraturo il nostro frutto. D'aver cioè ad imitazione di S. Pietro grande fede ed amore, e amore al Sommo Pontefice. [...] Si parlò poi della necessità d'un P. Spir.le, per avere una direzione interna continua, accurata. [...] Ci diede un po' di colazione poi tornammo all'Istituto.

Luglio 1910. 4. Lunedì. Dopo pranzo andammo a salutare Monsignore che presto andrà a Berceto. Ci raccomandò di pregare per avere vocazioni. [...]

8. Venerdì. Questa mattina sono partiti tutti. Fui in Episcopio. Monsignore è tornato da Berceto col Prof. Caselli. [...]

[...]

Agosto 1910. [...] 23. Mercoledì. Giunto a Parma<sup>11</sup> io andai in Episcopio per parlare al mio Ven. Fondatore circa la S. Ordinazione, ecc. Mi tenne a mangiare con sé. Dopo si parlò di varie cose, del male che fa lo spirito modernista, ecc. [...]

29 Agosto. Sunday. Questa sera venne Monsignore e stette un po' con noi nell'orto, gli offrì dell'uva. C'era pure il Prof. Caselli.

[...]

Settembre 1910. 2. Venerdì. [...] Questa sera verso le 7 venne il nostro Am.mo Fondatore, stette quasi ¾ d'ora con noi seduto in una panca. Si parlò del Prefetto Apostolico e della nostra partenza. Disse che forse partiremo prima che venga lui. [...]

3. Samedì. [...] Andai dopo pranzo da Monsignore. Si parlò dell'Istituto, mi disse che ormai ha deciso absolute di far ritornare uno dalla Cina per la nostra direzione che così non si può andare avanti, che ha scritto a Propaganda dicendo chiaramente la sua decisione. Condivisi pienamente. Per la nostra educazione si

---

<sup>10</sup> Alla data del 1° maggio 1910, risiedono al Campo di Marte in Viale San Martino sette alunni ed il rettore Don Ormisda Pellegri. In Cina i Saveriani del Conforti sono undici, compresi i due ultimi partiti il 6 aprile.

<sup>11</sup> A. Dagnino è stato assente da Parma per oltre un mese, trascorso in cura a Sant'Andrea Bagni, a causa di problemi ad un piede, poi del tutto superati.



*richiede cura continua, la quale non possiamo assolutamente avere ora per morale impossibilità.*

*6. Mardi. Questa mattina verso le 8 venne il nostro Am.mo Fondatore; s'intrattenne a lungo con me parlando delle varie cose riguardanti l'Istituto. poi chiamò gli altri ad uno ad uno; mi parlò di nuovo circa il P. Spirituale. Pel Prefetto è in dubbio di farlo venire o no. [...]*

*13 Mardi. Monsignore à mandato 1 calice, pisside, ostensorio e scatola per l'Ostia per noi partenti. A' mandato alcuni dolcetti per noi suoi figli! [...]*

*15. Lundi. [...] Venne verso le 7 il nostro Am.mo Fondatore. Era con don Antonino a fare le prove della S. Messa; partì presto dopo aver parlato col Sig. Rettore.*

*24. Lundi. Solenne giorno della mia Ordinazione al S. Diaconato. Andammo a Carignano col nostro Ven. Fondatore alle 6,1/2. Giungemmo alle 7,1/2 e si incominciò. [...] Rimanemmo tutta la giornata, alle 2,1/2 andammo a Felino e di là a casa. Si presero varie fotografie del Castello con noi pure, è in bella posizione. [...]*

*30. Vendredi. Questa sera venne il nostro Ven. Fondatore; parlò a lungo con il Sig. Rettore e poi ci andai io e gli esposi le mie cosette. Disse che forse mi accontenterà togliendomi da decano.*

*Gli parlai delle cose che dissi col Sig. Segretario spiegandomi tanto per evitare inconvenienti. Si parlò del P. Spirituale, disse che verrà presto uno dei nostri confratelli<sup>12</sup>. Deo Gratias. La nostra Ordinazione avrà luogo il giorno 28 Ottobre.*

---

<sup>12</sup> Quanto mons. Conforti dice al suo giovane alunno è una decisione che egli ha già preso. Infatti così scriverà a L. Calza in Cina, da lì a pochi giorni, in lettera datata «Parma - 4 - Ott. 1910»:

*«Premesso questo, vengo a parlarLe di cosa che Le recherà meraviglia e dispiacere insieme, ma a cui è giocoforza sottostare pel bene, anzi per la conservazione dell'umile nostro Istituto. Il Signor Rettore Don Ormisda, un po' per motivo di salute, un po' per le occupazioni e mansioni che ha dovuto accettare, fuori dell'Istituto, per ragioni speciali di famiglia, ed anche un po' per stanchezza, più non vuol saperne di tenere il posto sin qui tenuto, e già formalmente ha rinunciato al medesimo, deciso di non volere più a lungo continuare - a farla da Rettore. Dopo le insistenze da me fatte, non reputo sia più il caso di insistere di vantaggio e quindi mi veggio nella necessità di pensare alla sua sostituzione. Egli, del resto, continuerà a prestare l'opera sua all'Istituto come insegnante e mi assicura di fare il passo che fa, senza alcun risentimento e malumore, ma unicamente per un complesso di circostanze, che egli chiama imperiose ed alle quali non si sente di resistere. Su di chi debbo dunque far cadere la scelta del nuovo Rettore? Non è più il caso di pensare a persona estranea all'Istituto. E' tempo oramai che si attui intieramente il nostro regolamento e la conseguente vita comune, epperò il novello Rettore deve essere uno dei nostri. Ho pensato seriamente al da farsi, ho pregato per questo il Signore, mi sono consigliato anche con Don Ormisda e sono venuto nella ferma determinazione di richiamare a Parma Padre Bonardi e di nominarlo Rettore. Ma pel bene dell'Istituto nostro questo ancor non basta. Dopo la morte dell'ottimo Prevosto Ponzi, non mi è stato possibile trovare un Direttore Spir.le che possa prestarsi a tutte le esigenze della Comunità. Mi sono rivolto un'altra volta a parecchie Congregazioni Religiose di Roma e di altre Città, ma inutilmente. Anche per questo è giocoforza*

[...]

Ottobre 1910. 25. Mardi. Venne il nostro Am.mo Fondatore, ci chiamò: gli parlai dell'Istituto, del mio animo, mi benedì. [...]

28. Venerdì. Ordinato Ministro di Dio Onnipotente ed Eterno. [...] Mi ha assistito il mio P. Spirituale, il Prof. Parma. Come gustai le cerimonie, come

---

*pensare ad uno dei nostri, se vogliamo una direzione costante uniforme adeguata, cosa assolutamente indispensabile alla formazione del Missionario, ed all'uopo ho posto gli occhi sul Padre Sartori. Già comprendo tutte le obiezioni che Ella e gli eletti porteranno innanzi per farmi cambiare divisamento, ma a tutto rispondo osservando che questo è richiesto dal bene dell'Istituto che deve alimentare la Missione col prepararle gli operai. Non è più possibile procedere così, come si è fatto sin qui. Non Le nascondo che per un complesso di circostanze che sarebbe ora troppo lungo descrivere per minuto, tutto langue al Campo di Marte, ed io occupatissimo, come sono, e di più fra le fatiche incessanti della Sacra Visita non posso occuparmi del nostro caro Istituto come vorrei e sarebbe pure necessario.*

*La prego perciò a voler comunicare questa mia determinazione al Padre Bonardi ed al Padre Sartori ed ordinar loro di disporre ogni cosa per la partenza. Già da qualche giorno ho già fatto inviare il danaro occorrente pel viaggio in Lire 2300. Se questo non bastasse aggiunga Lei quello che può mai mancare che ritengo non sia molto. Ma come rimpiazzarli, dirà Lei? Ho già provveduto. Entro il corrente mese saranno ordinati Sacerdoti Dagnino e Stornello che hanno ricevuto il Diaconato lo scorso Settembre; tra breve quindi partiranno per codesta volta. Spero di poter ordinare tra breve, se la sua salute lo permetterà, anche Prina e così la Missione non ne risentirà gran danno. Sappia poi che di tutto questo ho reso edotta, come di dovere, anche Propaganda ed essa ha riconosciute giuste le ragioni del richiamo dei due Missionarii - mi ha autorizzato al medesimo. La prego di dire ai due eletti alle suesposte cariche di non opporre alcuna esitazione, di non perder tempo a scrivere per indurmi a mutar parere. Li persuada che la cosa urge pel bene dell'Istituto e che sarebbe inutile ogni insistenza. Si affidino essi pure alle disposizioni della divina Provvidenza e negli eventi riconoscano chiaramente la divina volontà.*

*Le dirò inoltre, per Sua norma, che sarà bene che i due partano senza attendere l'arrivo dei novelli Missionarii più sopra ricordati. Immagino ripeto la Sua sorpresa per questa mia disposizione così repentina e così imperiosa, ma si conforti al riflesso che tutto è pel bene dell'Istituto nostro e della nostra Missione. A Parma, del resto, nulla di nuovo che sia fuori dell'ordinario. Mi ricordi ai carissimi Confratelli e dia loro ragione del mio operato in ordine al suesposto dissipando ogni sinistra impressione che potesse mai in essi derivarne: mi raccomandi al Signore e mi creda» (ACSCS, alla data).*

Un tono ancor più deciso, se non addirittura perentorio, è quello che mons. Conforti usa rivolgendosi al p. Bonardi direttamente, in lettera con la stessa data:

*«Questa mia Le recherà non poca sorpresa, ma Le dico innanzi tutto di non preoccuparsi e di abbandonarsi intieramente alle disposizioni della Divina Provvidenza.*

*Il Signor Rettore Don Ormisda, e per ragioni di salute ed anche per ragioni intime d'ordine materiale, è venuto nella determinazione di lasciare la Direzione del nostro Istituto, ad onta delle insistenze fattegli a rimanere. Ultimamente ha rinunciato per iscritto ed in modo sì formale e decisivo, da non lasciare più luogo a replica. Io quindi mi veggio costretto a dover provvedere alla sua sostituzione. Non è possibile trovare tra le file del nostro Clero chi voglia prestarsi, e quando pure fosse possibile, non sarebbe conveniente. Debbo dunque far cadere la scelta sopra di un membro Professo del nostro Istituto e questi sarebbe appunto Padre Bonardi, di "Sua" conoscenza. Immagino tutte le obiezioni, tutte le eccezioni che Ella avrà da fare su tale scelta; ma Le dico, senz'altro, di non voler dar corso a nessuna replica.*



Parma, Vescovado, venerdì 28 ottobre 1910: mons. Conforti posa tra i due Saveriani appena ordinati sacerdoti, Amatore Dagnino (alla sua destra) e Antonino Stornello (alla sua sinistra).

*sono profonde. Terminata la S. Messa il nostro Am.mo Fondatore e Vescovo ci rivolse paterne parole. [...] Terminato il Ringraziamento ci fu il bacio della mano. C'erano anche il Papà e la Mamma, ma erano arrivati tardi. C'erano tre suore con la Madre Superiora per rappresentare le sorelle<sup>13</sup>. A mezzogiorno ci fu un po' di festa in Vescovado dove ci furono tutti i Professori. Dopo pranzo fecero un gruppo fotografico. A sera tarda tornammo all'Istituto.*

*29. Sabato. Celebrai la mia S. Messa tra la quiete dell'Istituto. [...] Poco dopo arrivò il nostro Am.mo Fondatore. Facemmo colazione con Lui; gli chiesi facoltà di benedire e me la concesse. Deo Gratias.*

*[...]*

---

*Salus publica suprema lex! Il bene dell'Istituto nostro domanda imperiosamente la di Lei venuta a Parma, e tanto deve bastare perché Ella si decida a venire tosto. Questa mia determinazione è frutto di lunga riflessione, di consigli chiesti e di preghiere fatte al Signore perché mi illuminasse in cosa di tanto momento. Anche Propaganda, a cui candidamente ho esposto le attuali condizioni del nostro Istituto, ha approvato la decisione presa. Assieme a Lei ritornerà a Parma il Padre Sartori, che dovrà disimpegnare l'ufficio di Direttore Spir.le. [...].*

*A mezzo del Sig. Rettore Pellegrini ho già trasmesso il denaro occorrente pel ritorno e spero di ricevere tra breve un di Lei scritto che venga non già a chiedermi dilazioni, ma bensì ad avvertirmi dell'arrivo Suo e del Confratello. [...].*

<sup>13</sup> Per una conoscenza completa sulla celebre Famiglia Dagnino di San Secondo Parmense, si veda *Parma negli anni 12*, pp. 169-187.

Novembre 1910. 16. Mercoledì. Questa sera venne il Ven, nostro Fondatore per visitare Alfredo Popoli<sup>14</sup> ammalato. [...]

22. Martedì. Quest'oggi fui in città. Tornato seppi che era venuto il nostro Am. Fondatore a trovare Popoli. [...] È un po' raffreddato, speriamo che sia cosa da poco.

[...]

Dicembre 1910. 3. Festa di S. Francesco. Alle 7,1/2 venne il nostro Am.mo Fondatore ai 3/4. Si incominciò la S. Messa. Ci fece un bellissimo discorso dove mi infiammai vieppiù pel mio prossimo Apostolato. Ci parlò delle virtù di S. Francesco: l'umiltà, lo spirito di orazione e penitenza, ardente zelo per le anime, instancabile lavoratore sempre però intimamente unito a Dio. Vita unitiva che gli comunicava quello zelo che spiegò nel suo Apostolato. Ci inculcò la sua imitazione, noi che dovremmo essere suoi continuatori poiché da lui prendiamo il nome e lo spirito. Fece un richiamo ai nostri Confratelli che sono già in Cina. Disse di unirli in ispirito e pregare questo Gran Santo che benedica l'opera nostra facendoci santi Missionari. Ci disse di ringraziarlo per gl'innumerevoli aiuti che in ogni nostro bisogno ci prodigò. Le prove furono grandi, ma non mancarono le consolazioni. Terminata la Santa Messa partì subito. Alle 11,1/5 io cantai Messa, fui un po' confuso, pazienza, alle 12,1/2 giunse Monsignore; venne pure Don Figlioli e Don Savani. Alle 3 Monsignore partì dopo averci di cuore benedetti.

17. Venerdì. [...] Questa sera venne il nostro Am.mo Fondatore, mi disse che P. Bonardi e P. Sartori partiranno in Gennaio e quindi noi forse partiremo prima. O Jesus help me! Andò da Popoli, dopo volle vedere tutta la roba che presi in città; partì verso le 6,1/2.

25. S. Natale. [...] A mezzogiorno fummo a desinare col nostro Am.mo Fondatore. Si parlò dei nostri Missionari ecc. Alle 4 prima di partire andai a trovarlo in camera<sup>15</sup>, mi parlò della partenza, forse ci sarà presto. »

Un secondo dato che illumina la relazione intercorsa tra mons. Conforti ed il suo Istituto missionario, al Campo di Marte in Parma durante l'anno 1910, si riferisce alla realizzazione della terza partenza di missionari per la Cina, destinati all'Henan Occidentale, territorio affidato ai suoi Saveriani. Essa avviene mercoledì 6 aprile 1910, con un rito celebrato presso la *Cappella Martiri* nella Casa madre. Sono due i partenti professi sacerdoti, entrambi

---

<sup>14</sup> Alfredo Popoli è uno dei due alunni nuovi che in questo anno entrano a far parte della comunità missionaria in Campo di Marte. Nato da Aniceto e Menoni Florinda a Ronco Campo Canneto di Trecasali (Parma) il 14 novembre 1889, è prima alunno del Seminario di Parma; quindi, il 25 settembre 1910, entra tra i Saveriani del Conforti, e dà fin da subito l'impressione di essere una ottima vocazione. *Parma negli anni* approfondirà la sua conoscenza più avanti, quando nel 1914 egli partirà missionario per la Cina.

<sup>15</sup> E' lo stesso ambiente in Casa madre saveriana oggi noto con il nome di *Sala Rossa*, già tale sin dalla nomina del Conforti ad arcivescovo di Ravenna, 1902.

aretini, provenienti dalla Toscana e presenti all'Istituto del Conforti da circa cinque anni: si tratta di Assuero Bassi<sup>16</sup> e Stefano Chieli<sup>17</sup>. Raccogliamo da due penne diverse la descrizione dell'avvenimento: quella di Amatore Dagnino, dalla fonte che già conosciamo, e quella del cronista di *La Giovane Montagna*; eccole nella loro successione appena indicata:

“5 Aprile. Questa sera alle 7,1/2 venne il nostro Am.mo Fondatore per passare l'ultima sera assieme ai missionari. Fu a visitare Binaschi e poi alle 8 si andò a cena. Fu famigliare assai, senza alcun invito. Alle 9,1/2 dopo breve visita al SS.mo partì. Quale differenza tra queste partenze e le altre! Allora Monsignore era tutto nostro, ma ora ...; poveretto, deve attendere a mille cose, qual perdita fu mai per noi! / 6 Aprile. La partenza. Il tempo s'è un po' riaccomodato. Già alle 7 giunsero quasi tutte le Dame Luigine per ascoltare la S. Messa dei P. Missionari e salutarli. Verso le 8 incominciarono a venire Signore, Sacerdoti e varii Signori. Alle 9



<sup>16</sup> Questa la scheda del diciottesimo professo saveriano: “Bassi Assuero, (beato Teofano Vénard 2.2), di Tertulliano e Basevi Maddalena; nato in Cesa di Marciano della Chiana (Arezzo) il 19 settembre 1887; battezzato il 19 settembre 1887; cresimato il 18 giugno 1893; entrato tra i saveriani a Parma il 19 ottobre 1905; professo il 1° novembre 1906; professo perpetuo il 14 marzo 1922; sacerdote il 23 gennaio 1910; partito per le missioni il 6 aprile 1910; nominato Prefetto Apostolico di Luoyang (Henan, Cina) il 9 gennaio 1930; eletto vescovo titolare di Tabe e Vicario Apostolico di Luoyang il 28 gennaio 1935; consacrato il 28 aprile 1935; trasferito alla Chiesa Residenziale di Luoyang l'11 aprile 1946; espulso dalla Cina il 1° maggio 1954. Morto a Piacenza (Italia) l'8 novembre 1970” (Anagrafe Saveriana, Parma 1961, p. 86). Per una conoscenza più approfondita su A. Bassi secondo vescovo saveriano in Cina, indichiamo: Pietro GARBERO, *I Missionari Saveriani in Cina. Cinquant'anni di Apostolato*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma 1965, in particolare *La seconda missione dei Saveriani in Cina*, alle pp. 277-296; *In morte del confratello ecc.mo mons. Assuero Bassi vescovo di Luoyang*, in *Notiziario Saveriano*, n. 86, Parma 27 dicembre 1970, pp. 229-348; Ermanno FERRO, *Bassi mons. Assuero-Teofano*, in *Saveriani Defunti. Schede biofotografiche*, CSCS, Parma 12 settembre 1999, alla data. Quanto ai suoi scritti, è da ricordare il volume: Assuero T. BASSI, *7 anni nella Cina comunista*, Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma 1960, pp. 168.



<sup>17</sup> Più semplice la scheda sul diciannovesimo saveriano professo: “Chieli Stefano, batt. Stef. Domenico Giovanni, di Filippo e Simoncioni Domenica; nato a Sansepolcro (Arezzo; diocesi

giunse il nostro Ven. Fondatore e alle 9,1/2 s'incominciò la S. Messa. Vi fu poi la benedizione ed imposizione del S. Crocefisso, indi il discorso di Monsignore<sup>18</sup>. Quanto mi entusias mò! [...] Vi fu poi il discorso del P. Bassi; accennò molto a cose già dette da Monsignore; indi vi fu la benedizione con il Venerabile, canto del Te Deum ed infine recita dell'Itinerario. [...] Dopo breve colazione alle 11,1/4 partirono, io li abbracciai qui non potendo andare alla stazione; quanto erano allegri!<sup>19</sup>.

“Mercoledì, col treno proveniente da Bologna delle 12 partirono per la Cina due giovani missionari, Bassi Assuero e Chieli Stefano, educati all'uopo dal fiorentino seminario delle missioni fondato da S. Ecc. Mons. Conforti. Una ventina di carrozze portarono a salutarli alla stazione S. E. Reverendissima, molto clero e molti laici qui raccolti in preda a grande commozione dopo la funzione solenne d'occasione, durante la quale il beneamato nostro presule ebbe calde parole di incoraggiamento, benedizione e commiato. Il passo che i due giovani sacerdoti facevano in quel giorno scolpiva in tutti i presenti segni evidenti di ammirazione e venerazione, perché l'andare Missionari in Cina, abbandonando le famiglie e tutto quello che di più caro potevano avere nel proprio paese ospitale, non è uno dei semplici distacchi che ogni giorno si possa notare, ma qualche cosa di solenne e anche di incerto nella vita di apostolato...”<sup>20</sup>.

Il periodico dell'Istituto di mons. Conforti, *Fede e Civiltà*, diretto dal parmigiano don Ormisda Pellegrini, non manca di informare su questo importante episodio di vita in Campo di Marte. Anzi, ad accentuare il clima di attesa e per celebrare intensamente il suo realizzarsi, la rivista dedica ai partenti, nei fascicoli di marzo e di aprile, due suggestive composizioni, una in prosa ed un'altra poetica. Esse riflettono da un lato il clima di romanticismo con il quale ogni opera missionaria era vissuta all'epoca, dall'altro dicono l'ambiente di vicinanza e simpatia con le quali la città di Parma segue ogni iniziativa apostolica del Conforti<sup>21</sup>. Va poi aggiunto come, già a partire dal numero di

---

*Sansepolcro*) il 28 novembre 1880; battezzato il 29 novembre 1880; cresimato il 30 maggio 1887; entrato tra i saveriani a Parma il 5 agosto 1906; professò il 15 agosto 1907; professò perpetuo il 22 settembre 1924; sacerdote il 18 settembre 1909; partito per le missioni il 6 aprile 1910; defunto a Montecatini (Italia) il 21 gennaio 1961, sepolto a Parma nel cimitero “La Villetta” (*Anagrafe Saveriana*, Parma 1961, p. 86). Su di lui si può ricordare: P. Stefano Chieli, in *Vita Saveriana*, anno XXXVI - giugno 1961, pp. 202-205; Pietro Garbero, *I Missionari Saveriani in Cina. Cinquant'anni di Apostolato*, cit., Parma 1965, pp. 379; E. FERRO, *Chieli P. Stefano*, in *Saveriani Defunti. Schede Biofotografiche*, CSCS, cit., alla data.

<sup>18</sup> Non è a noi pervenuto questo *Sesto discorso ai partenti*, fatto dal Conforti nella circostanza.

<sup>19</sup> Amatore DAGNINO, *Diario personale*, cit., alla data.

<sup>20</sup> *La GM*, sabato 9 aprile 1910.

<sup>21</sup> La prima composizione suona così: “*La Festa / Sul modesto casolare paterno, laggiù sperduto nei campi della graziosa Arezzo, un giorno il vento mormorò una mistica voce. / Due giovani cuori la intesero e raccoltane l'eco celestiale sentirono i palpiti di una nuova vita. / Sogni con*

giugno, il periodico pubblicati nella rubrica “*Dai Nostrì*” lettere dei due save-riani appena partiti<sup>22</sup>.

### ***Conforti per i suoi missionari di Cina***

Ancor più eloquente, quanto alla comprensione delle energie esplicate dal Conforti vescovo di Parma nei confronti dei suoi missionari, appare l'osservazione su ciò che egli fa parallelamente in questo anno 1910, per quanti

---

*fantasmi di lontani Paesi, ove Gesù non è ancora passato col suo apostolo di carità e di pace, diede la notte. / Davanti a l'altare un invito a partire per salvare i bimbi della Cina e finalmente un chiaro presagire della chiamata Divina li scosse e soave la parola di Gesù «seguitemi» ha rivestita la loro vita ed oggi, dopo anni di preparazione, sono apostoli del Vangelo. / Chieli D. Stefano e Bassi D. Assuero nel giorno 6 Aprile prossimo alle ore 9, festosi e lieti riceveranno dal loro Amatissimo Padre M. Conforti il Crocefisso ed il bacio paterno sulla fronte. Indi alle ore 12, salutati dagli amici e dai benefattori, voleranno sulla vaporiera alla volta di Genova, dove li attende la nave per portarli sulle spiagge lontane della Cina a spargervi il seme di redenzione e di vita.” (Fede e Civiltà, marzo 1970, p. 34).*

Il componimento poetico - che dalla firma e dai contenuti ci lascia tutto il sospetto di essere opera del prossimo alunno saveriano Alfredo Popoli, per ora studente nel Seminario diocesano di Parma! - canta invece così: “*Eròe // Partenza di Missionari // Giovane eròe, che lieto ascendi / la forte nave, ascolta i gemiti / dal verde lido; la voce intendi / che a te dà i cuori move e dall'aure. // Dice: «riposa sotto il tuo cielo, / nel bianco seno della tua patria: / fiorisce, a maggio, in ogni stelo, / nella tua patria, amore all'anima». // Dice: «raggiante di giovinezza / a te la vita sorride e palpita: / splendi nel lume della purezza, / accogli i baci della tua patria. // Resta, o gentile sotto l'azzurro / del tuo tranquillo cielo purissimo; / in ogni giorno ronza il sussurro, / per il tuo cielo, d'agili cantici. // E belle forme sbocciano al sole / d'angioli belli, rosei fantasmi, / e l'armonia delle parole / stringe, carezza l'idea fuggevole. // Nell'officine, tra le scintille / pungenti e il suono dei canti, formasi / l'opera rude, santa di mille / braccia concordi che al bene tendono. // Resta, o gentile, nella tua terra, / resta alla forza ai sogni fervidi, / al bene occulto che in cuore serra, / la tua forente d'amore Italia». // Dice e singhiozza: «lasci i tuoi cari / che a te nascente lieti sorrise, / che nella pace de' sacri altari / della famiglia, virtù ti appresero? // Non odi il pianto del tuo villaggio, / della chiesetta bianca tra i lauri, / che prega e chiama nel mite raggio / della mattina, del quieto vespero? // Te vuole ancora, gentile amico, / alla preghiera, nel suo silenzio, / vuole ridirti, sul colle aprico, / l'accento buono ch'è buono all'anima. // Resta...». Ma salpa la nave, e gira. / Tu parti: il cuore ti duole e sanguina... / pure, nel forte desio che spira, / vuoi altri cieli oltre l'oceano. // Segui la grande voce di Dio. Rechi la luce tra fredde tenebre, / un fiore porti divino e pio / a rifiorire tra le barbarie. // Parti con entro l'occhio profondo / il puro riso della tua patria, / con entro il cuore triste e giocondo / i tuoi, la chiesa del tuo villaggio. // Sii benedetto! Bello di gloria / splendi immortale. Tra i venti gelidi / della barbarie a te vittoria / brilla serena. Sei grande, o martire. // Tu salpi; e il mare fluttuando canta: / «Salute, eròe arditto giovine! / salute e baci sulla tua santa / fronte ch'adora gli alti misteri! / Sei come un giglio di paradiso, / vieni ove muore la vita all'anime! / Aura divina l'alita in viso, / vieni all'onore del tuo martirio!» // Alfredo” (Fede e Civiltà, aprile 1910, p. 50).*

<sup>22</sup> Vedi ad esempio nel fascicolo di giugno, quella di A. Bassi da “*Shan-ghai / Shian-ghien 8-21.5.1910*”, alle pp. 85-88.

di essi si trovano in Cina. Nel medesimo *Diario* più sopra citato, è egli stesso a dirci la quantità delle lettere da lui indirizzate ai suoi nella *Terra di Mezzo*, e quante rediga ed inoltri a Propaganda Fide, a loro vantaggio<sup>23</sup>. Sono infatti ben nove i lunghi messaggi che il vescovo fondatore fa pervenire in questo anno ai suoi in Cina ed a noi pervenuti; mentre sono tre quelli indirizzate al card. Girolamo Gotti, Prefetto di Propaganda.

Per chiarire poi di persona alcune questioni pendenti tra i Saveriani in Cina ed i missionari di Milano, dalle cui cure apostoliche era stato smembrato il territorio affidato ai suoi, mons. Conforti si porta egli stesso a Roma, dal 3 al 9 marzo, e svolge “*i diversi affari*”<sup>24</sup>. A Roma inoltre “*viene ammesso in particolare udienza dal S. Padre Pio X che si degna benedire la diocesi nonché gli alunni dell'Istituto delle Missioni e dei Seminari diocesani*”<sup>25</sup>. Inoltre, mentre egli si trova nella «*eterna Città ha assicurazioni che entro il corrente anno la Prefettura affidata ai saveriani sarà eretta in Vicariato Apostolico*»<sup>26</sup>. Perciò nei mesi successivi avvia tutta la prassi necessaria per giungere alla scelta del Vicario Apostolico<sup>27</sup>. Parallelamente - ed è già stato rilevato - procede nella sua significativa decisione di richiamare dalla Cina due provetti missionari che possano dare una ‘sterzata positiva’ alla conduzione ed animazione della Casa madre, ove, come già si è ascoltato, «*tutto langue al Campo di Marte*»<sup>28</sup>.

Appartiene inoltre all’interessarsi delle cose di Cina da parte di mons. Conforti, in questo anno in cui sta pure realizzando la prima visita pastorale alla Bassa Parmense, il suo parlare ai cristiani di Parma della stessa missione cinese, nonché il suo interessarsi affinché dalla Cina i suoi mandino relazioni e scritti che possano ancor più sensibilizzare tutti alla dimensione missionaria e suscitare nuove vocazioni. Ne fanno fede due semplici citazioni ed un episodio che ci piace chiamare ‘vocazionale’. Scrive a mons. Luigi Calza, in data 19 aprile: «*Debbo quam primum spedire a Roma una minutissima relazione di codesta missione; mi mandi dunque con la massima sollecitudine tutto quanto può fare all'uopo. Possibilmente anche le fotografie delle diverse Chiese, residenze, oratorii, scuole, istituti. Se, come ritengo, uno di voi altri dovrà, entro il corrente*

---

<sup>23</sup> Così infatti annota: «*Febbraio 1910. Giovedì. Non ho concesso alcuna udienza. Ho impiegato tutta la mattinata nello scrivere lettere in numero di 16, tra cui due spedite in Cina ai miei Missionari*».

<sup>24</sup> FCT 18, p. 15.

<sup>25</sup> Ibid., p. 16

<sup>26</sup> Cfr. lettera a Luigi Calza, da “*Parma, 6 Aprile 1910*” (ACSCS, alla data).

<sup>27</sup> Illuminano l’operato di Conforti su questo fronte di interessi, le annotazioni fatte in proposito, in differenti date nel suo *Diario personale*, dall’alunno Amatore Dagnino decano della piccola comunità saveriana al Campo di Marte: “*29 Giugno. Il Fondatore ci parlò del nostro Prefetto Apostolico in Cina e disse che aspetta a giorni le carte dove ci sia tutta la descrizione della situazione della nostra missione per poter accompagnare con essa la domanda della sua consacrazione a Vicario Apostolico*”.

<sup>28</sup> Cfr. lettera a L. Calza, da “*Parma, 4 Ott. 1910*” (ACSCS, alla data).



anno, recarsi in Italia allo scopo suindicato, porti con sé quanto potrà tornar utile per la circostanza, dalla quale dobbiamo trarre a vantaggio della nostra umile opera, tutto il profitto possibile». Più esplicito è mons. Conforti un mese dopo circa, in lettera del 28 maggio, al padre Giovanni Bonardi: «Le sarò grato se, per quanto è permesso, vorrà mandare una relazione del Sinodo Regionale<sup>29</sup>, di cui mi fa cenno. Trattandosi di un fatto così importante per le Missioni della Cina, sarà bene che nel nostro Bollettino ne sia fatta menzione con qualche larghezza di particolari. I nostri amici leggeranno siffatta relazione con vivo interessamento»<sup>30</sup>. Il 10 settembre 1910 entra all'Istituto in Campo di Marte il parmense Giovanni Gazza, originario di Malandriano nel comune di S. Lazzaro<sup>31</sup>: accanto a Popoli Alfredo, entrato nello stesso mese e di cui già si è parlato, egli testimonia quanto la semplice figura del Conforti costituisca, per i giovani di Parma allora, una attrattiva per la scelta di consacrazione all'apostolato missionario, in particolare in Cina, ove poi entrambi gli individui saranno attivi.



Gli studenti Giovanni Gazza (a sinistra) e Alfredo Popoli in una foto del 1914.



Don Almerico Guareschi

Un altro accenno infine è degno di nota, in merito al Conforti pastore della chiesa di Parma ma persona attenta a privilegiare tutto ciò che è finalizzato alla adeguata formazione dei suoi missionari per l'apostolato in Cina. Si tratta della nomina del sacerdote diocesano don Almerico Guareschi a Consorziale della Basilica cattedrale di Parma: ciò è motivato nel vescovo da sentimenti di gratitudine verso un sacerdote diocesano professore che si è prestatato «con spirito di abnegazione e disinteresse nell'insegnamento di materie diverse agli Alunni del mio Istituto per le missioni Estere»<sup>32</sup>.

<sup>29</sup> «Si tratta del Sinodo Regionale di Hankow, al quale parteciparono Mons. Calza e P. Bonardi» ci informa F. Teodori in FCT 2, p. 107.

<sup>30</sup> Cfr. ACSCS, alla data.

<sup>31</sup> Annota A. Dagnino nel citato suo *Diario personale*, benché si riferisca al giorno successivo: «11. Settembre. Dimanche. Questa mattina arriva definitivamente Gazza»: lasciando intendere, con l'uso dell'avverbio, che il giovane già frequentava da tempo l'Istituto missionario di mons. Conforti.

<sup>32</sup> Lettera ad Almerico Guareschi, del 13 luglio 1910, in FCT 18, pp. 161-162.



## *La visita pastorale nella Bassa Parmense*

- Valentino Sani -

### *Il contesto ed i precedenti*

Vogliamo riprendere il cammino assieme al vescovo Conforti, mentre egli continua nel 1910 quella che Lui stesso chiama, in diversi scritti, «*Apostolica escursione*»<sup>1</sup>: una definizione da quanto risulta “inedita” nel gergo episcopale, ma alquanto suggestiva e indovinata nel suo significato più intrinseco. Stiamo cioè parlando della prima visita pastorale alla diocesi di Parma, iniziata da mons. Conforti l'8 dicembre 1908 a partire dalle parrocchie della città ed in quello stesso giorno con la Basilica Cattedrale.

È necessario però fare un passo indietro, per riallacciarci a quanto dicevamo più o meno un anno fa. Ricorderete come mons. Conforti abbia impiegato il primo semestre del 1909 nella visita alle parrocchie urbane<sup>2</sup>, programmando poi la visita alle parrocchie della campagna a partire dal settembre dello stesso anno, avendo come meta quelle della Bassa Parmense, allora ripartite, grossomodo, nei vicariati che ritroviamo ancora oggi.

In effetti, il vescovo aveva iniziato dal vicariato di Sorbolo, visitando nel mese di settembre quelle sette parrocchie: Sorbolo, Coenzo, Casaltone, Bogolese, Enzano, Frassinara, Ramoscello. Era passato poi al vicariato di Sissa, a cui dedicava il mese di ottobre e quindi a quello di Colorno, ove riesce a visitare Colorno appunto, Mezzano Rondani e Vedole, negli ultimi giorni di



Parma 1910: mons. Conforti nel giardino interno al Vescovado.

<sup>1</sup> Così mons. Conforti definisce la sua prima visita pastorale alle 306 parrocchie nelle quali era suddivisa la diocesi di Parma allora. L'espressione si trova sia nella *Lettera di Indizione* della stessa, datata 25 novembre 1908 (cfr. *Parma negli anni 14*, p. 73 ), sia nella lettera *Dopo la visita pastorale. Ringraziamenti e raccomandazioni, Parma - dal Palazzo Arcivescovile 8 dicembre 1912*, Num. di Prot. 26, (vedila in FCT 19, 296-309).

<sup>2</sup> Si veda utilmente Valentino SANI, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città* in *Parma negli anni 14*, pp. 67-91.

ottobre ed il 1° novembre<sup>3</sup>. Per il 7 novembre aveva in programma la visita a Mezzano Inferiore, a cui però è costretto a rinunciare per un'improvvisa malattia che lo vedrà obbligato a letto per tutto il mese di novembre e per la prima metà di dicembre. A Mezzano Inferiore, dove nell'ambito della visita pastorale era di norma programmato il conferimento della cresima, sarà sostituito dal vescovo di Fidenza, mons. Leonida Mapelli<sup>4</sup>.

Intanto la Curia dirama un comunicato che suscita apprensione e timori nella città e nella diocesi, sulle condizioni del vescovo - ricordo che nel 1910 mons. Conforti aveva solo 45 anni, ma il suo stato di salute aveva già suscitato allarmismi, come ricorderete, anche a Ravenna, tanto che la sua debilitazione fu concausa delle sue dimissioni da quella sede - per cui l'improvvisa e prolungata malattia era seguita con una certa trepidazione<sup>5</sup>. Dice l'accennato comunicato della Curia diocesana:

*“In seguito alla malattia di S. E. Mons. Arcivescovo-vescovo, la S. Visita Pastorale che doveva aver luogo nelle Parrocchie di campagna resta sospesa fino al prossimo venturo Marzo. Il Ven. Clero e le Anime buone sono invitate ad innalzare una speciale preghiera al Signore per una pronta guarigione del nostro amato Presule”<sup>6</sup>.*

Come intuirete, i termini non sono poi così rassicuranti. In tale circostanza, vi è da ricordare un episodio significativo, che avvalorava in un certo senso l'inquietudine per le condizioni di salute del giovane Pastore; non solo, ma evidenziava nel contempo la stima di cui era circondato in Italia. Infatti, durante il mese di novembre sono diversi i vescovi che vengono a Parma, per visitare il collega infermo, e tra questi, risalta la visita del card. Ferrari di Milano, che arriva il 22 novembre<sup>7</sup>. Mons. Conforti, qualche giorno dopo gli scrive una lettera di ringraziamento, dalla quale si può percepire lo stato della sua salute:

*« [...] Con profonda gratitudine per la di Lei visita, La prego a voler perdonare, se in causa della mia malattia, non ho potuto renderLe quegli onori*

---

<sup>3</sup> Questo, nello specifico, è l'ordine cronologico della presenza del vescovo nelle singole parrocchie visitate. Settembre: il 5 a Sorbolo; l'8 a Coenzo; il 12 a Casaltone; il 19 ad Enzano; il 26 a Bogolese; il 29 a Frassinara. Ottobre: il 3 a Ramoscello; il 10 a Sissa; l'11 a Palasone; il 17 a San Nazzaro; il 18 a Gramignazzo; il 23 a Colorno; il 31 a Mezzano Rondani. Novembre: il 1° a Vedole (cfr. *L'Eco 1909*, pp. 233-234, 250 e 264).

<sup>4</sup> Cfr. V. SANI, *La prima visita*, cit., p. 71.

<sup>5</sup> Il periodo della malattia che sopraggiunse al Conforti nei mesi di novembre e dicembre 1909 è stata trattata, oltre che da Franco Teodori in FCT 16 pp. 60 e 91-94, pure da Ermanno FERRO in *Appendice. Integrazioni e spigolature di cronaca su mons. Conforti in visita pastorale nel 1909*, in *Parma negli anni 14*, pp. 92-121, in particolare alle pp. 119-121. Noi qui riprendiamo solo alcuni aspetti, che ci paiono più indicativi.

<sup>6</sup> *L'Eco 1909*, p. 263.

<sup>7</sup> Sono quattro i vescovi che giungono a Parma, per visitare mons. Conforti infermo: il card. Andrea Carlo Ferrari di Milano (il 22 novembre); mons. Angelo Fiorini di Pontremoli (il 5 dicembre); mons. Luigi Marelli di Bobbio (il 10 dic.); mons. Leonida Mapelli di Fidenza (l'11 dic.).

e quell'attenzione di riverente devozione ben dovuta all'Eminenza Vostra [...]»<sup>8</sup>.

Dal canto suo il card. Ferrari lo ringrazia della carità e della bontà con cui lo ha ricevuto, auspicando che spera assai più felici le ore trascorse una prossima volta “quando troverò Sua Ecc. sù da letto (sic!) e in perfetta sanità”. Aggiunge inoltre che, da buon Parmense, ha pregato la Vergine di Fontanellato per la guarigione del suo vescovo.<sup>9</sup>

Per le feste di Natale, tuttavia, il vescovo appare ristabilito, tanto che può svolgere le celebrazioni di quei giorni. Della malattia di cui ho accennato, mons. Conforti farà cenno nella lettera di chiusura della visita pastorale, dell'8 dicembre 1912, quando esprimerà così tutta la sua riconoscenza alla Madonna:

« [...] E Dio m'è stato propizio per l'intercessione della Tuttasanta, perché eccezione fatta d'una non grave infermità, che mi ha costretto per alcuni mesi a sospendere, più per precauzione che per vera necessità, l'intrapreso cammino, ho potuto del resto con passo alacre procedere innanzi, quasi senza sentire il peso della fatica, che seco porta necessariamente la Sacra Visita Pastorale. Non ho mai sperimentato, così come in questa circostanza, la verità di quelle parole: omnia vincit amor [...]»<sup>10</sup>.

### **Quotidianità operosa**

In ogni caso, rimessosi dall'infermità, che egli ritenne leggera<sup>11</sup> - ma



Milano, 8 settembre 1910: mons. Conforti può ricambiare la visita fattagli dal card. Ferrari solo in questa data, quando “è a Milano col Pellegrinaggio Parmense alla Tomba di S. Carlo in occasione delle feste per il terzo centenario della beatificazione, e pel Congresso Eucaristico” (*L'Eco* 1910, p. 291).

<sup>8</sup> Vedila in E. FERRO, *Appendice. Integrazioni*, cit., in *Parma negli anni 14*, pp. 120-121.

<sup>9</sup> La lettera di risposta del Ferrari è del 26 novembre; vedi il testo integrale e relativa immagine dell'autografo in E. FERRO, *Ibid.*

<sup>10</sup> Lettera *Dopo la visita pastorale*, cit., p. 4.

<sup>11</sup> Per l'esattezza egli dice «non grave» (cfr. *Ibid.*). F. Teodori afferma tuttavia che la malattia del vescovo procurò “allarme in Città e Diocesi, e anche fuori” (FCT 16, 60). Mentre mons. Egidio GUERRA, nel suo dattiloscritto *L'Episcopato parmense del servo di Dio Guido Maria Conforti*, Parma 1949, a pag. 10 la definisce “grave senz'altro”.

in realtà fu grave, come dicono i suoi più stretti collaboratori!<sup>12</sup> - con l'inizio dell'anno nuovo mons. Conforti riprende il ritmo normale delle attività. Sin dai primi giorni del gennaio 1910 è in grado di dare udienza con andamento quotidiano e di espletare gli impegni in agenda. Ce ne danno un'idea adeguata due fonti: il «*Diario autografo*» che egli scrive regolarmente dal 1° gennaio, interrotto poi alla data del 3 marzo, quando parte per Roma<sup>13</sup>; il fedele resoconto degli «*Atti dell'Ordinariato Diocesano*» pubblicati mensilmente su *L'Eco*, sotto la voce «*Diario*». Da entrambi cogliamo qualche brano esemplificativo, scorrendo prima il *Diario autografo*, poi le righe de *L'Eco*:

« 1° Gennaio. Sabato. Ho assistito Pontificale alla Messa nel Sotterraneo. Ho ricevuto visita dal Comm. Lusignani, dal Comm. Drugman, dal Dott. L. Gambarà. Nel pomeriggio ho fatto visita al Senator Torrigiani, al Comm. Lusignani, al presidente del Tribunale Corr., all'Istituto delle Missioni. Prima di recarmi in cattedrale concedetti udienza ad una numerosa deputazione dell'Unione Operaia Cattolica venuta per gli auguri di capodanno.

[...]

6 Gennaio. Giovedì. Epif. di N. S. Ho ricevuto in udienza Mons. Vicario. Ho assistito Pont. alla Messa solenne nel Sotterraneo. Ho ricevuto in udienza l'Ing. Rondani venuto per sporgere querela contro quello che la Congr. del Suffragio ha fatto in ordine alle assicurazioni dei tenimenti di sua proprietà con danno degli affittuari. Ho convitato il Rettore e gli Alunni dell'Istituto delle Missioni.. Ho ricevuto in udienza l'Avv. Boggiano in una a Mons. Del Soldato e si sono presi accordi in ordine alla difesa del Consorzio. Ho impartito in Cattedrale la benedizione col Venerabile.

7 Gennaio. Venerdì. Conceduto udienza al Cav. Fontana, a mons. Del Soldato, al Prof. Caselli, al Beneficiario don Scanzaroli di Noceto [...]; all'Arcipr. di Vicofertile, al Direttore della Cassa Centr. Cattolica, di recente nominato Cav. della Corona d'Italia; al Senatore Torrigiani e nelle ore pomeridiane al Can. Boni.

[...]

10 Gennaio. Lunedì. Ho ricevuto in udienza la S.gra De Giuli venuta per interessarmi a favore di un Istituto Religioso. Ricevuta lettera del Capitolo per la nomina del Massaro. Ricevuto il Can. Boni venuto per parlarmi del diverbio nato tra il

---

<sup>12</sup> Desta curiosità ed interesse rileggere quanto il missionario saveriano in Cina. p. Giovanni Bonardi scriveva al suo vescovo fondatore, ancora in data 6 settembre 1909, allertandolo con tratto deciso sul suo ritmo di attività e mettendolo in guardia dall'eccedere: «Spero che V.E. si sarà bene rimesso dalle indisposizioni che accusava: avendo saputo che V.E. è ammalato pel lavoro enorme da cui è oppresso, vorrei pregarLa di custodire un po' se stesso anche per l'Istituto nostro ed ammazzarsi meno. La moderazione anche nel lavoro, anche nello zelo deve essere una regola per tutti. Dovrei vergognarmi, io povero soldatino, consigliare il Capitano: veramente non l'avrei fatto se non sentissi verso V.E. il più vivo affetto filiale e non avessi il desiderio di vederLa per lunghi anni duce e custode del nostro Istituto» (cfr. FCT 2, 106).

<sup>13</sup> Si tratta della «*Agenda 1910 - Memoriale di Gabinetto pel 1910*», dal formato 22x14 cm, da lui autografata in 32 facciate. E' già stata pubblicata in FCT 18, alle pagine 1-14.

*Capitolo della Cattedrale e i Guardiacori per il funebre trasporto del Can. Martini. Ricevuta l'intera Curia Vescov. per comunicare agli addetti il nuovo orario Curiale. Nel pomeriggio mi pervenne lettera dei Guardiacori promettenti di rispondere alla mia con cui chiedevo loro ragione dell'operato. Facevo, per telefono, interpellare i padri della SS. Annunziata per un predicatore degli Esercizi Spirituali agli Ordinandi.*

[...]

*17 Febbraio. Giovedì. Stamane non ho conceduta alcuna udienza; attesi a scrivere una circolare per il Clero. Commisi al Sig. Segretario d'invitare per domani il Consiglio della costituenda Società pro cultura tra il Clero. Nel pomeriggio mi recai col Segretario a Ravadese; visitai la Chiesa ed il Cimitero; il Prev era assente. Giunto a casa ricevetti il Rettore dell'Istituto delle Missioni venuto per concertare la prossima partenza dei Missionari. [...]»<sup>14</sup>.*

*« Il giorno di S. Ilario tenne pontificale con omelia e tornò al Duomo nel pomeriggio pei Vespri Solenni.*

[...]

*Il 16 gennaio prese parte alla processione che ebbe luogo nella Basilica Cattedrale in riparazione della bestemmia, ed assistette alla Benedizione.*

[...]

*Nel pomeriggio del 23 gennaio si recava in Seminario per assistere ad una conferenza tenuta ai Seminaristi dal Padre Albasini sul tema: S. Francesco nell'Orto.*

[...]

*Il giorno 18 marzo u.s. Mons. Arciv-Vescovo, in occasione della festa di Maria SS. Addolorata, si portava nella Chiesa parr. di S. Sepolcro in Città dove celebrò la S. Messa distribuendo la SS.ma Comunione ai fedeli, tenendo un discorso di circostanza.*

*Il giorno 21 faceva visita alla chiesa della Steccata.*

[...]

*Nei giorni 24-25 e 26 fu nella Basilica Cattedrale per compiere le funzioni della settimana Santa; e la mattina del 26 teneva nella Cappella dell'Episcopo l'ordinazione di 12 Diaconi. Il 27 faceva solenne Pontificale con Omelia nella Cattedrale, e vi tornava il giorno stesso pei vespri solenni*

*Il giorno 3 corrente mese (aprile; ndc) gli Studenti Allievi della Scuola di religione facevano la Comunione pasquale nell'Oratorio dei salesiani per le mani di Mons. Arcivescovo-Vescovo che nella messa rivolse loro un discorso di circostanza.*

[...]

*La sera del giorno 7 Sua Eccellenza si recò nella chiesa di S. Rocco per l'apertura delle Sacre Missioni; tenne un discorsino d'occasione per la consegna del Crocifisso ai Missionari e impartì la Bened. col Venerabile»<sup>15</sup>.*

---

<sup>14</sup> Cfr. *Agenda 1910*, cit., alle singole date.

<sup>15</sup> Cfr. *L'Eco 1910*, pp. 43 e 160.

## Il prosieguo della visita

Al ritorno da Roma<sup>16</sup> vediamo mons. Conforti spendersi ed espandersi nuovamente per la diocesi dove, tra l'altro, riprende la visita pastorale dal punto in cui l'aveva bruscamente interrotta quattro mesi prima<sup>17</sup>.

Scrivendo, a tal proposito, mons. E. Guerra che lo accompagnava spesso nelle visite: *“Era tanto il desiderio e la gioia di compiere questo dovere di Pastore da non avvertire i disagi che doveva sostenere, non ultimo, per non accennare agli altri, una insonnia persistente, causata dal cambiamento ogni giorno di domicilio, di letto, di trattamento. La maggior parte della notte la passava sveglio, senza chiudere occhio, per cui egli era sempre il primo ad alzarsi, ad andare in chiesa, malgrado che in questa non vi fosse alcuna persona”*<sup>18</sup>.

Siamo per l'esattezza al 10 marzo 1910. Mons. Conforti ricomincia la visita pastorale nella parrocchia di Mezzano Superiore. Prima, però, di entrare nei dettagli, dirò che lungo l'anno 1910 il vescovo di Parma riesce a visitare 35 parrocchie, tutte disseminate nella Bassa Parmense e appartenenti ai Vicariati di Colorno, Roccabianca, Trecasali e Torrile<sup>19</sup>. La interrompe nei mesi estivi, per poi riprenderla in settembre, ottobre e novembre.

<sup>16</sup> Molto eloquenti, sui giorni trascorsi a Roma da parte di mons. Conforti, sono alcune espressioni della lettera che egli indirizza al suo primo e fidato collaboratore a Parma, il vicario generale canonico Enrico Aicardi, in data “Roma 8 marzo 1910”: « [...] Oggi finalmente potrò avere udienza dal Santo Padre, a cui presenterò gli omaggi del Clero e del popolo Parmense, in una all'obolo della pietà filiale. Non mancherò di implorare una speciale benedizione Apostolica per la mia Curia, non potendo in miglior modo compensare quello che fu per me e per la Santa chiesa di Parma. / [...] / A Roma, con giornate primaverili, mi trovo assai bene, quantunque in questi giorni non abbia riposato un solo istante. [...] » (cfr. FCT 18, 82).

<sup>17</sup> Si ricorderà come il 7 novembre 1909, per l'improvvisa malattia, mons. Conforti non poté effettuare la visita alla parrocchia di Mezzano Inferiore, ove, per le Cresime già da tempo fissate, l'aveva sostituito il vescovo di Fidenza, mons. L. Mapelli.

<sup>18</sup> E. GUERRA, *L'episcopato parmense*, cit., p. 18.

<sup>19</sup> Questo è l'elenco delle parrocchie visitate dal Conforti nel 1910, indicate nella successione cronologica di realizzazione. Marzo: 10, Mezzano Superiore. Aprile: 17, Sanguigna; 23, Sacca e Copermio. Maggio: 4, Torrile; 5, Casale di Mezzani; 8, Torricella; 22, Coltaro. Settembre: 8, Trecasali; 11, Viarolo; 18, San Quirico; 25 S. Andrea a mane. Ottobre: 2, Gainago; 3, S. Polo; 9, San Siro; 10, Baganzolino; 17, Pedrignano; 23, Moletolo; 24, Paradigna; 30, Ravadese; 31, Uguzzolo. Novembre: 1°, Roccabianca; 2, Rigosa; 6, Fontanelle; 7, Fossa; 9, Pizzolese; 14, Castelnuovo e Roncopascolo; 20, Baganzola; 21, Vicomero; 27, Fognano.



Esempio di annotazioni autografe del Conforti in *Ordo Divini Officii Recitandi*, il Calendario liturgico diocesano per l'anno 1910.





Cartina geografica rinvenuta tra i documenti del 1910: il tratteggio giallo evidenzia l'area della Bassa Parmense, ove sono situate le parrocchie visitate da mons. Conforti.

È interessante conoscere il modo con cui normalmente il vescovo svolge la visita: egli arriva nel tardo pomeriggio o in serata, proveniente dalla tappa precedente. Atteso dal parroco e dalla popolazione, dopo alcuni riti liturgici prescritti dal Rituale tridentino, si rivolge al popolo con una prima esortazione e successivamente si mette a disposizione per le confessioni. Alla mattina successiva, molto presto, scende ancora in chiesa per confessare, poi celebra la Messa solenne, predica, amministra la Cresima con una seconda ammonizione e procede poi alla visita “materiale” della parrocchia. Nel pomeriggio incontra i bambini del catechismo e più tardi i giovani e le associazioni. Dopo di che si incammina verso la successiva meta<sup>20</sup>.

Nell'ultima biografia su mons. Conforti, scritta da don Angelo Manfredi - fresca di stampa e presentata alla città nel maggio 2010<sup>21</sup> - e di cui abbiamo riassunto il precedente capoverso, è messa in evidenza la scelta del vescovo Conforti di dedicarsi alle confessioni durante la visita pastorale. L'autore afferma che per ora questa sembra davvero un'originalità confortiana, un atto significativo ed inedito del suo modo di essere pastore tra la sua gente.

---

<sup>20</sup> Queste righe sono appena un riassunto della attinente pagina scritta sull'argomento da Angelo MANFREDI, in *Guido Maria Conforti 1865-1931*, EMI, Bologna 2010, pp. 252-253, che qui riportiamo per esteso:

*“La visita pastorale durò quattro anni, dall'8 dicembre 1908 alla stessa data del 1912. Grazie alle cronache pubblicate da «L'Eco» della curia possiamo agevolmente ricostruire il percorso del vescovo in questi quattro anni. Conforti, ordinariamente, dedicava un periodo dell'anno a uno dei trentaquattro vicariati riordinati pochi anni prima da Magani, visitando normalmente una parrocchia al giorno. Tra un vicariato e l'altro il vescovo rientrava a Parma per un periodo che durava da due giorni a più settimane, quest'ultimo caso normalmente nel periodo invernale, quando le strade, soprattutto in montagna, facilmente diventavano impraticabili.*

*Una giornata normale di visita si svolge in questo modo: Conforti arriva in tardo pomeriggio o in serata, proveniente dalla tappa precedente. Atteso dal parroco e dalla popolazione, e dopo alcuni gesti liturgici prescritti dal rituale tridentino, si rivolge al popolo con una esortazione, e successivamente si mette a disposizione per le confessioni, spesso insieme ai predicatori che hanno preparato la visita o a sacerdoti delle parrocchie vicine. Alla mattina successiva, molto presto, scende in chiesa ancora per le confessioni, più tardi celebra la messa solenne e predica, celebra la cresima per i bambini della parrocchia con un'altra predica, procede naturalmente alla visita delle cose della parrocchia. Nel pomeriggio incontra i bambini del catechismo e più tardi i giovani cattolici e le eventuali associazioni. Dopo di che si incammina verso la successiva parrocchia. Naturalmente nelle parrocchie maggiori il calendario può subire degli ampliamenti. Lo schema è assolutamente classico e com'è naturale attorno a questi momenti di visita, spesso senza riferimenti cronologici precisi, fioriscono i ricordi del clero: Conforti prestissimo in chiesa e che fa svegliare di soprassalto il parroco che s'è adattato a dormire in sacrestia per mancanza di altre stanze; Conforti che confessa per ore e ore; Conforti che non dorme praticamente mai, che non mangia, che supera ostacoli di torrenti, di bestie da soma, di sentieri, di piogge. Tutto questo è assolutamente plausibile, e ci permettiamo di non soffermarci, anche perché si tratta di disagi tipici del tempo che fu. Bisogna sottolineare invece il significato della visita, che non si limitava all'indagine sui libri e sugli arredi sacri”.*

<sup>21</sup> Cfr. Valentino SANI, *Conforti “pastore di due greggi”*, in GP, 17 maggio 2010, p. 5.

In ogni caso, la visita così concepita e realizzata dal Conforti, preceduta dalla predicazione straordinaria, era un vero momento di missione popolare e di riconciliazione degli animi; avere poi il vescovo come confessore significava avere un interlocutore speciale e in molti casi un confidente d'eccezione a cui rivelare non solo mancanze, ma situazioni, problemi, affanni, preoccupazioni di varia natura<sup>22</sup>.

### ***Parrocchie della Bassa Parmense nelle relazioni dei parroci***

Che dire, dunque, della realtà e degli esiti circa la prima visita di mons. Conforti alle parrocchie della Bassa Parmense nel 1910?

Come già riferito e lo si è fatto per le parrocchie della città<sup>23</sup>, la nostra lettura della realtà si basa sulle relazioni elaborate dai parroci in risposta all'articolo *Questionario* emanato dalla Curia diocesana precedentemente ed inoltrato ad ognuno dei responsabili di comunità territoriali. Ricordiamo inoltre che le risposte pervenute dai parroci, e che dovevano essere consegnate in Curia elaborate su carta protocollare omogenea per tutti, sono a tutt'oggi custodite presso l'*Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma; ivi, esse costituiscono i grossi otto volumi degli *Atti della Prima visita pastorale di Conforti*, e che noi abbiamo potuto consultare<sup>24</sup>.

Nelle diversificate relazioni dei parroci redattori non sempre la realtà è descritta a puntino, per la verità. Alcuni parroci sorvolano, altri semplificano, altri snobbano - concedetemi il termine! - alcune particolari richieste fatte



Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma:  
campione dei volumi II-VIII consultati  
per questa relazione.

<sup>22</sup> A. MANFREDI, *Guido M. Conforti*, cit., p. 253.

<sup>23</sup> Ci permettiamo rimandare a V. SANI, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti alle parrocchie della città*, in *Parma negli anni 14*, pp. 67-91.

<sup>24</sup> Non si può non rinnovare a questo punto un sentimento di gratitudine per il personale responsabile dell'ASDV di Parma e p. Ferro Ermanno che ne ha curato i contatti. L'accesso a questa preziosa documentazione permette di conoscere adeguatamente l'epoca storica nella quale il Conforti visse, e la sua utilizzazione è pari, per importanza e significatività, a quella analoga dell'Archivio del Centro Studi Confortiani Saveriani presso la Casa madre dei missionari del Conforti.

dai ventun quesiti emanati dal vescovo e suoi collaboratori in precedenza<sup>25</sup>, e riguardanti ogni specifica condizione sociale, morale e religiosa, nell'ambito parrocchiale. In altre parole, il vescovo intende conoscere, direi puntigliosamente, la realtà di ogni parrocchia, i costumi morali e religiosi degli abitanti, la frequenza ai sacramenti, la presenza di società antireligiose, la diffusione di cattiva e buona stampa, la presenza di figli illegittimi e di unioni concubinarie, l'insegnamento o meno del catechismo nelle scuole, l'esistenza di asili, oratori, congregazioni religiose, l'osservanza del riposo festivo, la condotta dei notabili verso i dipendenti e viceversa, la presenza eventuale di disordini particolari.

È dunque dalle risposte ai suddetti quesiti che si ha un'idea direi ampia e particolareggiata non solo delle singole parrocchie, bensì della società parmense di quel tempo. Società non proprio edificante dal punto di vista morale e ancor più religioso, nonostante qualche eccezione, tanto che nel territorio oggetto della presente indagine mi pare di poter ravvisare una situazione non molto lontana da quella che mons. Conforti, religiosamente parlando, aveva trovato a Ravenna, rinomata allora quale diocesi più scristianizzata d'Italia<sup>26</sup>, i cui problemi costituirono per lui - lo si è visto bene in altri incontri culturali di questo tipo, negli anni precedenti - un tempo di intense fatiche e infinite, intime tribolazioni<sup>27</sup>.

Leggendo dunque le risposte dei parroci alle varie domande, un vocabolo ricorre sugli altri e rappresenta da solo l'elemento più eloquente delle varie realtà<sup>28</sup>. Il vocabolo è questo: INDIFFERENZA.

Essa regna sovrana, in fatto di religione, come descrivono diversi parroci. Qualcuno "confessa" con candore, che dovendo rispondere sulle condizioni religiose della propria comunità "un lungo sospiro è uscito dal mio petto, sospiro di rimpianto e di abbattimento"<sup>29</sup>. L'accento al particolare stato d'animo fatto

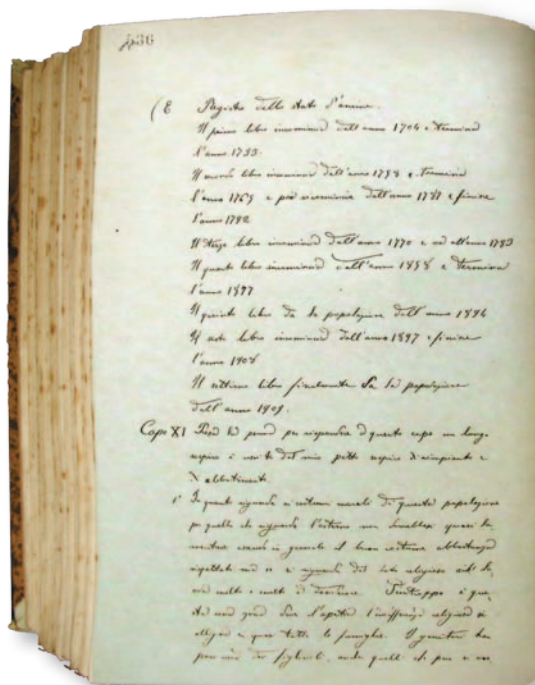
<sup>25</sup> Sono stati ricordati in V. SANI. *Ibid.*, pp. 74-77.

<sup>26</sup> Famosa l'equazione "Ravenna = Cina d'Italia", divenuta luogo comune agli inizi del Novecento ed attribuita al papa Leone XIII secondo quanto dice Augusto LUCA in *Sono tutti miei figli*, EMI, Bologna 1996, p. 67.

<sup>27</sup> A proposito della situazione pastorale di Ravenna negli anni in cui fu arcivescovo della città mons. Conforti, durante il triennio 1902-1905, si vedano: A. LUCA, *Sono tutti*, cit. pp. 66-70, in cui l'autore definisce la diocesi "vigna desolata"; A. MANFREDI, *Guido M. Conforti*, cit., pp. 166-176. Vanno pure ricordati i tre poderosi volumi elaborati da F. Teodori, e dedicati esclusivamente al periodo confortiano ravennate, cioè: FCT 11, FCT 12, FCT 13.

<sup>28</sup> Necessariamente la nostra selezione di espressioni dei parroci, costruita sulla lettura delle risposte da essi date, si riferisce in modo quasi esclusivo a quanto da loro elaborato al capitolo decimo primo, quello riguardante le condizioni morali di ogni singola parrocchia. Testi ed immagini che noi qui riprodurremo provengono dall'ASDV, quando non indicato diversamente.

<sup>29</sup> Ad esprimersi così è don Ercole Poldi-Allay, nato a Trecasali il 26 agosto 1876, ordinato sacerdote il 28 giugno 1903, Rettore di Bogolese dal 14 settembre 1901. Don Ercole ha alle spalle otto anni di presenza in parrocchia e si può dire perciò che conosca bene il territorio affidato alle sue cure pastorali.



dall'autore di questa affermazione ci induce a sostare sulla sua relazione, poiché pare poter dire molte cose al lettore interessato oggi. Vi si può notare anzitutto il linguaggio usato, pratico ed espressivo. Nonché il suo informarci circa quel rimpianto per il divieto al clero dell'uso della bicicletta, mezzo allora di notevole mobilità specie, per lui, nel caso di dover raggiungere urgentemente i moribondi...! Senza dire poi del brillante suggerimento proposto al suo vescovo in merito al catechismo da alternare, nelle messe domenicali, con la spiegazione del Vangelo!<sup>30</sup>.

<sup>30</sup> Così suona l'intera relazione al capitolo undici, fatta dal Rettore di Bogolese, e datata al precedente "13 settembre 1909":

“Cap. XI. Presa la penna per rispondere a questo capo un lungo sospiro è uscito dal mio petto sospiro di rimpianto e di abbattimento. / 1° In quanto riguarda ai costumi morali di questa popolazione per quello che riguarda l'esterno non sarebbesi quasi lamentare essendo in generale il buon costume abbastanza rispettato: ma se si guarda dal lato religioso ah! lascia molto e molto a desiderare. Purtroppo è questa una zona dove l'apatia, l'indifferenza religiosa si alligna in quasi tutte le famiglie. I genitori han poco cura dei figlioli, anche quelli che pur si vorrebbero mettere superiori agli altri a dar lezione. E se i bambini frequentano abbastanza il catechismo, più che alla premura dei genitori lo si deve all'allettamento di qualche immagine e dalla premiazione che di quando in quando faccio ai più assidui ed a quelli che maggiormente fanno profitto nello studio della dottrina. Fatta la prima od al più la seconda Comunione, specialmente i fanciulli, non c'è più verso di farli venire alla dottrina. Di qui ne avviene che ben presto dimenticano quel poco che hanno imparato di catechismo e crescono ignoranti delle cose più indispensabili al cristiano. / Negli adulti poi l'ignoranza è così forte che ogni qual volta si sente parlare da loro di cose religiose, fanno veramente impensierire. Di qui l'indifferenza grande per le cose di religione e la più grande trascuratezza anche per i poveri infermi, che pur troppo tante volte tocca loro presentarsi al Giudice Divino senza prima essersi purificati nel lavacro salutare della Penitenza e cibati del Pane dei forti. Far loro visita durante l'infermità i parenti lo impediscono spesse volte, ed allora corrono a chiamare il Sacerdote quando sono agli estremi, e pur troppo qualche volta mi è capitato di trovarmi presente ad un cadavere. Ed allora nella tristezza e nella mestizia ho esclamato: Oh! se avessi potuto usare di un mezzo di trasporto che mi avesse fatto volare al capezzale del povero moribondo avrebbe in tempo ricevuto i Sacramenti e sarebbesi riconciliato con Dio! Quello che non s'è fatto pel passato voglio sperare che si potrà per l'avvenire, e che i Superiori vorranno accondiscendere ad un mezzo di trasporto tanto utile e necessario. / 2° La frequenza

---

alla Chiesa per quanto riguarda alla S. Messa nei giorni festivi è soddisfacente, avuto riguardo al numero esiguo della popolazione e la vicinanza sia della città che del capoluogo Sorbolo; che sono due calamiti potenti per questa popolazione, che essendo obbligata al lavoro tutta quanta la settimana, approfittano del giorno festivo per fare le spese occorrenti alla famiglia. Per quanto poi riguarda il pomeriggio è una vera desolazione. Sono stato costretto a mettere il catechismo dei bambini nel pomeriggio per averli almeno essi alla S. Benedizione non solo, ma anche per assuefarli a frequentare la Chiesa anche alla sera. Ma pur troppo debbo constatare che appena ammessi alla Comunione, attratti dal cattivo esempio dei grandi non si fanno più vedere. Mi sono adoperato non solo dall'Altare ma anche parlando, come si dice, a tu a tu, ma in pratica non si ottiene nessun effetto, ed al più di adulti vi intervengono tre o quattro persone. Anche quelli che si direbbero e pretendono di essere chiamati buoni, solo si possono avere nei giorni più solenni. / La frequenza ai Sacramenti eccettuato il tempo Pasquale e l'Ufficio dei Morti si riduce a ben poca cosa. Nel tempo Pasquale in Parrocchia circa un terzo degli obbligati soddisfa al precetto; so però che altri, o per rispetto umano, o per altro si recano alla città per fare il loro bene Pasquale. / 3° Per grazia di Dio non ci sono società antireligiose, né (4°) scuole o convegni di protestanti, né distribuzione di libri od opuscoli relativi. / 5° Non si tennero pubbliche conferenze contro la Chiesa etc., ad eccezione fatta di un'unica volta, l'anno scorso, in occasione del 1° Maggio, fatta da una ragazza che non sapendo che dire, formava il ridicolo di quei pochissimi che per curiosità vollero sentirla. / 6° La cattiva stampa è poco, anzi pochissimo diffusa, riducendosi a qualche numero dell'Internazionale di quando in quando non essendovi alcun abbonamento. Si legge qualche numero di giornali così detti liberali, da qualche persona. In parrocchia si legge L'Avvenire d'Italia che l'ho in canonica a disposizione del pubblico specialmente d'inverno, in qualche stalla, il giornale Diocesano, e vi è un abbonamento al Mulo di Bologna. Ho pure in casa varii libri istruttivi, che do a leggere e che forma una specie di biblioteca cattolica circolante. / 7° Una sola unione concubinaria tengo in parrocchia, uniti cioè col solo atto civile. Per quanto mi sia occupato direttamente ed anche indirettamente non sono ancora riuscito a nulla per la ostinazione dell'uomo, poiché la donna a quanto pare sarebbe disposta a compiere il matrimonio religioso; e tant'oltre si spinge la di lui cattiveria da negare persino il permesso di battezzare una sua bambina che ormai conta nove mesi. / 8° In otto anni d'acché mi trovo in parrocchia si sono avvenuti solo due casi di nascite illegittime. / 9° In parrocchia non v'è nessuna scuola pubblica, ma da quanto so dai fanciulli di mia parrocchia che frequentano la scuola sia di Ramoscello, che quella di Vicipò non si insegna il catechismo. / 10° Dalle maestre però né da altri vi si fa proselitismo antireligioso, né vengono distribuiti libri contrarii alla fede od al buon costume, che anzi vi si recitano le orazioni, o meglio, un'orazione prima e dopo la lezione. / 11° Non vi sono asili infantili, né (12°) Congregazioni, o membri di congregazioni religiose. / 13°, 14°, 15°. Non v'ha nulla di quanto riguardante questi N.; solo sarebbe in via di attuazione il circolo letterario. / 16° E' ben raro il caso di emigrazione. / 17° Non vi sono persone dedite allo spiritismo né alla superstizione nel vero senso della parola. / 18° In generale si osserva la legge del riposo festivo eccezione fatta di certe epoche in cui urgono lavori necessari. Certamente potrebbe essere maggiormente osservato, poiché qualche volta si compiono lavori che facilmente si potrebbero rimandare. Per quanto riguarda la santificazione della festa credo di aver sufficientemente risposto al N. 2°. / 19° In generale la condotta dei notabili verso i proprii dipendenti è abbastanza buona, ma pur troppo sono loro di cattivo esempio, perché, eccezion fatta, sono loro poco premurosi di tutto quanto riguarda la religione. I dipendenti poi in generale sono abbastanza ossequienti verso dei proprii notabili. / 20° Disordini particolari, eccezion fatta di quell'unica unione concubinaria cui accennai più sopra, che per ora credo nulla possa fare anche l'Ordinario, non ve ne sono. / 21° A questo numero non saprei che rispondere poiché la mia nullità non può certamente illuminare l'Angelo di questa Diocesi, tanto solerte e premuroso pel buon andamento Diocesano. Tuttavia

Tanto per quantificare la presenza delle condizioni religiose, su 35 parrocchie visitate, almeno una ventina di parroci parlano espressamente di indifferentismo, di apatia che “*si alligna in tutte le famiglie*”<sup>31</sup>, di popolo “*sonnacchioso*”<sup>32</sup>, anche “*rozzo*”<sup>33</sup>. E tutto questo, aggiunge sarcasticamente qualche parroco, “*grazie alla raffica sovvertitrice socialista*”<sup>34</sup>, assai intensa in

---

*se mai la mia voce può arrivare fin là, farei osservare una cosa. Come avrà visto nella presente relazione la frequenza alla Chiesa, specialmente nelle ore pomeridiane, è nulla. Come succede qui in mia parrocchia, purtroppo è cosa quasi comune in tutte le altre parrocchie di questa plaga. D'altra parte vi è pur l'obbligo del catechismo agli adulti, che certamente così non si può soddisfare per mancanza d'uditorio. Quindi proporrei al Superiore se mai fosse possibile, farlo al mattino durante la Messa Parrocchiale, facendo in una Domenica la spiegazione del vangelo, in un'altra quella del catechismo*”. (Seguono i dati di chiusura, con data e annesso timbro).

<sup>31</sup> Lo afferma lo stesso parroco di Bogolese, all'interno del testo appena riportato.

<sup>32</sup> E' l'aggettivo, assieme ad “apatico” ed “indifferente”, con cui il parroco di Vicomero definisce il suo popolo nella relazione firmata “*4 maggio 1910*”. Chi scrive è don Ivo Sicuri, nato a Vigatto il 3 agosto 1874, sacerdote il 13 marzo 1897, rettore di Vicomero dal 10 luglio 1907. La sua relazione per intero dice così:

*“Se si dicesse che la parrocchia di Vicomero è di costumi sì morali che religiosi molto ribassati credo che si direbbe la bugia. Il popolo di Vicomero è sempre stato un popolo che ha frequentato la chiesa e i Sacramenti. Ma ai giorni nostri dopo la bufera (sic!) del socialismo che terribilmente ha imperversato e imperversa ancora lascia a desiderare. / Più chiaramente. Il popolo di Vicomero frequenta la Chiesa alla mattina, ma al dopo pranzo, ai vesperi è una vera miseria. / [...] Da tutto questo il superiore conoscerà che vi è poco di buono nella parrocchia di Vicomero e in modo speciale risalta all'occhio la mancanza di azione cattolica. Ma la causa è più che nota qualora si considera che due sono i partiti militanti, il socialista e l'agrario. Quello apertamente contrario, questo forte spento, quando si tratta di difendere il portafoglio, l'interesse. Apatico, sonnacchioso, indifferente in fatto di religione. Parlate loro di unioni cristiane, di comitati giovanili, sono pronti a lodarli, ma intanto non vi danno il nome, perché pieni di rispetto umano”*.

<sup>33</sup> Il termine è usato dal rettore di Torriale, che, nel suo “incipit” ed “explicit” di risposta al capitolo undicesimo del questionario, scrive questo, in data “*21 gennaio 1913*”:

*“La popolazione in generale è rozza, poco istruita in materia di Fede e Religione, motivo principale per cui con tutta facilità ha potuto farsi strada il socialismo dominante e pervertire molti. [...] Disordini, che continuamente amareggiano il cuore dello scrivente, ve ne sono purtroppo, ma a toglierli è capace solo Dio nella sua infinita Potenza e Misericordia, cui sia gloria e onore per tutti i secoli dei secoli. Amen”*.

Don Giovanni Pioli, nato a Bergotto il 29 gennaio 1867 e sacerdote dal 20 settembre 1890, è parroco a Torriale dal 2 luglio 1901.

<sup>34</sup> La definizione è di don Icilio Infanti, parroco di Ravadese, parrocchia originaria del Conforti e nel cui battistero egli aveva ricevuto la vita cristiana nel pomeriggio del 30 marzo 1865, giorno stesso della sua nascita. Don Icilio, nato a Roncocampocanneto il 5 novembre 1877 e sacerdote dal 28 giugno 1903, è da poco rettore di Ravadese, dal 2 giugno 1909. La sua relazione, graficamente un po' originale e per la carta impropria usata e per un certo stile da autodidatta più che fedele alla prassi comune di allora, costituisce una suggestiva analisi sugli effetti del socialismo e del recente ben noto sciopero agrario. Trattandosi poi del territorio di origine del vescovo Conforti, può meritare di essere letta nella sua interezza; ascoltiamola, come il parroco la sottoscrive in data “*25 novembre 1910*”:

*“Relativamente ai tempi - e considerata la raffica sovvertitrice socialista, specie lo sciopero del*



L'interno della chiesa parrocchiale di Ravadese, in una foto di Bruno Vaghi, del 1936.

1908 - i costumi della popolazione non sono perversi e lasciano luogo a sperare in un prossimo risveglio di fede e di pratica cristiana. Pochissima frequenza ai Sacramenti, appena più alla Chiesa. Molte buone famiglie la frequentano sempre [...], ma moltissime altre non osservano il precetto festivo che il dì di Natale e di Pasqua. / Società propriamente antireligiose non ve ne sono. Havvi però la lega sindacalista dei muratori, dei contadini, uomini e donne, ed una cooperativa di consumo. Specie i muratori tengono spesso adunanza, ma conferenze si fanno raramente e si prevede che non ne terranno forse più. / (Non vi sono Scuole e convegni di Protestanti) non si sa nemmeno cosa significhi protestantesimo. / Nel giorno della festa del Patrono S. Giuseppe che è sagra per la nostra Parrocchia, si tenne una pubblica conferenza contro il Circolo Giovanile Cattolico ed il Parroco di Ravadese, in specie, ed in genere contro il Clero. Però non si ebbe forse il coraggio di tenerla nella parrocchia nostra, ma ai confini, nella Parrocchia di Pizzolese, nell'orto di un certo Sig. Boiaia, un vecchio mangiaprete. / Pochissima diffusa la stampa tanto cattiva quanto buona. Qualche N. dell'Internazionale, al quale però il Parroco attuale data occasione contrappone a volta a volta molte copie del Giornale Cattolico e fa distribuire in Chiesa quaranta copie della "Voce del Pastore". / Non Havvi biblioteca circolante e nemmeno l'oratorio festivo. Havvi invece il Ricreatorio Cattolico per la Gioventù, che serve a tenere adunanze e conferenze, scuola di canto e recite drammatiche.[...] Da tempo non si insegna il catechismo nella scuola, non perché la maestra di Ravadese sia contraria, ma perché i genitori e i Parroci non si sono mai cumulatissimamente (sic!) interessati della cosa. Di sua iniziativa però la Sign. Maestra – certa Tedolfi ... - insegna e fa recitare le orazioni prima e dopo la scuola e s'accorda volentieri col Parroco per fissare gli orari onde dar tempo ai fanciulli di portarsi ad essa scuola di catechismo. / [...] / Havvi una Società Operaia di mutuo soccorso che un tempo era cattolica, ma che ora, mutatosi completamente l'elemento non lo è più. Ha però la bandiera benedetta./



questo territorio del Parmense, che ha creato e diffuso avversione alla gerarchia ecclesiastica e inculcato nel sangue dei giovani l'odio al prete. Ma è anche frutto dell'abbandono della fede degli antenati, per cui molti genitori con i loro esempi perversi accompagnano la crescita dei figli che trascorrono i loro giorni “nella sbrigliatezza delle passioni e nella scostumatezza”<sup>35</sup>.

“Ravadese altamente conscio di questa sua gloria di tanto illustre figlio ha voluto fin dal novembre 1910 - in occasione della prima visita pastorale - dire in una lapide murata presso il fonte battesimale dove il piccolo Conforti fu battezzato, tutto l'orgoglio per aver dato a Parma e al mondo colui che può essere detto il più santo dei parmigiani e il più parmigiano dei santi:

«Fonte felice / dalle cui acque / Guido Maria Conforti / prima arcivescovo di Ravenna / ora invece presule di Parma / nell'anno della nostra salute 1865 / il 30 marzo/ rinacque a Dio / A perpetuo ricordo / i Compaesani / nel novembre 1910 / esultanti posero» ”

(Ferruccio BOTTI, *Mons. Guido Maria Conforti. Note storiche nel centenario della nascita*, Parma 1965, pp. 8-9).



Ravadese, battistero; foto B. Vaghi 1936.

*L'Emigrazione s'è ridotta a pochissimi e ad intervalli molto lunghi, preferibilmente in Francia a Parigi. / Nessuno conosce lo spiritismo propriamente detto e nemmeno nessuno è venuto a farne scuola e propaganda. Invece della superstizione e magia, havvi una grande indifferenza religiosa. [...] Passata la lotta agraria, e sfumate le ire di parte, ora, a due anni di distanza si ricomincia ad avere un po' di tregua, e rinasce l'armonia, se non la confidenza tra ricchi e poveri, che eravi prima. Certo allo scoppio di una nuova azione decisiva da parte del sindacalismo gli animi si riscalderanno nuovamente e forse più di prima. Disordini particolari non vi sono e la cosa peggiore è l'indifferenza religiosa congiunta col rispetto umano. Occorrerebbe (sic!) trovar modo di far avvicinare alla Chiesa ed alle pratiche religiose specie il ceto operaio, che in fondo, ha ancora un certo substrato religioso ma che non si manifesta per tutto quel complesso di cause antecedenti concomitanti e conseguenti che hanno prodotto il presente stato di cose. Prima fra tutte le cause efficienti dell'apatia e dell'assenteismo religioso, è la deficiente istruzione data, per modo che trovandosi il popolo sprovvisto di quella saldezza di principii che sola può resistere, al sopravvenire della battaglia, restò vittima, e pur sentendo d'esser cristiano, non trova in sé l'energia sufficiente a ritornare. [...]*”

<sup>35</sup> Lo afferma don Icilio Moroni, nato a San Secondo Parmense il 25 maggio 1882 e ordinato sacerdote il 10 marzo 1906, rettore di Sanguigna dal 27 novembre 1907, in quanto scrive in data “3 aprile 1910” (segue a p. 74):

A questo punto, e dato il riferimento appena effettuato a Ravadese, ci permettiamo di aprire una parentesi nella nostra analisi. Vogliamo cioè ascoltare direttamente le parole che mons. Conforti ha pronunciato domenica 30 ottobre 1910, durante la visita pastorale alla sua Parrocchia di origine, ove era stato battezzato quarantacinque anni prima. Parole che tradiscono profonda emozione e che appaiono ancora oggi ricche di richiamo evangelico, cariche di afflato ecclesiale, vero stimolo ad una vita cristiana da praticare in maniera conforme al carattere battesimale:

*« Se provo sempre viva compiacenza nel visitare i miei figli in Cristo sparsi nei diversi luoghi della mia Diocesi, questa compiacenza cresce d'immenso nel recarmi in mezzo di voi che mi siete doppiamente cari, e perché porzione eletta del gregge alle mie sollecitudini commessa, e perché con voi ho comune questa terra ove ho respirato le prime aure di vita. Nell'entrare in questa Chiesa un tumulto di mille affetti, sentimenti e ricordi si risveglia nell'animo mio. Qui fanciulletto ancora, nella candida innocenza del cuore ho effuso per le prime volte il mio cuore innanzi a Dio. Ho assistito alle sacre funzioni, ho provate le prime emozioni della grazia. Qui Sacerdote novello ho celebrato uno dei primi miei sacrifici. Qui ho assistito alle funebri pompe e di qui ho accompagnato all'ultima dimora la salma dell'ottimo mio genitore.*

*Ma soprattutto debbo ricordare che qui, presso quel battistero, presso quel sacro fonte sono stato rigenerato alla vita della grazia, sono addivenuto figliuolo di Dio ed erede del Cielo. Oh, quante cose dice alla mia anima ed al mio cuore quel sacro fonte. Quante cose ora mi rievoca, che debbono recarmi consolazione e confusione insieme. E di qui appunto prendo argomento per il mio dire, perché quello che dice alla mia mente ed al mio cuore il giorno del mio battesimo, il giorno del mio natalizio alla vita della grazia, lo deve dire anche a ciascuno di voi, che avete avuta la sorte incomparabile di essere da Dio chiamati all'ammirabile lume della fede. Io richiamo, o fratelli, la vostra mente all'atto solenne che avete compiuto allorché riceveste il S. Battesimo, alle promesse solenni che allora avete fatto a Dio, agli obblighi solenni che allora avete contratti.*

*Il Signore, dice Agostino, sollecito di concederci questo dono, ci ha apprestati gli altrui piedi per recarci al S. Fonte, l'altrui lingua per professar la fede cristiana, l'altrui volontà per aderire alle verità dalla medesima insegnateci. S. Ambrogio chiama il battesimo: un contratto di fede. Iddio si obbligò per canto suo a liberarci dalla schiavitù del peccato e noi ci obbligammo dal canto nostro a servirlo con la dovuta fedeltà.*

S. Girolamo chiama il battesimo un giuramento di fedeltà. Iddio è il nostro supremo Signore, rex regum et dominus dominantium, e noi ci siamo obbligati a riconoscerlo come tale, e noi abbiamo giurato guerra implacabile ai nemici di Dio. E quali sono i nemici di Dio? Il demonio, il mondo, le nostre passioni. Il Crisostomo chiama il battesimo una confederazione con G. C. Nelle confederazioni vi è comunanza di beni, di aiuti, di leggi. Orbene Gesù Cristo ci ha comunicati tutti i suoi beni, la sua grazia, i suoi sacramenti, la sua sapienza, la sua misericordia, noi a Lui dobbiamo il ricambio della mente.

Il battesimo equivale, dice l'Angelico, ad un voto solenne, anzi al più solenne di tutti i voti. Che cosa è il voto secondo la dottrina cattolica? È una libera e volontaria promessa fatta a Dio di un bene migliore. Ora noi abbiamo promesso solennemente a Dio di osservare la sua santa legge, di imitare Gesù Cristo, tipo e modello dei predestinati. Quicumque baptizati estis dice l'Apostolo Paolo, Christum induistis. » (da autografo in ACSCS, alla data; vedilo qui di lato).

Il Battesimo equivale ad un voto solenne anzi al più solenne di tutti i voti. Ora noi abbiamo promesso solennemente a Dio di osservare la sua santa legge, di imitare G. C. tipo e modello dei predestinati. - Quicumque baptizati estis, dice l'Ap. P. Christum induistis.

30 ottobre 1810  
(Visto P. e. R. in un  
se pure sempre una compiacenza interiore  
tra i miei figli in Cristo opero, mi è stato  
lungo della mia presenza, questa compiacenza  
come come d'innocenza nel momento in  
cui di voi da un voto d'apparente  
con: e perché proprio detto del gruppo  
non sollicit, commosso e perché con  
noi la commo questa terra, ma ho respici  
ate le prime anni di vita. Nell'età  
e in questa chiara, ma con tenente  
di mille affetti sentimentali e rivedi  
si si voglia nell'ordine mio. Dei  
focucelle ancora nella condizione in  
uscire del cuore, ho affare per la  
prima volta il mio cuore commo,  
a Dio. Ho assistito alle due fon-  
zioni ho provato le prime cura-  
zioni della grazia. Dei sacerdoti  
novella ho celebrato una di miei pri-  
mi sacrifici. Lui ho accompagnato  
voto alle funzioni proprie e di qui ho  
acompaniato all'ultimo momento  
la colera dell'ultimo mio genitore.  
Ma soprattutto debbo dire  
che qui, presso quel Battistero  
presso quel fonte non è stato

*“Tutta la religione dei miei parrocchiani - afferma il parroco di un grosso centro della Bassa - si restringe (ma solo da parte delle donne e quando va bene) a sentir Messa e poi a trascurare tutto. La generazione crescente è depravata e incredula; il mio popolo è bestemmiatore e invidioso e cerca più il paradiso terrestre che quello celeste”<sup>36</sup>.*

*“I costumi in generale della Parrocchia, sì dal lato morale che religioso, sono da biasimarsi non poco. La ragione di questo la si ritrova nell’abbandono della fede degli antenati. La non curanza religiosa per lo più dei genitori accompagnata dal loro esempio perverso verso dei loro figliuoli, è la piaga fatale della villa, la quale essendo di condizione povera in generale, vi allignò con maggior facilità di sviluppo il seme cattivo del socialismo. Così cresce la gioventù, fatte poche eccezioni, nella sbrigliatezza delle passioni quanto più è la trascuranza dei loro genitori nel farla accostare, anche nella sua prima età, alla Chiesa, pur sempre scuola del ben vivere sociale e domestico. [...]”.*

<sup>36</sup> Considerazioni dell’anziano don Anselmo Pattini, parroco di Sorbolo dal 18 marzo 1903, nato a San Secondo Parmense il 12 settembre 1854 e sacerdote dal 31 dicembre 1876. Anche la sua relazione, firmata in data “20 agosto 1909”, merita ascolto nella sua interezza: *“La popolazione di Sorbolo in quanto a moralità è buona. Non si debbono lamentare vizii, peccati pubblici, contro il buon costume. E’ aseista (sic!), non si cura degli altri e la sua vita è industriale. Vive pel denaro, facilmente si dà al traffico al quale consacra mente e cuore. E’ bestemmiatore ed invidioso. Ha una nativa avversione al furto, per cui, si può lasciare la roba sulla pubblica strada di notte e non vi è pericolo di essere derubati. In campagna non si raccolgono le palerie, ma dall’uva rimangono fino alla primavera. / Nel termometro religioso è apatico e indifferente, noncurante e cristiano non praticante. Ha avversione alla gerarchia Ecclesiastica, risente nel suo pensare della vicino protestante Mezzano Inferiore. / Tutta la religione dei Sorbolesi si restringe a sentire la Messa (nel ceto femminile) e poi trascurare tutto, Sacramenti, Santificazione della Festa e parola di Dio. Avvi una fede molto ammodernata e si cerca più il Paradiso terrestre che il Paradiso celeste. Nella popolazione di Sorbolo si fanno a stento 500 Comunioni Pasquali, anzi nel 1909 – compresi i ragazzi – furono 440. La generazione crescente è depravata ed incredula. Sicché lascia molto a disperare su di un ravvedimento. In casa e fuori nel lavoro non hanno questi ragazzi che una scuola di ateismo e di incredulità, nessuna meraviglia se dovremo raccogliere spine. / Vi è il Circolo democratico Socialista con Adunanza mensile, ma perde terreno, vi è una camera del lavoro innestata nella Cooperativa Socialista con lega per tutto il comune, conta un duecento affiliati e fino allo sciopero si riunivano bisettimanalmente con spirito anarchico ed antireligioso. Frequenti erano pure le conferenze ispirate ad ateismo. Dopo lo sciopero si nota una respicenza. Si deve notare che nel sesso femminile vi si trovano ad esuberanza uno spirito moderno-anarchico ed incredulo da spingere sino gli uomini a passi inconsulti. Queste donne raccolte nel lavoro dei latifondisti incutevano spavento, inoculavano odio e ferocia, spargevano zizzania. [...] Il mercato che viene fatto nel sagrato alla Domenica e tutte le feste, porta maggiormente la facilità a venir meno alla santificazione della festa. Carretti, veicoli, vendere, comperare, negoziare, trasporti caratterieri, i caratterieri che passano per andare per ghiaia al fiume, i trasporti dalla fornace, il via vai dalla fabbrica delle conserve o tomache, gente che lavora per turno giorno e notte, operai che vanno alle botteghe, al magazzino legnami, alla officina biciclette, macchine che girano, bottegai che attratti dal lucro veggono bene la Chiesa solo perché occasione di avere della gente. / Niente santificazione positiva, col fare preghiera e frequentare la Chiesa. Alla Messa vi è concorso perché accorrono i forastieri del mercato, ma quelli che stanno a Sorbolo non si affaticano tanto. / La sera poi che mancano i forastieri il paese è vivo solo nelle osterie che rigurgitano di oziosi e viziosi, ma la Benedizione bisogna darla con*

L'indifferentismo di cui abbiamo parlato produceva poi effetti negativi a non finire che, oltre a dare risultati deprecabili sulla partecipazione e sulla frequenza ai sacramenti (diversi parroci parlano di “*Sacramenti quasi completamente abbandonati*”<sup>37</sup>), si ripercuotevano, ad esempio, nella fragilità dell'istruzione catechistica, nella lettura di giornali e riviste del tutto immorali, nella non osservanza del riposo festivo<sup>38</sup>. E mentre i parroci non sempre rispondono a

*dieci o dodici persone. Di qui la impossibilità di fare, o se si fa, di essere utili nella spiegazione del Catechismo quando lo si può fare. Il peggio poi sta che nella maggioranza mentre non si va alla Chiesa, nulla si fa perché vadino (sic!) i proprii ragazzi e dipendenti; quindi ragazzi che fatta la 1° Comunione diventano già emancipati e non vanno più alla Chiesa. / Per la massima parte sono lavoranti sotto due fattori e però si attengono ai Capitolati della Camera del lavoro. Astio dei padroni verso i contadini infedeli e viceversa odio di questi verso i loro padroni. / In generale tutti si trovano bene e non si ha a lamentare disordini. Quello in che forse potrebbe rendersi utile l'Ordinario, sarebbe di fare pratiche presso il Sindaco acciò sia tolta la mania di vendere e tenere aperti i negozi tutta la festa, in omaggio alla legge che stabilisce un freno, e dire fino al mezzogiorno. L'Ordinario potrebbe raccomandare ai genitori spensierati l'obbligo verso i figli per i doveri del buon cristiano, Messa, dottrina, estirpazione della bestemmia in loro e nei bimbi, e dare edificazione colla loro vita pratica: stigmatizzare l'abitudine di non darsi cura dei loro bimbi che però si lasciano sulla strada tutto il giorno a giocare imparando il vizio”.*

<sup>37</sup> E' il caso, per esempio della Parrocchia di Sacca e ancor più di quella di Sissa dove - scrive il parroco don Ulisse Bertoli (nato a Parma il 13 agosto 1877, sacerdote dal 10 marzo 1900, a Sissa dal 6 giugno 1906) -: “*la Chiesa in generale è poco frequentata meno in rare speciali occasioni, e i Sacramenti sono trascurati dalla quasi totalità. Sono circa 210 le Comunioni Pasquali. Si computano ad una media di 10 al giorno le Comunioni quotidiane, dovute nella massima parte a poche anime del Capoluogo e alle Religiose del locale Ospedale*”. In quella di Torrile invece, il parroco don G. Pioli - lo si è in parte già ascoltato - precisa che “*Nei giorni festivi circa metà della popolazione, eccezione fatta pei giorni più solenni, non frequenta la Chiesa, e non si accosta ai Sacramenti della Penitenza e comunione, neppure per Pasqua*”. Significativo infine, a questo proposito, quanto amaramente denuncia don I. Sicuri, parroco di Vicomero - a noi già noto - quando dice: “*Che si dovrà dire dei Sacramenti? Il parroco confessa solo due volte all'anno. Per il perdono d'Assisi e per Pasqua. In tutte le altre feste dell'anno se si eccettua il Natale in cui si faranno una trentina di Comunioni, mai si vede una persona al confessionale. E non è proprio per incuria del parroco, ché in tutte le feste specialmente della Madonna raccomanda la frequenza ai SS. Sacramenti*”.

<sup>38</sup> Alcune indicative considerazioni in tale senso le troviamo, per esempio, nella Parrocchia di Moletole. Qui è parroco dal 20 marzo 1900 don Vincenzo Rossolini, nato a Vedole il 29 luglio 1874 e sacerdote dal 13 marzo 1897. Egli, firmando la sua relazione “*Questo giorno 20-1-911*”, dice tra l'altro al capitolo undicesimo: “[...] *Non esistono in questa Parrocchia*



Esempio di “ricordino” per le iniziative preparatorie alla visita pastorale.

tutte le richieste del questionario, o lo fanno con parzialità, alla domanda sul se e come è osservato il riposo festivo, fanno affermazioni non solo puntuali ma anche con una certa ridondanza di particolari. Vorrei leggervi qualche curiosa risposta: “*Il riposo festivo è abbastanza osservato, non però per venire alla chiesa, ma per andare ai divertimenti*”<sup>39</sup>; o ancora: “*Il riposo festivo è osservato solo per frequentare le osterie*”<sup>40</sup> o rappresenta l’atteso “*giorno di convegno sul mercato*”<sup>41</sup>;

società anticlericali, né vi sono scuole né distribuzioni di libri od opuscoli eretici. Quello che ho osservato si è l’introduzione nelle case di Giornali, color rosso, ed anche ho notato una certa smania massime nella gioventù di leggere certi Romanzi. [...]”. E poco dopo aggiunge: “*Fatte poche eccezioni, il riposo festivo è abbastanza osservato, ma massime nel dopopranzo, non per venire alla Chiesa, e soddisfare agli obblighi del cristiano, ma bensì per andare ai divertimenti, causa forse di tanto svago, credo sia la vicinanza della città*”. Nella parrocchia di Copermio, ove dal 9 agosto 1899 è parroco don Achille Bargigia, nato a Pavia il 1° dicembre 1869 e sacerdote dal 29 giugno 1893, la relazione del priore firmata il “13 maggio 1910”, annota che “*la santificazione della festa, per chi suol dire la verità, è ancora un rebus insoluto*”. Sullo stesso punto, il parroco di Ravadese, da noi già ben conosciuto, rileva che “*Dal cetò operaio organizzato è osservato il riposo festivo solo per darsi del tempo e frequentare le osterie ed i divertimenti, dal cetò più benestante nel tempo invernale è osservato anche per andare alla Chiesa e santificare la festa; ma nella stagione estiva, quando fervono i lavori dei campi, allora pochissimi sono coloro che osservano un tale precetto*”. Ancora, a Trecasali, dove dal 9 novembre 1902 è priore don Lorenzo Mazza, nato a Neviano Arduini il 16 febbraio 1871 e sacerdote dal 13 marzo 1897, è detto che “*Assai diffusa è la cattiva stampa, poco la buona per mancanza di giornali cattolici che siano alla portata del popolo*”. Così a Ugozzolo il parroco don Orsi Giuseppe - nato a

Neviano Arduini il 24 dicembre 1874, sacerdote dal 29 giugno 1899, rettore della parrocchia dal 2 maggio 1906 - evidenzia che “*La cattiva stampa è molto diffusa, specialmente riguardo alla lettura di giornali immondi*”. Eloquente infine è una considerazione del parroco di Torricella di Sissa, don Egidio Botti - nato a Roccabianca il 27 settembre 1878, sacerdote dal 28 giugno 1903 e parroco dal 15 gennaio 1904 - che dichiara: “*La stampa cattiva vi è diffusa, né vi si può opporre la buona perché a questa non si possono trovare aderenti*”.



Cartolina datata: “Sissa 30.9.1912”.

<sup>39</sup> Si esprime così don Vincenzo Rossolini, parroco di Moletolo, nella relazione riportata più sopra.

<sup>40</sup> Cfr. il già citato don I. Infanti, parroco di Ravadese.

<sup>41</sup> L’espressione è di don Ulisse Bertoli, parroco di Sissa, parte del testo già ricordato, in un paragrafo così formulato: “*Il Riposo festivo è poco osservato dalla grande generalità, specialmente dai contadini nei mesi di lavoro. La Festa è giorno di convegno sul mercato per contratti e negozi di ogni genere*”.

e un altro: *“Nella mia parrocchia il riposo festivo è trascuratissimo, specialmente quando si apre la bella stagione”*<sup>42</sup>; e così via...

Quanto, poi, all'aspetto della santificazione vera e propria della festa, il panorama è assai avvilente. E, se esiste qualche risposta apparentemente positiva - come per esempio *“la festa viene santificata un po' alla moderna”*<sup>43</sup> - quasi tutte le altre registrano sconforto e profonda amarezza: chiese poco frequentate, sacramenti trascurati dalla quasi totalità degli abitanti, alla messa solo le donne, ai vesperi una vera miseria. Fra tutte, colpisce ciò che scrive un parroco di una piccola comunità posta a metà strada tra Parma e Colorno, e che dichiara: *“Faccio di tutto per svolgere un po' di istruzione catechistica, ma il più delle volte non so a chi rivolgere la parola se non a quelle due vecchiette abituali, che mentre il parroco predica, esse recitano il Rosario”*; in quella stessa comunità poi, il parroco si sente assolutamente sfiduciato: *“Confesso solo due volte all'anno; per il resto, mai una persona al confessionale”*<sup>44</sup>.

### ***Isole felici***

Non tutto però è così negativo, nella parola dei rettori e responsabili di parrocchie: vi sono anche alcune “isole un po' più felici”. Come, per esempio, la piccola parrocchia sull'argine del torrente Parma, San Siro di Torrilè<sup>45</sup>. La descrizione che il parroco ne fa - confidando nella sua retta lettura o abbandonandoci al suo ottimismo...? - riecheggia la cronaca medievale di una comunità monastica vera e propria... , o la descrizione delle “comunità felici” realizzate dai Gesuiti nelle “riduzioni” in America Latina, nei secoli decimo settimo e

---

<sup>42</sup> La frase completa, scritta da don Egidio Botti parroco di Torricella nella già citata sua relazione, suona così: *“La legge del riposo festivo è trascuratissima appena che si apre la bella stagione, la gran maggioranza della popolazione, anche nei giorni di festa, torna agli usati lavori quasi senza accorgersi pel giorno festivo, di qui si comprende come assai malamente debba essere santificata la festa; fanno solo eccezione le feste più solenni dell'anno”*.

<sup>43</sup> E' il caso della piccola parrocchia di Fossa, ove dal 2 giugno 1896 è parroco don Natale Bernini, nato a San Pancrazio Parmense e sacerdote dal 13 agosto 1893. Nella sua sobria relazione di appena sette pagine - egli spiega che una recente inondazione del Po ha distrutto la maggior parte della documentazione parrocchiale! - don Natale scrive in modo asciutto: *“La festa vien santificato (sic!) un po' alla moderna”*. Lo stesso termine l'aveva usato due paragrafi innanzi, ove, in modo popolare, asseriva: *“Il popolo sono tutti contadini ma di condizione miserabile, infatti (sic!) di religione la rispettano, ma la pratica è moderna anche troppo”*.

<sup>44</sup> Stiamo parlando di Vicomero, ed entrambi le affermazioni sono del parroco don Ivo Sicuri, in capoversi già letti più sopra.

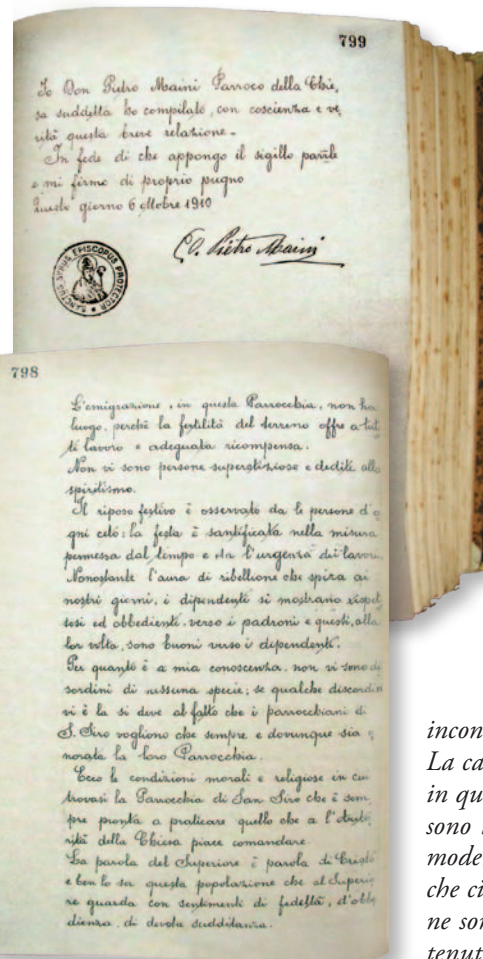
<sup>45</sup> Nel “villaggio agricolo” (Italo DALL'AGLIO, *Diocesi di Parma, vol. II*, Parma 1966, p. 930) di San Siro di Torrilè è parroco, all'epoca della prima visita pastorale del Conforti, don Pietro Maini, nominato il 16 settembre 1901; egli era nato a Colorno il 17 marzo 1876 e divenuto sacerdote il 20 novembre 1898.

decimo ottavo... Inoltre, si avverte in queste righe un parroco orgoglioso di aspetti che sapeva negativamente diffusi nella quasi totalità delle altre parrocchie, mentre nella sua ciò non attecchisce. La riproponiamo a questo punto,

qui per intero, desunta dalla nitida e serena calligrafia con la quale don Italo redige:

“Cap. XI. I costumi, nella parrocchia di San Siro, in generale, sono buoni tanto dal lato religioso che morale. I parrocchiani frequentano discretamente la Chiesa e i Sacramenti: alcuni sono iscritti alla lega del lavoro, ma adempiono ai loro doveri religiosi senza rispetto umano.

/ In questa Parrocchia non vi sono nascite illegittime, non si trovano dei non battezzati, mai si verificarono funerali civili e quando vi è qualche infermo subito si chiedono i conforti religiosi. / Non vi sono scuole né convegni protestanti, non circolano libri ed opuscoli eretici perché tali cose non incontrano il gusto della popolazione. / La cattiva stampa non ha nulla da fare in questa piccola Parrocchia nella quale sono letti solamente giornali cattolici e moderati. Non vi sono, è vero, biblioteche circolanti cattoliche, ma neanche ve ne sono di anticattoliche. / Mai si sono tenute conferenze contro la Chiesa, il Clero, le istituzioni cattoliche. Non vi sono concubinari. / La maestra, nella scuola comunale, insegna il catechismo



Penultima ed ultima pagina della relazione scritta dal parroco di San Siro.

almeno un'ora per settimana, perciò non fa proselitismo antireligioso e non escano dalla scuola libri contrari alla fede e al buon costume. / Non si trovano, in Parrocchia, asili infantili, congregazioni religiose, comitato Parr.le, non Società operaia cattolica, non società antireligiose, non Cassa rurale. / L'emigrazione, in questa Parrocchia, non ha luogo, perché la fertilità del terreno offre a tutti lavoro ed adeguata ricompensa. / Non vi sono persone superstiziose e dedite allo spiriti-



*sno. / Il riposo festivo è osservato da le persone d'ogni ceto: la festa è santificata nella misura permessa dal tempo e da l'urgenza dei lavori. Nonostante l'aura di ribellione che spira ai nostri giorni, i dipendenti si mostrano rispettosi ed obbedienti, verso i padroni e questi, alla loro volta, sono buoni verso i dipendenti. / Per quanto è a mia conoscenza, non vi sono disordini di nessuna specie; se qualche discordia vi è la si deve al fatto che i parrocchiani di S. Siro vogliono che sempre e dovunque sia onorata la loro Parrocchia. / Ecco le condizioni morali e religiose in cui trovasi la Parrocchia di San Siro che è sempre pronta a praticare quello che a l'Autorità della Chiesa piace comandare. / La parola del Superiore è parola di Cristo: e ben lo sa questa popolazione che al Superiore guarda con sentimenti di fedeltà, d'obbedienza, di devota sudditanza. / Io Don Italo Pietro Maini Parroco della Chiesa suddetta ho compilato, con coscienza e verità questa breve relazione. / In fede di che appongo il sigillo parr.le e mi firmo di proprio pugno. / Questo giorno 6 ottobre 1910<sup>o</sup>.*

Un'altra "ciligina", si permetta il termine. Nella maggior parte delle parrocchie oggetto della nostra indagine, non era impartito nelle scuole l'insegnamento religioso - come si sa, ciò è "antiquissima quaestio" per l'Italia, allora resa più problematica a causa delle "Leggi delle Guarentigie", mentre oggi siamo ancora prima delle "Guarentigie", in totale situazione di confusione...! - ma in una piccola parrocchia sulle rive dell'Enza il parroco poteva essere ben soddisfatto, poiché afferma: "Nella scuola del mio paese si insegna il catechismo dalla maestra ogni sabato per mezz'ora, benché la stessa maestra siasi dichiarata atea"<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> La località è Enzano, dove è parroco dal 9 marzo 1906 don Vincenzo Zolesi, che morirà l'8 agosto 1910, a 39 anni appena. Così egli scrive nella relazione datata "10 settembre 1909", in risposta all'articolo nono del ben noto capitolo undicesimo del Questionario: "Nella scuola s'insegna il catechismo dalla maestra (dichiaratasi atea) col testo approvato dai Vescovi Emiliani, col metodo mnemonico, una mezz'ora in ogni sabbato (sic!) della settimana; il frutto però è questo: si ripassa ciò che i fanciulli imparano in chiesa il catechismo". Ma tutta la relazione di don Vincenzo può meritare lettura, trattandosi di un testo che denota persona distaccata nel giudizio e nello stesso tempo preoccupata della vita dei fedeli a lui affidati e che pare conoscere bene nelle implicanze socio-culturali col territorio, benché sia presente da pochi anni:

"Cap. XI. In quanto a moralità, presentemente è abbastanza morale, dal lato poi religioso è la maggior parte indifferente e attaccata assai all'interesse. / Il ceto maschile pochissimo viene nel mattino festivo alla chiesa e quasi niente nella sera, eccettuato nelle grandi solennità. Pochi, anzi pochissimi sono gli uomini che fanno Pasqua; rari o nessuno quelli che durante l'anno, s'accostano in Parrocchia ai SS. Sacramenti. Le donne quasi 2/3 fanno Pasqua e quasi 2/6 quelle che fra l'anno, in varie ricorrenze di solennità s'accostano ai SS. Sacramenti. / Non vi sono presentemente in Parrocchia società antireligiose, a meno che si voglia comprendere le leghe socialiste, che, come sono in tutte le ville di pianura, vi è pure in questa, facente parte alla camera del lavoro di Sorbolo; i leghisti dopo i continui scioperi degli anni prossimi passati sono mortificati, ed alcuni disillusi, si sono ritirati dalla lega, restando però sempre lontani dalla chiesa. / Non vi sono scuole né convegni di protestanti, e in nessuna maniera si fa propaganda di protestantesimo,

Quanto, poi, ed è l'ultima curiosità, a dichiarare se nelle varie parrocchie vi fossero disordini o rivolte di vario genere, un parroco, penso fedelissimo alle leggi canoniche del tempo, afferma che *“il disordine più grave in parrocchia è il ballo a cui più volte ho fatto fronte e posto riparo”*<sup>47</sup>; mentre un altro, per nulla intimorito di rivolgersi con tutta sincerità al proprio superiore, scrive: *“In questa parrocchia disordini particolari non ve ne sono, ma dato anche che ve ne fossero, mi si perdoni la frase, lo stesso vescovo avrebbe molto da stentare per toglierli”*<sup>48</sup>.

---

*stante l'indifferentismo di religione. / Sul principio del mio triennio di ministero parrocchiale, si tenne una conferenza socialista, di carattere sociale economico, col titolo anticlericale, ma lascio il tempo che trovò. / In parrocchia arrivano 2 o 3 giornali del partito socialista, 5 liberali, e nessun giornale cattolico, perché si cercò in molte maniere di far abbonati ai giornali cattolici, ma non vi si riuscì, adducendo la ragione, che stanchi anche di quelli che hanno, tante volte non li leggono per mancanza di tempo. Solo il Parroco tiene giornali cattolici. / Non v'è in parrocchia nessuna unione concubinaria. / Nessuna nascita illegittima si è verificata, durante il mio triennio di ministero, e le nascite legittime si portano tutte alla chiesa perché siano battezzate. / [...] Non mi consta che nella scuola vi si faccia propaganda antireligiosa, e che si siano distribuiti libri o stampati qualsiasi offensivi alla fede e alla morale. / Non esistono in Parrocchia asili infantili. / In Parrocchia non esistono Congregazioni di nessuna sorta. / Non vi è stato formato il Comitato parrocchiale. / Nessuna società cattolica è stata impiantata nella parrocchia. / Non vi è cassa rurale. / I parrocchiani generalmente non si danno all'emigrazione perpetua, pochi alla temporanea, specialmente le giovani che vanno alle risaie del Lombardo e del Veneto. / Nessun fatto è succeduto che riveli in Parrocchia coltivare lo spiritismo, né la superstizione nel suo vero senso. / In tempo non urgente per i lavori della campagna, il riposo festivo viene osservato dalla quasi totalità della popolazione coll'astenersi dal lavoro, e il giorno festivo vien santificato da una buona metà col recarsi ai centri di popolazione limitrofi (Sorbolo, Mezzano, Brescello) e qui è da ritenersi se non tutti, almeno alcuni compiano i doveri cristiani. / In tutta la parrocchia non v'è altro che una casa dove il Parroco, da una trentina di anni circa, non va a fare le benedizioni pasquali, avendo il capofamiglia avuto rancore col Parroco d'allora, e giurò di non voler più ricevere il sacerdote a benedire, ed è tuttora inflessibile nel suo sbaglio. Costui sarebbe cognato di un Canonico di S. Secondo. / La condotta dei notabili verso i loro dipendenti in generale è mite, mentre i dipendenti, avendo la testa riscaldata dalle idee del collettivismo, sono alquanto ingrati. / Il mio debole e umil parere, per quanto possa valere, sarebbe questo di fare società di indole economica sociale nei centri, ossia Vicariati, alle quali potessero far parte i buoni delle ville del Vicariato. [...]”.*

<sup>47</sup> E' quanto afferma don Riccardo Barbuti parroco di San Leonardo dal 5 marzo 1902 - nato a Berceto il 21 marzo 1874 e sacerdote dal 29 giugno 1899 - allora situata nel contado di Parma ed appartenente al Vicariato di Torrile.

<sup>48</sup> Affermazione senza peli sulla lingua di don Carlo Marcotti (nato a Priorato di Fontanellato il 17 marzo 1867, sacerdote dal 13 agosto 1893, a San Polo dal 1° luglio 1895), nella sua relazione datata al *“26 settembre 1910”*. Ma nel paragrafo successivo, don Carlo si redime dicendo...: *“Art. 21°. Una volta, ancora, dimando venia al Superiore Ecclesiastico, se a quest'ultimo articolo non rispondo categoricamente, sentendomi ben poca cosa e minimo tra i miei Confratelli di ministero, per la qual cosa credo e ritengo mio sommo dovere non io a Lui suggerire, dati, che possono illuminarlo ad una savia e proficua Amministrazione Diocesana, ma bensì io da Lui dovrò attenderli a maggior mio profitto ed a miglior vantaggio di questa parrocchia. [...]”.*

## Ombre e luci

Con la fine di novembre<sup>49</sup> mons. Conforti conclude «l'*Apostolica escursione*»<sup>50</sup> nella Bassa Parmense. Contrariamente a quanto aveva fatto l'anno prima dopo aver ultimato la visita alle parrocchie della città<sup>51</sup>, ora egli non scrive riflessioni sulla stessa, almeno non ne risulta. Ma già negli interventi, in alcune omelie e in documenti ufficiali del 1911, il vescovo di Parma evidenzia più le ombre che le luci riscontrate; e si chiede, per esempio, se tutto ciò che ha trovato di negativo dipenda solo dall'indifferenza dei «fedeli» o non anche da quella di «*taluni pastori in cura d'anime*». Per cui, afferma, «*Se ho dovuto esprimere a molti la mia viva soddisfazione per lo zelo che impiegano nell'istruire i fanciulli, ho pur dovuto più di una volta richiamare altri al compimento del loro dovere che, in parte o in tutto, trascuravano, con danno incalcolabile delle loro anime*»<sup>52</sup>.

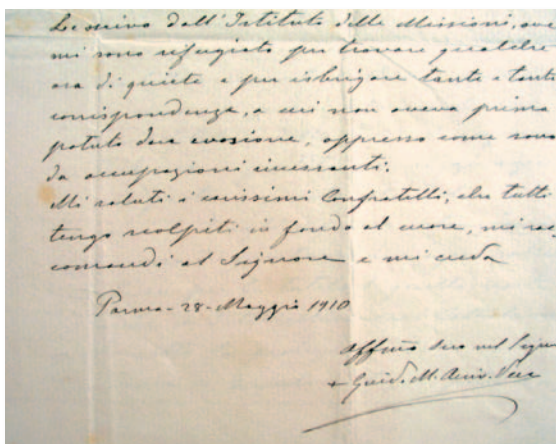
Dunque, indifferentismo, abbandono delle pratiche religiose, lontananza dalla chiesa, ma anche negligenza di qualche parroco che severamente

<sup>49</sup> Per l'esattezza si trattava del 27 novembre, quando egli si reca a visitare la parrocchia di Fognano (Cfr. *L'Eco 1910*, p. 319).

<sup>50</sup> Vedi nota n. 1.

<sup>51</sup> Si veda la lettera di Conforti al saveriano p. Giovanni Bonardi, missionario in Cina, scritta da «*Vetriolo di Levico, 27 Luglio 909*» (cfr. *Parma negli anni 14*, p. 91). Ma anche in quest'anno mons. Conforti non manca di accenni alla visita pastorale che sta facendo a Parma, rivolgendosi ai suoi missionari in Cina. Ecco qualche breve riferimento: - scrivendo allo stesso G. Bonardi, da «*Parma - 28 maggio 1910*», dice: «*Le scrivo dall'Istituto delle Missioni, ove mi sono rifugiato per trovare qualche ora di quiete e per sbrigare tanta e tanta corrispondenza a cui non avevo prima potuto dare evasione, oppresso come sono da occupazioni incessanti*»; - in data «*Parma - 4 Ottobre 1910*», annota nella lettera al «*Carissimo come fratello in G.C.*» padre Luigi Calza, superiore dei Saveriani in Cina: «*[...] ed io occupatissimo, come sono, e di più fra le fatiche incessanti della Santa Visita non posso occuparmi del nostro caro Istituto come vorrei e sarebbe pure necessario*» (autografo in ACSCS, alla data).

<sup>52</sup> Vedi «*L'Arcivescovo Vescovo di Parma al Venerando Clero della Città e della Diocesi, Parma 11 Dicembre 1911*», in *L'Eco 1911*, pp. 327-333. Lo scritto, presente nella veste autografa in ACSCS alla data ed a cui noi ci riferiamo, è chiamato da F. Teodori «*Al venerando Clero per l'Istruzione catechistica*», pubblicato in FCT 18, pp. 647-654.



mons. Conforti esorta a «*raddoppiare d'ardore*»<sup>53</sup>, perché «*destinati a zelare la salute delle anime in mille guise insidiate*»<sup>54</sup>.

Per ora, dunque, il bilancio è provvisorio e altre 200 parrocchie della diocesi<sup>55</sup> attendono la visita del vescovo nei prossimi due anni, che si preannunciano ancor più impegnativi, ma per lui, pur sempre consolanti.

---

<sup>53</sup> FCT18, p. 647.

<sup>54</sup> FCT 18, p. 650. A questo proposito, piena sintonia di intenti con il vescovo è dimostrata dal parroco di Ravadese, don Icilio Infanti - da noi già ascoltato in precedenza - il quale conclude la sua relazione, al capitolo undicesimo del Questionario pervenutogli, con questa zelante e significativa sottolineatura: “*Che deve fare il Parroco ed il Superiore Ecclesiastico? / Lavorare a tutt'uomo (sic!) onde dare ai fanciulli ed ai giovani quell'istruzione ed educazione religiosa necessaria a formare dei veri caratteri cristiani convinti della propria fede; questo in particolare. In generale cercar di scuotere il popolo dalla apatia religiosa, mediante conferenze, corso di Missioni, feste, riunioni etc.*”.

<sup>55</sup> Ovvero le parrocchie del “Contado parmense”, situate nell'area Pedemontana ed in quella Appenninica.

*La Cina nelle lettere di Saveriani:  
1908-1910*

- Luigi Lanzi e Ugo Trombi<sup>1</sup> -

*Un “corpus” di scritti considerevole*

Sono già trascorsi tre anni dal nostro ultimo intervento dedicato alla presenza dei Saveriani in Cina. In quella circostanza, era il novembre 2007, avevamo preso in esame le lettere del triennio 1905/1906/1907.

Questa sera ci occupiamo del triennio 1908/1909/1910, e propriamente delle lettere che i missionari di mons. Conforti, in quel periodo, hanno inviato a Parma. In quegli anni la rivista mensile *Fede e Civiltà*, edita qui in città presso l'Istituto missionario fondato dal grande vescovo, pubblica, provenienti dai Saveriani attivi nel territorio cinese dell'Henan<sup>2</sup>, ben 207 missive che possiamo distinguere in tre tipologie: lettere, saggi e relazioni. La redazione del periodico ripropone tutto ciò al pubblico nelle diverse rubriche che compongono la rivista. Noi qui abbiamo costruito una tabella sinottica, quasi una chiave di accesso alla lettura di questo



<sup>1</sup> Quanto qui si pubblica corrisponde in buona parte a ciò che hanno letto i due relatori nell'ultimo pomeriggio culturale confortiano, del 10 novembre 2010. Tuttavia, in fase di preparazione del testo per la pubblicazione, oltre al solito intervento del redattore dei quaderni, Ermanno Ferro, ha offerto la sua preziosa collaborazione il saveriano Giuliano Perozzi, già in Cina per diversi anni ed oggi corresponsabile del Museo d'Arte Cinese ed Etnografico saveriano a Parma, che qui si ringrazia.

<sup>2</sup> **Nomi geografici cinesi.** In queste pagine si nomineranno diverse località cinesi, dalle quali scrivevano i Saveriani presenti in Cina in inizio Novecento. Tali nomi, quando sono ripresi all'interno di citazioni dirette, sono riportati nella forma grafica con la quale gli stessi Saveriani li redigono (a volte in modo così diverso!) secondo il “sistema delle Poste

ricco materiale, comprendente gli autori e l'entità dei loro testi, il tipo di scritto nella nomenclatura data dai redattori del periodico: vedila in *Tavola 1*.

Delle 131 lettere pubblicate nella rubrica “*Dai nostri*”, metà sono scritte da padre Eugenio Pelerzi, “*Contadino*”<sup>3</sup>, come spesso ama firmarsi, per ricordare a tutti il suo encomiabile tentativo di mettere a frutto in Cina le conoscenze apprese a Parma dall'agronomo Solari.

La seconda tipologia di missive è costituita da saggi dedicati alla storia e alla cultura cinese: ben 30 dei 50 apparsi nel triennio sulla rivista sono di padre Giovanni Bonardi. Qui si rende necessaria una parentesi: padre Bonardi aveva una visione molto lucida delle vicende storiche e politiche della Cina a lui contemporanea. Basti dire che in un suo articolo pubblicato da *Fede e Civiltà* nel maggio 1908, sei mesi prima della morte dell'Imperatrice Ci Xi e dell'Imperatore Tongzhi, avvenute nel novembre 1908, egli indicava Sun Yat Sen e Yuan Shi Kai come i sicuri pretendenti alla guida della Cina, cosa che si verificò puntualmente tre anni più tardi con la nascita della Repubblica e con i due capi in lotta per la spartizione del potere: vedilo in *Tavola 2*. Davvero degni di nota poi sono sia i suoi brevi saggi sui personaggi illustri della storia del Celeste Impero, da *Fede e Civiltà* intitolati “*Medaglioni cinesi*”, sia gli articoli etnografici, denominati “*Macchiette cinesi*”, dedicati alla cultura popolare, in particolare alle caratteristiche figure di lavoratori cinesi, dal barbiere al venditore di polli, dal farmacista ai commedianti, ecc. Questi numerosi saggi di Bonardi sono così profondi e articolati da meritare una trattazione a parte: è nostro intento approfondirne i contenuti nel prossimo quaderno, quando le nostre ricerche storiche toccheranno il suo richiamo alla Casa madre a Parma.

Infine, fra il 1908 ed il 1910, i Saveriani di Cina inviano a Parma anche 26 relazioni, composte da *reportages* di viaggi e resoconti veri e propri riguardanti lo stato della missione. Queste ultime sono a cura del Prefetto Apostolico, padre Luigi Calza: vedile elencate nella sintesi da noi costruita in *Tavola 3*. Grazie ai dati forniti ogni anno dal superiore padre Calza circa la situazione della missione, mons. Guido Conforti poteva essere costantemente informato dei continui e positivi cambiamenti in atto nella Prefettura affidata ai suoi giovani missionari. Sentiamolo in un passo dell'omelia tenuta in Cat-

---

cinesi”, allora in uso e rimasto in vigore per vari anni. Invece qui, nella nostra esposizione, tali nomi, come tutti gli altri di località e persone, vengono indicati con l'equivalente denominazione del moderno “sistema Pinyin”, che qui elenchiamo a vantaggio del lettore, nelle denominazioni più ricorrenti: Chengchow (o simili) = Zhengzhou; Honan = Henan; Honan-fu = Luoyang; Juchow = Ruzhou; Mishien = Mixian; Mon-dze = Mengzi; Niuchang = Niuzhuang; Shansi = Shanxi; Shenchow = Shenzhou; Shensi = Shaanxi; Shiang-shien = Xiangxian; Shuchow e Xuchang = Xuzhou; Yuchow = Yuzhou.

<sup>3</sup> Questa curiosa particolarità è ben documentata in tutte le sue lettere pubblicate da *Fede e Civiltà* lungo l'anno 1908 e, l'ultima così firmata, in Gennaio 1909, p. 10.

Tavola 1

<b>Saveriani in Cina</b> (in alto, partenza; in basso, dati anagrafici, * se morto in Cina)	<b>Relazioni varie nel triennio 1908-1909-1910</b>			<b>“Dai Nostri” (lettere al Rettore e/o ai Confratelli) 1908-1909-1910</b>			<b>Articoli storici o etnografici nel triennio 1908-1909-1910</b>			<b>Totale missive triennio su ‘FC’</b>
18/01/1904; <b>Luigi Calza</b> (1879 - 1944*)	1	1	1	3	8	1	0	0	0	15
18/01/1904 <b>Giovanni Bonardi</b> (1881 - 1974)	0	0	0	2	4	1	8	12	10	37
18/01/1904 <b>Antonio Sartori</b> (1878 - 1924*)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
18/01/1904 <b>Giuseppe Brambilla</b> (1878 - 1949)	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1
13/01/1906-1928 <b>Leonardo Armelloni</b> (1878 - 1962)	0	0	0	2	1	0	0	0	1	4
13/01/1906 - 1919 <b>Pietro Uccelli</b> (1874 - 1954)	0	0	0	1	3	0	0	0	0	4
13/01/1906 <b>Eugenio Pelerzi</b> (1881 - 1942*)	0	0	3	26	21	17	0	3	4	74
25/01/1907 <b>Disma Guareschi</b> (1881 - 1950)	0	0	0	9	7	1	0	2	2	21
25/01/1907 <b>Vincenzo Dagnino</b> (1884 - 4.07.1908*)	0	0	0	4	0	0	0	0	0	4
4/05/1909 <b>Corrado Di Natale</b> (1886 - 26.07.1909*)	0	6	0	0	0	1	0	0	0	7
4/05/1909 <b>Francesco Sav. Pucci</b> (1886 - 1969)	0	4	0	0	6	2	0	3	4	19
6/04/1910 <b>Stefano Chieli</b> (1880 - 1961)	0	0	5	0	0	2	0	0	1	8
6/04/1910 <b>Assuero Bassi</b> (1887 - 1970)	0	0	5	0	0	8	0	0	0	13
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>11</b>	<b>14</b>	<b>47</b>	<b>50</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>20</b>	<b>22</b>	<b>207</b>

## Tavola 2

### *La Cina nuova ed il patriottismo*

padre Giovanni Bonardi  
per *Fede e Civiltà*, maggio 1908, pp. 70-72

L'avvenire ci serba delle grandi sorprese in Cina, ma è ben difficile prevedere quali saranno. L'enorme impero, la vecchia, fossilizzata, apatica Cina sta per destarsi; dei momenti bruschi improvvisi, la cui natura sfugge alla diagnosi del più esperto politico sono sintomi troppo chiari per non tenerne conto.

Ciò che ha alzato il Giappone al livello delle nazioni civili, e anzi sul terreno industriale e commerciale lo ha messo sulla via di superarle, fu quel mirabile sentimento di patriottismo che rifulse così splendidamente due anni fa quando i 50 milioni di sudditi del Mikado si trovavano solidali nell'idea di combattere per la patria e di umiliarne il suo più potente rivale, la Russia.

Quando il Giappone non sentiva ancora questo spirito di nazionalità che forma i popoli, si trovava in ben misere condizioni, ma quando quel soffio vivificatore corse per le vene di quel popolo, ad alti destini s'incamminò il Giappone.

Ora i primi lampi di questo stesso sentimento di patriottismo, cominciano ad illuminare le menti dell'elemento nuovo cinese; prima d'ora nessuno s'era preoccupato di avere una patria o no e dovendo pagare il tributo, era poi più indifferente che lo godessero i 'Tsing' o i 'Ming'; al presente la cosa cambia di molto. Prima di adesso le questioni di cui una provincia sentiva tutta l'importanza, lasciava l'altra nella più assoluta indifferenza, e mentre un paese era in piena rivoluzione, l'altro godeva la più perfetta calma.

Ma mercè la grande copia di giornali e periodici che vogliono una Cina forte, libera, civile; mercè la posta che ormai in Cina è l'opera meglio organizzata; mercè le ferrovie che uniscono i centri principali, la grande idea divenuta dal patrimonio comune del popolo, il quale va superbo d'essere figlio della Cina, e intanto poco per volta vanno crollando le barriere stabilite dai confini di provincia e ben presto il letterato del Shan-tung, il commerciante del Shan-si, l'agricoltore del Ho-nan sarà letterato, commerciante, agricoltore cinese.

Le grandi questioni d'ordine generale sono agitate in tutte le province e quando una vedrà un pericolo, un'altra temerà un sopruso ed una terza alzerà una protesta contro una dannosa ingerenza straniera, state pur sicuri che le 18 province saranno solidali.

Una prova di ciò la si ha nella questione che da vari mesi tiene agitati gli abitanti del Kiang-su e del Ce-Kiang per il prestito che il ministero degli esteri di Pekino ha contratto con l'Inghilterra per la costruzione di una ferrovia in quelle regioni.

Yuen-sce-k'e, ministro degli esteri, vedendosi nell'impossibilità di rifiutare il prestito, aveva pensato di accettarlo per altre ferrovie in altre province. Ma cosa accade? Che le altre province dissero: "Se il Ce-Kiang ed il Kiang-su vogliono fare le proprie ferrovie con capitali proprii, perchè non faremo così noi del Shan-tung, noi dell'Ho-nan, ecc.?" Ed il prestito è rifiutato.

Nessuno oserebbe negare la nobiltà di questi sentimenti patriottici che ormai i Cinesi cominciano ad avere, ed è bene trarne lieti auspici.

Ma havvi un guato terribile che per anni terrà ancora la Cina su una via equivoca, voglio dire il mandarismo.

Chi non vive da vario tempo in Cina e al contatto dei mandarini, non può comprendere il male che questi avidi succhioni portano alla loro patria.



E mentre ammiriamo e plaudiamo a questi zelanti apostoli che con tanti sacrifici lavorano per l'ideale della loro vita, la patria, non possiamo fare a meno di sentire tutto il disprezzo per quei traditori che per conservare a sé lautissimi stipendi, eccitano il popolo ad agitazione antistraniera, con evidente ritardo nel progresso della Cina e col pericolo che il popolo spinto da questi suoi veri nemici in veste di patrioti, non spinga agli estremi quei sentimenti xenofobi di cui è naturalmente animato e ne vengono poi guerre e rappresaglie di cui soprattutto la Cina sentirà i disastrosi effetti.

La Cina non è per anco in grado di fare da sé, ha bisogno dell'aiuto delle altre nazioni e buon per essa se saprà trar profitto del sapere e dai capitali che il mondo civile le offre, e se saprà giustamente stimare e seguire gli indirizzi dei due più grandi politici cinesi viventi, il Tuan-fang ed il Yuen-sce-k'e.

Se invece per quella innata superbia caratteristica dei cinesi, per un malinteso amor di patria vorrà fare da sé, si troverà davanti alle più crudele disillusione e le opere che essa da sola, nuova impreparata come è, vuol intraprendere, oltre ad avere il danno dell'imperfezione tecnica, verranno a costare molto di più e lunghi anni non basteranno a condurle a termine, e questo supponendo che i capitali cinesi bastino, mentre è troppo ragionevole dubitarne assai forte: l'esperienza ci dice troppo chiari che i capitali saranno prima consumati che adoperati..

Il Se-ciuan dopo vari anni che lavora per fare una ferrovia che lo congiunga a Han-Kew con un preventivo di 100 milioni di taeli, al presente non ne ha che 6; della linea di Canton-Han-Kow è allo statu quo e chissà cosa avverrà la linea del Cen-Kianq, di Ho-nan e delle altre province. Quando però la Cina avrà subite alcune disdette forse si ravvedrà ed allora comincerà davvero la sua ascensione nella via del progresso.

E noi missionarii che per questa Cina abbiamo sacrificato tanto e che per essa siamo pronti a ben maggiori sacrifici, pensiamo con piacere alla graduale riabilitazione di questa nostra patria adottiva e siamo ben felici di cooperare anche noi a questa marcia in avanti, di cui ormai i primi passi sono dati.

Tavola 3

Prefettura Apostolica del Henan Occidentale				
ANNI	1907	1908	1909	1910
Abitanti	8.000.000		8.000.000	
Cattolici battezzati	1055	1758	2717	5000
Catecumeni	2000	4300	4600	6200
Missionari	9	8	9	11
Religiose indigene	3	3	3	
Catechisti	20	43	49	55
Catechiste	6	8	9	12
Residenze	9	10	11	12
Cappelle	5	10	11	12
Oratori	19	36	48	48
Collegi (convittori)	2 (45)	2 (54)	2 (58)	
Scuole Maschili (allievi)	20 (275)	43 (462)	49 (630)	50(1050 tot)
Scuole Femminili (allieve)	4 (111)	8 (157)	9 (199)	9 (1050 tot)
Orfanotrofi	1	1	1	
Bambini della S. Infanzia	13	18	21	
Dispensari medici europei	1	2	2	
Dispensari medici cinesi	16	16	16	
Battesimi di adulti	191	632	683	
Battesimi di bambini	59	96	349	
Cresime	58	257	227	
Confessioni annuali	681	1297	1530	
Confessioni di devozione	1865	4577	6002	
Matrimoni benedetti	3	3	9	
Matrimoni misti	5	2	22	
Estreme Unzioni	39	39	42	
Morti	16	25	73	

I dati degli anni 1907-08 e 1909 sono desunti dalle due relazioni del Prefetto Apostolico dell'Henan Occidentale, p. Luigi Calza, datate, rispettivamente: Hsiang-hsien, 7 novembre 1908 (*Fede e Civiltà*, gennaio 1909, pp. 2-4) e Hsiang-hsien, 1 settembre 1909 (*Fede e Civiltà*, novembre 1909, p. 162). Per il 1910 i dati sono estrapolati dalla relazione del 18 gennaio 1911 fatta da mons. Conforti al Prefetto di *Propaganda Fide*, Cardinal Gotti (cfr. FCT 14, pp. 432-433).

tedrale a Parma il giorno dell'Epifania 1911<sup>4</sup>:

«L'Honan Occidentale misura in estensione più che tutto il Belgio e conta circa 8 milioni di abitanti. Quando nel maggio del 1906 venne eretto in Prefettura Apostolica ed affidato alla Pia Società dei Missionari Parmensi, non contava che 800 cristiani di recente convertiti, e solo tre piccole residenze coperte di paglia, per uso dei novelli missionari [...]»<sup>5</sup>



“Scuola maschile di Shiang-hsien - Hon. Occ.le” (dal retro);  
foto già pubblicata in *Fede e Civiltà*, febbraio 1910, p. 9.

Si noti come a fine anno 1910 vi sono in Cina undici Saveriani. Tra il 1904 ed il 1910 partono da Parma per l'Henan 13 missionari del Conforti, ma due muoiono poco dopo il loro arrivo: padre Vincenzo Dagnino, il 4 luglio 1908, dopo un solo anno e mezzo di permanenza<sup>6</sup>; padre Corrado Di Natale, dopo appena due mesi e mezzo, il 26 luglio 1909. Neppure tre mesi prima,

<sup>4</sup> Ci si imbatte d'ora innanzi, nei testi delle lettere selezionate e qui trascritte, in brani evidenziati su uno sfondo colorato. Tale accorgimento si riferisce ai brani letti nel pomeriggio del 10 novembre: essi sono così stampati per permettere al lettore di rivivere il clima di quell'incontro.

<sup>5</sup> FCT 14, p. 359.

<sup>6</sup> Per una lettura ben particolareggiata sulla morte prematura in Cina di “questa rigogliosa primizia dell'Istituto del Conforti” si veda Ermanno FERRO, *Appendice seconda. Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmensi Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi, in Parma negli anni 12*, pp. 155-199.

Di Natale, in viaggio con padre Francesco Pucci per la Cina, era davanti alle coste della sua terra, la Sicilia, e, dalla nave, guardava paralizzato i paesi martoriati dal tremendo terremoto dell'anno precedente. Ora, la sua impreveduta e rapidissima morte è trasmessa subito a Parma dal superiore padre Calza con un telegramma datato "Cen-ciò 27-7 ore 3"<sup>7</sup>, e pochi giorni dopo dal padre Bonardi, testimone costernato di quell'episodio, in un messaggio laconico e addolorato<sup>8</sup>: entrambi sono pubblicati subito sul mensile dell'Istituto.

Torniamo alle parole del Conforti, pronunciate in Duomo:

« [...] I poveri nostri Missionari, che molti di voi hanno conosciuti, che molti hanno veduto allontanarsi da questa nostra Città, per non rivederla forse mai più, [...] fiduciosi in Dio, si sono posti animosi all'opera. [...] Da quei primi giorni di duro cimento ad oggi la Prefettura conta 5000 battezzati, 6200 Catecumeni adulti che tra breve saranno rigenerati al Sacro Fonte, 55 catechisti

<sup>7</sup> Queste le stringate parole: "Monsignor Conforti - Vescovo Parma - Italia / Dinatale morto ieri uno giorno malattia. / Calza"; *Fede e Civiltà* lo pubblica all'inizio del fascicolo di agosto, a p. 113 dell'annata.



<sup>8</sup> "Chut-cheou, 31-7-09 / Carissimo Signor Rettore, / Alla distanza di appena un anno dalla morte del P. Dagnino, eccoci costretti a piangere sulla tomba di un altro confratello: il P. Dinatale. Unico conforto al nostro estremo dolore per tanta perdita, è il pensiero che il carissimo estinto sarà ora in Cielo e che di lassù ci guarderà benignamente e ci implorerà aiuto dal Signore nelle nostre difficoltà di questa giovanissima missione. / Lunedì 26 luglio andai a Hsian-hsien dove giunsi alle sette del mattino e trovai il P. Dinatale col Prefetto e coi PP. Guareschi e Pucci a tavola. Aveva un po' di febbre, ma niente faceva supporre una sì prossima catastrofe. Verso le otto il Rev.mo Prefetto, con gli altri Padri, andò ad un luogo distante quindici ly ed io solo restai con il P. Dinatale. Parlammo insieme tutto il giorno. Rimarcai però che egli non faceva che cambiar posto ed egli temendo di essere ridicolo ai miei occhi, mi disse: Pare sia un matto a girare così, non è vero? Ma sento tanto caldo... / Alle dodici bevette una sola tazza di brodo. Dopo mezzogiorno non dormii; seppi che aveva girato da una camera all'altra ed aveva tentato di riposarsi in sagristia o nel cortile, ma non vi riuscì. Alle cinque pomeridiane venne a dirmi che stava meglio e quasi per dimostrarmelo volle prendere la temperatura e con grande sorpresa nostra, il termometro segnò 40,3. Io credetti che lo strumento fosse guasto o falso. Ritornati i Padri verso le cinque e un quarto, P. Dinatale era a letto: accusò un po' di mal di testa e di gambe. / Dopo cena il termometro segnava 41,3. / Allora capimmo che la cosa era gravissima e che non vi era tempo da perdere. Dopo che si fu confessato perdette la cognizione: ebbe un po' di convulsioni per cui fu impossibile prendere la temperatura: dopo si calmò un po' ed il termometro montò a 43,5. Sembrandoci impossibile cambiammo termometro ed anche in questo il mercurio passò il 42 di una distanza equivalente ad 1,5. / Ebbe un po' di rantolo e alle venti e trentadue spirò placidamente, vittima di una febbre violenta, pernicioso, ipertermica. / Riceverà da altri più minuti dettagli. Augurandole ogni bene dal Signore, mi raccomando alle sue preghiere e mi segno / Suo affe.mo / P. Giovanni Bonardi" (*Fede e Civiltà*, agosto 1909, p. 115).

e 12 catechiste, ossia Maestri e Maestre di religione, 12 Residenze, 12 Cappelle e 48 Oratori. A tutto questo sono da aggiungersi due Collegi con 68 convittori che già cominciano ad apprendere la nostra dolce lingua; un numeroso orfanotrofio pei fanciulli della Santa Infanzia, 50 scuole maschili e 9 femminili per un numero complessivo di 1050 alunni. Per ultimo a Su-Ciò è stata innalzata dalle fondamenta e inaugurata pochi mesi or sono, una maestosa Chiesa a tre grandi navate, in bello stile gotico, presso la quale si sta ora costruendo la residenza principale. Ma il Missionario, mentre lavora indefessamente alla diffusione del Vangelo, nulla lascia d'intentato per alleviare tutte le umane miserie, per venire in aiuto di tutti i bisogni, e per questo venne provveduto affinché ognuno dei nostri Missionari avesse presso la propria residenza un dispensario farmaceutico di medicine europee e cinesi, al quale potessero ricorrere indistintamente tutti. [...] Inoltre il buon Padre Pelerzi, ben noto ai lettori assidui del periodico "Fede e Civiltà", fa conoscere al popolo Cinese la cultura razionale della terra, e specialmente il sistema Solariano, con successi che hanno del meraviglioso. [...] Così colla fede di Cristo si va colà diffondendo la vera civiltà e il vero progresso: così si rende ogni giorno più rispettato e Benedetto il caro nome di questa patria comune e con essa il nome di questa gentile Città [...]<sup>9</sup>.

Ecco il binomio "fede e civiltà", bene chiarito da quanto abbiamo appena ascoltato: «Il Missionario, mentre lavora indefessamente alla diffusione

del Vangelo, nulla lascia d'intentato per alleviare tutte le umane miserie». Nelle parole del Conforti si legge tutta la gratitudine nei confronti dei suoi figli missionari che operavano giornalmente nel lavoro della terra, nella scuola, nell'assistenza medica e nella conoscenza della lingua, della cultura e delle religioni tradizionali cinesi.

Tentiamo dunque di lasciar loro la parola, su alcune attività quotidiane nella Cina di allora.



“La vigna incipiente  
Campo Sperimentale nell'Hon-An. Occid.lé”.

## **Agricoltura**

Iniziamo dall'agricoltura. Fra le numerose lettere che il bercetese padre Eugenio Pelerzi<sup>10</sup> invia al rettore della Casa madre dei Saveriani a Parma, il

<sup>9</sup> FCT 14, pp. 359-360.

<sup>10</sup> Parma negli anni si è già interessata molto di questa atipica figura di missionario saveriano, originale persino nella duplice dizione del cognome (nella varia letteratura su di lui

sacerdote diocesano don Ormida Pellegrini, abbiamo selezionato una simpaticissima lettera, scritta da “*Niu-Ciuang 19-9-09*”, in cui c’è una vera sorpresa: da Parma, infatti, è finalmente giunta in Cina la “*Macchina*”... Di che macchina si tratta? Lo scopriamo subito...:

*“Ill.mo R.mo Sig. Rettore,*

*Contento come una pasqua, Le scrivo questa mia e Le faccio sapere che la Trebbiatrice è finalmente giunta. Appena sentii che era arrivata a Su-ciò, montai in carro e via di corsa.*

*Presto presto i servi del carissimo Bonardi Procuratore la trasportarono a la Residenza, incassata come appunto sa anche Lei. Benché il sole ardesse con tutta la sua forza, lo sfidammo intrepidi, e in breve tratto la cassa fu aperta, le viti girate, le ruote oliate e 4 bravi giovanotti ridenti e gioiosi facevano il loro dovere accanto a le manette delle ruote. Con uno stafile in mano mi ero messo vicino alla Trebbiatrice per allontanare le persone: in cinque minuti il cortile fu pieno di donne e di uomini ammirati e strabiliati da tanta velocità. Visto che il tutto funzionava benissimo, allontanammo la gente, chiudemmo le ruote e... andammo in casa. Padre Bonardi dice: domani faremo la prova della macchina. Benissimo, io pure verrò da Lei domani mattina e dopo mezzogiorno per la prima volta faremo funzionare la Macchina. [...]”.*



*“La raccolta del frumento. Campo Sperimentale a Nin-Tainang-Hon-An Occ.le”.*

Notiamo che padre Pelerzi scrive “*Macchina*” con la M maiuscola, e “*Trebbiatrice*” con la T maiuscola. La tecnologia era ancora uno strumento nelle mani dell’uomo, uno strumento non per la ricchezza di pochi, ma per il progresso umano e civile. Pelerzi si firma “*Contadino*” con la C maiuscola e ne ha davvero molte ragioni, prima fra tutte il sogno di riuscire un giorno non lontano a sfamare un intero popolo oppresso dalla miseria.

---

è chiamato tanto “Pelerzi”, quanto “Pellerzi”; noi qui seguiamo la prima tradizione orale paesana, che usa il termine “Pelerzi”), nato Pelerzo di Bergotto il 20 agosto 1881 e morto a Tientsin-Cina il 5 luglio 1942. Si ricordi soprattutto: *Parma negli anni 11*, pp. 124-131; e recentemente, Ermanno FERRO, *In Cina con la Val Baganza nel cuore. Padre Eugenio Pelerzi a 130 anni dalla nascita*, in *Per la Val Baganza 2011*, pp. 63-71.

*“Il giorno dopo, quando io e il carissimo P. Bonardi arrivammo a Niu-Ciung di corsa, la Macchina era essa pure quasi arrivata benché fosse partita assai tardi. Il contento di quel giorno crebbe di più perché, appena 10 minuti dopo il nostro arrivo, giungeva il Reverendissimo Padre Prefetto Apostolico, pure a nostra insaputa.*

*Pranzammo tutti assieme, poi si uscì fuori ne l'aia a mettere in funzione la Macchina. Ma che cosa trebbiare ché di frumento non ve n'è più? Nelle aie v'erano vari mucchi di sorgo ben maturo, quello servirà per la prova.*

*Un cristiano assai benestante che ne aveva più degli altri, pregò di cominciare col suo ed esaudito, prende la Trebbiatrice e se la fa condurre nella sua aia.*

*Tutto è pronto! 8 bravi giovanotti, colle maniche di pelle e senza camicia, sono là pronti per inviare la Macchina.*

*E il macchinista? Pregai P. Bonardi a voleri mettersi la giubba verde, ma si schermì dicendo, che toccava a me! grazie.*

*L'assicuro che non avevo mai messo mano a una Trebbiatrice; solo una volta, che ben me ne ricordo ancora, prendendo l'occasione che il macchinista mangiava all'ombra dei castagni, mi avvicinai al manubrio e... cominciai a metterlo in movimento! Lo ripeto, me ne ricordo ancora, presi tale scapaccione nel collo che non azzardai mai più avvicinarmi a tali arnesi. Adesso però non è più alcun timore, e... padrone in casa propria, non mi par vero di indossare la camicia bleu.*

*Va da sé, prima insegnammo a maneggiar le forche, allontanar la paglia appena uscita dal rullo, ecc. Quando tutto fu pronto, si cominciò a lavorare con vera gioia e contento.*

*Sul principio m'accorsi che forse non la potrei durare a lungo, tanto era la fatica che provavo, e... quasi quasi dopo cinque minuti quando si mutarono gli uomini a le manette avrei io pure desiderato... un cambio o almeno un po' di riposo, ma ... e la faccia...?”.*

Proprio davanti ai cinesi che, nel bene e nel male, venivano descritti come coloro che ad ogni costo difendevano l'onore, che sempre e comunque mettevano al primo posto il salvar la faccia, proprio in quel momento il nostro prode contadino Pelerzi avrebbe dovuto rinunciare per la fatica? Sentiamo come va a finire...:

*“Il R.mo P. Pref. Ap. e P. Bonardi erano su la mia chiesa (su la terrazza) per vedere meglio da lontano la turba e la polvere. Passati i primi sudori pensando al bene ed al rumore che avrebbe fatto tale Macchina, fu tale l'energia che mi invase da non sentire più fatica né caldo! Padre Bonardi che venne a vedermi da vicino, mi raccomandò di andare adagio e di non stancarmi, a cui: ‘Tentatore!!!’. Io pure mai avrei creduto di prenderci tanto gusto! Sono un vero macchinista.*

*Quando tutto fu finito me ne andai a casa per cambiarmi e lavarmi. Certo, ero davvero irricognoscibile tanto era la polvere ed il sudore che avevo su la*

*faccia e su tutta la persona! In due ore e mezza si trebbiò tutto il sorgo di quel buon cristiano, il quale a sua volta non finiva di ringraziare.*

*Alla sera un buon piatto di tortelli mi attendevano su la terrazza della chiesa assieme al R.mo P. Pref. ed al compagno P. Bonardi Procuratore. Ecco, Signor Rettore la vittoria del progresso. [...]»<sup>11</sup>.*

In un'altra lettera del 6 maggio 1909, sempre indirizzata al rettore don Pellegrini, padre Pelerzi parla della grandezza della civiltà cinese, di Confucio e dei suoi seguaci (particolarmente di Mencio o, come scrivevano allora, Mondze, oggi Mengzi), che amavano la coltivazione dei campi dalla quale derivava la vera ricchezza della Cina. Poi si lamenta della situazione attuale; e facendo seguito ad un interessante saggio di padre Bonardi sul valore dell'agricoltura - vedilo qui in *Tavola 4* - si lamenta della situazione attuale e conclude con un'invocazione particolarmente significativa:

*“O buon Maestro Solari, vieni e ... rinvigorisci questa misera terra che a te grida impotente! Vieni a sfamare i suoi figli!”<sup>12</sup>.*

### **La scuola**

Dopo l'agricoltura, passiamo alla scuola. Il saveriano padre Leonardo Armelloni<sup>13</sup> ci informa, nelle sue lettere inviate a Parma, circa la fondamentale importanza dell'insegnamento nell'attività dei missionari in Cina:

*“Ogni Padre missionario, nella sua ordinaria residenza, procura sempre di aprire una scuola, consacrando alla medesima due terzi della sua attività (l'altro per il catechismo agli adulti) perchè sa che colla scuola si mutano le generazioni, educando in essa gli uomini futuri. Educate bene un giovane e avrete in futuro un'intera famiglia cristiana. Cristianizzate invece un adulto e salvate una sola anima, la quale, malgrado la sua fede, conserverà fino alla tomba una certa larva di paganesimo”<sup>14</sup>.*

Forse sarete curiosi di sapere quali libri utilizzavano i missionari con i loro giovani studenti cinesi. Ebbene, nella sua lunga lettera padre Armelloni ci

---

<sup>11</sup> *Fede e Civiltà*, ottobre 1909, pp. 153-154.

<sup>12</sup> *Ibid.*, luglio 1909, p. 109.

<sup>13</sup> Il saveriano Leonardo Carlo Armelloni (nato a Legoriti di Ponticelli di Ongina-Piacenza il 6 luglio 1878 e morto a Parma il 30 ottobre 1962) era partito per la Cina il 13 gennaio 1906, con i compagni di viaggio Eugenio Pelerzi e Pietro Uccelli. Vedi su di lui *Parma negli anni 11*, pp. 118-124.

<sup>14</sup> Questa lunga lettera di padre Armelloni, priva di località e data di invio, è pubblicata in *Fede e Civiltà*, luglio 1910, pp. 100-103.



## Tavola 4

### *Gli albori della Fisiocrazia in Cina*

padre Giovanni Bonardi

per *Fede e Civiltà*, Aprile 1908, pp. 50-51

Mentre tre secoli prima di Cristo il popolo di Roma ingaggiava e vinceva, almeno parzialmente, la lotta dei suoi diritti di fronte al patriziato, nella lontana Cina, già fiorente per lo studio delle lettere e la Gloria di principi potenti, Confucio, il grande filosofo di cui i cinesi vano superbi, girava di corte in corte, presso questo o quel sovrano e predicava la sua religione pensando più al bene degli altri che al proprio interesse. La sua filosofia piacque; numerosi discepoli, lui vivente ancora, seguirono le sue orme e raccolsero le sue dottrine: altri ben più numerosi dopo la sua morte vollero l'onore di essere suoi seguaci, e fra questi è soprattutto degno di menzione Mon-dze che viveva nel terzo secolo prima di Cristo.

Nel libro che porta il suo nome, sono raccolte numerose massime riguardanti il buon governo dei popoli, lodi alla pietà filiale, alla fedeltà, al principe ecc.ecc.

Lasciando tutto ciò senza commenti, presentiamo ai lettori del "Fede e Civiltà" alcuni brani di detto autore, riguardanti la questione sociale di cui presenta la soluzione in senso spiccatamente fisiocratico.

Trovatosi Mon-dze alla corte del re di Liano, l'attuale capitale del Ho-nan, Rátfont-fu, che lo ricevette a grande onore, e trattenevasi spesso con lui a parlare di questioni riguardanti il suo regno.

La Cina era allora divisa in molti reami, ciascuno dei quali ambiva l'onore di essere primo, e ricever tributo dagli altri. Ora il re Liang chiese a Mon-dze come poteva divenire potente. Il filosofo rispose: «Sire, si può divenire potenti, con un regno di 10 leghe. Se voi date al popolo una saggia costituzione, fate uso moderato della penalità, diminuite le imposte, il popolo si darà tutto all'agricoltura, e durante i suoi ozi eserciterà pietà filiale e l'affezione scambievole e la praticherà verso i genitori nella vita privata e verso le autorità nella pubblica».

Sostanzialmente dice che bisogna lasciare al popolo la libertà di darsi all'agricoltura perchè con essa "si possono preparare le armi per spezzare le forti corazze e le spade taglienti dei nemici". Ed invece guai se i re "prendono tempo ai loro sudditi di modo che non possono darsi all'agricoltura per nutrire le loro famiglie". Cosa ne seguirà? Che "I vecchi avranno fame e freddo, il fratello dovrà separarsi dal fratello e la madre dal figlio". Con ciò è completa la rovina dello stato, spezzato il vincolo della famiglia, messo il popolo su una via che non è la sua; tolto il pane quotidiano, comincia la discesa, la decadenza.

"Se un re non inceppa l'agricoltura con guerre inutili e con grandi lavori pubblici intempestivi, il grano basterà alla sussistenza; con questo il popolo vivrà e non morrà senza lamenti e lo stato si metterà sulla via della felicità".

L'agricoltura protetta porta dunque lo stato alla potenza e alla felicità; non protetta l'agricoltura, è inevitabile lo sfacelo. Ciò che dicesi del corpo collettivo, dicasi pure di ciascun membro che "se non ha onde nutrirsi, perde la pace ed in seguito si dà alla licenza e al vagabondaggio; andrà di male in peggio" e d'altra parte se il governo, dopo averlo messo sulla via del male, vorrà punirlo de' suoi errori, non farà "che prenderlo nella trappola da lui stesso preparata".

Se il popolo sarà incoraggiato e lasciato libero di coltivare i campi, quali beni ne seguiranno? "Negli anni di abbondanza avrà tutto a sazietà, negli anni di carestia eviterà la morte. Se invece non si favorirà l'agricoltura, il popolo nelle buone annate soffrirà continuamente la miseria e nelle cattive non potrà sfuggire la morte".

Quando una nazione, lavorando razionalmente i campi, sarà riuscita a provvedere ai bisogni della vita materiale, avrà anche agio di pensare alla propria istruzione ed educazione

morale ed allora “fioriranno gli studi nei collegi, si svilupperanno le regole della piet  filiale”, mentre se si trascura la cultura dei campi ne seguir  la miseria; nel qual caso, “quale popolo che non pensa che alla morte e che non   sicuro di bastare ai suoi bisogni avr  il comodo di applicarsi all’istruzione?”

“Se una famiglia coltiva a gelsi un terzo di ettaro, gli uomini a 50 anni avranno onde vestirsi di seta; se si fa un regolare allevamento di galline, cani (in alcune provincie della Cina la carne di cane   preferita a quella di bue) e di maiali, i vecchi a 70 anni potranno nutrirsi di carne. Un’ettaro coltivato secondo la stagione baster  al sostentamento di numerosa famiglia. Curiamo gli studi nei collegi, sviluppiamo le regole della piet  filiale e i vecchi non correranno pi  le vie portando le loro mercanzie per guadagnarsi la vita. Ora quando i vecchi a 70 anni possono vestirsi di seta e nutrirsi di carne   impossibile che non regni la pace”.

Questi brani tolti dal libro di Mon-dze, dimostrano quanto l’autore fosse persuaso che la vera felicit  di una nazione deve aspettarsi dal fiorimento dell’agricoltura.

Con tanto pi  piacere vennero scelti e tradotti questi brani in quanto rispecchiano abbastanza bene le idee del grande sociologo Solari di cui seguiamo le dottrine.

Il popolo cinese, diligente custode delle antiche tradizioni, ha conservato per l’agricoltura la pi  alta stima e la ritiene la primaria fonte della ricchezza nazionale. I mandarini, in uno dei primi giorni dell’anno, escono con grande seguito dal tribunale e vanno nell’aperta compagnia e arano un pezzo di terra per incoraggiare i contadini e dar loro il buon esempio.

Presso i Cinesi le arti e i mestieri vengono distinti in vili e nobili: vili sono il barbiere, il pedicure, il lanternaio, i satelliti (soldati) e servi dei tribunali, attori da teatro, musici, cantanti, astrologi, sarti; ordinari sono muratori, fabbri, verniciatori, falegnami, stampatori, ecc.; nobili sono mercanti, contadini e letterati. Un uomo che abbia appartenuto alla prima classe non pu  in nessun modo aspirare alle cariche della magistratura e per alcune generazioni sar  impedito anche alla sua discendenza, mentre i figli dei campi possono aspirare a qualunque impiego; una persona che si rispetti sdegnerebbe trovarsi o sedere con un barbiere o un sarto, ma nessuno si adonterebbe di stare con un contadino.

Peccato per  che, nonostante l’alto concetto che i Cinesi hanno dell’agricoltura, non abbiano trovato un metodo pratico per ottenere la pi  forte produzione a spese e carico della natura. La teoria Solariana comincer  ben presto ad ottenere anche qui i suoi effetti e allora la grande questione del pane sar  felicemente risolta.

fa sapere che gli scolari catecumeni utilizzavano quattro libri per il catechismo e qualche altro di preghiere, e potersi preparare cos  a ricevere il battesimo e gli altri tre sacramenti. Attraverso lo studio del catechismo i ragazzi iniziavano a conoscere molti ideogrammi della lingua cinese. Il fatto che ci sembra davvero degno di nota   che nelle scuole cattoliche, gli studenti, almeno quelli pi  bravi, venivano ammessi alla studio della letteratura cinese tradizionale. I Saveriani non dimenticavano certo l’opera di Matteo Ricci e nel 1910, a 300 anni dalla morte, ne annunciavano su *Fede e Civilt * la pubblicazione di due volumi<sup>15</sup>.

---

<sup>15</sup> Si legge infatti a p. 76, nel fascicolo di maggio 1910: “*Notizie delle missioni. Italia-Cina. Il Terzo Centenario del Padre Matteo Ricci. Il 10 dello scorso mese, si compivano i 300 anni*

Torniamo al corso di studi degli studenti cinesi nelle scuole cattoliche, e sentiamo ancora padre Armelloni:

*“Indirizzati nella via del buon cristiano, il padre missionario, scelti gli studenti più capaci, li ammette poi allo studio della letteratura cinese compresa*

*dacché P. Matteo Ricci - nato a Macerata il 6 ottobre 1552 - moriva a Peckino. / Pochi sono gli uomini i quali abbiano spiegato nelle loro imprese maggior capacità di propositi congiunta con maggior conoscimento degli uomini e delle cose. La storia lo registra fra quelli (anche umanamente parlando) che abbiano saputo condurre a termine la più felice la più disastrosa impresa. / L'evangelizzazione della Cina era infatti tale impresa che richiedeva virtù al sommo grado specialmente, prudenza e fermezza: per procedere in guisa da non urtar le suscettibilità più cher femminile dei vanitosissimi cinesi; fermezza d'animo per reggere non solo alle fatiche, ma, e sopra tutto, ai disinganni sanguinosi dell'impresa: disinganni tali che appunto nella stessa impresa fece cadere di cuore e di forze molti uomini anche di tempra non volgare. / Ma non il P. Ricci; egli evangelizzò il bene, evangelizzò la pace; la luce della fede illuminò i sedenti nell'ombra di morte ed oggi nulla più dimostra l'alta stima in che il Ricci venne presso la Corte di Peckino e presso tutti i Cinesi con le onoranze che ebbe in morte e dopo morte. / Matteo Ricci meritò dall'Europa il titolo di primo Sinologo e di primo Geografo del paese scoperto da un altro grande italiano: Paolo Veneto, e dai cinesi il titolo, oltremodo lusinghiero e a nessun altro straniero concesso, di secondo Confucio. / I capolavori del Padre M. Ricci raccolti in un'edizione nazionale che è in corso di stampa, sono contenuti in due volumi, di cui il I comprende: 'I Commentari della Cina' e il II 'Le lettere della Cina'.”. La copia dei due volumi, avuta per gentile prestito dalla Biblioteca Saveriana e qui riportata nell'immagine di lato, era presente in Vescovado a Parma, il pomeriggio del 10 novembre, visibile a tutti.*



nei 17 libri (vedi la Tavola 5, qui di lato). Questo insegnamento viene impartito da maestri cinesi laureati. I primi tre libri, i cosiddetti manuali “tre-cento-mille” dalla lettera iniziale dei 3 titoli cinesi, sono il Libro dei tre caratteri; i Cognomi delle cento famiglie e il Testo delle mille parole. Questi manuali servono ad apprendere i caratteri più comuni. Il quarto, o Grande Studio, tratta della direzione delle famiglie e dei regni; il quinto o Giusto Mezzo, spiega le virtù necessarie per ben governare; il sesto, I Dialoghi, riporta domande e risposte fra Confucio e i suoi discepoli; il settimo (scritto da Mengzi e alcuni suoi discepoli; ndc) parla delle diverse dinastie e della saggezza per ben governare. Fatti questi studi la maggior parte della scolaresca cerca di apprendere qualche arte o mestiere o rimanersene in famiglia a godersi l'eredità, magari l'entrata di un centinaio di sapeche al giorno. Solo quelli di capacità non ordinaria e di discrete condizioni proseguono i loro studi e imparano il Classico delle Odi e gli Annali delle Primavere e degli Autunni, libro storico e cronologico, e l'I Ching o libro delle divinazioni<sup>16</sup>.

Non sappiamo quanto i saveriani nel 1910 potessero comprendere il contenuto dell'I Ching che ha permeato profondamente la cultura cinese, rendendola così peculiare e così profondamente diversa dal pensiero occidentale. Ancora oggi noi facciamo fatica ad accettare che la mentalità cinese non si sia mai preoccupata di concetti quali causa e trascendenza, ma piuttosto dell'aspetto accidentale degli eventi.

### ***Pensiero cinese ed europeo***

Su questa tematica ci permettiamo di aprire una parentesi, forse pretenziosa. Però, consci che essa è estremamente vasta ed affascinante, per le millenarie implicazioni del suo costituirsi e per la ricchezza degli apporti letterari che l'hanno affrontata, pensiamo di non pregiudicarla nella sua comprensione riportando qui tre contributi che possono favorire un primo approccio conoscitivo; anche per un senso di gratitudine verso i primi Saveriani in Cina, che hanno affrontato con animo aperto sfide culturali così intense.

Ci riferiamo a tre testi: a) Il primo, del saveriano a noi già noto padre Giovanni Bonardi; redatto in Cina nel 1910 a vantaggio dei lettori di *Fede e Civiltà*, esso affronta i temi fondamentali della filosofia cinese. b) Il secondo, elaborato dallo psicologo e psichiatra svizzero Carl Gustav Jung nel 1924 come parte della *Introduzione* all'edizione tedesca dell'*I Ching* curata nello stesso anno dal grande sinologo Richard Wilhelm missionario e pastore, sottolinea la profonda differenza tra pensiero occidentale e quello cinese. c) Il terzo è un articolo dello studioso Carlo Di Stanislao, apparso come contributo al 2°

---

<sup>16</sup> *Fede e Civiltà*, luglio 1910, pp. 101-102.

**Tavola 5**

**Il Corso di studi nella Cina imperiale (... 1911) (1)**

<i>Manuali, Libri e Classici</i>	<i>Armelloni 1910</i>	<i>Cinese</i>	<i>Pinyin</i>	<i>Italiano</i>	<i>Autore</i>	<i>Periodo di composizione</i>
Tre manuali: "San-Bai-Qian", "Tre-Cento-Mille"	San-tse-Kin	三字經	Sanzijing	Libro dei <u>tre</u> caratteri		Song (960-1279)
	Pe-Viasin	百家姓	Baijiaxing	Cognomi delle <u>cento</u> famiglie		
	Tsian-tse-uen	千字文	Qianziwen	Testo delle <u>mille</u> parole		
I Quattro Libri (Si Shu)	Cita contenuto	論語	Lunyu	Dialoghi	Confucio	
	Cita contenuto	孟子	Mengzi	Il buongoverno	Mencio	
	Tchang-yung	中庸	Zhong Yong	Percorso di Mezzo	Kong Ji (2)	
	Ta-siao	大學	Da Xue	Il Grande Insegnamento	Zeng Shen	
I Cinque Classici (Wu Jing)  Corpus di testi confuciani per gli esami imperiali	Che-king		Shi Jing	Classico delle Odi		XVII A.C-221 D.C.
	Cita contenuto (titolo diverso)	禮記	Liji	Memorie sui riti		
	Cita il contenuto, non il titolo	書經	Shu Jing	Libro dei Documenti		
	Y-King (Libro delle divinazioni)	易經	Yi Jing	Classico dei Mutamenti		XVII A.C-221 D.C.
	Tchéioun-siung (Libro storico)	春秋	Chunqiu	Annali delle Primavere e degli Autunni		
Fu-siao (esempio di bello scrivere)						
Urentciao (per gli esami di lavoro)						

1. <http://www.chinaknowledge.de/Literature/Classics/jingbu.html>

2. Il Zhong Yong e' un capitolo del Liji e considerato un testo a parte cominciando dalla dinastia Song (960-1279).

Incontro del 'Programma Percorsi Integrati in Psicopatologia' presso l'Università degli Studi de L'Aquila il 18 ottobre 2004, e riflette sulla visione con la quale i cinesi guardano alla propria cultura.

Eccoli nella loro scansione cronologica di pubblicazione:

a) Giovanni BONARDI, *Il Sogno della filosofia cinese*<sup>17</sup>.

*“ Non si può entrare nel campo della filosofia cinese senza incontrare subito il famoso binomio yang-yinn, che è il punto di partenza di ogni questione.*

*Nelle lingue europee non vi è parola che valga ad esprimere esattamente ciò che significa detto binomio, ed almeno nessuna parola da sola basterebbe ad esprimerlo, significando esso tutto insieme forma e materia, positivo e negativo, forte e debole, progresso e regresso, grande e piccolo, insomma due idee, due principi antitetici. Per questo ordinariamente i sinologi usando la parola cinese la intendono in questo o quel senso secondo le circostanze. Il sole è per eccellenza yang, come la luna è yinn.*

*Così nell'anima umana si trova la parte principale yang che è detta huenn, qualche cosa di semi-solido, gassoso, e la parte inferiore yinn detta p'è.*

*Nello stato di veglia, che è yang, il huenn è nella sua piena vitalità ed energia ed assorbe il p'è: allora pensa, ragiona, conclude. L'immagine delle cose è percepita e fissata distintamente col concorso degli organi dei sensi: il huenn ricorda ciò che ha percepito. Il p'è è inerte. Al contrario poi nello stato di sonno, che è yinn, il huenn resta assorbito nel p'è, confuso, spossato, privo di energia, con un debole ricordo delle precedenti percezioni.*

*Quale è dunque la genesi del sogno?*

*Ecco come rispondono i filosofi cinesi. Ogni sogno ha origine da percezione del huenn, perchè è impossibile che l'uomo sogni ciò di cui non ebbe antecedentemente cognizione, il sogno è una specie di pensiero, o meglio una reviviscenza di un pensiero: non si sognano pensieri nuovi ma pensieri già avuti.*

*Nel sogno lo spirito non potendo comunicare direttamente per mezzo dei sensi colle cose esterne, ritorna sulle immagini percepite e come dicono i filosofi taoisti prende queste immagini per realtà. Lo spirito non esce fuori di sè, ma trova in se stesso tali immagini già fissate.*

*Originariamente i sogni come tenui vapori emanano dai cinque visceri (cuore, fegato ecc.) e sono della natura di quel principio che predomina nei visceri del soggetto.*

*La diversità dei sogni e la loro instabilità si produce per dare diverse vie: o per somiglianza e relazioni reciproche delle immagini mentali, e per la loro contrarietà ed opposizione.*

*Così nel primo modo avviene che il sogno cominciò con una capra che ha le corna, passa ad un bue che pure è cornuto, il bue è grosso ed ecco aperta la via per passare ad un cavallo pure grosso. Il cavallo richiama l'idea del carro, sul*

<sup>17</sup> *Fede e Civiltà*, ottobre 1910, pp. 146-147.

carro vi è l'uomo che viaggia, il viaggio porta a luoghi lontani, la lontananza a persone sconosciute e così via: di siffatta guisa il huenn è trasportato assai lungi dal suo punto di partenza, ma però per oggetto aventi qualche analogia.

Del secondo modo è il passaggio repentino che fa il sogno da oggetti di tali e tali circostanze, ad oggetti in condizioni affatto opposte. Così l'immagine di una mandria pacifica di cavalli suscita quella di uno squadrone lanciato di gran carriera su un esercito nemico, una accolta di amici spensierati, quella di un assalto notturno di assassini; un onesto guadagno, quella di un'ingiustizia; un'opera di carità, quella di un atto di prepotenza. Una serie di immagini mentali associate formano nel huenn la visione di fatti ed episodi, che noi prendiamo come realtà ed a cui ci crediamo presenti e partecipi, mentre non è che una pura illusione.

Fin dalla più remota antichità un ramo della divinazione era quello della interpretazione dei sogni. Ciò ebbe origine dal fatto che era supposto che il yang e il yinn dell'uomo fosse in comunicazione col yang e yinn del cielo e della terra. Tale idea fu poi spiegata e ritenuta dai filosofi cinesi di tutte le età.

Il sogno viene ad essere quindi una ripercussione del macrocosmo universale sul microcosmo individuale degli uomini: ecco perchè, interpretato il sogno, si ha la manifestazione della volontà del cielo.

Molti fenomeni naturali erano considerati come l'espressione del volere celeste: il sogno doveva essere la pietra di paragone per controllare le spiegazioni date ai fenomeni naturali.

Per ciò furono istituiti ufficiali col preciso incarico di informarsi non solo dei sogni dell'imperatore, ma anche dei sudditi e darne la soluzione a Sua Maestà che riceveva l'oracolo riverentemente inchinato.

Nel rituale dei Cìo che fu composto verso il 1100 avanti Cristo troviamo che il cielo muto non parla, ma si serve degli esseri per manifestare i suoi voleri e dei sogni con cui comunica cogli uomini, talvolta in modo oscuro e confuso, indicante tuttavia il fasto ed il nefasto.

b) Carl Gustav JUNG, *Introduzione a I Ching*<sup>18</sup>.

“La mentalità cinese, quale io la vedo all'opera nell'I Ching, sembra preoccuparsi esclusivamente dell'aspetto accidentale degli eventi. Ciò che noi chiamiamo coincidenza sembra essere la cosa della quale questa peculiare mentalità s'interessa principalmente, mentre ciò che noi adoriamo come causalità passa quasi inosservato. La confusa congerie di leggi naturali che costituisce la realtà empirica contiene per lui un significato ben più importante che non una spiegazione causale di eventi che poi devono di regola essere separati l'uno dall'altro prima che si possa discuterne in maniera appropriata.

Il modo in cui l'I Ching tende a considerare la realtà implica un giudizio poco favorevole per i nostri procedimenti causalistici. L'istante che sta sotto osservazione appare all'antica visione cinese più come un colpo di fortuna che

---

<sup>18</sup> Carl Gustav JUNG, *Introduzione a I Ching*, Jena 1924, traduzione di Richard WILHELM.

come il risultato ben definito di catene causali concorrenti. Ciò che interessa sembra essere la configurazione che gli eventi accidentali assumono al momento dell'osservazione, e niente affatto le ragioni ipotetiche che apparentemente rendono conto della coincidenza.

*Mentre la mentalità occidentale pone ogni cura nel vagliare, pesare, scegliere, classificare, isolare, l'immagine che il cinese si fa del momento racchiude ogni cosa fino al più minuto e assurdo particolare, perchè l'istante osservato è il totale di tutti gli ingredienti. Accade così che quando si gettano le tre monete o si contano i 49 steli di millefoglie, questi dettagli casuali entrano nel quadro dell'istante d'osservazione formandone una parte, una parte insignificante per noi, eppure colma di significato per la mentalità cinese.*

c) Carlo DI STANISLAO, *Il sapere cinese come sapere logico e pertinente*.<sup>19</sup>

*“Ringrazio gli organizzatori che mi hanno consentito questa riflessione sulla cultura cinese in relazione al sapere della conoscenza pertinente.*

*Ci sono due motivi a sostegno di questa riflessione: l'importanza della cultura cinese come “altra”, e la sua elaborazione nella direzione della “globalità”. La sola civiltà che abbia lasciato importanti testimonianze di una elaborazione filosofica senza far ricorso a una lingua di tipo indoeuropeo è quella cinese. Ora, non si può immaginare un modello di lingua più diverso da quello greco, latino o sanscrito, del modello cinese.*

*Tra le lingue del mondo, il cinese presenta la strana particolarità di non possedere alcuna categoria grammaticale che sia sistematicamente distinta dalla morfologia: in essa nulla distingue apparentemente un verbo da un aggettivo, un avverbio da un complemento, un soggetto da un attributo. Di fatto, queste categorie esistono in cinese solo per riferimento esplicito e arbitrario ad altre lingue che le possiedono. Il cinese non aveva nemmeno il verbo di esistenza, nulla che permettesse di tradurre la nozione di essere o di essenza (Jacques GERNET, *Chine et christianisme*, Editions De Seuil, Paris 1980).*

*Pensiamo ora al mito greco di Giasone che uccide il drago e ne semina i denti. Dai denti del drago sono nati dei soldati, un manipolo di soldati. Giasone s'è reso conto di quanto i soldati siano utili: li mandava ad uccidere ed essi uccidevano; li mandava ad aiutare ed essi aiutavano; li mandava a distruggere e distruggevano, a costruire e costruivano... In altre parole, i soldati rinunciano alla propria mente e alla propria coscienza, accettano di “eseguire ordini”, solamente. In altre parole, sono pedine neutre. Questo mito è considerato - da Umberto Eco, per esempio - “fondante” della cultura occidentale: il meccanismo dello scomporre, disporre, ricomporre (soldati o pedine) è alla base del pensiero greco e, posteriormente, occidentale (Jean PETITOT - Paolo FABBRI - Anna Maria LORUSSO, *Nel nome del senso. Intorno all'opera di Umberto Eco*, Edizioni Sansoni, Milano 2001).*

---

<sup>19</sup> Carlo DI STANISLAO, Università degli Studi de L'Aquila, 18 ottobre 2004; da [www.agopuntura.org](http://www.agopuntura.org)



*Si direbbe che dai denti del drago sia nata la logica greca, che procede per sillogismi e definizioni chiare e distinte. Dai denti del drago sono nate le lettere dell'alfabeto, anch'esse neutre, le quali lavorano come i pezzi del Lego, con infinite possibili composizioni.*

*Grazie all'alfabeto, le lingue indoeuropee separano il significante dal significato. Noi ne siamo così abituati che non ci rendiamo conto di quello che ciò comporta. Ad esempio, quanto pesi per una conoscenza (non) pertinente il fatto che le vocali "a" ed "e" accettino senza lamentarsi di essere impiegate nella scrittura (nella lingua italiana, per esempio) a comporre sia la parola "pace", sia la parola "guerra". Tante lettere alfabetiche vengono utilizzate sia per scrivere "ascoltare", sia per scrivere "ignorare". Laddove nella lingua cinese pace, guerra, ascoltare, ignorare... sono resi con ideogrammi che traducono pittoricamente, con tratti stilizzati, quello che la parola significa. Per esempio, "pace" è la casa con la presenza femminile, diciamo la casa con Penelope, cui anela il ramingo Ulisse (AA.VV., *Sulle tracce del mistero nella cultura cinese*, Edizioni Cooperativa Itlica, Milano 1999). "Ascoltare" viene reso con un ideogramma che pare un quadro moderno dove sono rappresentati, in forma stilizzata, quattro elementi: l'orecchio, l'altro, l'occhio e il cuore (Da LIU, *Il Tao e la cultura cinese*, Edizioni Astrolabio, Roma 1981).*

*Come dice E. Benveniste, "le varietà dell'esperienza filosofica o spirituale dipendono, senza che ne abbiamo coscienza, da una classificazione che la lingua opera per il solo fatto che è lingua e che simbolizza (Emile BENVENISTE, *Catégories de pensée et catégories de langue*, Editions Dervy Livres, Paris 1995). Chi s'addentra in questo campo, capisce poco a poco che rappresentare il mondo così come lo si fa in Occidente non è scontato, assoluto. E verrebbe da dire che se c'è una cultura poco propensa alla globalizzazione, è senz'altro la cultura occidentale, che fraziona, distingue, divide per dominare, procede per compartimenti stagni... Poi, semmai, essa anela a una globalizzazione come addizione, come accesso a tutto il «secchiello dei pezzi del Lego».*

*Tra le separazioni prodotte dall'Occidente c'è quella dell'essere quale nozione assoggettabile alle più diverse categorie di pensiero. Da qui le distinzioni tra Essere e esseri, essere metafisico e esseri reali-concreti, essere e divenire, intelligibile e sensibile, spirituale e corporale.*

*Quando i missionari sono arrivati in Cina alla fine del XVI secolo, per predicare la religione cristiana hanno dovuto confrontare il loro linguaggio con quello cinese. Essi hanno presentato le loro categorie mentali: alcuni letterati cinesi le hanno trovate interessanti, curiose, però macchinose, puerili, statiche... Infatti, secondo Aristotele, lo stato normale di ogni cosa è il riposo; per i cinesi è il contrario: il dinamismo universale è un dato essenziale. Per Aristotele è la forma che modifica, mentre la materia è inerte. Per i cinesi la forma è quella che fissa, mentre la materia è in evoluzione continua...*

*Perfino Matteo Ricci, onestissimo e aperto, non ha potuto che rifiutare le idee cinesi perché gli erano troppo estranee (Johannes BETTRAY, *Die Akkomoda-**

*tionsmethode des P. Matteo Ricci S. J. in China*, Edizioni Pontificia Università Gregoriana, Roma 1955).

*Il disaccordo tra letterati e missionari non dipende solo dal fatto che i primi predicano l'esistenza di un Dio creatore e gli altri immaginano che l'universo sia regolato da un principio di ordine immanente, ma anche da alcune concezioni cosmologiche che sono radicalmente diverse. I primi insegnano l'esistenza di un mondo statico, creato una volta per tutte, limitato nello spazio e nel tempo, concezioni che essi collegano alla loro tesi dell'esistenza di un Dio creatore.*

*I cinesi, al contrario, pensano che il mondo sia il prodotto di una evoluzione incessante e che la sua durata e la sua estensione siano indefinite. I missionari mostrarono gli orologi e i planisferi come prova della superiorità e verità delle loro teorie. Dapprima le invenzioni e le macchine scientifiche dell'Occidente strabiliarono i cinesi. In un secondo momento, i più acuti mandarini commentarono che tanto progresso nella scienza era frutto del modo occidentale di concepire Dio come orologiaio e il mondo come orologio, un ritrovato molto pratico, efficiente, che permetteva di "smontare il mondo, sfruttarlo bene, modificarlo". Ma si trattava, dissero, di una "scienza dal fiato corto, che non ha colto l'energia più profonda dell'universo" (Nevio SFILIGOI, *Il dao della medicina. Filosofia, religione e scienza della medicina del XX secolo*, Edizioni La Goliardica, Bologna 1999).*

*È importante riflettere su questo, oggi che ci si sta rendendo drammaticamente conto che il "meccanicismo" degli occidentali ha portato il pianeta sull'orlo del crollo e si capisce che dobbiamo ricorrere a una visione vicina al "materialismo organico" proprio dei cinesi (Max KALTENMARK, *La filosofia cinese*, Edizioni Xenia, Milano 1994).*

### ***Di nuovo a ... scuola con padre Armelloni***

Tornando alla scuola, ascoltiamo il finale della lettera di padre Armelloni: egli, per così dire, è un po' messo alle strette dalle incalzanti, e curiosamente attuali domande dei suoi giovani allievi. E mentre il suo cuore torna in Europa, la sua mente riesce a forgiare le risposte culturalmente più sagge:

*"[...] Ma intanto che il Missionario così insegna, sa che in un certo cantuccio dell'Europa da lui ben conosciuto, si è costruito un Orfanotrofio. Oh! Se i suoi piccoli cinesi sapessero che proprio in quel cantuccio i nemici del proprio e altrui bene, hanno mutata la casa di famiglia, scuola del cuore, in un luogo di semplice convegno dove le persone di un solo sangue, e di nessun affetto, senza un ideale, e di molti capricci, si riuniscono quando la sola mensa li accomuna. Se sapessero che magari nel paese nativo del missionario, non solo non si insegna in iscuola il catechismo, ma che proprio dove è tutto secondo le esigenze moderne, si è tolta qualche volta a viva forza la bella, la nobile, la divina figura del Comune Padre, quell'immagine che brillava aureola nel capo*

*del maestro, e di cui l'invisibile ma reale ispirazione, gli era forza, lume, guida, sanzione di insegnamenti!*

*Che direbbero queste anime uscite or ora dall'idolatria, la cui abiura costa loro quasi sempre una serie infinita di guai e magari il martirio?*

*«Padre, domandarono un giorno i miei ragazzetti, in Europa e al tuo paese vi sono scuole come queste? Molti scolari come qui? Maestri bravi e buoni come i nostri?» E che, rispondo: dubitereste forse? Non potendomi schermire dal rispondere, dico loro che al mio paese il fabbricato delle scuole è nuovo e molto bello, a diversi piani, con tante aule bene arieggiate, dove i miei conterrazzani imparano tante bellissime cose da diventare un giorno caldi patrioti e fervorosi fedeli. Là vi sono buonissimi maestri e molto dotti e formano degli scolari tante anime elette e cuori benefatti. E facendo loro vedere la fotografia del nuovo edificio «vedete - continuai - che bel palazzo e come è tutto circondato da un grande giardino pieno di fiori più belli. Là, in mezzo alle aiuole, i bravi giovanetti trovano un sollievo allo spirito e nuovo vigore allo sviluppo delle delicate membra. Il maestro poi insegna loro anche lo sbocciare dei fiori e il loro simbolico significato, perché imitino l'umiltà della viola, il candore del giglio, la verecondia della rosa». Oh, che belle scuole, esclamano, in cuore! Come si deve studiare bene là dentro, quanto belle cose insegnano quei bravi maestri e come sarà caro agli alunni lo studio dei fiori.*



*“P. Armelloni in giro di missione, autunno 1910. Foto p. Guareschi”.*

*E a noi le insegnaron così belle cose?*

*Sarò forse tacciato di inganno ai miei piccoli cinesi?*

*Dovevo dire loro: So che quelle non sono scuole ma orfanotrofo, perché la gioventù che li frequenta non ricevendo una cristiana educazione, esce forse non*

*amando, non rispettando più come prima gli intimi parenti? Che in quelle aule si impara se non a dimenticare Dio, a ricordarlo solo per deriderlo, forse anche per negarlo? Che qualche maestro dei più evoluti ridendosi dell'aureola che dovrebbe brillargli sul capo di docente, con un sorriso cattivo, qualche volta avvelena una parola cristiana sfuggita ad un buon giovanetto che, notata la smorfia, fa roseo il bel viso credendo d'aver bestemmiato? Dovevo dire loro: che quei superbi edifici diventeranno un giorno un sepolcro di anime? Che in quelle aule festeggiate sempre da parecchi innocenti domina un glaciale silenzio di parole di vita? Che i bei giuochi di luce e gli irridiscenti spettri illuminano un eccidio d'anime, e fra i bollori di tanta vita, appaiono nelle fronti i tremiti del lume divino spegnentesi d'inedia?*

*Dovevo dir loro tutte queste cose? No! Ho fatto per salvare il prestigio della mia dolce patria e quindi quello della mia propaganda religiosa.*

*Ho tratteggiato loro non l'orfanotrofio pio di oggi, in Europa, ma la scuola di ieri e piacesse a Dio quella di domani. [...]»<sup>20</sup>.*

### ***Incontro fra le culture***

Dopo la scuola, passiamo ora al tema dell'incontro fra le culture. Noi qui pubblichiamo qualche brano appena, selezionando alcuni paragrafi da due scritti più ampi del padre Disma Guareschi<sup>21</sup>; in essi traspare il tipo di approccio che i primi Saveriani ebbero con la realtà dei costumi cinesi, negli aspetti specifici delle abitazioni e della medicina<sup>22</sup>: vedili in *Tavola 6*.

Nel triennio 1908-1910 i Saveriani inviarono a Parma veri e propri *reportages* di viaggio. Senza dubbio, su questo tema la relazione più affascinante è quella di padre Pelerzi. Vi invitiamo ad aggregarvi idealmente al suo viaggio fra le montagne sacre dell'Hubei. Così scrive il 2 giugno 1910 a don Pellegrini:

---

<sup>20</sup> *Fede e Civiltà*, luglio 1910, pp. 102-103.

<sup>21</sup> Il saveriano padre Disma Guareschi, definito da mons. Conforti «*un bravo fotografo*» ed in effetti autore di moltissime delle prime fotografie effettuate dai Saveriani in Cina, era nato a Paroletta di Fontanellato il 17 aprile 1881; professò il 15 agosto 1906, veniva ordinato sacerdote il 22 settembre 1906. E' in Cina dal 1907, essendo partito da Parma il 25 gennaio di quell'anno, assieme al confratello Vincenzo Dagnino. Su di lui vedi: *Parma negli anni 12*, pp. 187-199.

<sup>22</sup> Per ciò che riguarda questi due temi, l'architettura delle case cinesi e la medicina cinese, suggeriamo la lettura di alcuni contributi. In merito al primo tema: Goffredo PARISE, *Cara Cina*, Edizioni Longanesi, Milano 1966; Gina LAZENBY, *La casa feng shui*, Edizioni Logos, Modena 1999. Per il secondo tema: *Antologia di scritti di missionari in Cina dal XVII al XX secolo / Scritti sulla medicina cinese*, a cura di Luigi LANZI, (cercando l'autore sul sito [www.scuolatao.com](http://www.scuolatao.com)); Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Alcune schermaglie interculturali e scuola di medicina cinese*, in *Parma negli anni 9*, pp. 194-196.

## Tavola 6

### *Le abitazioni cinesi*

padre Disma Guareschi  
per *Fede e Civiltà*, luglio 1909, p. 98

Le abitazioni dei nostri cinesi, nella massima parte sono di mattoni crudi e fango per calce, tranne il tetto che ordinariamente è di paglia, talvolta di fango mescolato con bule disteso sopra stuoie di canne. Poche abitazioni, per esempio pagoda, mandarinati, case signorili, ecc., sono di mattoni cotti solo all'esterno e coperte di tegole. Qualche casa, specialmente vicino ai monti, è di pietre e fango, coperta di tegole o di paglia.

Tutte le case cinesi sono simili, tanto le pagode che i mandarinati e tutte le altre abitazioni ed officine hanno la medesima forma. Ogni casa consta di tre Kien o stanze; una porta nel mezzo che immette nella stanza di mezzo o Ke-tin, stanza per ospiti; due altre porticine che dalla stanza di mezzo immettono nelle due laterali. Le finestre sono sempre una per stanza e prendono luce nel cortile interno. Sulle pubbliche vie non vi sono finestre. Il pavimento naturalmente di terra con frequenti alture e bassure avvertendoci di stare sull'attenti per non rischiare una caduta, oppure di non mettere i piedi in una pozzanghera nel tempo delle piogge.

Rarissime sono le case a due piani; se vi sono, il piano superiore è sempre disabitato e vuoto, poiché i cinesi dicono e sostengono che i piani superiori sono abitati dai demoni.

Nelle campagne non si vedono case sparse, ma tutte unite in piccolo paese con a capo un sindaco detto *ti-pao*: numerose piante alte e frondose sorgono nelle vie e nei cortile delle singole famiglie, coprendo coi loro rami le basse casette, dando al paese un quid di ameno e poetico specialmente nei tempi di primavera e di estate.

Nella parte occidentale della nostra missione, dove frequenti sono le catene di monti, i cinesi abitano ancora nelle grotte o tane. Le grotte dei poveri sono vere tane scavate nella terra sul pendio dei monti. Le grotte signorili differiscono non poco. All'esterno sul pendio del monte, tagliato a picco, vi è una parete con porta e finestre, né più né meno come le altre case. Di queste case, vi sono interi paesi sui monti nascosti agli occhi di tutti.

Le abitazioni tanto di città che di campagna variano poco; in ogni parte della Cina vi è quasi sempre la medesima monotonia. Quando due anni fa misi piede la prima volta su questo continente, nella città di Shanghai, dopo d'aver visitato i quartieri inglesi e francesi, visitai la città cinese e volendomi inoltrare di più nella medesima, curioso di vedere cose più belle, il missionario che mi conduceva mi disse queste testuali parole: «E' tempo perduto andare più oltre poiché non vi sono varietà; vista una casa, viste tutte le case cinesi; visto un paese, visti tutti; vista una città, vedute tutte; vista una strada, viste tutte le strade della Cina». Non aveva torto. Infatti, di tutte le città, e di tutti i paesi, case e strade che vidi non vi scorsi differenza alcuna, ma in ogni luogo la medesima monotonia.

*La medicina cinese*  
padre Disma Guareschi  
per *Fede e Civiltà*, agosto 1909, pp. 117-119

(...). Non si può negare che anche i cinesi conoscono erbe e radici medicinali e le loro medicine in massima parte sono decotti di effetti abbastanza soddisfacenti.

(...). Di chirurgia i cinesi non conoscono. I loro principali ferri per chirurgia sono: una forbice ed alcuni spilli dai 3 ai 7 centimetri di lunghezza. Tali spilli li usano per guarire diverse malattie, specialmente svenimenti, convulsioni, soffocazioni, ecc. infiggendo lo spillo per esempio nelle tempie, tra gli occhi, nel naso, sul dorso delle mani, sulle gote, sul polpaccio della gamba e sulle braccia, nel ventre, ecc. A seconda che la malattia richiede. Durante queste, i medici cinesi vi frammettono parole e segni superstiziosi.

(...). Qui nell'Ho-nan, i medici giudicano tutte le malattie dal battito del polso. Nello scorso inverno soffrendo io un forte dolor ai reni ed alle gambe, un medico cinese, chiamato in proposito dal mio catechista, mi visitò il battito del polso per cinque minuti e restò in un profondo silenzio. Poi cominciò una lunga spiegazione in classico cinese, di cui non intesi nulla; come mi spiegò il mio catechista, raccontò la causa e lo stato progressivo della malattia. Non si era sbagliato; anche i cinesi sanno qualche cosa; mi ordinò alcuni decotti che presi per otto giorni, e dopo i quali mi sentii migliorato. In meno di venti giorni mi sentii completamente guarito.

(...). Il nostro dispensario farmaceutico ha molta fama non solo tra i cristiani, ma anche tra i pagani. Gli effetti sono efficaci, talché da tutte le parti vengono a noi per avere medicine. Non sappiamo in qual modo ringraziare quegli'insigni nostri benefattori che dall'Italia ci inviano gratuitamente le medicine con le quali possiamo fare un mondo di bene ai poveri cinesi.

*“Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore, / Il mio viaggio, iniziato nell'aprile scorso nella Provincia dell'Hupè assieme al Console italiano di Hankow, Marchesi Medici, continua allegramente, ma il caldo mi proibisce di gustare ogni bellezza. Alcuni giorni fa, salimmo la montagna più importante del Hu-pei Essendo questa la più importante di queste province dell'interno, merita seriamente che Le dica qualche cosa.*

*Chi da Pechino volesse andare a vedere questa meraviglia di monte, può prendere un biglietto di prima classe del direttissimo fino a Su-cio, di là fornirsi d'una buona cavalcatura e marciare fino a Nau-yan-fu e poscia dopo 4 giorni di cavallo arriverà a Kun-cio sul fiume Wan Kun-ciò; è città importante, come porto, essendo sul grande fiume (è il fiume Azzurro; ndc) navigabile, e come città religiosa, essendo il punto ove si formano le carovane per i pellegrinaggi al monte santo di Buddha”.*

A voler essere precisi i famosi templi dei Monti Wudang erano e sono taoisti, non buddisti. Tuttavia, secondo la leggenda, la cima del Monte Wudang, un tempo, era occupata dal Budda dell'Infinita longevità. Venne poi la “Genuina Prodezza”, una divinità taoista del Nord che, estasiata da questo Tesoro della natura, garantì al taoismo il suo diritto di permanenza. Dunque, nel corso dei secoli il Monte Wudang è rimasto un luogo sacro ai taoisti. Alcune antiche strutture furono erette già all'epoca della dinastia Tang nel 900 dopo Cristo, ma fu nel 1412, durante la dinastia Ming, per volere dell'Imperatore Ciù ti (Zhu Di), che più di trecentomila persone, fra artigiani, militari e civili giunsero fra i Monti Wudang e, ispirandosi alla pianta della città proibita di Pechino, iniziarono a edificare l'area sacra estesa su una superficie di 160 ettari con 9 palazzi, 8 templi taoisti, 36 sale ed oltre 72 pagode realizzate sulle pareti scoscese.

Torniamo ai nostri viaggiatori:

*“Entrato nella città, quello che più attira l'attenzione sono la grande quantità di botteghe, ove si vende ogni sorta di incenso e di carta gialla da abbruciarsi agli Dei. Nelle botteghe e su pei muri, appesi, tu vedresti un'immensità di sacchetti a somiglianza di bottiglie, coperti di seta rossa, gialla e verde. Entro quegli involti vi sono stecchetti di incenso e pacchetti di carta pronti per essere abbruciati. I pellegrini che arrivano da ogni parte della Cina interna, entrano in queste botteghe, adocchiano un sacchetto qualunque, grosso o piccolo a seconda della devozione, lo prendono, gettano denaro contato sul banco e vanno. I pellegrini arrivano tutti i giorni in quantità di 200 o 300 nel tempo ordinario, ma nei quattro mesi delle lune i pellegrini arrivano in numero straordinario. Mi diceva un venditore d'incenso che arrivano fino a 3000 al giorno”.*

Ancora oggi l'area sacra del Monte Wudang è una meta religiosa e turistica davvero imperdibile, specialmente da quando, nel 1994, è stata inserita nella lista dei luoghi Patrimoni Culturali dell'UNESCO<sup>23</sup>.

<sup>23</sup> Huang LIWEI, *Il Paradiso nello Hubei*, in [www.cinapictorial.com.cn/it/se/](http://www.cinapictorial.com.cn/it/se/)

Riprendiamo l'avventura:



“Pagoda di Fong-hsine-ce. 1910”.

*“Quando tutti si sono forniti d’incenso e carta, a gruppi entrano in una vastissima baracca, e là si noleggiavano le portantine e i portatori. Noi pure ci dovemmo fornire di due portantine, benché avessimo i cavalli, essendo stati avvertiti che la seconda metà della strada era impossibile farla a cavallo. [...] Poiché tutti i pellegrini portano al collo il fagottino d’incenso e di carte, noi che non ne avevamo eravamo segnati a dito da tutti come infedeli. Dove vai? - domando a uno. Vado al monte sacro! Da dove vieni? Vengo dallo Shantung, lontano migliaia di ly, briscola! Dissi tra me, devi essere molto fervoroso. A metà strada sorpassammo una donna sulla trentina, tutta legata con catene di ferro, mentre si trascinava a stento. Commosso a tale spettacolo domandai al vicino: - Che cosa significa ciò? - Come! Tu non lo sai? E’ una povera ammalata che ha fatto voto a Buddha di portare lassù (e segnava col dito il monte) 15 libbre di catene di ferro se il suo male fosse cessato. Il male ora sembra cessato ed essa adempie il suo voto. Rispettala anche tu, o grande Europeo, perché è stata fedele alla promessa! Di sera dormimmo nella pagoda Cin-fu-gben. E’ immensa: contiene più di 300 bonzi. E’ una delle pagode più belle della Cina (espressione del Sig. Console). Il bronzo è sparso dappertutto: lapidi, muri, campane, Dei, statue, incensieri, lampade, tutto di bronzo massiccio.*

*Se-fu-gben è la seconda pagoda ove si dorme la sera della seconda giornata. E’ più grande, ma non meno bella! E’ quasi tutta incassata nella grotta. Finalmente la sera del terzo giorno potemmo arrivare sul pinnacolo King-Ting. Mi ero immaginato di trovare quassù qualche cosa di straordinario, ma, mai e poi mai, tanto. Le ultime tre ore di strada si fanno a piedi, e sempre attaccati a pertiche!”.*

Oggi, per chi vuole raggiungere la cima senza fatica o per coloro che non possono effettuare la scalata, c’è una funivia. Tuttavia per i numerosi pellegrini, anche anziani, è necessario percorrere a piedi alcuni gradini così da mantenere l’atmosfera tradizionale una volta che si è arrivati in cima. Il più famoso fra gli edifici dell’intero complesso è il cosiddetto ‘Miraggio’, in cima al Monte del Pilastro Celeste. Per raggiungerlo, cento anni fa ...

*“La strada è tutta a gradini di pietra. A due o trecento passi dalla cima, si trova una pagoda tutta di legno e il legno è tutto piantato nella pietra. La pa-*



goda si estende per un mezzo Km attraverso la grotta, ed ha l'aspetto d'una fascia grigia. Se ti affacci a una finestra, ti viene il capogiro. Di sopra la roccia che s'innalza e si avvanza sopra il tetto, di sotto la roccia che precipita nella valle con una profondità di più di 300 metri. Davvero è uno spettacolo!! E lassù in quelle stanze centinaia di bonzi cantilenanti le preghiere tutto il giorno. Sul pinnacolo del monte santo sorge una stanza di circa 4 metri quadrati, dentro sta una statua del Buddha infiorato e incensato. La stanza, il pavimento e il tetto è tutto di bronzo massiccio indorato. Il pinnacolo è tutto circondato da muro di pietra dello spessore di tre metri e dell'altezza di 10 metri e in certi punti fin di venti. Di lassù si gode una vista immensa. Volevamo passare lassù una notte perciò pregai il capo Bonzo a volermi far il piacere di alloggiarmi. Vi riuscimmo dopo molte promesse. Perché lassù non può dormire alcuno, temendo che venga a mancare qualche cosa. Fu un permesso speciale e ne siamo tuttora grati al Bonzo! Di notte il Sig. Console mi chiama: - Venga a vedere la cometa. Uscii e con mia grande sorpresa vidi tutt'intera la grande cometa così temuta dai Cinesi e... anche da qualche altro non cinese, teste i giornali. A la mattina per tempo partimmo e dopo 3 giorni di discesa arrivammo a Kuncio”.



“Honan-Teng-fong. Galleria naturale sul Siung-shan. 1910”.

### ***Tra superstizione e idolatria***

Il viaggio di padre Pelerzi è un esempio di quanto stesse a cuore ai Saveriani l'incontro con la cultura millenaria del Celeste Impero. Se da un lato la religiosità popolare dei Cinesi era bollata con le categorie 'superstizione' e 'idolatria' - riportiamo in proposito due brani, rivelativi su questa concezione, vedili nella *Tavola 7* - è pur vero che i Saveriani si opponevano ad ogni forma di pregiudizio occidentale nei confronti della cultura di un popolo che essi avevano imparato a rispettare e ad amare.

Ascoltiamo su questo una arguta e singolare riflessione di padre Armelloni, pubblicata su *Fede e Civiltà* nel novembre 1909:

“Sembra che alcuni europei, venuti in Cina a propagare la civiltà della propria borsa, siano ben lungi dal contrarre cogli indigeni amicizie particolari e pericolose, dacché gridano sempre ai quattro venti che i cinesi sono una razza inferiore alle altre. Immaginate se un tale complimento possa piacere o per lo meno non offendere le pie orecchie degli interessati, i quali, sta bene a dirlo, hanno la bontà di ospitare moltissimi stranieri cupidi delle loro nascoste ricchezze.

## Tavola 7

### *La superstizione in Cina*

padre Francesco Pucci

per *Fede e Civiltà*, settembre 1909, pp. 142-143

(...) Ieri l'altro, 15 della Luna, fu festa per i pagani, e il diavolo fu portato in trionfo. La sera innanzi un suono lugubre e tetro di campane, da una lontana pagoda ne annunciava la ricorrenza, e nel silenzio e nell'ombra funerea della sera pareva che Satana vagasse con quel suono sulle campagne e sui villaggi, ovunque egli ha esteso il suo dominio. E il giorno appresso la processione passa per le vie; uomini di tutte le età con lumi e bandiere vanno confusi allo strepito delle bande; molti portano al collo la canga per penitenza o per voto; altri bruciano la carta e l'incenso, o recano in mano dei doni al dio tein-huá che, accompagnato dai bonzi vestiti a nero e da due file di soldati, siede in una grande portantina. Il nume è enormemente grosso, dal viso dorato e dalla barba lunga. Alla sera la processione ripassa, stando con quei lumi accesi una più profonda impressione di orrore; io ho voluto osservare per la prima volta questo triste spettacolo, ma pensi Lei con quanto poco gusto. Mi bolliva il sangue nelle vene, ed ho ardentemente desiderato e pregato che mentre quella diabolica processione passava innanzi alla croce della nostra chiesetta, il Signore con un miracolo atterrasse la statua infernale. Ma i miracoli il Signore non li fa se non quando li vede necessari, ed io dovetti contentarmi di ripetere *Adveniat regnum tuum*. Signore venga il tuo regno fra noi, in mezzo a questi infelici che ciecamente inneggiano al diavolo.

### *Il culto dei morti attraverso i tempi*

in *Fede e Civiltà*, novembre 1909, p. 172, citato dalla rivista "*Il Buon Consigliere*"

Il popolo cinese crede che bruciando gli oggetti appartenuti al defunto, o una riproduzione esatta degli stessi, se la materia ne è perfettamente combusta, tali oggetti si ricostituiscono nell'aldilà per la felicità suprema del defunto che sarà così felicissimo di riaverli. Per le persone importanti come mandarini, principi e sovrani non si esita a spendere cifre colossali per la costruzione di catafalchi poi destinati ad essere divorati dal fuoco.

A Pechino, ad esempio, nei primi giorni di settembre 1909, nell'occasione della festa dei morti, si costruì, in onore della defunta imperatrice Tzu Sci (Ci Xi), un immenso battello.

Lo scafo, le pagode, i mausolei, i leoni dorati, i diavoli, i dragoni e gli stessi personaggi fra cui i bonzi, tutti in carta colorata sostenuti da canne di bambù, vennero riprodotti con quella pazienza di cui i cinesi sono maestri. Il giorno della festa dei morti, alle ore 5 del pomeriggio venne incendiato dalla base il battello che era stato montato entro la cinta della città imperiale! In meno di un quarto d'ora le fiamme consumarono la fragile costruzione. Nello stesso giorno ed alla medesima ora, a 50 km da Pekino, a Si-Ling, luogo di sepoltura dell'imperatore defunto, venne pure bruciato un altro battello simile. Gli strani battelli vennero a costare ciascuno 250.000 taels, pari a mezzo milione! Così i cinesi che assisterono alla cerimonia videro la somma di un milione andare in fumo per la felicità postuma dei loro sovrani!!!!...

*Però, ad onore del vero, fra i loro denigratori non comprendono i missionari, l'azione dei quali chiaramente loro manifesta la rettitudine dell'intenzione. «Razza inferiore! - gridano quei pionieri di inciviltà occidentale, senza tanti preamboli sulla faccia spesso mal lavata dei figli del cielo - Voi siete senza cuore, senza ideali. Che cosa avete all'infuori della faccia? Che altro vi preme più della faccia? Di che altro siete gelosi più che della faccia? Nella vostra famiglia non si riconosce affezione sincera, non vi è amore. Tutti sanno in che conto tenete la compagna dei vostri giorni; il concubinato e il divorzio sono presso voi all'ordine del giorno. Razza inferiore! Dov'è il vostro patriottismo? La giustizia è corrotta in tutta la scala sociale; il vostro dio, il vostro ideale, il vostro sole del presente, passato e avvenire, è il soldo e l'interesse. Razza inferiore dunque voi siete fisicamente, intellettualmente, moralmente!!!».*

*E così di questo tono questi luminari del dollaro s'adoprono a migliorare l'ambiente che li circonda. Né si può credere che ciò dicano per ridere, alle parole corrispondono i fatti. Qualche inglese, per esempio, fiero di sé e spesso anche rozzo, si crede ben superiore agli stessi letterati cinesi, persone del resto abbastanza pulite e ben abbigliate, fino a negare loro posto sui sedili dei pubblici giardini riservati a tutti i bianchi fossero anche, dico per dire, indiani. Il campo delle corse è aperto a tutto il mondo, ma non è possibile sia ceduto per un sol giorno al fior fiore della gioventù cinese benché elevata, istruita, educata. Un bel giorno un giovane cinese letterato, figlio d'un gran mercante, salì sul tram in prima classe. Mostra il suo biglietto... «Va' in seconda - gli cantò in viso una faccia tosta europea. Ma io ho l'argento e so bene impiegarlo - gli ribattè in buon francese il giovane letterato; e quegli ammutolì. E questi tratti di gentilezza europea sono sempre all'ordine del giorno.*

*Ma un po' alla volta le faranno pagare tutte, e allora ne soffriranno anche gli innocenti. I cinesi sono stufo di facce bianche e non a torto. Già cominciano ad alzare la voce e qualcuno di muso più duro, anche a mostrare i pugni sulle barbute facce. Uno dal codino, dottore in medicina, laureato in Europa, persona di non comune capacità e che conosce a fondo il luccicore abbagliante della civiltà occidentale, ha scritto alcune pagine belle per sfatare tanti pregiudizi contro i propri connazionali.*

*«Certo, dice l'Autore, che i Cinesi non sono così nervosi come voi bianchi, ma la nevralgia del resto è una malattia e non una dote. Dire che il Cinese non è capace d'amicizia è assolutamente falso; anzi, mi pare lo sia più di altri popoli. Che cosa significa tanta solidarietà fra i letterati? Quella abitudine di giurarsi amicizia come fratelli? Il cinese è più romantico e più sentimentale di natura che l'europeo; per questo si dettarono leggi severissime contro la familiarità colle donne, leggi che non è possibile abolirle d'un tratto. Voi europei ci tacciate di essere senza cuore, senza affetto per la gioventù, senza amor patrio. Voi inglesi, russi, italiani, tedeschi, francesi, esternate tutti allo stesso modo i sentimenti e affetti del cuore? Non lo posso credere. Dunque sarete senza cuore, senza affezione, senza patriottismo? Perché gettare dunque la pietra offensiva contro di noi, solo perché*

*manifestiamo diversamente da voi il nostro cuore? Non siamo patrioti!? E quegli studenti che si offrirono vittime, dopo aver protestato in favore della causa cinese, che cosa saranno? E il boicottaggio delle merci americane, giapponesi, contemporaneo a quello delle inglesi, e i rumori suscitati riguardo alle ferrovie del Kian-su e del Toe-Kian; quell'agitarsi continuo e febbrile di studenti, di mercanti che cosa prova se non il sentimento patriottico che si risveglia nel cuore dei figli del cielo? Lo so, voi bianchi non ci sapete perdonare la corruzione che regna nel corpo mandarinale. E' doloroso, ma bisogna constatarlo! Ebbene? Forse che in altri luoghi non vi è più o meno marcata questa venalità? Sarà una macchia caratteristica del popolo cinese?... Gli europei - termina l'Autore - faranno meglio a smettere tali offese nei loro scritti e conversazioni; sempre liberi del resto di giudicarci, ma colla bilancia della giustizia e senza pregiudizi».*

*A non volere essere sinofilo né sinofobo, nel mio piccolo mondo cinese mi pare di potere asserire la verità di qualche accusa fatta ai cinesi, ma ancora la falsità di molte di esse. Per poterle contare così franche e così grosse, bisognerebbe noi potessimo contrapporre esempi luminosi di una vita sociale intemerata, ma... E se i cinesi, almeno quei pochi che conoscono la vita europea, ci dicessero: se voi non avete i medesimi peccati, scagliateci contro la prima pietra. Non sarebbe il caso di fare la figura degli accusatori del Vangelo? E poi a trovare il male è capace lo stesso ammalato, ma non sa trovare i rimedi. Voi bianchi che vi atteggiate a medici di tanta parte dell'umanità sofferente, all'opera e cercate di guarirla. Credete di far correre la civiltà soltanto sulle ruote della locomotiva; e di schiacciare nel suo corso vertiginoso la barbarie?*

*Oh che spesso sulle carrozze dei treni, le lampade illuminano le scene più selvagge, e nelle case di certi europei all'estero si vedono cose che ben poco s'addicono ai pionieri di civiltà occidentale! Finiamola con tali argomenti perché ci potrebbero imbrattare la penna.*

*Dico solo che lo scrittore cinese citato, ne potrebbe contare tante di quelle avvenute in pieno oriente occidentalizzato non solo da fare arrossire, ma ancora da fare ammutolire; e ringraziamolo se, tacendole, ci ha rispettato la faccia!"<sup>24</sup>.*

Senza dubbio rispetto a cento anni fa la teologia missionaria contemporanea invita al rispetto profondo per le altre culture e le altre religioni. Anziché le categorie 'superstizione' e 'idolatria' oggi il missionario scopre la religiosità e la spiritualità insita in ogni individuo e in ogni gruppo umano. Tuttavia le premesse per superare i pregiudizi e le incomprensioni con le altre culture erano già presenti un secolo fa; e la lunga lettera di padre Armelloni lo documenta bene.

Un esempio su tutti fu il primo Congresso missionario mondiale che si svolse a Edimburgo nel giugno 1910. Vi giunsero mille e duecento delegati, quasi tutti provenienti dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti, per

---

<sup>24</sup> *Fede e Civiltà*, novembre 1909, pp. 167-168.

un momento ecumenico aperto alle diverse denominazioni del mondo evangelico, anche se, purtroppo, mancavano ancora rappresentanti della Chiesa cattolica e del mondo ortodosso. “Eppure l’idea che animava quella impresa era importante: provare a ragionare insieme sulla missione ad gentes. Fu proprio da quel Congresso in Scozia che iniziò un cammino che avrebbe portato, nel 1948, alla nascita del Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc), l’organismo ecumenico che ha sede a Ginevra e che vede oggi riunite 349 Chiese in rappresentanza di 110 Paesi del mondo”<sup>25</sup>.

### ***Il senso della missione***

Rivolgiamo ancora il nostro pensiero alla Cina del 1910, un paese in profonda trasformazione, ancora schiacciato dagli interessi economici degli occidentali e tuttavia in grado di invadere il Tibet. È in questo immenso paese che operavano, fra mille difficoltà, i Saveriani di mons. Conforti. Essi intuivano già il senso profondo dell’annuncio del “*Vangelo incontro alle culture*”, come recita lo studio del padre Mario Menin sugli scritti del grande suo confratello padre Vittorino Callisto Vanzin, in Cina qualche anno più tardi<sup>26</sup>.

Questo vero senso della missione ce lo trasmettono due lettere di Saveriani dalla Cina - che potremmo chiamare ... “quali Saveriani!”<sup>27</sup> - e sono state scritte la prima dal padre Pietro Uccelli<sup>28</sup>, la seconda dall’allora Prefetto Apostolico mons. Luigi Calza<sup>29</sup>.

La lettera di p. Uccelli lascia trasparire convinzioni e mentalità apostolica di indubbio valore evangelico, degne di un cristiano che oggi è anche riconosciuto ufficialmente dalla Chiesa come “Servo di Dio”, essendo in corso la causa della sua santità. Questo è il testo completo di quanto egli scrive da “*Chen-chow*”, in data 3 ottobre 1909:

---

<sup>25</sup> Giorgio BERNARDELLI, *Edimburgo 2010: ecumenismo in missione*, in *MissionLine*, 1° ottobre 2009; da [www.missionline.org/index](http://www.missionline.org/index)

<sup>26</sup> Cfr. Mario MENIN, *Il Vangelo incontro alle culture. Uno studio sul rapporto tra evangelizzazione e culture negli scritti di V.C. Vanzin dei missionari saveriani (1900-1976)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2008, pagine 530.

<sup>27</sup> Anche la semplice lettura dei brani evidenziati dal colore, ha dato, ai presenti in Vesco-vado a Parma nel pomeriggio del 10 novembre 2010, tutta l’impressione di confrontarsi con persone attive in Cina dal cuore veramente apostolico.

<sup>28</sup> Il saveriano padre Stanislao Pietro Uccelli (nato a Barco di Bibbiano-Reggio Emilia il 10 marzo 1874 e morto nella casa saveriana di Vicenza il 29 ottobre 1954) era partito per la Cina il 13 gennaio 1906, assieme a Leonardo Armelloni ed Eugenio Pelerzi. Su di lui vedi *Parma negli anni 11*, pp. 131-139.

<sup>29</sup> Il saveriano padre Luigi Calza, già ricordato all’inizio della nostra relazione, era nato a Roccaprebalza di Berceto-Parma il 26 luglio 1879; muore a Zhenzhou-Cina il 27 ottobre 1944. Era partito per l’Henan il 13 gennaio 1904. Su di lui vedi *Parma negli anni 9*, pp. 171-174.

*“Carissimi confratelli,*

*Dopo tanto tempo ho il piacere di prendere in mano la penna, per darvi mie nuove. Grazie al Signore, sono sempre sano e contento, e unitamente ai miei carissimi confratelli porto anch'io il mio sassolino alla santa opera che la divina provvidenza ci ha assegnato.*

*Lo sapete già che mi trovo nella missione di Chen-chow, luogo invidiabile per chi vuol fare del commercio, non già per chi ha desiderio di allargarvi il regno del Signore. Il grande movimento commerciale assorbe tutto, e si direbbe che a questi poveri Cinesi non rimane un po' di tempo per pensare a cose di gran lunga superiori alle sapeche. Che fare? Pregare il Signore, dar buon esempio, esortarli quando capita l'occasione e poi mettere tutta la causa nel Cuore Sacratissimo di Gesù, indi aspettare con rassegnazione l'esito felice!*



*“Partenza del P. Uccelli per l'interno”.*

*ramente grande di poveri pagani stanchi di servire al Demonio e desiderosi di incominciare a servire il Signore. Pregate, carissimi confratelli, pregate affinché di questi nuovi catecumeni nessuno abbia a ritirarsi, ma tutti abbiano a studiare con diligenza ed umiltà la santa dottrina e così degnamente prepararsi a ricevere il santo Battesimo.*

*Se si possono battezzare, dopo c'è poco da temere, ma prima c'è sempre pericolo che cedano alle preghiere o alle minacce di qualche perverso pagano e abbandonino la strada che avevano intrapresa.*

*Non vorrei rinnovarvi il dolore che l'annuncio di morte, ultimamente dell'ottimo P. Dinatale e l'anno scorso dell'indimenticabile P. Dagnino, ci ha recato, ma mi par doveroso di dirvi di non piangere, ma piuttosto di invidiare alla loro sorte, poiché essi ora sono al possesso di quella felicità alla quale hanno sempre sospirato. Erano due angeli, e il Signore li ha voluti in Cielo perché la terra non era degna di averli. Ci erano compagni ed ora presso il Signore ci saranno potenti intercessori.*

*Augurando a tutti ogni bene, vi prego di ossequiare Sua Eccellenza reve-*

*Se proprio entro in città ove ho la mia piccola residenza non ho un gran numero di cristiani, posso però contentarmi perché ne ho fuori nelle campagne e nelle altre città dipendenti sempre da questa.*

*Anche quest'anno ho avuto la consolazione di fare ottanta battesimi e di ricevere nella lista dei catecumeni un numero ve-*

*rendissima, di rivermi tanto il Signor rettore e tutti i Sigg. Professori dell'Istituto e salutarmi tutti i miei benefattori. / P. Uccelli / Miss. Ap.*<sup>30</sup>.

Ci congediamo ascoltando la lettera di mons. Luigi Calza, Prefetto Apostolico del territorio cinese affidato ai Saveriani, indirizzata all'allora studente in Casa madre a Parma Amatore Dagnino, fratello del defunto in Cina padre Vincenzo. Essa è carica di autentica spiritualità missionaria. Meraviglioso poi, quell'invito esplicito a cercare anzitutto la propria santificazione, come condizione la più efficace per l'attività apostolica: esso costituisce un riferimento troppo chiaro a ciò che quasi cento anni dopo affermerà Papa Giovanni Paolo II nella celebre enciclica *Redemptoris missio*, del 7 dicembre 1990. Queste le parole stupende della missiva, con cui chiudiamo queste nostre righe:

*"Hsian-hsien, 2-1-09 / Carissimo Dagnino,*

*Tante grazie della sua carissima e della buona memoria che conserva di me.*

*Ho procurato di mettere insieme varie cose del defunto P. Vincenzo, che manderò alla prima occasione favorevole.*

*Abbiamo ricevuto le casse dei medicinali, quelle contenenti gli articoli per la Colonia Agricola. Mille grazie anche per gli oggetti sacri. Mi consolò assai la rassegnazione cristiana dei suoi genitori.*

*Attendiamo a braccia aperte i nuovi Missionari. 'Messis quidam multa operari autem pauci'.*



*"Albergo a In-k'iao, sulla via Hsuchow-Hsianghsien"; percorso molto battuto dal Superiore dei Saveriani in Cina, p. Luigi Calza.*

<sup>30</sup> *Fede e Civiltà*, dicembre 1909, p. 185.

*Io mi auguro cordialmente che anche per voi abbia presto a venire quel giorno in cui salperete alla volta della Cina. L'ardore con cui voi desiderate e sollecitate la Missione è per noi una grande consolazione in mezzo alle prove ed alle fatiche Apostoliche. Questo ci fa sperare che un giorno noi tutti potremo lavorare seriamente alla conversione dei non pochi milioni d'idolatri dell'Honan Occidentale. Felici voi che il Signore sceglie per un'impresa così grande, nobile e sublime. Io ve lo confesso schiettamente che il pensiero di riguardarmi indietro e rimpiangere, per così dire, ciò che s'è lasciato, non si presenta allo spirito, benché alle volte s'abbia a soffrire non poco. Ma nel medesimo tempo si vede tanto bene da fare, e si hanno così grandi consolazioni, che si vorrebbe aver mille vite per sacrificarle e consacrare intieramente al servizio del divino Maestro. Che bella vocazione è quella del Missionario! E' una grazia speciale del Signore. Procurate di corrispondervi lavorando con ardore all'acquisto della virtù e del sapere. Felici quelli che ne hanno fatto una buona provvista. Siate specialmente santi, perché verrete e farete molto bene.*

*Se il Missionario non è un santo, se non ha lo spirito di Nostro Signore che lo animi in tutte le sue azioni, egli ha un bel moversi ed agitarsi: i cuori restano insensibili. In Missione si comprende la verità delle parole della Sacra Scrittura: 'Sine me nihil potestis facere'. Si tocca con mano che la conversione del cuore non è opera del Missionario, ma unicamente l'opera della grazia e della misericordia divina.*

*Termino questa mia col raccomandarmi alle vostre preghiere perché sento d'averne bisogno non poco. Presentando i miei ossequi a tutti voi, che vi preparate a raggiungerci presto, mi sottoscrivo / Aff.mo P. L. Calza<sup>31</sup>.*

---

<sup>31</sup> *Fede e Civiltà*, marzo 1909, p. 39.



STUDI



*La biografia di Angelo Manfredi  
su Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

*La genesi del progetto*

Risale ad un incontro svoltosi a Roma, il 24 giugno 1991 presso la Direzione Generale dell'Istituto Saveriano (d'ora innanzi solo DG), la prima proposta per l'elaborazione di una biografia vera e propria sulla personalità di Guido Maria Conforti.

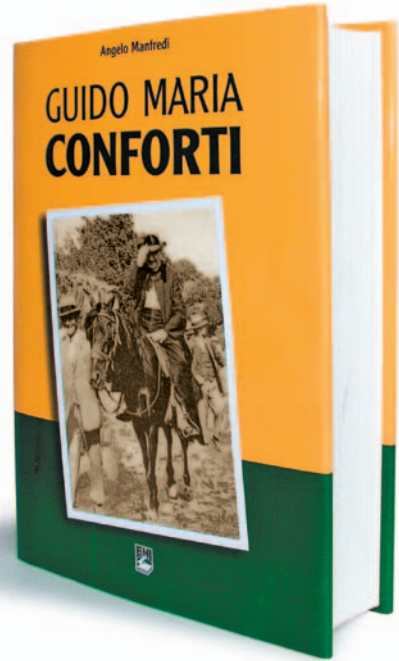
In tale riunione i membri del Segretariato per la Vita Saveriana accoglievano positivamente il suggerimento. In seguito, le molteplici iniziative imbastite per il Centenario della fondazione missionaria confortiana, realizzatesi lungo tutto il 1995 e la successiva beatificazione del Conforti, avvenuta il 17 marzo 1996, facevano rimandare il progetto.

A partire infine dal febbraio 1999 la DG riteneva maturi i tempi, ed affidava il compito di ricerca dell'autore al Centro Studi Confortiani Saveriani (d'ora in poi CSCS), entità già presente nella Casa madre di Parma.

Il CSCS, in rinnovati incontri con un Gruppo di Lavoro (d'ora in poi GdL), cioè alcuni confratelli che affiancavano lo scrivente - i saveriani Guglielmo Camera, Giancarlo Lazzarini, Mario Menin e Gianni Viola, il quale poi lasciava l'impegno - discuteva ed approfondiva la richiesta della DG, optando per un ricercatore esterno al mondo saveriano e parmigiano: era con ciò conscio che la storia parlasse meglio se analizzata da una persona al di sopra delle parti, capace di cogliere altri parametri conoscitivi sulla vicenda umana del Conforti.

Così, attorno all'anno giubilare 2000, prendevano l'avvio i contatti con un noto studioso esperto di storia della missione, docente presso l'Università di Padova. Questi, dopo una dichiarata disponibilità ad un lavoro fatto in sinergia con qualche saveriano del GdL, si trovava gravato da impegni eccessivi: motivi di malferma salute facevano infine cadere questo approccio.

Nel maggio 2003, come responsabile del CSCS ed a nome del GdL, avviavo un primo colloquio con don Angelo Manfredi, giovane sacerdote di Lodi, insegnante di storia della chiesa nei seminari interdiocesani di quel



territorio, responsabile della pastorale giovanile diocesana e laureato in storia ecclesiastica alla Pontificia Università Gregoriana con la tesi *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*: era stata questa sua tesi a far optare per la sua attitudine alla richiesta della DG saveriana.

Don Angelo veniva a Parma una prima volta il 6 maggio 2003 e, guidato dal sottoscritto, sostava a lungo in Santuario Conforti, alle Memorie Confortiane Saveriane ed infine al CSCS: avvertiva in questo percorso stimoli interessanti, atti a svolgere una indagine storica a tutto campo sul vescovo Guido Maria, che in parte aveva già incontrato nei precedenti studi. Tuttavia si riservava alcuni mesi di riflessione, prima di imbarcarsi nell'impresa. Il successivo 4 agosto così egli scriveva:

*«Caro padre Ermanno, (...) Finalmente sono riuscito a mettere insieme i tasselli dei vari pareri e delle diverse considerazioni... Per cui ritengo di poter dare una risposta positiva alla richiesta tua e della tua congregazione. È una scelta che vivo con la percezione di un forte rischio: alla fin fine le persone a cui mi rivolgevo dicevano "Devi essere tu a sapere se avrai tempo sufficiente". E io non ho questa certezza. Come già dicevo nell'incontro che abbiamo avuto a maggio, non voglio venire meno neppure per un'unghia al mio ministero con i giovani e all'insegnamento. Non avendo però l'impegno in parrocchia, potrei tentare di riservarmi quasi un giorno intero alla settimana, più qualche tempo "morto" durante l'estate. Spero che questo sia sufficiente, ma finché non avrò il quadro della documentazione e del lavoro necessario, non lo saprò. E quando avrò questo quadro... sarà forse troppo tardi...*

*Comunque ci proviamo. Una persona cara ieri mi ha detto: "Lo sapevo che avresti detto sì". Io spero solo che non dobbiate pentirvi del mio sì. Per questo mi sento di porre due condizioni: anzitutto il traguardo del 2007, forse un po' lontano, ma più accessibile del 2005, anche perché uscire tra due anni vuol dire, oggettivamente, aver tutto pronto nel giro di un anno, il che è impossibile. Per il centenario di Conforti vescovo a Parma posso sperare di arrivare. In secondo luogo, ma qui sono sicuro di trovare ascolto, vi chiederò tutti gli aiuti possibili: dall'accesso alla documentazione al lavoro editoriale (indici, ecc.). Mi avete già offerta la vostra collaborazione per cui sto tranquillo, e so di avere in te un interlocutore che sa cosa significa mettere in piedi una pubblicazione, controllare una nota, cercare il contatto con un archivio o una biblioteca... Vi sfrutterò.*

*Ecco qua. A questo punto, dopo tutti i miei ritardi e le mie remore, vi sentite ancora di darmi l'incarico? Hai visto quali sono i miei ritmi, per cui... rilancio a te e alla tua Direzione la scelta definitiva. Io ci sono. Mi ha convinto padre Martina, (noto gesuita professore di storia moderna del cristianesimo alla Gregoriana; ndc), l'ultima persona raggiunta, che mi ha confermato che la ricerca su Conforti è una strada anche scientificamente interessante. Mi hanno convinto anche Francesca e Paolo. Chi sono? I due vicepresidenti dell'AC di Lodi, responsabili dei giovani. Per me sono in un certo senso la mia famiglia, giacché la mia famiglia di sangue ormai è solo mio fratello Antonio con sua moglie, cui sono legatissimo ma che stanno a Roma. Francesca e Paolo, quando li ho sentiti, mi*

*hanno detto: "Tu sei pazzo!". Ma siccome normalmente quando facciamo le nostre iniziative ci diciamo: noi siamo pazzi (è una pura pazzia partire per un campo scuola con 71 adolescenti e due soli animatori fissi oltre me e Francesca), quella frase era una approvazione. (...).*

### ***L'elaborazione***

D'ora innanzi, rivisitando i sette anni di impegno di don Angelo e della mia collaborazione a lui prestata, preferisco scrivere al presente, a vantaggio del lettore, onde possa cogliere "d'un fiato" tutte le vicende dell'elaborazione della biografia.

Il 15 settembre 2003 don Angelo si imbarca nell'avventura e viene a Parma: è questa la prima di cinquantanove altre venute, con giornate dedicate a scandagliare l'intreccio storico della vicenda umana e religiosa del Conforti: egli si immerge nell'acquisizione della bibliografia disponibile, legge in modo analitico tutti i suoi scritti, comparando l'una e l'altra lettura con le fonti e testimonianze d'epoca o posteriori. Gran parte dello studio è svolta a Parma, la rimanente altrove, nella scomposizione e valutazione dei dati disponibili, là ove sono rintracciati: vale a dire nei confronti con la letteratura parallela, con gli archivi, con l'ascolto di persone addentro al tema.

Sono suggestive alcune esperienze conoscitive sul Conforti, vissute da don Angelo in questi sette anni di investigazione. Esse vanno dal contatto, ora sereno ora provocatorio, avuto in reiterate circostanze con saveriani e diocesani parmensi o ravennatensi, tanto in Italia quanto oltre Oceano - egli confessa di essersi sentito sempre sollecitato ad uno studio ancora più serio, quando è stato invitato a conversazioni confortiane nei mesi di aggiornamento a Tavernerio di Como, o in un periodo di Esercizi spirituali in Giappone... - ad ambiti archivistici sfociati poi nell'acquisizione di ulteriori lati inesplorati della personalità confortiana. In tale ambito, don Angelo lascia parlare attorno a sé molte voci...: sia di coloro che gli chiedono se si era accorto di questa o di quella sfaccettatura nel Conforti; sia di quanti insistono per questa o quella dimensione; sia infine di coloro che si mostrano paladini di altre caratteristiche pastorali od ecclesiali. Da storico preparato egli percepisce tutte queste voci, le trita nel crogiolo del confronto con i documenti, quindi tenta di elencare ciò che gli stessi documenti permettono di desumere e prospetta piste di ulteriore approfondimento.

In continua sinergia con don Angelo, ho rivisto in questi anni i testi e soprattutto l'apparato delle note, affidando la lettura finale dei capitoli da lui completati a persone di diversa estrazione culturale e territoriale, per accoglierne suggerimenti utili alla limatura del periodare ed all'esposizione semplice degli avvenimenti storici coevi al Conforti.

Don Angelo perviene così alla codificazione degli undici capitoli del

volume. Appaiono allora più che legittimi gli orientamenti iniziali, presenti tanto nella DG saveriana, quanto nel GdL del CSCS, per la validità di un ricercatore che fosse al di fuori degli ambiti parmigiani e saveriani. Il Conforti che don Angelo ci consegna, alla fine della sua appassionata fatica, appare armonicamente delineato nei coefficienti storici respirati, assimilati, vissuti nel luogo di nascita, nell'ambiente di crescita e formativo, nello sviluppo intero della sua vita.

Terminato il lavoro redazionale da parte di don Angelo, il GdL interviene di nuovo, giudicando opportuna la composizione di alcune parti introduttive, di apparati integrativi, di un repertorio fotografico, nonché di sezioni conclusive, affidate a diversi collaboratori: tutte parti con le quali ora il lettore può confrontarsi.

## CENTRO STUDI CONFORTIANI SAVERIANI



## ***La pubblicazione***

L'Editrice Missionaria Italiana di Bologna, tramite la Tipografia GESP di Città di Castello (Perugia) cui è stata ordinata la stampa, fa pervenire all'Istituto saveriano le copie richieste del volume, come convenuto entro il 17 marzo 2010, quattordicesimo anniversario della beatificazione di Guido M. Conforti. Si tratta di un volume di 734 pagine, di cm. 24 per 17, in duplice versione, una in copertina cartonata, l'altra in brossura.

Dopo le due Prefazioni, la prima redatta dal Superiore generale dei Saveriani p. Rino Benzoni, la seconda dal vescovo di Parma mons. Enrico Solmi, la Presentazione al volume è curata da mons. Luciano Monari vescovo di Brescia e vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana. Seguono la tavola delle Abbreviazioni a cura di E. Ferro e l'Introduzione dell'autore. Quindi le pagine si succedono attorno a undici capitoli: *I Formazione e anni giovanili; II Vicario generale del vescovo Magani; III Conforti a Ravenna; IV Conforti a Campo di Marte; V Conforti vescovo a Parma 1907-1915; VI Conforti e il suo clero; VII Conforti vescovo a Parma 1915-1924; VIII Ministero episcopale, congregazione, viaggio in Cina 1925-1928; IX Il magistero pastorale di Conforti; X Gli ultimi anni; XI Una lettura storica della spiritualità di Guido Maria Conforti*. Le ultime pagine ospitano la Bibliografia preparata da E. Ferro, e l'Indice onomastico curato da Pietro Bonardi. Ogni capitolo del volume è corredato da un bagaglio fotografico, costituito da una scelta delle migliori immagini pervenute a noi e riferite al tema svolto nelle pagine precedenti. Il costo al pubblico è di 28,00 Euro.

## ***Reazioni e pronunciamenti***

La divulgazione del volume in libreria avviene attraverso la prassi solita dell'editore bolognese EMI; ad essa si aggiunge un inoltro mirato, fatto dal CSCS, ad una trentina di testate di riviste e periodici a carattere storico religioso ed attivi in diverse nazioni. Tale invio, accompagnato a Parma da una presentazione apparsa sul settimanale diocesano, suscita recensioni e pronunciamenti vari, provenienti da individui o da pubblicazioni, dall'Italia e dall'Estero e che qui si riportano nella successione cronologica a noi pervenuta:

- *Vita Nuova, Parma - venerdì 12 marzo 2010, p. 11:*

« Undici densi capitoli di ricerca storica serrata e particolareggiata. Una contestualizzazione sociologica molto attenta a percepire ogni avvenimento. Una analisi seria, resa avvincente con la forza di un linguaggio descrittivo e penetrante. Uno studio coscienzioso, caratterizzato non da giudizi definitivi, bensì da proposte per ulteriori approfondimenti e deduzioni. Infine, la presentazione di "un uomo autentico, di una personalità che prende forma poco alla volta nutrendo sogni e desideri, misurandosi con difficoltà e ostacoli,

successi e fallimenti, confrontandosi con la durezza del mondo e con i desideri degli altri” come si esprime nella presentazione Luciano Monari, vescovo di Brescia e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana. / Tutto questo si può cogliere nel volume di Angelo Manfredi, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, dato alle stampe in questi giorni dai missionari saveriani in sinergia con la diocesi di Parma, sul loro fondatore vescovo della città. È pubblicato nei tipi dell’Editrice Missionaria Italiana di Bologna, la casa editoriale che da oltre cinquant’anni opera nel divulgare strumenti culturali e conoscitivi sulla missione, sul dialogo interreligioso, sui temi della solidarietà tra i popoli e la cooperazione internazionale. / Lo studio era stato commissionato, oltre cinque anni fa, dalla Direzione generale dei saveriani al Manfredi, sacerdote di Lodi insegnante di storia ecclesiastica ed esperto conoscitore del recente passato della chiesa parmense, avendo elaborato come tesi di dottorato il volume *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell’Ottocento*. / La figura del Conforti ne esce arricchita dal copioso contesto sociale e religioso messo a fuoco dal ricercatore, con metodo coerente ed armonico. Viene evidenziato prima il clima familiare in cui egli nasce, poi quello parmigiano ed ecclesiale nel quale si forma e ne diviene ben presto significativo artefice. Vicerettore in seminario ancor prima dell’ordinazione sacerdotale, vi opera poi come insegnante; a neppure trent’anni fonda l’opera definita dai contemporanei come suo capolavoro, l’Istituto delle missioni estere, e pochi mesi dopo il vescovo Magani lo vuole vicario generale, compito in cui rimane per sette anni. Superata di nuovo una critica situazione di salute che l’aveva costretto a rassegnare le dimissioni da arcivescovo di Ravenna, rientra malconco a Parma. Ma la convivenza tra i suoi missionari gli permette una ripresa totale di energie, tale che Pio X lo supplica ad essere coadiutore di Magani con diritto di successione: cosa che si realizza appena due mesi dopo, alla morte di questi, il 12 dicembre 1907. / Ai rimanenti ventiquattro anni di vita del Conforti l’autore Manfredi dedica le pagine più sostanziose, e lo coglie nelle molteplici sfaccettature della sua attività: attivo pastore di Parma, convinto e generoso formatore di missionari sino a volerli visitare in Cina nell’autunno del 1928, animatore di sensibilità missionaria nell’intera chiesa italiana quale Presidente per dieci anni dell’Unione missionaria del clero nazionale. / L’ultimo capitolo, condotto con acuta analisi sui coefficienti che hanno contribuito al formarsi e quindi al manifestarsi della personalità confortiana, è dedicato alla lettura storica della spiritualità del grande vescovo fondatore. / Il volume, che può essere acquistato presso la libreria Fiaccadori, sarà presentato ufficialmente alla cittadinanza di Parma nella seconda metà di maggio, in modalità da definire. »

- P. Amato Dagnino *ss*, Parma, 13 marzo 2010:

«L’ho già letto tutto...!».

- Dom Romeo Mori, *Eremo di Fonte Avellana (Pesaro-Urbino)*,  
18 marzo 2010:

«Rev.mo Padre, ho ricevuto questa mattina, tramite il caro amico Prof.



Valentino Sani, il dono prezioso nella nuova biografia del beato mons. Conforti. / Non le so dire quanta gioia mi ha dato anche il solo riceverla e quanta più ne proverò nel leggerla d'un fiato! [...].»

- *Agostino Rigon, Centro missionario di Padova, 31 marzo 2010:*

«E' un'opera molto bella. Certamente costituisce un segno profondo, nella conoscenza del Conforti. Complimenti ».

- *Elena Venturini, Scuola Laura Sanvitale, Parma, 31 marzo 2010:*

«Grazie del volume. E' accattivante! Ieri notte non riuscivo a distaccarmene dalla lettura!».

- *Alfiero Ceresoli, Hortolandia, San Paolo - Brasile, 16 aprile 2010:*

«E' mezzanotte e bisogna pure che vada a dormire! Caro Ermanno, di ritorno da una Messa mi trovo davanti il volume di Manfredi. Come si fa ad andare a dormire: sfogli, leggi brani, cerchi pagine che più interessano... Bene, bravi: è un tesoro, strumento prezioso per crescere nel senso di appartenenza e nell'amore al nostro Fondatore e al carisma che ci ha lasciato. Grazie!».

- *P. Miguel Taboada Tabuena, Melo Viana - Brasile, 17 aprile 2010:*

«Grazie di cuore, per il volume! Mi ha aiutato nelle testimonianze qui in Brasile».

- *Don Raffaele Sargenti, prevosto di San Sepolcro, Parma, 28 aprile 2010:*

«Grazie per lo splendido volume! Lo sto divorando con immensa gioia!».

- *Dottor Antonio Battei, Parma, 5 maggio 2010:*

«Reverendo padre, sentitamente la ringrazio per avermi inviato una copia dell'interessante saggio del professor don Angelo Manfredi sulla vita del beato Guido Maria Conforti: uno studio ampio e approfondito che leggerò quanto prima con la massima cura ed attenzione, per così meglio conoscere la vicenda terrena d'una delle più importanti personalità della nostra storia. Grazie ancora, dunque, per il gradito dono, e l'occasione è particolarmente gradita per porgere i più cordiali saluti.».

- *Mirella Sgarzi, Medicina - Bologna, 4 maggio 2010:*

«Ringrazio per il volume: è scorrevole, si legge con piacere; per me è molto bello e mi aiuta a conoscere cose che non sapevo».

- *P. Carmelo Boesso, Udine, 11 maggio 2010:*

«Grazie per il volume: molto bello! Scritto bene ed impostato in modo accattivante. L'ho letto con avidità, in meno di una settimana. Si legge in modo scorrevole!».

- *Carlo Allodi, "Gazzetta di Parma", 12 maggio 2010:*

«Ma questo volume è monumentale...! Un lavoro poderoso e fatto bene!».

- *Enzo Tramontani, "Il Risveglio", Ravenna, 13 maggio 2010:*

«[...] Al ricevimento del libro biografico, dopo una breve scorsa, mi son detto: Finalmente una biografia come si deve! Da allora l'ho sempre avuto qui sul tavolo sotto gli occhi, con l'idea costante di ringraziare che però andava accavallandosi alle mille cose che mi travolgono [...]».

- *Maria Frosi, San Bassano Cremonese, 6 luglio 2010:*

«Grazie, il volume è molto bello! Leggendolo, una nota attira l'altra, e viene voglia di leggere i tanti altri libri ivi ricordati.».

- *Don Arturo Bellini, Verdello - Bergamo, 10 luglio 2010:*

«P. Rino Benzoni mi ha fatto dono della bella biografia del Conforti scritta da A. Manfredi. Sto leggendo con piacere il libro documentatissimo e al tempo stesso scorrevole alla lettura.».

- *P. Marchetto Sergio sx, Bujumbura - Burundi, 24 agosto 2010:*

«L'ho già letto tutto! M'è piaciuto sentire come Guido M. Conforti si comportava nella vita quotidiana con i suoi preti. Certo, non è un libro da leggere tutto d'un fiato! Però, grazie: un bel lavoro!».

- *Lucia Leonardi mm, Guadalajara - México, 30 agosto 2010:*

«[...] Sto leggendo Guido M. Conforti di A. Manfredi, con le documentatissime note che ti avranno causato qualche mal di testa! Ti dirò che io le leggo tutte. Non ho parole per commentare il valore di questo volume e non ho certo la competenza per farlo, ma avverto la preziosità di questo volume e la utilità per molti, in particolare la famiglia saveriana. [...]».

- *Don Giovenale Dotta, Viterbo, 4 ottobre 2010:*

«Il volume su Conforti mi è arrivato. Spero di avere presto tempo per leggerlo. Mi interessa sia per il personaggio, sia per la stima che nutro verso l'autore ».

- *P. Antonio Trettel, Bukavu - RDCongo, 18 ottobre 2010:*

«[...] Certo che trovarsi improvvisamente davanti ad un 'mattoncino' così grosso (734 pp.!) non invita proprio a prenderlo in mano e a sfogliarlo. Un tomo compatto, che per di più non si presenta neanche molto invitante: oltre alla mole, anche il colore verde arancione; il titolo freddo, quasi notarile; un testo fitto, appesantito dalle numerose lunghe note certosine: è, immagino, il contributo diretto più rilevante, assieme con l'imponente bibliografia, di E. Ferro, cui Manfredi attribuisce addirittura il merito del 50 % della ricerca! Solo la foto di copertina è suggestiva, ma sembra paracadutata lì, non si sa come, in un ambiente ostile! Un tomo, dunque, da far concorrenza diretta ai volumoni, tanto spesso criticati, di Teodori! Interessanti come documentazione viva anche le molte foto, purtroppo spesso risultate sbiadite dalla stampa. All'ultimo, dev'essere mancata poi anche la carta, dato che, alla fine del tomo, non c'è neanche una pagina bianca di riserva... per le note personali! / Quindi, pur conoscendo già approfonditamente da vari mesi almeno due terzi del dattiloscritto, per aver fatto, su invito personale di Ermanno, da correttore estemporaneo, e pur essendo naturalmente molto interessato al soggetto, confesso che ho avuto anch'io un momento di ... smarrimento, e quasi di ripulsione. Per cui ho aperto il volume con molta precauzione! / Eppure, nonostante tutto, proprio a partire anche dalla mia modesta esperienza personale, ho già invitati i confratelli della regione - cui mi sono premurato di inviare subito una copia del volume per comunità, invitando a richiederne liberamente anche una copia personale - e continuo ad invitare anche altri 'malcapitati' cui il mattoncino

è caduto tra i piedi... a superare con decisione queste prime impressioni, per affrontare la sfida di avvicinare, coraggiosamente, il misterioso personaggio sepolto dentro questo solenne sarcofago. Lo faccio perché sono convinto che non resteranno delusi dello sforzo, come testimoniano già ufficialmente ben due vescovi nelle loro commosse prefazioni o presentazioni iniziali, e come mi confessa anche qualcuno/a che sta scalando coraggiosamente il picco, o lo ha addirittura conquistato del tutto. / Certo anche lo stile, piano e tranquillo, talvolta forse un po' prolisso, certo non effervescente come quello di Luca o di Vanzin, talvolta può, è vero, stancare un po' il lettore. Ma riprendendo la lettura, e lasciandosi magari cullare un poco, ci si sente poi poco a poco guidati da una mano sicura, saggia e onesta, e da una scrittura chiara e lineare, con anche, qua e là, qualche piacevole effervescenza di brillante stile giornalistico... / Superata quindi la reticenza iniziale e messa da parte, almeno provvisoriamente, qualche altra inquietudine più profonda di cui dirò, confesso che ad un certo punto ho fatto una scoperta bellissima: mi sono reso conto, infatti, con intima gioia, che il lavoro del Manfredi... rivela e mette molto meglio in luce l'altra faccia del Conforti, il suo volto e il suo cuore 'diocesano' e 'pastorale'; volto e cuore di prete e vescovo che i biografi saveriani precedenti avevano lasciato, inevitabilmente, un po' all'ombra. / Mi sembra anzi che quando Manfredi entra nel campo più specificamente pastorale-diocesano, pare 'accalorarsi' empaticamente, e lo stesso stile del Manfredi sembra quasi vivacizzarsi, quando racconta la figura del Conforti come vescovo e pastore, missionario in loco. Il che, se è vero, è bello, anche perché mi sembra 'normale' che, il Nostro, si senta qui più a suo agio, dato che, allora, 'gioca in casa'! Né il calore del prete diocesano nulla toglie al 'rigore' dello storico, anzi! Ne ha tutti i diritti, e si fa anche leggere meglio! / Così il Manfredi, per i suoi stessi connotati biografici e, naturalmente, per la sua bravura professionale e artistica, aggiunge, mi pare, una nuova 'pietra miliare', indispensabile per aprire un altro percorso necessario alla scoperta e allo scandaglio della personalità profonda del Conforti: percorso nuovo, di cui credo però che forse Ceresoli ed altri avessero già iniziato a tracciare qualche prospettiva concreta. / Per cui se l'obiettivo commissionato al Manfredi per questo lavoro, era principalmente quello di ancorare meglio "il personaggio nello spessore della storia" del suo tempo (Benzoni), specialmente a livello parmense e italiano, allora mi sembra che lo scopo è stato veramente raggiunto. Manfredi è riuscito bene a far rivivere e a situare il seminarista-prete-vescovo a Parma e nella Chiesa italiana del suo tempo. Molto più accuratamente di altri, credo, e questo è forse il pregio più grande del suo volume. / Congratulazioni cordiali dunque, prima di dimenticarsene, a don Angelo, ma anche a Ermanno, per il coraggio, la perseveranza e la fedeltà alla parola data, dimostrati nel portare a termine questo lavoro... ciclopico. Cose abbastanza rare di questi tempi, quindi ancor più apprezzabili. / Tuttavia... pur ottimo, dunque, per coprire degli spazi di ricerca finora insufficientemente esplorati a livello pastorale-diocesano, ritengo tuttavia che il tomo di Manfredi

non renda affatto meno validi o meno suggestivi, né meno ‘veri’, storicamente, gli approcci precedenti alla figura poliedrica del Conforti, soprattutto del Conforti missionario e Padre di missionari. [...] ».

- *Don Sargenti Raffaele*, in *Vita Nuova, Parma 22 ottobre 2010, p. 11*:

«La grande attualità del vescovo Conforti. / Il professor Angelo Manfredi - teologo biografo del Beato Conforti - giovedì 14 ottobre presso l'Almo Collegio Teologico si è confrontato con una sessantina di persone su “ciò che ha capito di Guido M. Conforti, vescovo di Parma”. / Molti conoscono il Con-



ALMO COLLEGIO TEOLOGICO  
PARMA



**QUALCHE NUOVA LUCE  
SU  
GUIDO MARIA CONFORTI**

*Relatore*  
**ANGELO MANFREDI**  
*Teologo e Biografo*

**GIOVEDÌ 14 OTTOBRE**  
**Ore 21,00**  
*Piazzale S. Fiora, 1/bis*

forti fondatore del Missionari Saveriani, la sua spiritualità, il nutrito epistolario; meno il Conforti “Vescovo della diocesi di Parma”. Eppure nel discorso finale su letto di morte nel 1931 Mons. Guido Maria prega: «Signore, benedite il mio popolo, la mia diocesi; benedite il clero, il popolo; chiedo perdono a tutti»; parole che dimostrano il suo grande amore anche alla diocesi. Parma infatti lo aveva generato alla fede; Parma lo ha avuto per molti anni (1907-1931) vescovo con una forte intensità di rapporti. / Dopo una lucida e profonda analisi del contesto sociale dei tre decenni in cui il Conforti si inserisce gradualmente a Parma (1900-1910); 1910-1922; 1922-1931) – decenni che verranno fedelmente trascritti nel 6° quaderno “Problemi scottanti di Teologia” a cura dell’ACT – Manfredi si sofferma sulle scelte pastorali conseguenti

del Beato Conforti, tra cui la dedicazione di una cappella della Cattedrale ai Caduti scomparsi nella I Guerra Mondiale. / Sulla scia dei dettami tridentini e del card. Carlo Borromeo, si fa presente sul territorio diocesano con ben 4 visite pastorali; una quinta solo nel centro cittadino e purtroppo interrotta, perché la morte lo ha colto. / Le sue visite rivestono tratti originali ed inconfondibili: adotta il questionario dei Vescovi veneti, chiede ai parroci una missione popolare di 3 giorni in preparazione, riattiva l’Associazione Missionaria del S. Cuore. Inizia in ogni comunità parrocchiale con una predica; celebra la Cresima al mattino seguente con omelia; parla ai ragazzi in modo molto facile ed ancora più semplice al popolo, pur essendo un forbitto letterato. Dedica varie ore della sera fino a mezzanotte e del mattino alle confessioni; dorme nelle canoniche e rimane in Visita due o più settimane e poi, in modo alterno, rientra in città. Tiene visite pastorali anche in tempo di guerra; ne finisce una e ne inizia un’altra. E’ un vescovo “visibile”, informato del clero, delle canoni-

che, dei paesi sperduti dell'Appennino, raggiunti a dorso di cavallo o di mulo. Mantiene insomma una forte presenza sul territorio parmense! / E' molto attento alla "dottrina cristiana". Dice: «se i ragazzi ed i giovani non frequentano, perdono la vera fede e cedono all'ateismo». Ha una "visione cognitiva ed intellettualistica della fede". / Come fare la dottrina cristiana? «In forma di vera scuola» scrive. Con ripartizione in classi; uso di lavagne e cartine didattiche; sussidi mirati come quaderni attivi; gare catechistiche finali con un ispettore inviato dalla diocesi; e addirittura, siamo nel 1913-'15, proiezioni catechistiche. Per il tempo una forte innovazione, improntata a serietà, aggiornamento pedagogico e verifiche. / In continuità catechetica con la dottrina ai ragazzi, vuole in parrocchia scuole per gli adolescenti delle superiori ed i giovani universitari. Non è possibile quindi "passare sotto traccia la fondazione di molti circoli giovanili", miranti ad una "catechesi di perseveranza". Nel 1925 scrive una "lettera ai giovani"; nel 1931 in ottobre - pochi giorni prima di morire - difende addirittura un giovane malmenato dai fascisti. / Promuove la devozione alla S. Famiglia, al S. Cuore, all'Eucaristia con congressi eucaristici. E così, fra l'altro, il Signore gli dissoda il terreno, ispirando giovani ad entrare in Seminario. Scriverà: «preparo soldati per il mio successore». / Il dibattito con i presenti è altrettanto interessante. E' stato chiesto infatti un confronto fra il Conforti e il card. Ferrari. / Quale rilevanza per la chiesa di Parma di un "periodo di grazia" nel quale vivono insieme tante "persone del Signore": il Conforti, Anna Maria Adorni, il Ferrari, Padre Lino? / Il Conforti ha tratti di "attualità" per la chiesa di Parma, anche se le condizioni sociali sono cambiate? / I "due fuochi" confortiani - diocesi e missionari saveriani - come si coniugano nell'unica persona di un vescovo così importante? / Una comunità non è tale se non "fa memoria" del suo passato. Questa serata è stata una manna di "Tradizione viva", resa importante da uno studioso specialista dell'Ottocento come il prof. Angelo Manfredi, premio Bellarmino 1999 per la sua tesi di laurea "Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento". E soprattutto per la pubblicazione della voluminosa bibliografia, unita ad una costante frequentazione del Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma dal titolo "Guido Maria Conforti", ed. EMI 2010.».

- *P. Francesco Marini, Jakarta - Indonesia, 5 novembre 2010:*

«[...] Proprio oggi ho finito di leggere il testo di Manfredi. Non vedo cosa si possa rimproverare. Ha fatto un lavoro enorme, una documentazione amplissima, una meticolosità insuperabile. Lo trovo fatto molto bene e completo (salvo "meliori iudicio"), sia nello svolgimento e nell'analisi dei fatti sia nella loro valutazione. [...]».

- *Mons. Carlo Pedretti, Cremona, 24 gennaio 2011:*

«[...] Ed ecco che a distanza di pochi anni esce il volume monumentale di Angelo Manfredi. Le recensioni sono state tutte positive, lodando l'impianto generale fedele alla sua tesi di laurea "Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento" e al suo magistero come

docente di Storia della chiesa nello Studio Teologico dei seminari di Lodi, Crema, Cremona e Vigevano. D'altra parte il volume biografico dedicato alla figura del Conforti esige una paziente consultazione in ogni capitolo: un atteggiamento costante che fa onore al giovane maestro e ai suoi giovanissimi allievi. [...]».

### **Recensioni**

Sarebbe un cammino senza fine il voler percorrere e rileggere in queste righe tutte le presentazioni, tra i "libri ricevuti" come tra le recensioni effettuate, fatte al volume di Manfredi. Ci accontentiamo di dare l'indicazione delle testate che sino ad oggi hanno pubblicato una loro valutazione:

- *Missionari Saveriani*, mensile, Brescia, aprile 2010, p. 3.
- *Nigrizia*, mensile, Verona, aprile 2010, p. 79.
- *Revue d'histoire ecclésiastique*, trimestrale, Louvain, avril/juin 2010, pp. 559-560.
- *i Saveriani*, mensile, luglio 2010, pp. 8-11.
- *Gazzetta di Parma*, quotidiano, lunedì 17 maggio 2010, p. 5.
- *Vita Nuova*, settimanale, Parma, venerdì 8 ottobre 2010, p. 11.
- *Il Cittadino*, settimanale, Lodi, 23 ottobre 2010, p. 59.
- *Ad Gentes*, semestrale, Bologna, secondo semestre 2010, pp. 270-273.
- *La Rivista del Clero Italiano*, mensile, Milano, ottobre 2010, pp. 698-707 e novembre 2010, pp. 778-789.
- *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione*, semestrale, luglio-dicembre 2010, pp. 511-513.
- *Bibliographia Missionaria LXXIV-2010*, Pontifical Urbaniana University, Città del Vaticano, pp. 475-478.

### **La presentazione a Parma**

**Palazzo Sanvitale Banca Monte - 19 maggio 2010**

### **L'evento**

Mercoledì 19 maggio 2010, un pubblico numeroso e qualificato ha gremito il "Salone delle Feste" di Palazzo Sanvitale a Parma, presso la sede Banca Monte, per la presentazione alla città del volume dello storico lodigiano professor don Angelo Manfredi, dal titolo *Guido Maria Conforti 1865-1931*, pubblicato recentemente dall'Editrice Missionaria Italiana di Bologna, in 734 pagine.

Il moderatore dell'incontro, Mario Menin, direttore del Centro stampe saveriane di Brescia e delle riviste *Missione Oggi* e *Ad Gentes*, ha definito la fatica del Manfredi un lavoro scientifico che si pone come pietra miliare tra gli studi sulla personalità dell'arcivescovo di Ravenna e Parma nonché fondatore dei Missionari saveriani.



(da P.C. LAVAGETTO - C. MAMBRIANI - A. TALIGNANI,  
*Palazzo Sanvitale a Parma*,  
Banca Monte, Parma 2006, p. 49)

La prima sede della fondazione missionaria  
del Conforti, negli anni 1895-1901,  
era situata a Parma in Borgo Leon d'Oro 12,  
di fianco a Palazzo Sanvitale.

# TUTTA PARMA

Dopo la fondazione della colonia romana avvenuta secondo Tito Livio nel 187 a.C.

## Così si popolò il Parmense

Il territorio provinciale organizzato in distretti rurali con centri di mercato e villaggi

Manuela Ciani è fascionista e archeologa della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. È autrice del saggio "Storia di Parma. Il contributo dell'archeologia" edito dalla "Parma Editrice" (MUP Editore, 2009). Sabato 22 maggio alle ore 17.30, Ciani terrà nel museo della Biblioteca Comunale di Parma (Piazz. 2009) la sua appassionata e fitta che approfondirà il tema del popolamento dell'area parmensina che la studiosa espone nel



lato famoso per le transazioni di baltiste, capace di attirare operai e artigiani residenti e non residenti. Un altro centro di notevole importanza, era Forum Novum (Forum Taro) dove, ancora, anche un tempo erano. Nella planura sono archeologici rovine e indizi di superstiti interesse ereditato, allungando la vita, con gran-

Due preziose miniature a Villa Necchi Campiglio

## Duchessa e re di Roma in una dimora lombarda

Il ritratto del figlio dell'imperatore dei francesi sarebbe firmato sul corrodino di Napoleone sino alla sua morte

C'è una stanza in pieno centro a Milano che merita assolutamente la visita, con gran-



## Mercoledì a Palazzo Sanvitale la presentazione della nuova biografia del fondatore dei Saveriani

# Conforti, «pastore di due greggi»

Un'ampia ricerca sulla personalità del vescovo e sulle vicende spesso sofferte della sua vita

Quattordici anni dalla beatificazione, la figura del vescovo Guido Maria Conforti riaffiora in tutta la sua luminosità nella corposa biografia pubblicata recentemente dall'editore EMI e che sarà presentata mercoledì 19 alle ore 17 a Palazzo Sanvitale da autorevoli esponenti del mondo accademico ed ecclesiale. Ne è autore il sacerdote di Lodi don Angelo Manfredi "laudens nativum non moribus" direbbe Dante, e per aver fatto di Parma e della sua Chiesa il fulcro dei suoi approfondimenti e delle sue sorprendenti ricerche nel corso degli studi alla Gregoriana di Roma, culminati con la tesi in storia della Chiesa dal titolo "Vescovi, clero e cura pastorale" studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento", un volume di oltre settanta pagine che costituisce una vera "Summa" per la storia ecclesiastica parmensi di quel periodo.



Il drappo esposto sulla facciata di San Pietro il giorno della proclamazione a Beato di mons. Conforti da parte di Papa Giovanni Paolo II (opera del pittore saveriano padre A. Costalunga).

È con quell'impegnativo lavoro che l'autore si immerge nella realtà ecclesiale parmensi, per consegnarci informazioni spesso inedite su episodi, persone, luoghi e protagonisti della nostra diocesi nel periodo di poco successivo al 1907, per poi dedicarsi appassionatamente e con vigore alla figura eminente di mons. Conforti, fondatore dei missionari saveriani, arcivescovo di Ravenna prima e di Parma poi dal 1907 al 1931, un "gigante del ministero apostolico" come lo definisce il vescovo Solmi nella prefazione, la cui grandezza cresce ed tempo assumendo sempre più nitidamente i lineamenti della santità.

ampia nell'analisi, frutto, in sostanza, di una feconda ricerca tesa ad ancorare il personaggio Conforti nella spessa storia. Emergono un'infinità di dati e quantità di eventi, sconosciuti al più, che don Angelo ha vagliato con la lente

dello storico serio ed esperto, presentandoci un Conforti "nuovo" per molti aspetti e assolutamente "credibile", sia nella sua dimensione prettamente umana, sia in quella cristiana della santità, come in quella di vescovo nella Chiesa

italiana e di missionario per il mondo. La lettura attenta evidenzia così un'indagine effettuata a tutto campo sulla personalità, sulle vicende spesso sofferte che ne hanno caratterizzato la vita (si pensi ad esempio alla nomina inaspettata ad arcivescovo di Ravenna e alla sua travagliata rinuncia) e sull'azione multiforme ed inflessibile di un Pastore vero servo di Dio, grande servo della Chiesa, risonante a soli trentasette anni a capo di una fra le più prestigiose quanto complesse diocesi d'Italia quale era Ravenna. Eppure, egli "ha saputo rispondere alla sfida degli eventi quotidiani non a partire dal risentimento ma dalla ricerca spassionata del bene" come afferma nella presentazione al volume mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia e vicepresidente della Conferenza episcopale italiana.

Parallelemente, nel volume, il Conforti appare quale era considerato al suo tempo "la più distinta espressione episcopale in Italia e rappresentante di quella completezza del ministero delle anime che associa il vescovo al missionario, vescovo di Parma ma missionario per il mondo", come lo descrive il cardinale Bonasci, poi papa Giovanni XXIII, parlando al teatro Regio nel febbraio 1967; e pure "Pastore di due greggi", come già aveva evidenziato l'antico biografo padre Vanzini in una sua azzeccata definizione.

Le pagine di questo studio, dalla lettura piacevole oltre che edificante, rappresentano per la congregazione saveriana la prima, ma per noi parmensi in modo particolare e per tutta la Chiesa, un documento ineccepibile, in cui la figura amabilissima di mons. Conforti, vescovo fondatore oggi Beato, risalta nella sua più autentica luce, quella della verità storica, connotata per i cristiani come santità. Pagine, dunque, tutte da leggere, da conoscere, da apprezzare quanto mai.

VALENTINO SANI

### PROVERBI E MODI DI DIRE

- Al Sant a s'ghe credda dop' ch'è fat ai miràchel
- Donni e gat, pu ciacc'ri che fat
- Chi fa i cunt senza Post, al ja fa do voti
- Tra mag' e zuggi a fa t'bon fòz
- Dagh 'dga bagna, ch'è 'n pranzant
- Chi vol' viv' in pàza, ch' l'impòra a tazèr

Impara la storia di Parma sul nostro sito [www.gazzettadiparma.net](http://www.gazzettadiparma.net)



Ermanno Ferro, responsabile del Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma, ente culturale presso il quale ha avuto origine e svolgimento l'intera ricerca del Manfredi, ha brevemente ripercorso *L'arcano di una biografia*, mettendo a fuoco le motivazioni e la metodologia usata dallo studioso in questi sette anni e più, di ricerche sul tema affidatogli dai Saveriani.

Il noto professore parmigiano Giorgio Campanini, ha trattato il tema *Pubblicistica religiosa a Parma nell'ultimo ventennio*, quasi a voler situare il lavoro del Manfredi come apice di un "iceberg" che enumera quotate ricerche prodotte recentemente sulle maggiori personalità ecclesiali e socio religiose vissute a Parma a cavallo dei secoli 19° e 20°.

Nell'intervento affidatogli, *Un vescovo italiano di inizio Novecento*, padre Luigi Mezzadri, professore emerito dell'Università Gregoriana in Roma, ha accennato ai punti qualificanti il ministero del Conforti, alle prese con la questione modernista ed in un tempo di difficili rapporti con i responsabili politici italiani. Ha evidenziato come egli seppe favorire la crescita dei cristiani, farsi uomo di pace e di presenza pastorale, totalmente dedito al gregge affidatogli.

E' toccato a Giuseppe Butturini, accademico universitario patavino, disegnare *L'anima missionaria di Conforti*. Da esperto conoscitore della storia del movimento missionario del primo Novecento, ha descritto il vescovo fondatore dei saveriani quale lo delineava Giovanni XXIII parlando, da cardinale di Venezia ancora, al Teatro Regio di Parma nel febbraio 1957: «La più distinta espressione episcopale in Italia, rappresentante di quella completezza del ministero sacro delle anime che associa il vescovo al missionario: vescovo di Parma, ma missionario per tutto il mondo».

L'autore del volume Angelo Manfredi infine ha prestato la voce al Conforti che parla ancora alla sua città, ed ha riletto alcuni brani del suo magistero con i quali si rivolgeva ai suoi concittadini, ripetendo l'espressione: «Parma gentile, a nessuna seconda nello slancio ardente per ogni opera nobile e grande».

Istituto Saveriano Missioni Estere  
Diocesi di Parma



Mercoledì 19 maggio 2010  
ore 17.00

Sala delle Feste di Palazzo Sanvitale  
Sede di Banca Monte Parma  
Piazzale J. Sanvitale, 1 - Parma

*invito*

Nel decimoquarto anniversario  
della beatificazione  
di mons. Conforti



presentazione  
nuova biografia  
sul vescovo di Parma e fondatore  
dei missionari saveriani  
redatta da  
Angelo Manfredi  
per le edizioni EMI

## ***Gli Atti***

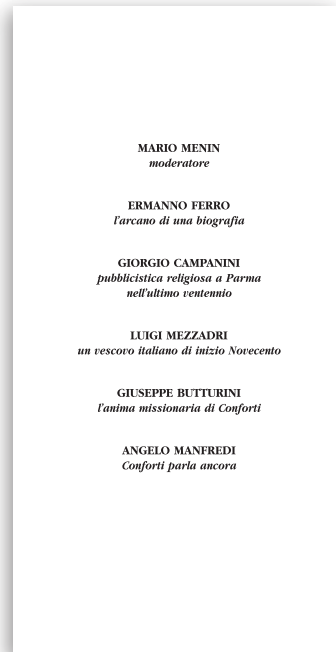
Si riporta qui di seguito quanto hanno pronunciato i singoli relatori, nei testi che gli stessi ci hanno fatto pervenire.

Purtroppo, il lettore non troverà l'intervento di Giuseppe Butturini: ciò è dovuto ad una calamità naturale...! Infatti nel novembre 2010 il fiume Bacchiglione tracimava le sue impetuose e violente acque in tutta la plaga vicentino-padovana, travolgendo con la sua forza distruttiva terreni e case. L'abitazione della famiglia Butturini ne è stata coinvolta totalmente, con ingenti danni materiali: i fogli autografi di cui si era servito l'oratore per il suo pronunciamento a Parma, e sui quali egli stava completando un'edizione informatica, hanno preso il largo..., trascinati nel vortice delle impreviste onde, in maniera irrecuperabile!

### ***Mario Menin, moderatore:***

Questo è un giorno di gioia per tutta la Famiglia Saveriana. Dopo anni di attesa, di paziente lavoro nell'ombra degli archivi e delle biblioteche, soprattutto da parte di don Angelo Manfredi e di padre Ermanno Ferro, ecco spuntare la prima biografia "scientifica" del vescovo di Parma e fondatore dei missionari saveriani, Guido M. Conforti, che oggi solennemente presentiamo al pubblico di Parma, nella festosa cornice di questo salone di Palazzo Sanvitale, a pochi metri dalla prima sede dell'Istituto saveriano, in Borgo Leon d'Oro. A nome dei missionari saveriani, saluto e ringrazio le autorità ecclesiastiche e civili che hanno voluto valorizzare, anche con la loro presenza, questo evento culturale saveriano ed ecclesiale.

Ma veniamo *in medias res*, alla biografia "scientifica" di Conforti. "La ricerca su Conforti è una strada anche scientificamente interessante", ebbe a dire all'autore il maggior esperto di storia ecclesiastica moderna in Italia, il gesuita padre Giacomo Martina. Il senso dell'aggettivo "scientifica" non vuole essere denigratorio nei confronti delle varie biografie scritte finora, soprattutto dai "figli" saveriani del Conforti, con le quali anzi l'autore è



entrato in un fecondo dialogo. Ma la congregazione sentiva ormai il bisogno di una biografia “che riuscisse ad ancorare il personaggio nello spessore della storia”, come scrive nella sua prefazione il superiore generale dei saveriani, p. Rino Benzoni. La Provvidenza ci ha fatto incontrare la persona giusta, un giovane studioso di storia della chiesa, che proprio sulla chiesa parmense di fine Ottocento aveva condotto le sue ricerche di dottorato. Insomma, per aiutarci a comprendere l’aggettivo “scientifica” potremmo usare un’icona sportiva attuale, l’Inter. Ebbene, per scrivere la storia dell’inter non ci si dovrebbe affidare ad un interista. Per questo i saveriani hanno commissionato la biografia del fondatore a un non saveriano (ma questo è solo uno degli indizi di scientificità). Che poi cammin facendo il non interista sia diventato interista, questo è un altro paio di maniche, un valore aggiunto!

Mi permetto un’altra parola sul metodo. Si continua a dibattere tra gli storici (della chiesa) la questione del rapporto con la teologia e con la storia universale, riproponendo le ormai classiche e diverse posizioni di Hubert Jedin e di Roger Aubert riguardo al compito dello storico. Riprendendo l’affermazione di quest’ultimo, Aubert, si può rilevare che nella nostra biografia lo storico della chiesa ha operato all’interno del più esteso quadro della storia generale, soprattutto italiana, rinunciando definitivamente a qualsiasi intento edificante e apologetico. E lo ha fatto senza dimenticare quanto sosteneva Jedin sul rapporto della storia della chiesa con la teologia. Una sintesi perfetta la nostra biografia? Sentiremo su questo gli eminenti storici qui presenti! Come missiologo oso dire che gli ultimi due studi “classici” di teologia della missione, quello di David J. Bosch, *La trasformazione della missione* (1991), e quello di Stephen Bevans e Roger Schroeder, *Teologia per la missione oggi* (2004), vanno in questa direzione, cioè coniugano la revisione storica con l’interpretazione teologica.



Mario Menin

Vengo ora alla presentazione dei relatori.

Saveriano, padre Ermanno Ferro è licenziato in Storia della chiesa all’Università Gregoriana di Roma. Ha insegnato all’ITS (*Istituto Teologico Saveriano*) di Parma ed è stato missionario in Amazonia (Brasile). Dal 1996 dirige il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, costituito a Parma accanto alle *Memorie Confortiane Saveriane* e al *Santuario G.M. Conforti*. In questi spazi culturali e pastorali cura una rivisitazione storico-scientifica della personalità del Conforti, per la Chiesa locale e per la Congregazione saveriana. Con gli Amici del Cinquenevembre dirige anche l’iniziativa culturale “Parma negli anni. Società civile e religiosa”, curandone i rispettivi quaderni, ormai giunti alla XIV edizione (2010). Perché questo titolo “*L’arcano di una biografia*”? Da buon fiulano, che conosce il fenomeno carsico, padre Ermanno è solo

lui sa quanto di nascosto, invisibile, appunto carsico, c'è in questa biografia "scientifica". Un buon libro di solito è come un iceberg: si vede solo la punta!

Giorgio Campanini, professore emerito di Storia delle dottrine politiche e di dottrina sociale della chiesa, studioso del pensiero politico cattolico dell'Ottocento e del Novecento, è soprattutto un laico sinceramente e autenticamente "conciliare", attento e sensibile ai nodi ancora irrisolti della riforma della chiesa cattolica inaugurata dal Concilio Vaticano II. Anche recentemente ha richiamato la chiesa italiana a non dimenticare il Concilio, fino a proporre un convegno straordinario nel 2012, a 50 dall'avvio dell'evento conciliare, aperto a tutte le forze vive della stessa, anche quelle che - in una recente giornata di studi a Firenze - hanno espresso riserve e disagio sull'attuale situazione della chiesa, in nome di quella *ecclesia semper renovanda et purificanda* evocata dai padri conciliari. Non mi dilungo sulla sterminata bibliografia del nostro. Basti dire che insieme a Francesco Traniello ha curato il *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia*, e insieme a Enrico Berti ha curato il *Dizionario delle idee politiche*. Perché questo titolo *Pubblicistica religiosa a Parma nell'ultimo ventennio*? Per comprendere lo spessore culturale, etico e politico, del movimento cattolico parmense a cavallo dell'inizio del nuovo millennio, esattamente cento anni dopo l'episcopato del Conforti.

Lazzarista, della Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli che quest'anno celebra i 350 della morte del fondatore, padre Luigi Mezzadri è professore emerito di Storia della chiesa presso l'Università Gregoriana. Autore di numerose opere, è stato - fino allo scorso settembre - presidente dell'Associazione degli Storici della Chiesa in Italia. Ha insegnato presso il Collegio Alberoni di Piacenza e l'ITS di Parma. E' co-curatore della monumentale edizione italiana delle lettere di San Vincenzo. Ha curato il volume sesto della *Storia della Chiesa* diretta da H. Jedin. Ha pubblicato un volume su *Chiesa e Rivoluzione Francese*, Condirettore del *Dizionario delle diocesi italiane* e del *Dizionario storico della Chiesa in Italia*. Per i suoi 70 anni è uscita una miscellanea: *Missione e carità. Scritti in onore di P. Luigi Mezzadri c.m.* Anche da questo binomio missione-carità può prendere avvio il suo intervento *Un vescovo italiano d'inizio Novecento: come il Conforti ha saputo dilatare la sua carità pastorale fino agli estremi confini del mondo?*

Giuseppe Butturini: *L'anima missionaria di Conforti*. Professore emerito di Storia del cristianesimo all'Università di Padova, specializzato nello studio della missione cristiana dei tempi moderni, Giuseppe Butturini ha pubblicato numerosi saggi sulle missioni in Africa e in Cina. Di grande valore storico e missiologico



la sua pubblicazione *Le missioni cattoliche tra le due guerre mondiali* (1998). G. Butturini doveva essere lui l'autore di questa biografia, ma forse era troppo immerso nelle cose della missione, troppo interista per scrivere la storia dell'Inter! Fatto sta che la Provvidenza ha aperto nuovi cammini. Eccolo però qui sul luogo del "delitto" a dirci che sensazione fa leggere un libro che avrebbe dovuto scrivere lui!

Don Angelo Manfredi è presbitero di Codogno (Lodi) dal 1990, ha compiuto gli studi di specializzazione a Roma, nella Facoltà di Storia della chiesa dell'Università Gregoriana, conseguendo il dottorato nel 1999 con la tesi *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*. E' docente di Storia della chiesa nello Studio Teologico dei Seminari di Lodi, Crema, Cremona e Vigevano. Coordina la Pastorale Giovanile nel territorio lodigiano. Di don Angelo vorrei raccontare solo un piccolo episodio, rivelatore della sua appartenenza "sportiva". Venuto a Brescia con un gruppo di giovani di Lodi, di fronte alla mia esitazione nel rispondere ad alcune domande sulla storia dei saveriani, intervenne con precisione lo storico don Angelo, che poi nel cammino di ritorno ricevette a sua volta una domanda da parte di un giovane: ma tu "don" sei saveriano?

### ***Ermanno Ferro: "L'arcano di una biografia"***

Con questo mio breve intervento vorrei farvi partecipi di ciò che c'è stato dietro alla realizzazione della biografia oggi presentata. Vorrei cioè mostrarvi il lato nascosto, quello invisibile e sconosciuto: la premessa fondamentale, divenuta poi il supporto costante nel raggiungimento dell'obiettivo.

Quando, oltre sette anni fa, su mandato della Direzione Generale saveriana, ci siamo attivati presso il Centro Studi Confortiani Saveriani per proporre a don Angelo Manfredi la stesura del volume, così egli scriveva da "Lodi, 4 agosto 2003":

*«Caro padre Ermanno, [...] Finalmente sono riuscito a mettere insieme i tasselli dei vari pareri e delle diverse considerazioni... Per cui ritengo di poter dare una risposta positiva alla richiesta tua e della tua congregazione. È una scelta che vivo con la percezione di un forte rischio.*

*[...]. Come già dicevo nell'incontro che abbiamo avuto a maggio, non voglio venire meno neppure per un'unghia al mio ministero con i giovani e all'insegnamento. [...]. Ci proviamo.*

*Una persona cara ieri mi ha detto: "Lo sapevo che avresti detto sì". Io spero solo che non dobbiate pentirvi del mio sì. Per questo mi sento di porre due condizioni: anzitutto il traguardo del 2007, forse un po' lontano, ma più accessibile del 2005. [...] In secondo luogo, ma qui sono sicuro di trovare ascolto, vi chiederò tutti*



*gli aiuti possibili: dall'accesso alla documentazione al lavoro editoriale (indici, ecc.). Mi avete già offerta la vostra collaborazione per cui sto tranquillo, e so di avere in te un interlocutore che sa cosa significa mettere in piedi una pubblicazione, controllare una nota, cercare il contatto con un archivio o una biblioteca... Vi sfrutterò.*

*A questo punto, dopo tutti i miei ritardi e le remore, vi sentite ancora di darmi l'incarico? Hai visto quali sono i miei ritmi: rilancio a te e alla tua Direzione la scelta definitiva. Io ci sono.*

*Mi ha convinto padre Martina, della Gregoriana, l'ultima persona raggiunta: egli mi ha confermato che la ricerca su Conforti è una strada anche scientificamente interessante.*

*Mi hanno convinto anche Francesca e Paolo. Chi sono? I due vicepresidenti dell'AC di Lodi, responsabili dei giovani. Per me sono in un certo senso la mia famiglia, giacché la mia famiglia di sangue ormai è solo mio fratello Antonio con sua moglie, cui sono legatissimo ma che stanno a Roma. Francesca e Paolo, quando li ho sentiti, mi hanno detto: "Tu sei pazzo!". Ma siccome, normalmente quando facciamo le nostre iniziative di pastorale giovanile, ci diciamo: noi siamo pazzi, quella frase era una approvazione. (...)».*

Questo è stato il gradevole intreccio di motivazioni che hanno dato l'avvio e accompagnato la "sfida" alla quale don Angelo si è dedicato in questi sette anni e più. È vero che egli ha trovato al Centro Studi valida e incessante collaborazione: ma la felice colpa per "l'impresa" è tutta sua.

Questi sono alcuni numeri sottesi alla sua fatica: 7 anni e mezzo di applicazione, 60 giornate di presenza esclusiva a Parma, effettuate solitamente al venerdì, per contattare, divorare, valutare ed assimilare gli oltre 740 titoli della "bibliografia confortiana commentata" allora disponibile. Consultazione meticolosa e costante dei 28 tomi delle "Fonti Confortiane Teodoriane", maneggiati anche per via informatica. Confronto ininterrotto con i documenti autografi



del Conforti e con quelli a lui coevi, comparati con la ricerca presso gli Archivi: quello del Centro Studi - l'Archivio Saveriano Generale in Roma - l'Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma - l'Archivio Segreto Vaticano - l'Archivio Arcivescovile di Ravenna e l'Archivio annesso alla Biblioteca Maffiana di Pisa.

Ma i numeri più significativi nella gestazione prima e nella estensione poi di questa biografia, sono stati quelli configuratisi, per don Angelo, nel dialogo e nell'ascolto che egli ha voluto perseguire con chi incarna oggi la personalità del Conforti: cioè con la realtà vivace dei suoi missionari e con il contesto ecclesiale territoriale parmense. Mi riferisco soprattutto ai moltissimi piacevoli e dibattuti "discorsi a tavola", da lui intrattenuti in Casa madre saveriana; alludo ai molteplici suoi interventi effettuati nelle "Tremesi di aggiornamento per missionari" a Tavernerio presso Como, ed alle tornate per Convegni, tanto ai saveriani in Giappone quanto qui nell'ambiente di Parma.

In questi ambiti, il suo entusiasmo giovanile, unito alla sua attitudine incline all'ascolto ed al confronto, si è cernierato armonicamente con la serietà del modo accademico di procedere, in un critico accostamento a testimoni e documenti. È quanto si può percepire abordando questo volume. Grazie.

### **Giorgio Campanini:**

#### **"Pubblicistica religiosa a Parma nell'ultimo ventennio (1990-2010)"**

Il denso e corposo volume di Angelo Manfredi, *Guido Maria Conforti*, si colloca all'interno di una ricca stagione di studi e di ricerche: su di essa si vorrebbe richiamare, in queste brevi note, l'attenzione, per mettere in evidenza il cammino già compiuto e nello stesso tempo indicare gli obiettivi che ancora attendono di essere raggiunti.

Ad un importante vuoto da colmare sia lecito, in sede introduttiva, accennare. E' stata da alcuni anni completata - attraverso un arco che va da Bergamo a Vigevano - la storia delle chiese di Lombardia, così come nella vicina Piacenza si è dato avvio ad una corposa storia di quella diocesi, con ben cinque volumi sinora pubblicati dall'editrice Morcelliana ( e che giungono, per ora, alla fine del medio evo). A quando, tuttavia - auspicabilmente nell'ambito di una omogenea e ragionevolmente uniforme *Storia delle diocesi dell'Emilia e Romagna* - una completa *Storia della Chiesa di Parma*, moderna ed aggiornata? Nell'ambito del fervore di studi che caratterizza l'avviata *Storia di Parma* - edita a partire dal 2008 e prevista in dieci volumi - non dovrebbe mancare una specifica attenzione ad una realtà ecclesiastica che ha profondamente segnato la vita della città e del circostante territorio.

Espresso questo auspicio, va tuttavia segnalato che la ricca monografia su G. M. Conforti rappresenta già un importante contributo alla ricostruzione di questa storia, insieme ad altri studi che appare doveroso segnalare, in questa sorta di ideale bilancio storiografico.



All'interno del periodo qui considerato - e cioè il ventennio 1990/2010 - va innanzitutto rilevato che il primo decennio è stato nel complesso assai più produttivo del secondo. Si collocano infatti nell'ultimo del Novecento una serie di importanti contributi storiografici, quali i volumi collettivi su Chieppi (AA.VV., *Agostino Chieppi nel suo tempo*, Edizioni Piccole Figlie, Parma 1991) e sulla Adorni (AA.VV., *Anna Maria Adorni e il suo tempo*, Edizioni de "Il Borgo", Parma 1997), cui faceva seguito, se è consentito ricordare in questa sede un nostro modesto lavoro, una nostra raccolta di saggi (G. CAMPANINI, *Chiesa e Movimento cattolico a Parma*, Edizioni de "Il Borgo", Parma 1997). Appena un anno dopo veniva alla luce un'ampia monografia su un importante vescovo della Chiesa parmense (U. COCCONI, *Chiesa e società civile a Parma nel XIX secolo. L'azione pastorale e catechistica di Mons. D.M. Villa*, LDC, Torino-Leumann 1998). Ed a breve distanza concludeva felicemente questo fecondo decennio storiografico la bella ricostruzione della storia dell'Azione cattolica parmense operata da un valente ricercatore della nostra Università (P. TRIONFINI, *Una storia lunga un secolo. L'Azione cattolica a Parma*, Libreria Fiacadori, Parma 1998). Se si tiene conto poi di altri studi "minori" per la mole ma importanti per il contributo offerto a singoli momenti della storia parmense (particolarmente numerosi, e sempre assai documentati, quelli di Pietro Bonardi), si può serenamente affermare che l'ultimo decennio del Novecento è stato un periodo particolarmente felice per la Chiesa di Parma.

Tale giudizio viene ulteriormente avvalorato se si considera la vastissima pubblicistica che ha avuto come punto di riferimento, anche in relazione alla causa di beatificazione, il grande cardinale di Milano, Andrea Carlo Ferrari; storiografia che si è inevitabilmente incentrata soprattutto sugli anni milanesi del presule parmense, ma che non ha potuto ignorare gli anni della sua formazione e il ministero svolto in diocesi di Parma. Non sono mancati, sul Cardinale Ferrari, anche gli apporti della cultura parmense: fra essi sia consentito ricordare - anche per fare memoria di un degno sacerdote, che ha onorato la Chiesa parmense - il volume *Andrea Carlo Ferrari e Parma*, Tecnografica, Parma 1988, curato dall'indimenticabile Mons. Andrea Maggiali, vigile custode della memoria dell'insigne presule parmense.

Meno produttivo, nel complesso, il primo decennio del XXI secolo, che si apriva tuttavia, proprio nel 2000, con la pubblicazione degli atti di un convegno che aveva messo a fuoco l'importante figura del salesiano don Baratta, attivatore e protagonista di quella "Scuola di religione" che ha lasciato un'orma profonda nella Chiesa parmense (cf. AA.VV., a cura di F. MOTTO, *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*, LAS, Roma 2000). Proprio di don Baratta fu allievo quel Giuseppe Micheli che avrebbe poi rivestito importanti ruoli a livello nazionale ed al quale è stato dedicato, nel cinquantesimo della morte (1998) un convegno i cui Atti sono stati pubblicati soltanto agli inizi del nuovo secolo (cf. AA.VV., a cura di G. VECCHIO E M. TRUFFELLI, *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, Carocci, Roma 2002). È ap-



pena il caso di osservare che volumi come questo - pur rientranti propriamente nella storiografia sul Movimento cattolico più che in quella di storia della Chiesa, se si intende fare riferimento alle tradizionali categorie "accademiche" - sono importanti anche per la storia della Chiesa, per le evidenti connessioni fra i due ambiti di ricerca, soprattutto in relazione a "nodi" particolarmente sensibili, quali i rapporti fra Stato e Chiesa e il complesso tema della "autonomia" dei laici cattolici operanti in politica nei confronti delle indicazioni, e talora delle vere e proprie prescrizioni, dei vertici ecclesiastici.

Ma l'iniziativa più importante di questo secondo decennio - anche se in verità già avviata sul finire del Novecento, poiché nel 1996 venivano pubblicati gli Atti del Centenario dei Saveriani e del Cinquantenario delle Missionarie di Maria-Saveriane unitamente a molteplici studi che toccavano il vescovo fondatore G. M. Conforti nell'evento della sua beatificazione, 17 marzo 1996, nel volume curato da P. BONARDI, U. DELSANTE ed E. FERRO, *A Parma e nel mondo. Atti delle ricorrenze saveriane*, Artegrafica Silva, Parma 1996; il volume costituì la scintilla per la nascita di quanto ora diremo - è stata la pubblicazione, felicemente e "puntigliosamente" sistematica, dei Quaderni "Parma negli anni" curati dagli *Amici del Cinquenovembre* (data che fa riferimento alla morte di G.M. Conforti). Promossi da p. Ermanno Ferro e signorilmente patrocinati dalla *Fondazione Cassa di Risparmio di Parma*, i quaderni, curati presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, sono giunti, nello scorso novembre 2009, al tredicesimo fascicolo (cf. *1908: Guido Maria Conforti Vescovo a Parma*, Pubbliprint, Traversatolo 2009). Con la collaborazione di un qualificato gruppo di studiosi (A. Azzolini, M.O. Banzola Pellegri, G. Bertacchini, P. Bonardi, L. Brunazzi Menoni, U. Cocconi, U. Delsante, L. Farinelli, E. Guerra, L. Lanzi, F. Ponci, G. Ranieri, V. Sani, P. Trionfini, U. Trombi) e con il coordinamento dello stesso p. Ferro, questi fascicoli - ricchi di studi, di documenti, di riproduzioni fotografiche dell'epoca - stanno offrendo una serie di importanti

"spaccati" della Chiesa e della società parmense del primo Novecento.

Grazie all'impegno sia di valorosi storici locali sia di autorevoli studiosi operanti in ambito nazionale - primo fra tutti Angelo Manfredi già autore dell'importante ricerca su *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Edizioni Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999,



che va doverosamente aggiunta ai volumi dianzi ricordati - il quadro della Chiesa parmense dell'Ottocento appare sufficientemente delineato, nei suoi più eminenti pastori (D.M. Villa, A.C. Ferrari, G.M. Conforti) ed in molte delle sue più significative figure religiose (da A.M. Adorni ad A. Chieppi, a C.M. Baratta). Semmai si dovrebbe rilevare, al riguardo, la mancanza di una biografia scientifica di un importante e popolare personaggio, il dalmata p. Lino Maupas, "parmigiano" a tutti gli effetti; ed una limitata attenzione alle più importanti personalità laicali, talune delle quali di rilevante importanza e di forte incisività anche sulla vita religiosa della diocesi. Sarà questo, riteniamo, il compito di una nuova, ed attesa, stagione storiografica. Di questa auspicabile nuova stagione si stanno creando le premesse grazie alla maggiore disponibilità di documentazione, per i nuovi materiali messi a disposizione dell'Archivio di Stato, dalle biblioteche comunali e dall'Archivio diocesano. Di particolare importanza anche per la storia della Chiesa le "Carte Micheli" disponibili presso la Biblioteca Palatina grazie al forte impegno dell'allora direttore Leonardo Farinelli e le "Carte Buzzi", recentemente dalla stessa acquistate ed in fase di riordinamento.

Proprio a partire dalla presa d'atto dell'acquisizione di nuovi documenti, sia consentito concludere questa rapida e inevitabilmente lacunosa rassegna (chiedendo scusa ai non pochi e valorosi studiosi ai cui scritti non si è potuto qui fare riferimento) con un duplice auspicio, che è nello stesso tempo un invito ad ulteriori ricerche.

Mentre l'Ottocento è stato sotto molti aspetti approfondito (pur se non mancano ambiti meritevoli di una più approfondita riflessione) appare nel complesso lacunoso il quadro delle ricerche sulla Chiesa di Parma per quanto riguarda il Novecento: secolo dal quale ci separa ormai, soprattutto per i suoi decenni iniziali, una sufficiente distanza critica.

Due indicazioni appaiono in particolare percorribili. La prima riguarda - attraverso la valorizzazione delle citate "Carte Buzzi" - la storia dei rapporti fra la Chiesa parmense e la Democrazia Cristiana, nella sua nascita (sotto la forte sollecitazione dell'esperienza resistenziale), nel suo non sempre facile rapporto con le gerarchie ecclesiastiche, nel suo graduale distacco da quel "mondo cattolico" cui inizialmente si alimentò. La personalità di Buzzi è, sotto questo aspetto, centrale.

La seconda sollecitazione alla ricerca riguarda la personalità di Evasio Colli, che con il suo lungo episcopato (1932-1971) ha impresso un'orma profonda nella Chiesa parmense ma che nello stesso tempo è stato una personalità di livello nazionale, anche per il ruolo svolto nell'Azione cattolica, come Direttore, in un difficile periodo della nostra storia, e cioè gli anni della seconda guerra mondiale. Colli non ha ancora trovato un vero e proprio biografo, mentre la ricostruzione della sua personalità e della sua azione pastorale è di grande importanza, anche al fine dell'interpretazione del non facile rapporto fra la Chiesa parmense e Concilio Vaticano Secondo.

Nel formulare l'augurio che, nel prossimo decennio che si affaccia, nuove ricerche possano prendere avvio, non resta che prendere atto con soddisfazione del fatto che - grazie alla generosa e puntale fatica di studiosi come Angelo Manfredi - maggiore luce è stata gettata su una delle personalità più significative della Chiesa parmense, il mons. Guido Maria Conforti.

**Luigi Mezzadri: "Guido Maria Conforti vescovo"**

In Africa c'è un detto: "Voi - rivolto agli occidentali - avete l'orologio, noi il tempo". L'autore aveva tutte e due. Con il materiale che ha raccolto, in archivi e libri, di tempo ne ha impiegato parecchio. Ritengo bene. Merita ben più dei 25 lettori che cita a p. 362. Una prova fra tutte la si trova a p. 246 quando giudica l'operato del Conforti come non particolarmente innovativo. Vuol dire che ha scelto il tono giusto: non lasciarsi catturare dal suo personaggio.



Per la Chiesa si deve dire che ha il tempo e non l'orologio. Il tempo della Chiesa non si può misurare con un episodio, con una persona, con qualche fatto transitorio. Cioè con l'orologio. La Chiesa conosce un tempo che non è ripetitivo (per la Chiesa non hanno senso corsi e ricorsi), ma progressivo, in quanto ci porta alla Parusia, e quindi si precipita verso i "Cieli nuovi e la terra nuova".

Quest'anno abbiamo vissuto l'anno sacerdotale. L'impressione è stata di un tempo triste e cattivo. Qualcuno, superficialmente, ha suggerito alla Chiesa di guardare l'orologio. Ma se noi facciamo un confronto con i tempi di Conforti, del vescovo Conforti (1902-1931), possiamo evitare malinconie per un passato radioso, che non c'è mai stato, ma anche il pessimismo per i tempi che viviamo. Ma i tempi non sono cattivi, ma sono una sfida. Conforti la sua sfida con i suoi tempi l'ha vinta.

S. Agostino nella lettera 173 scrive: «Chi desidera l'episcopato, desidera un nobile Ufficio, eppure sono tanti coloro che sono costretti ad accettarlo contro la loro voglia: sono presi a forza, rinchiusi e guardati a vista, subiscono tante pressioni contro la loro volontà finché non prendono la risoluzione di sobbarcarsi a sì nobile ufficio». Conforti fu fra i pochi che l'accettò a malincuore. Si piegò quando Leone XIII gli disse che al Vicario di Cristo bisogna obbedire (p. 156). Aveva un'età per noi incredibile: 37 anni. Scalabrini divenne vescovo con un anno in meno.

Dalla qualità dei vescovi si misura la vitalità di una Chiesa. In quel tempo si aveva coraggio di credere nei giovani preti. Essi portarono alla Chiesa impegno, vivacità, forze nuove, idee nuove. Il vescovo allora aveva un ruolo centrale. Oggi si aspetta di più. Mons. Ambrosio, vescovo di Piacenza, è diventato vescovo a 64 anni; mons. Lanfranchi è entrato a Modena a 63 anni (anche se era stato fatto vescovo di Cesena a "soli" 57 anni)! La Chiesa sembra l'unica istituzione che crede ancora nei vecchi.

Conforti scelse come collaboratore Enrico Ajcardi, un uomo di “non grande intelligenza”. Non un treno, ma un trenino a scartamento ridotto, come il “Gamba di legn” fra Milano e Magenta, che si permetteva di andare a 15 km orari. Spesso i collaboratori sono scelti così. Forse per avere esecutori e non collaboratori. In fondo Pio XII non volle dopo la morte di Maglione, un nuovo Segretario di Stato perché pretendeva di avere solo esecutori e non collaboratori. E quando un esecutore come Montini dimostrò di agire e pensare in modo difforme dal suo, fu “promosso a Milano. Anche se Montini non era un uomo a “scartamento ridotto” (p. 257).

Fin dai primordi del suo episcopato parmense fu coinvolto nella questione modernista. Si trovò a doversi confrontare con un visitatore apostolico, come il veneto mons. Andrea Caron, vescovo di Ceneda (oggi Vittorio Veneto). Diversi di questi visitatori s’insinuarono nel tessuto della diocesi a caccia di eretici. Fra essi ci fu anche Roncalli (p. 267). Allora bastava poco: ricordo che da seminarista mi ricordavano che al tempo uno dei sintomi più sicuri era come si portava il cappello da prete... Si diceva: veste alla modernista.

Uno dei punti qualificanti dell’azione del vescovo è sul come interagisca con il suo clero. L’autore non sceglie la strada facile di nascondere la polvere sotto il tappeto. Parla di liti fra preti (p. 319). Quando qualcuno aveva guai economici, gli proponevano di cambiare parrocchia. Questo dice come questa norma oggi venga ritorta contro la Chiesa, ma il “cambiare aria” era da sempre una norma prudenziale. Come le volte che a cambiare aria era la nostra amata regnante Maria Luigia, che ogni tanto tornava dalle Terme in



Boemia con un nuovo figlio. Potenza delle acque termali! L'autore raccoglie le tracce di queste persone, come Berzieri, che pur secolarizzato, ricordava con affetto Conforti (p. 325). Parecchi sono i casi registrati di abbandono durante il servizio militare (un prete tornò incolume nel corpo, ma ferito nell'anima: p. 328). E' questo qualcosa che si deve ascrivere positivamente all'autore. E' finito il tempo in cui lo schema era il seguente: prima dell'arrivo dell'eroe c'era il buio poi venne la luce.

Un altro aspetto è quello dei rapporti del vescovo con il potere politico. Allora dallo Stato nella versione liberale-cavourriana ("libera Chiesa in libero Stato") non si chiedeva molto. Allora si voleva confinare il cristianesimo in sacrestia. Per questo si organizzavano molte processioni e funzioni esteriori, frequenti e frequentate. Conforti fu intransigente, ma non anti-italiano. Interessante il processo di "conciliazione silenziosa" di Pio X, che a dire dell'autore, voleva offrire un'immagine più pastorale (p. 371). Poi venne la guerra e il famoso intervento del vescovo di Parma: «Andate e ridonateci le nostre terre» (p. 378). Questo mi offre l'occasione per riflettere sul diverso senso che si aveva allora della guerra. Ricordo che il 28 febbraio 1991 avevo concelebrato con Giovanni Paolo II. Gli dissero: è tornata la pace. E il papa con la sua voce profonda commentò: che pace, che pace! Comportamento ben diverso da quello di Pio XI cui Mussolini chiese non venisse nominato il conflitto italo-etiope.

Conforti fu chiamato a parlare di pace negli anni infuocati 1921-22. L'autore ricorda una frase di scherno quando Balbo attraversò l'Atlantico: "Balbo ha traversato l'oceano, ma non la Parma". Ci fu la guerra dei gagliardetti. I fascisti assalirono delle processioni (mio padre fu testimone di un fatto analogo a Fiorenzuola). Poi ci fu un calo di tensione. Fu il momento in cui si cercò il favore dello Stato. Si aprì una nuova fase con i patti lateranesi. I popolari erano furibondi. Scrive l'autore: «Nei suoi discorsi non vi è traccia se non minimale del progetto di restaurazione di stati cattolici attraverso la cristianizzazione di strutture autoritarie anticomuniste, che invece animava Pio XI» (p. 583). In fondo una domanda oggi interpella la Chiesa italiana: meglio la libertà vigilata o vigilare sulla libertà?

Si è pensato, e taluni pensano ancora, di chiedere allo Stato con le sue leggi di favorire la crescita dei cristiani. Non fu questa la scelta di Conforti. D'altra parte certe scelte si pagano. E' forse un caso che dopo il mancato appoggio cattolico alla seconda guerra del Golfo si scatenarono i processi contro i preti cattolici in America?

Concludo. Per interpretare il senso di servizio pastorale di mons. Conforti, ho scelto alcuni testi di s. Agostino. In un sermone del 412 il vescovo di Ippona si definiva non "padrone" del suo gregge, ma servo: servo dei suoi fedeli, e con i fedeli servo dell'unico pastore e padrone, Cristo. Certo, aggiungeva, il vescovo è anche capo, ma comanda solo se serve: «Praesumus si prosumus».

Nel commento poi alla prima lettera di s. Giovanni lo stesso Agostino ci ha lasciato queste parole stupende: «Il Signore quand'era in questa carne

mortale, sentiva la fame e la sete, e in quel tempo accettò l'ospitalità... Zaccheo lo ricevette in casa... e fu guarito... Dunque (quelli che l'hanno ospitato si sono comportati in questo modo) per il proprio interesse. Ma se il Signore doveva salire al cielo, essi non potevano più rendergli neppure questi servizi. Pietro che lo amava che cosa poteva rendergli in cambio? Questo: pasci le mie pecore; cerca cioè di fare per i fratelli ciò che ho fatto per te. Io li ho redenti tutti con il mio sangue; non esitare allora a morire per confessare la verità e gli altri vi imiteranno» (S. Agostino, *Ep. 1 di Giovanni*, 5,5: *Opera omnia*, 24, 1732-35).

Questo fece Conforti. In cambio del dono della vita e della fede, dedicò tutta la vita per la fede delle sue pecore. Morì a 66 anni. Aveva fretta di tornare a Dio per insegnare alle sue pecore lo stesso desiderio e la stessa ansia di confessare la verità e di ritornare in una condizione dove gli orologi non servono e il tempo si stempera nell'Eterno.

### **Angelo Manfredi: "Conforti parla ancora"**

In questo breve studio si vuol tentare di ampliare una strada già iniziata dal padre Alfiero Ceresoli, cercando di indagare che cosa dica Conforti della città di Parma<sup>1</sup>. E per Parma intendo proprio la città in quanto tale, questo agglomerato umano che è il sedimento di un'identità e di una storia millenaria e che Conforti conosceva bene. Si è perciò tentato di raccogliere e di rileggere le espressioni che Conforti riserva a Parma, alla "sua Parma dove venne fanciullo alla scuola dagli "Ignorantelli" e dove trascorse tutta la sua vita e il suo ministero sacerdotale ed episcopale, a parte i brevi anni di permanenza a Ravenna. Si tratta di testi quasi tutti desunti dai suoi discorsi, che prolungano e fanno eco a quanto scriveva nella sua prima pastorale da vescovo parmense: «*Mi conforta non meno il pensiero di dovere spendere le mie fatiche, chiudere i miei giorni in mezzo a un popolo d'animo aperto e leale, ricco di cuore, che ha slancio per ogni cosa nobile e grande*»<sup>2</sup>. Che cos'è questa antica e nobile città per Conforti?



Anzitutto, conosciamo la propensione del Nostro per locuzioni poetiche che, quasi riecheggiando Omero, ritornano come cifre sintetiche di una persona, di un luogo, di un momento. E Parma per Conforti è sempre «*Parma gentile*»<sup>3</sup>, che è conio di Carlo Innocenzo Frugoni, poeta di corte farnesiano del XVIII secolo<sup>4</sup>. Ma che significa per Conforti «*gentile*»? Traiamo da qualche

<sup>1</sup> A. CERESOLI, *Monsignor Conforti e la sua città*, in *A Parma e nel mondo. Atti delle ricorrenze saveriane (1994-1996)*, a cura di P. BONARDI, U. DELSANTE, E. FERRO, Parma 1996, 71-83.

<sup>2</sup> G.M. CONFORTI, *Lettere pastorali (Ravenna 1902-1905) / Parma 1908-1931*, Roma 1983, p. 121; cit. anche in A. CERESOLI, *Monsignor Conforti*, cit., 77.

<sup>3</sup> Cfr. ad esempio FCT 17, 376; 27, 133; 28, 188.

<sup>4</sup> Carlo Innocenzo Frugoni, nato a Genova nel 1692, morto a Parma nel 1768, somasco fino

testo le parole che seguono l'aggettivo: «*sempre sensibile ad ogni sventura*», dice Conforti il 1° gennaio 1921; «*sempre nobile e generosa nelle sue manifestazioni*», nel giugno 1923; «*sensibile sempre ai benefici ricevuti*», nel maggio 1930. Dunque «*gentile*» significa «*nobile*», ossia rappresenta la traduzione sintetica della descrizione di apertura, lealtà, nobiltà e magnanimità che già abbiām trovato nella prima lettera pastorale<sup>5</sup>.

Ma è quel «*sempre*» che ricorre e che potrebbe facilmente scontare la retorica in uso nei panegirici del tempo. Conforti però rincara la dose, anzi potremmo qui individuare una seconda locuzione caratteristica: Parma è «*seconda a nessuno*». Anche qui, sperando di non tediare, ci permettiamo di raccogliere nell'omiletica confortiana i luoghi dove si eserciti questo primato. Nell'omelia della solennità dell'8 dicembre 1913, Parma «*non è a nessuna Città seconda nell'onorare Maria Immacolata*»<sup>6</sup>. Nella lettera quaresimale del 1917, in piena guerra la Chiesa di Parma è definita «*a nessun'altra seconda nella devozione al Cuore adorabile di Gesù*», che si voleva rilanciare secondo una linea diffusa in tutta Italia in quel periodo<sup>7</sup>. Parma fu poi una delle diocesi in cui fu più precoce il culto a san Giuseppe<sup>8</sup> e in cui sorse uno dei primi seminari<sup>9</sup>. Si tratterebbe, dunque, di nuclei di tipo spirituale e devozionale, sorretti da constatazioni *de visu* e da robusti riferimenti storici. Ma un altro aspetto è sottolineato dal Conforti: l'impegno per opere caritative o più ampiamente umanitarie. Ad esempio, si possono rileggere i testi riguardanti la dedicazione di una cappella del duomo ai caduti in guerra: «*Per questo faccio appello alla generosità di tutti i miei direttissimi Diocesani, sicuro che troverà eco nel loro cuore, sempre pronto a muoversi per tutto ciò che è bello e grande*»<sup>10</sup>. Ma, significativamente, le due espressioni finora

---

al 1731, fu a Parma dal 1725 fino alla morte, salvo brevi periodi. Librettista d'opere liriche e poeta e versificatore prolifico, incarna lo spirito dell'Arcadia. Si veda il sonetto: «Come, o Parma gentil, lieto io coronò...».

<sup>5</sup> «Come termine storico romano, *Gentile*, Chi apparteneva a una gente. Nel significato di Nobile, Eletto, vedilo anche oggi in *Gentiluomo*, *Gentildonna*»: BR. MIGLIORINI, *Vocabolario della lingua italiana*, Torino 1965, 538. Insomma, Parma sarebbe una città nobile, una «Gentilcittà»...

<sup>6</sup> FCT 21, 512-513. Trascriviamo tutto il passaggio, davvero significativo: «*Ed è colla più viva compiacenza del mio cuore di pastore e di padre che posso constatare ogni anno in questo giorno solenne che Parma cattolica non è a nessuna Città seconda nell'onorare Maria Immacolata. Ciò significa che risorgono gl'ideali della società non passeggeri e caduchi, ma certi e duraturi che precorrono il meriggio d'un novello incivilimento, che ridonerà alla presente generazione ancora gemente sotto il pondo della materia giocondità di vita spirituale*».

<sup>7</sup> FCT 25, 67.

<sup>8</sup> FCT 26, 867, Lettera pastorale sulla festa di San Giuseppe, 14 febbraio 1921.

<sup>9</sup> FCT 28, 354, Discorso per la posa della prima pietra del nuovo seminario minore, 1° aprile 1929.

<sup>10</sup> FCT 26, Messaggio del 5 marzo 1918; si veda anche il discorso di inaugurazione del 3 giugno 1923, FCT 27, 133-134, che parla della «*tradizionale generosità del popolo parmense*».

emerse nel vocabolario confortiano si saldano sinteticamente nell'appello a città e diocesi a seguito del terremoto di Messina del dicembre 1908:

*Parma gentile, a nessuna seconda nello slancio ardente per ogni opera nobile e grande; Parma che con sì largo e sincero compianto ha appreso la sciagura delle città consorelle e che pensa, non senza trepidazione, a tanti baldi suoi figli che colaggiù militano ora sotto le onorate divise dell'esercito, saprà, non ne dubito, anche in questa luttuosa circostanza mostrarsi ben degna delle gloriose sue tradizioni<sup>11</sup>.*



Dunque Parma si distingue per caratteri tipicamente ecclesiali: la devozione alla Vergine Maria, al Sacro Cuore, l'impegno della carità. Tutta Parma? Conforti non percepisce, dunque, nessun tipo di scollamento tra la realtà ecclesiale e l'opinione pubblica, nessuna incidenza di linee di tipo, per lo meno, anticlericale? Conosciamo bene la lucida lettura del vescovo, mutuata dall'esperienza della visita pastorale,

a fronte del progressivo distanziarsi di una parte consistente della popolazione dalla pratica religiosa tradizionale<sup>12</sup>. Dunque questa «*Parma gentile, seconda a nessuno*» è un artificio retorico?

In realtà un altro aggettivo che spesso si accompagna al nome proprio dell'aurea città mostra, in sottofondo, la presenza di mondi diversi e in tensione. Conforti parla sovente di «*Parma cattolica*»<sup>13</sup>, lasciando intendere che esista un'altra città, non tanto quella separata dal torrente eponimo, quanto un insieme di ambienti, gruppi, mentalità ormai ostili<sup>14</sup>. Eppure tra le due

---

<sup>11</sup> FCT 16, 355; Messaggio a clero e popolo del 30 dicembre 1908; vedilo per esteso in *Parma negli anni 14*, 12, in apertura al contributo *Parma di fronte al terremoto calabro-siculo*, a cura di Ubaldo DELSANTE.

<sup>12</sup> Si veda, ad esempio, l'accento alla scarsa pratica del precetto pasquale in città, nella Lettera pastorale dell'8 dicembre 1912, a conclusione della prima visita pastorale; FCT 19, 307.

<sup>13</sup> FCT 21, 512, citato sopra; 27, 194 (Messaggio per il congresso diocesano, 10 maggio 1921); 175 (Omelia di Natale, 1924).

<sup>14</sup> Cfr. P. Bonardi, *La voce "anticlericale" della città di Parma dall'Unità d'Italia agli inizi*



Parma doveva esistere un qualche ponte, una radice comune, e Conforti lo sapeva bene. Egli amava rievocare il celebre detto medievale: *Hostis turbetur quia Parmam Virgo Tuetur*, e gli episodi storici in cui la città aveva invocato la protezione della Madonna ed era stata liberata dai nemici, in particolare, nel 1248, con la disfatta di Federico II<sup>15</sup>, che in un discorso del 1925 da “svevo” diventa «svedese»... Ma non era solo nel passato storico, in cui fede e civiltà erano unite nella vita cittadina, che si collocava l’aggancio tra la Parma cattolica e la Parma anticlericale<sup>16</sup>. E’ tutto un tessuto di rapporti umani, un clima di contatti e di dialogo, che Conforti da parte sua ha sempre coltivato e che, lo dico da straniero sempre cordialmente accolto in questa città, mi sembra faccia parte della natura dei parmigiani. Nella biografia forse siamo riusciti qua e là a mostrare qualche momento e qualche risvolto di questa trama di relazioni.

Vorrei concludere questo ancor iniziale approfondimento sullo sguardo che Conforti ha per la sua città, citando alcune delle ultime parole che pronunciò a fatica, poco prima di morire, nel novembre 1931:

*Il mio popolo, la mia diocesi... Prima di lasciarvi, io benedico tutti e prego il Signore a benedirvi... Sì, Signore, benedite il mio venerando clero, benedite la mia diocesi. Vorrei che la fede degli Apostoli abbia sempre ad essere la regola indeclinabile della loro condotta... Salvate il mio clero e il mio popolo dall'errore e dalla miscredenza...*<sup>17</sup>.

Conforti qui non parla direttamente della città, ma nell’evocazione del “suo popolo” è implicitamente inclusa Parma. Fede e miscredenza, ancora una volta la piena coscienza delle “due Parme” e il desiderio di preservare nel popolo a lui affidato quella «*fede degli Apostoli*» che, in tanti e tanti detti e scritti, Conforti propone come fondamento della vera «*civiltà*», cioè di ciò che fa una “*civitas*”. In un testo occasionato da un anniversario della presenza stigmatina in città, Conforti usa l’espressione «*Io pure parmigiano*», con due “g” come allora si usava<sup>18</sup>. Nonostante fosse nato poco lontano, sappiamo quanto

---

*del nuovo secolo*, in *A Parma e nel mondo*, cit., 36-64; e mi permetto di citare anche A. MANFREDI, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Roma 1999, 926.

<sup>15</sup> Discorso per la riapertura della chiesa del Quartiere, 19 ottobre 1924: FCT 27, 160. Discorso per l’incoronazione dell’immagine della Vergine di Fontanellato, 12 maggio 1925: FCT 27, 185. Una vivace descrizione dell’assedio di Parma e della distruzione della città federiciana di “Vittoria” in M. T. FUMAGALLI BEONIO BROCCIERI, *Federico II. Ragione e fortuna*, Roma- Bari 2009, 75-77.

<sup>16</sup> Altri testi con riferimenti storici, molto amati da Conforti: FCT 27, 49; 175; FCT 28, 135; 272.

<sup>17</sup> Cfr. FCT 15, 75.

<sup>18</sup> FCT 28, 109: 1° marzo 1926.

Conforti si sentisse a casa in città. Non senza tensioni, non senza coscienza di uno steccato non trascurabile, ma in un legame profondamente vitale. E' per questo legame che Conforti può ancor oggi parlare alla sua città, nonostante i decenni di cambiamenti. E' per questo stesso legame che Conforti può parlare da Parma al mondo, per la profonda incarnazione in una città d'animo aperto e leale, ricca di cuore, che ha slancio per ogni cosa nobile e grande.

# DOCUMENTAZIONE



## *Ultime acquisizioni di scritti confortiani*

- Ermanno Ferro -

E' continuata anche per l'anno 2010 la donazione, da parte di singoli e di istituzioni, di scritti autografi di Guido M. Conforti, ancora inediti per il Centro Studi Confortiani Saveriani. Di qualche testo si sospettava l'esistenza, in quanto si era al corrente di contatti e relazioni già vissute dal Conforti con persone a lui contemporanee, ora accertate come destinatarie di questi scritti.

Ci è particolarmente caro presentare questa documentazione, anche per un segno di gratitudine verso coloro che ce li hanno offerti o ne hanno fatto parola. Gli scritti sono qui pubblicati nell'ordine cronologico corrispondente alla data nella quale essi sono pervenuti al Centro Studi. Si tratta di quattro documenti, rispettivamente:

**I** - Copia di Lettera alla Priora del Monastero delle Domenicane di Fontanellato, da *Parma 27 dicembre 1922*; pervenuta il 25 febbraio 2010.

**II** - Copia di Plauso al pittore Dino Mora, per la pubblicazione di Illustrazioni a commento delle Litanie Lauretane, da *Parma 26 luglio 1931*; pervenuto il 5 marzo 2010.

**III** - Copia di firma autografa per circolare dattiloscritta, e di due lettere inedite indirizzate al Direttore degli Stigmatini - Verona, da *Parma 1° giugno 1913, 5 giugno 1915, 6 marzo 1926*; pervenute il 25 settembre 2010.

**IV** - Autografo di Lettera al cognato Angelo Piva, da *Parma 26 Febbraio 1928*; pervenuto il 29 ottobre 2010.

### I

I contatti tra Guido Maria Conforti e le Suore Domenicane del monastero di Fontanellato, presenti accanto al Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario dal 1816<sup>1</sup>, sono stati molteplici, e, da quanto confermato pure in questo scritto, improntati a stima reciproca e collaborazione pastorale, garantita in questo caso dalla forza orante delle religiose. Osserva giustamente don Angelo Manfredi, nella recente biografia sul grande vescovo:

---

<sup>1</sup> Cfr. Italo DALL'AGLIO, *La diocesi di Parma*, Tipografica Benedettina, Parma 1966, vol. I., p. 475.



è pervenuto al Centro Studi il 25 febbraio 2010, dono al Postulatore della Causa di mons. Conforti, p. Guglielmo Camera, fatto dalle Suore Domenicane già a Fontanellato e ultimamente trasferitesi nello storico Chiostro della chiesa di San Sigismondo a Cremona.

Lo scritto è indirizzato alla «*Molto Rev.da Madre Maria Pia Civano / Priora del Ven. Monastero della Domenicane / di Fontanellato*», ed il suo grazioso - se non addirittura simpatico, per quel «*mattutinar lo Sposo Divino*», allusivo al canto notturno, prima del levar del sole, delle lodi monastiche... - e delicato contenuto suona così:

«*In omnibus Christus. / Molto Rev.da Madre Priora, / Permetta che mi unisca alle ottime Sue Consorelle per presentarLe congratulazioni ed augurii in questo Cinquantenario anniversario delle mistiche Sue nozze collo Sposo Divino. Per molti anni ancora La conservi il Signore e Le conceda di celebrare ben anche le nozze di diamante prima di salire in Cielo a ricevere il premio di una vita santa spesa a mattutinar lo Sposo Divino ed all'acquisto di quella perfezione, che avvicina i suoi seguaci al prototipo celeste dei predestinati.*

*Le invio con larghezza d'affetto la Pastorale benedizione ed alle Sue orazioni mi raccomando, in quella che con ogni considerazione me Le rassego in Corde Jesu. / Parma - 27 Dicembre 1922 / Dev.mo Suo / + Guido M. Arciv.Ve. »*

## II

C'è una "rispettosa devozione", nella Parma di fine Ottocento e dei primi decenni del Novecento, che unisce il pittore-illustratore colornese Dino Mora, unitamente al fratello Luigi, e mons. Guido M. Conforti. Così si esprime la signora Barbara Menoni, nipote acquisita entrata nella famiglia Mora e custode delle produzioni dei due artisti<sup>3</sup>, in un recente contributo apparso nella pagina *Tutta Parma* del quotidiano *Gazzetta di Parma*<sup>4</sup>:

*"Il professor Dino Mora (Colorno, 1880 - Genova/Nervi 1950), pittore-illustratore, ma soprattutto uomo di fede, era conosciuto ed apprezzato negli ambienti ecclesiastici per il suo repertorio sacro. Le sue opere venivano ammirate dai fedeli per la loro chiarezza e spontaneità espressiva<sup>5</sup>. Tra gli uomini di chiesa colpiva invece la fedeltà del linguaggio sacro, frutto di uno scrupoloso studio della sacra scrittura e della storia della chiesa alle quali Mora dava poi voce con la sua mano artistica.*

<sup>3</sup> Le "Testimonianze inedite dalla collezione di cartoline della famiglia" sono state pubblicate da Barbara MENONI, in *I fratelli Mora in cartolina*, Tipografia La Colornese, Colorno 2006, pp. 288.

<sup>4</sup> *Martiri della Cina 1900*, in GP, lunedì 28 dicembre 2009, p. 5.

<sup>5</sup> *Parma negli anni* ha già pubblicato una elegante pergamena disegnata da Dino Mora, dal titolo *Colorno Cattolica*, offerta al nuovo vescovo di Parma il 25 marzo 1908, in occasione della sua entrata solenne in città; vedila in *Parma negli anni 13*, p. 31.

*Le sue memorie autobiografiche, conservate nell'archivio di famiglia, hanno più volte messo in luce una rispettosa devozione da parte dell'artista per il Beato Guido Maria Conforti. [...] Il 24 giugno 1899, Dino Mora definisce l'allora vicario monsignor Conforti «...un vero angelo e Santo...» in occasione dell'inaugurazione della pala d'altare che l'artista eseguì per la chiesa di Basilicanova alla quale il vicario volle portare la benedizione apostolica.*

*Mora trova in Conforti un grande punto di riferimento, in lui cerca approvazione e spesso è compiaciuto del suo sostegno. Il 26 luglio 1931, pochi mesi prima della morte dell'arcivescovo vescovo di Parma, Dino Mora riceve dallo stesso fondatore dei Saveriani, la benedizione alla sua più grande opera «Litanie Lauretane»; benedizione pubblicata sull'omonimo Album composto da cinquantaquattro illustrazioni celebranti le glorie della Vergine Madre di Dio. [...]*



*Oggi, nella “sala ricordi saveriani” tra le Memorie raccolte al primo piano della Casa Madre dei Saveriani, si trova un acquerello di Dino Mora, raffigurante un putto che suona la tromba e porta la palma del martirio, a cornice decorativa di una fotografia che ritrae monsignor Fogolla accompagnato da alcuni personaggi cinesi tornati con lui in Italia in occasione della grandiosa Esposizione Universale d'arte orientale a Torino nel 1898. La tradizione saveriana custodisce con venerazione i ricordi legati alle vicende dei “martiri cinesi” periti durante la rivolta dei Boxers. [...]*

*Poi, in un ambiente successivo delle stesse Memorie Confortiane Saveriane, nella “camera di mons. Conforti” all'interno della “sala rossa”, si scopre, tra i sei quadri posti alle pareti, un'opera del fratello del pittore Dino Mora, Luigi (Colorno, 1886 - ivi, 1956) nella quale esegue finissimi ricami floreali, su seta rossa, lavorati ad intreccio e ad intarsio con la paglia di frumento di Firenze, a cornice della rappresen-*





tazione centrale della Madonna, raggiunta da fasci luminosi dello Spirito Santo bene espressi con il colore dell'oro che la paglia di frumento conferisce nella lavorazione artistica del primo "paglista italiano" Luigi Mora".

Il 5 marzo 2010, la signora Barbara Menoni donava al Centro Studi copia dell'accennato "Plauso del Conforti" alla produzione artistica di Dino Mora, mirata ad illustrare le Litanie Lauretane. Lo scritto del Conforti è ricavato dalla pagina 5 di una pubblicazione edita nel 1931 a Genova<sup>6</sup>, ed esposta, assieme alle tavole originali prodotte dal Mora, nella "Mostra acquerelli del pittore Dino Mora sul tema Regina Sacratissimi Rosarii, 15 - 31 maggio 2010"<sup>7</sup> presso il Salone del Santuario di Fontanellato<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Rev. Dom. RAZZORE e Pittore DINO MORA, *Le Litanie Lauretane in onore della Vergine Madre di Dio*, Prefazione di S. Em. Card. C. Dalmazio Minoretta arciv. di Genova, Edizione Commemorativa del XV Centenario del Concilio di Efeso, Santuario N. S. Acquisanta (Genova), Stab. Rotocalcografico Civicchioni, Chiavari 1931, pp. 14 + 54 tavole illustrate in bianco e nero con alla loro base il commento per ognuna.

<sup>7</sup> Accanto alla Mostra, nel Salone espositivo del Santuario di Fontanellato, erano disponibili copie di una "Guida" in fascicolo ciclostilato di 20 pagine, e del bollettino *La Madonna di Fontanellato n. 2/Marzo-Aprile 2010 - Anno XCIX*. Alle pp. 9 e 10 di quest'ultima pubblicazione, la signora Barbara Menoni Mora così aggiunge altri dati informativi sulla produzione pittorica mariana del Mora e sui contatti da lui vissuti con il Conforti: "L'opera più impegnativa dell'artista Dino Mora, dal punto di vista illustrativo, rimane quella delle Litanie Lauretane, grande opera mariana composta da cinquantaquattro acquerelli celebranti le glorie della Vergine Madre di Dio. (...) L'idea di realizzare le illustrazioni delle Litanie nasce nell'artista molto tempo prima della loro pubblicazione. (...) Da memorie autobiografiche del Mora si evince che lo stesso dà inizio alla loro composizione senza averne ricevuto alcuna commissione. Se ne trova il primo accenno nel maggio del 1921. Mora spiega che alle cinque di quella bella mattina, alla finestra della sua abitazione (sita a Genova in Piazza Colombo n. 13, int. 3), sta disegnando gli originali per le Litanie con l'intenzione di farle poi, in seguito, stampare. Se ne trova menzione anche nel 1928, quando Mora - facendo saltuariamente brevi periodi di ritorno alla sua indimenticabile Colorno - l'8 agosto dello stesso anno è ricevuto dall'allora arcivescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti dal quale, sottopendogli in visione le sue illustrazioni delle Litanie della Madonna, ottiene molte congratulazioni. Dino Mora coltiva da sempre una rispettosa devozione per il Conforti, in lui trova un grande punto di riferimento, cerca approvazione e spesso è compiaciuto del suo sostegno. (...)".

<sup>8</sup> Una 'eco informativa' sulla Mostra apparve in GP, *In mostra le Litanie di Mora*, a cura di R.T., mercoledì 19 maggio 2010, p. 27.

Questo il testo redatto da mons. Conforti:

« Arcivescovo-vescovo di Parma / Faccio plauso al distinto Sig. Prof. Cav. DINO MORA per aver gentilmente illustrate, con altrettanti quadri artistici, Le LITANIE LAURETANE, alle quali è stato compendiato quanto la sapienza dei Padri e Dottori della Chiesa e la pietà dei fedeli hanno saputo dire in lode della più eletta delle Creature. / Io auguro al bel lavoro il successo che si merita ad incremento della devozione verso la più augusta delle Regine e la più tenera delle Madri. / Parma, 26 Luglio 1931 / + Guido M. - Arcivesc. Vescovo ».



### III

In uno studio di una quindicina d'anni fa, il defunto professor Aldo Leoni, approfondendo il tema *Mons. Conforti e gli Stigmatini*, asseriva con decisione esservi stata simpatia e rispetto nella loro collaborazione, a vantaggio della formazione umana e scolare delle classi giovanili più povere dell'Oltretorrente, a fine Ottocento e inizi Novecento a Parma<sup>9</sup>. Tale armonia di azione e sinergia di attività è pure documentata nel carteggio epistolare intercorso tra il Conforti e l'Istituto degli Stigmatini, con lettere indirizzate ora a singoli religiosi ora al loro Superiore, locale o generale.

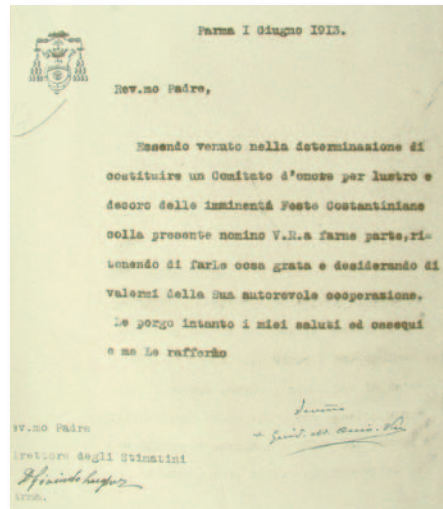
Qualche lettore di *Parma negli anni* poi ricorderà la presenza dello stigmatino padre Melchiade Vivari quale direttore spirituale presso l'Istituto missionario del Conforti in Campo di Marte, a Parma a inizio Novecento,

<sup>9</sup> Cfr. Aldo LEONI, *Monsignor Conforti e gli Stigmatini*, in P. BONARDI, U. DELSANTE, E. FERRO, *A Parma e nel mondo. Atti delle ricorrenze saveriane 1994-1996*, Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 423-471.

quando il fondatore era stato chiamato improvvisamente a reggere la diocesi di Ravenna: lo spessore della relazione tra i due dice tutt'oggi la grandezza di due anime sostenute da identica forza evangelica<sup>10</sup>.

In data 25 settembre dell'anno 2010 sono pervenuti al Centro Studi Confortiani Saveriani alcuni documenti che depongono per la continuità dell'accennata vicinanza di intenti tra il Conforti ed i religiosi del Bertoni. Si tratta di copia di tre autografi confortiani, del tutto inediti nella raccolta del Centro Studi. In concreto sono:

1. Copia di autografo per lettera circolare indirizzata pure al "Rev.mo Padre Direttore degli Stigmatini" in Parma, che sappiamo essere all'epoca il p. Giacinto Largher, datata "Parma 1 Giugno 1913". Il Largher, come altri sacerdoti della città e territorio, è nominato membro del Comitato Feste Costantiniane in diocesi. Il contenuto è di facile lettura, qui di lato.



2. Copia di autografo di biglietto da visita con messaggio, indirizzato al Superiore della locale casa stigmatina e datato "Parma 5 giugno 1915". Questo il contenuto:

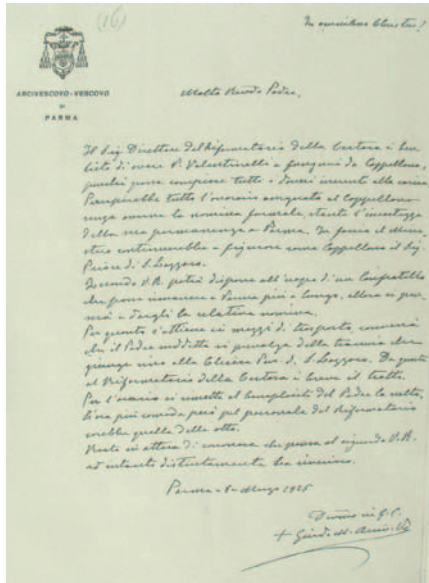
« Guido M. Conforti / Arcivescovo Vescovo di Parma sarebbe grato ex corde alla S. V. se volesse pregare l'ottimo Padre Stofella a recarsi alle suore del Buon Pastore per udire, una volta tanto, le loro Confessioni, e questo, possibilmente, entro oggi o domani. Lo scrivente chiede venia dell'ardire e del disturbo e distintamente ossequia ».



3. Copia di lettera indirizzata al Superiore della locale casa stigmatina, datata "Parma 6 marzo 1925" e redatta così:

« In omnibus Christus! / Molto Rev.do Padre, Il sig. Direttore del Rifortorio della Certosa è ben lieto di avere P. Valentinelli a funzione di Cappellano,

<sup>10</sup> Vedi in particolare E. FERRO, *L'amato nido privato del padre, in Parma negli anni 8*, pp. 140-163.



*purché possa compiere tutti i doveri inerenti alla carica. Percepirebbe tutto l'onorario assegnato al Cappellano senza averne la nomina formale, stante l'incertezza della sua permanenza a Parma. In faccia al Ministero continuerebbe a figurare come Cappellano il Sig. Priore di S. Lazzaro. / Quando V. R. potrà disporre all'uopo di un Confratello che possa rimanere a Parma più a lungo, allora si penserà a dargli la relativa nomina. / Per quanto s'attiene ai mezzi di trasporto, converrà che il Padre suddetto si prevalga della tramvia che giunge sino alla Chiesa Parr. di S. Lazzaro. Da questa al Riformatorio della Certosa è breve il tratto. / Per l'orario si rimette al beneplacito del Padre la scelta. L'ora più comoda però pel personale del Riformatorio sarebbe quella delle otto. / Resto in attesa di conoscere che pensa al riguardo*

*V. R. ed intanto distintamente La riverisco. / Parma - 6 Marzo 1926 / Dev.mo in G.C. /+ Guido M. Arciv. Ves. ».*

#### IV

Il 29 ottobre 2010, il signor Corrado Truffelli di Parma faceva dono al Centro Studi Confortiani Saveriani di uno scritto autografo del Conforti, già in possesso della defunta sua sposa Matilde Azzi, ed a lei pervenuto dalle carte dello zio Primo Azzi. E' una lettera datata "Parma 26 Febbraio 1921", indirizzata al cognato Angelo Piva.

Angelo Piva nasce nella Villa di Vidiceto a Cingia dei Botti Cremonese nel 1871, da Paolo ed Elisabetta Lava, muore a Parma nel 1933<sup>11</sup>. Divenuto avvocato, ben presto si inserisce nell'ambiente parmigiano, tra i giovani universitari cattolici del Gabinetto Leone XIII, facenti capo a Giuseppe Micheli e ruotanti attorno al collegio San Benedetto, ove li anima il noto salesiano don Carlo Maria Baratta<sup>12</sup>. Sono questi gli anni in cui pure il giovane sacerdote Guido M. Conforti intrattiene "notevoli rapporti con il Baratta, al quale passa mensilmente il provento della prebenda canonica di cui è già investito, onde aiutare i tre patronati promossi dagli stessi uni-

<sup>11</sup> FCT 16, p. 277.

<sup>12</sup> FCT 9, p. 464.

versitari cattolici”<sup>13</sup>. Inoltre, nell’ottobre 1897, “a Corniglio, uno dei paesi più importanti della nostra montagna, si inaugura la Bandiera della Società Operaia Cattolica: l’avvocato A. Piva pronuncia il discorso d’occasione”<sup>14</sup>.

A. Piva, pure membro del Comitato parmense per l’onomastico del Baratta<sup>15</sup>, nel maggio 1899 sposa Paolina Conforti<sup>16</sup>, la ventinovenne sorella più giovane di mons. Conforti, all’epoca vicario generale, il quale benedice le nozze nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo<sup>17</sup>. Si ampliano e si infittiscono così molteplici legami, oltre che di parentela, di vicinanza e collaborazione molto intensa tra A. Piva ed il Conforti. Questi, vedendo il giovane avvocato “operare attivamente, sia tra i giovani del Movimento Cattolico e poi nella Cassa Cattolica in cui diviene anche Direttore, nutre per lui fiducia, soprattutto per la sua competenza in materia amministrativa, sino a trovare in lui un punto di riferimento costante per i problemi riguardanti Banche e questioni finanziarie”<sup>18</sup>.

Sono molte infatti le testimonianze, tanto da un lato quanto dall’altro, che documentano questa affermazione. Già nel maggio 1902 Conforti così si esprime: « [...] fui a trovare la famiglia dell’ottimo mio cognato l’Avv. Piva Angelo»<sup>19</sup>. Un mese dopo, per l’11 giugno, il cognato Piva è nella lista dei 20 posti riservati al Conforti in San Paolo fuori le mura a Roma, in occasione della sua consacrazione episcopale<sup>20</sup>. All’entrata in Ravenna, il 6 gennaio 1903, A. Piva è uno dei quattro rappresentanti ufficiali del laicato di Parma<sup>21</sup>. Per tutto il tempo di episcopato ravennate e per il successivo periodo in cui Conforti ne è amministratore apostolico, egli ricorre al cognato per prestiti, per le questioni amministrative e soprattutto per la composizione delle tante vertenze che pendevano ancora aperte sulla mensa diocesana di quella città<sup>22</sup>. L’ex primo collaboratore di Conforti a Ravenna, poi arcivescovo di Pisa, mons. Pietro Maffi ha ripetute espressioni di gratitudine verso il Piva, e scrivendo al segretario don Antonio Caselli dice: “Mi riverisca tanto il carissimo Sig. Avv. Piva e l’ottima sua sposa”<sup>23</sup>. Durante l’epoca in cui Conforti è vescovo di Parma, la collaborazione

---

<sup>13</sup> Testimonianza di Giuseppe Micheli, deposta il 12 maggio 1942; cfr. in *Positio super causae introductione parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti*, Tipografia Guerra et Belli, Roma 1955, pp. 600-602.

<sup>14</sup> GP, 22 ottobre 1897, n. 291, in FCT 9, pp. 256-257.

<sup>15</sup> FCT 8, p. 343.

<sup>16</sup> Paolina, ultimogenita di Rinaldo ed Antonia Adorni, era nata a Casalora di Ravadese il 25 gennaio 1870; morirà a Parma il 23 gennaio 1943, con i funerali svoltisi nella chiesa parrocchiale del Corpus Domini, cui partecipa un’ampia rappresentanza di missionari saveriani.

<sup>17</sup> FCT 9, p. 464.

<sup>18</sup> FCT 12, p. 127.

<sup>19</sup> FCT 11, p. 201

<sup>20</sup> FTC 11, pp. 221 e 229.

<sup>21</sup> FCT 11, p. 515.

<sup>22</sup> FCT 12, pp. 32, 74, 127, 335, 666-667, 689.

<sup>23</sup> FCT 13, pp. 494 e 593.

si infittisce. Per A. Piva, in qualità di Direttore della Cassa Centrale Cattolica, segnala a Roma ed ottiene, assieme al dottor Francesco Fontana, la nomina tra i Cavalieri dell'Ordine Pontificio di S. Silvestro<sup>24</sup>. Mentre continua a riceverlo in udienza, in talune settimane anche con frequenza quotidiana<sup>25</sup>, quando il clima attorno alla Cassa Cattolica si altera ed iniziano i sospetti sull'operato del Direttore, Conforti non manca di manifestare all'interessato tutte le diffidenze in aria<sup>26</sup>, e soprattutto di dirgli chiaramente quale sia il suo punto di vista circa la permanenza dell'elemento cristiano, nel momento in cui il Consiglio Direttivo della medesima istituzione bancaria è orientato ad un differente aspetto istituzionale<sup>27</sup>. Non ha poi scrupolo alcuno ad affermare, in lettera al card. Gaetano De Lai, Segretario in Vaticano della Congregazione Concistoriale, il 3 ottobre 1912, queste espressioni: « [...] *In ordine poi ai rapporti che ora passano tra la Cassa Centrale Cattolica e l'Ordinario Diocesano, mi duole dover dire che sono assai tesi, benché il Direttore della medesima sia mio cognato. Si vorrebbe procedere ad una trasformazione radicale dell'Istituto col togliergli ogni larva di confessionalità e poiché, per quanto era da me, mi ci sono opposto, ho dovuto per questo urtare contro molte suscettibilità ed incontrare molti disgusti. Temo però che quanto non è avvenuto per l'addietro possa avvenire in tempo non lontano stante l'aria che spira e le persone delle tendenze più disparate che vi esercitano influenza [...]*. »<sup>28</sup>. Tuttavia, il 18 dicembre 1912 mons. Conforti si reca a benedire i nuovi locali della Cassa Centrale Cattolica in via Dante, in città<sup>29</sup>. Serberà infine per i coniugi Paolina ed Angelo Piva immutato affetto, continuando a chiamarli « *i vostri buoni Genitori* », in lettera alle nipoti Maria ed Antonietta, allieve del Collegio S. Orsola in Parma<sup>30</sup>.

Dal lato suo, Angelo Piva corrisponde generosamente alle richieste e sollecitazioni che gli pervengono dal cognato vescovo, e si comporta con lui in armonia con quanto espresso in lettera del 24 aprile 1903, indirizzatagli a Ravenna: « [...] *Finisco Monsig. raccomandandole di non fare con noi complimenti di sorta, si rivolga liberamente, la Merope e mia moglie sono liete di poter fare qualche cosa per lei e ciò che fanno lo fanno senza timori e di tutto cuore. [...]* ». Pochi mesi dopo, quando il giovane arcivescovo ravennate scampa alla morte per annegamento, essendo finito in un canale ove la carrozza era precipitata a causa dei cavalli imbizzarriti, il cognato si affretta a scrivere: « *Monsignore Carrissimo, / Con Paolina e Merope si è reso grazie al Signore per lo scampato pericolo e ringraziamo Don Antonio per la gentile comunicazione. / Ci conserviamo tutti*

<sup>24</sup> FCT 16, pp. 275 e 282.

<sup>25</sup> FCT 18, pp. 3, 6, 8, 9, 11, 12, 13, 18.

<sup>26</sup> FCT 18, pp. 13 e 14.

<sup>27</sup> FCT 18, pp. 168, 172, 217, 220, 321.

<sup>28</sup> FCT 19, pp. 254-256.

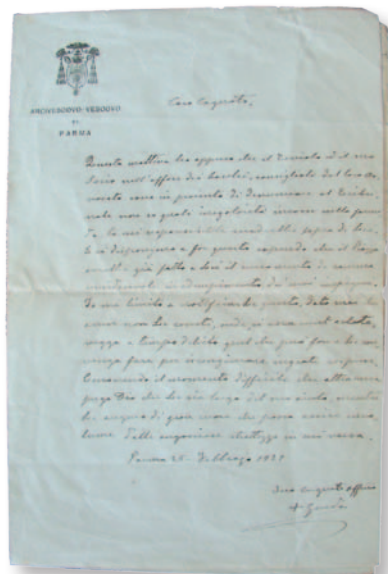
<sup>29</sup> FCT 19, p. 37.

<sup>30</sup> FCT 24, p. 332.

*in buona salute e desideriamo ardentemente sapere sue notizie. / Faccia grazia di ossequiarmi cordialmente S. Eccellenza R.ma Mons. Maffi, saluti don Antonio ed Angelo. Si abbia tutto l'affetto nostro / Parma, 15 Settembre 1903 / Suo Angelo*<sup>31</sup>. Anche presso i più stretti collaboratori del Conforti vescovo a Ravenna, A. Piva riscuote simpatia. *“Ho avuto la carissima visita dell’Ottimo Sig. Avv. Piva e ne fui soddisfattissimo parendomi di aver ricevuto una persona amica da molto tempo perché lo sapevo legato a V. Eccellenza da rapporti così intimi di parentela. Mi rincrebbe solo d’avergli potuto fare una accoglienza molto getta nella mia condizione in cui mi trovo”* confessa il vicario generale Luigi Marelli, in lettera da Ravenna del 4 maggio 1905<sup>32</sup>. A. Piva, infine, non è accanto a Conforti vescovo di Parma solo per questioni amministrative, bensì pure in contesti di carattere ecclesiale e socio culturale. Lasciamo su questo voce alle cronache del tempo: *“Mercoledì 26 maggio 1909, presso il Riformatorio alla Certosa di San Lazzaro Parmense, il cav. avv. Angelo Piva è elencato tra i padrini dei diciannove fanciulli cresimati dal prelado nella circostanza”*<sup>33</sup>; per il funerale di don Carlo Maria Baratta, il 24 aprile 1910, *“tra gli amici e l’immenso stuolo di concittadini, notammo: al cordone del carro funebre l’on. Micheli, il conte dottor Luigi Sanvitale, l’avvocato Luigi de Giorgi, l’avvocato Angelo Piva”*.

Quanto si è voluto or ora ricordare, sui rapporti tra il Conforti ed Angelo Piva, può facilitare la comprensione dell’inedito documento in questione, che è così formulato:

*« Caro Cognato, / Questa mattina ho appreso che il Toniolo ed il suo Socio nell’affare dei boschi, consigliati dal loro avvocato sono in procinto di denunciare al Tribunale non so quali irregolarità incorse nella faccenda, la cui responsabilità ricadrebbe sopra di Lei. E si dispongono a far questo sapendo che il Piazza avrebbe già fatto a Lei il versamento di somma considerevole in adempimento dei suoi impegni. Io mi limito a notificarLe questo, dato mai che ancor non Le consti, onde, si vera sunt relata (se è vero ciò che si sente dire; ndc), vegga a tempo debito quel che può fare e Le convenga fare per scongiurare ingrate sorprese. Conoscendo il momento difficile che attraversa prego Dio che Lei sia largo del suo aiuto, mentre Le auguro di gran cuore che possa escire incolume dalle angosciose strettezze in cui versa. / Parma 26 - Febbraio 1921 / Suo cognato aff.mo / +Guido ».*



<sup>31</sup> FCT 12, p. 550.

<sup>32</sup> FCT 13, p. 847.

<sup>33</sup> FCT 16, p. 470.





## CRONACA



*Cenni e fotocronaca  
dell'anno 2010  
al riflesso della personalità  
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

**Premessa**

Desta interesse ed una certa curiosità culturale il seguire la persona che entra in questo Santuario e, rivolgendosi a Dio, si appella all'intercessione del vescovo fondatore di missionari Guido M. Conforti, con questa espressione che troviamo segnata nel *Libro dei visitatori*, alla data 26 aprile 2010: *"Ti raccomandiamo tutti i nostri cari papi, V. compreso, naturalmente un bacio a Te e ai tuoi coinquilini del Paradiso"*.

In queste parole c'è un legame di simpatica comunione tra cielo e terra. Pensiero confermato da ciò che leggiamo subito dopo, alla stessa data: *"Caro Guido Maria Conforti, aiutami, proteggimi, aiuta mia madre e mia suocera. Tu vedi, Tu sai, Tu puoi. Metto sotto la Tua santa protezione tutta la mia famiglia aiutami. Grazie"*. Senso di comunione intensa e atteggiamento di abbandono completo a un santo protettore, che pare dotato di grande ascendente presso Dio. Altre volte, il devoto scrivente affida la sua invocazione ad un estro poetico... e redige composizioni letterarie spontanee: anche questa è fede vissuta, e dice come alcuni membri del popolo di Dio vivono la propria esperienza spirituale. Quando queste invocazioni scritte sono opera della mano innocente di bambini, allora il senso dell'ecclesialità acquista connotazioni e spazi sorprendenti.

L'intento che di nuovo ci prefiggiamo nel produrre queste note di cronaca, questa volta relative all'anno 2010, vuole cogliere il riverbero della vita cristiana, così come che Dio l'ha voluto realizzare nell'animo delle tante persone che hanno frequentato in questo tempo il *Santuario Conforti*. La loro



Da *Missionari Saveriani*, giugno 2010, p. 8

presenza - tra comitive organizzate e la partecipazione a celebrazioni programmate, le persone fattesi qui presenti raggiungono, nell'arco di tutto l'anno, la cifra di ventiquattromila e cento unità! - è un fatto sempre eloquente: e dice molte cose a colui che ha la semplicità e la bontà di cuore di voler accostare il già accennato *Libro dei Visitatori*.

Lasciamo poi al lettore il meravigliarsi di ciò che Dio ha operato con la sua misericordia nel cuore di tanti altri che - originari della città di Parma soprattutto, a vantaggio della quale il Santuario Conforti è stato voluto sin dalla Beatificazione - hanno sostato quasi anonimamente in questo luogo di preghiera. Essi, pur non lasciando traccia alcuna della loro presenza, hanno però potuto avvertire in cuore il beneficio derivante dall'aver accostato una figura di cristiano vissuto totalmente nell'intento di orientare al Vangelo l'umanità intera. Quest'ultimo sentimento è ancor più palesato quando gli scriventi ringraziano - e quante volte lo fanno...! - tutti i missionari che si prestano per il sacramento della riconciliazione, qui in Santuario: davvero mons. Conforti appare come esempio di persona che addita i percorsi della santità cristiana.

### ***Gennaio 2010***

“Grazie Gesù per averci concesso anche quest'anno di essere qui. Grazie a Maria tua e nostra Madre. Grazie per tutto il mondo e per la vita. Accompagnaci sempre. Ci affidiamo a Voi. B. e D.” (01.01.10).

“Chiedo aiuto alla Provvidenza che ha assistito il beato Guido M. Conforti per sollevare me e mio marito dal pensiero ricorrente che riguarda nostro figlio. Prego perché mi aiuti nell'esaudire il mio desiderio. R.” (02.01.10).

“Beato Conforti prega Gesù per la mia famiglia e che guarisca mio marito dall'alcool. Grazie”. “Proteggi tutte le persone che amo aiutaci a perdonare. Aiuta mia sorella.”

“Signore fa che la famiglia di nostro figlio ci faccia più compagnia e non ci trascuri per eccessivi impegni di lavoro e di altra parentela. Riavvicinali a noi nei pensieri e nelle concezioni di vita. Assisticci tutti perché restiamo nella tua fede e speranza per il futuro. Grazie.”

“Grande e immensa la tua bontà, esaudisci la mia preghiera, porta la gioia al mio cuore. Amen. P.”

“Beato Conforti ti prego di aiutarmi perché sono solo, senza casa e senza lavoro. Ti prego aiutami anche se sai che sono un peccatore. Tuo B.U.” (16.01.10).

“Signore ascolta la mia umile preghiera!”

“Grazie Signore per la gioia e la bontà che mi dai, fa che mi conservi così fin quando tu mi chiamerai. Ti voglio bene. C.” (16.01.10).

“Accogli la mia preghiera.”

“Gesù e Maria confido in Voi per tutto quello che mi riguarda e per le mie intenzioni. Lode a te Signore Gesù.”

**Domenica 17 gennaio:** il pomeriggio commemorativo del padre Mario Riccò si conclude con l'Eucaristia in Santuario, celebrata dal p. Augusto Luca ed accompagnata dai canti del *Colliculum Coro* dell'Associazione Alpini di Collecchio.

QUARTO DI PIANO  
SABATO 17 GENNAIO 2010

**OMAGGIO DAL CAMPO DI CONCENTRAMENTO A UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI**

# Missionario e artista: Parma ricorda Mario Riccò

Video e testimonianze sul saveriano scomparso 5 anni fa



**Laura Ugoletti**  
Un pomeriggio per ricordare, 51 anni dalla scomparsa, Mario Riccò, il sacerdote saveriano che ha dedicato gran parte della sua vita alla missione. Il lunedì domini, a partire dalle 12.30, alla casa madre dei missionari Saveriani in viale San Martino. L'iniziativa è organizzata dalla famiglia di Mario Riccò, in particolare dal nipote Marco, che però ha voluto escludere a tutta libertà la possibilità di ricordare un personaggio che con la sua missione, ma anche con il suo talento artistico, ha lasciato un segno importante nella storia di Parma.

Nato a Bassiglio nel 1927, Mario Riccò entrò all'Istituto Saveriano dopo aver vissuto, a soli 16 anni, il dramma della prigione nel campo di concentramento. «Gli familiari erano a conoscenza di questa sua esperienza», racconta Maria Riccò - ma solo negli ultimi anni della sua vita si decise a rendere pubblici i suoi racconti di quegli anni. In particolare grazie ad una giovane studentessa, Helle Oksanen, che proprio nella sua esperienza scrive le lettere di dimissioni.

Molti ricordano Mario Riccò perché per alcuni anni fu vice parroco della chiesa del Sacro Cuore, allora gestita dai missionari Saveriani. Un'esperienza che si conclude nel 1960, quando Riccò partì come missionario per il Giappone. Passò in così ai tempi per dieci anni e da noi


**In Giappone e Brasile** il missionario saveriano Mario Riccò.

Oltre a dipingere momenti quotidiani - che diventano santuari esposti all'interno di una piccola mostra che raccoglie produzioni artistiche, riviste e oggetti personali -, Riccò compose brani musicali, scrisse diari, favole e poesie. Ciarli, insieme al centro letterario Paolo Lagazzi un santuario di poesie giapponesi, occupandosi personalmente della traduzione.

La sua figura di missionario e di artista sarà ricordata domani attraverso un video, la lettura di alcuni delle sue poesie e gli interventi di chi lo ha conosciuto. A partire da **Ricco Inagi**, ex direttore della Università di Parma, che condurrà con Riccò gli anni dell'infanzia; **Ugo Tragni**, che racconta il periodo della vocazione e i primi anni da sacerdote e due missionari saveriani che, come Riccò, hanno vissuto l'esperienza della missione in Giappone e Brasile.

È ancora padre **Giuseppe Drozda**, grande amico di Riccò, che all'81 ha accettato di essere gli ultimi anni della malattia e **Paolo Lagazzi**, che racconta in particolare del talento artistico del missionario saveriano.

Il pomeriggio di domenica - che si concluderà attorno alle 17 con una **giornata di commemorazione** celebrata da padre **Augusto Luca** - sarà arricchito dalla lettura delle sue poesie e dalle testimonianze di alcuni brani musicali, grazie alla partecipazione del «Colliculum Coro di Collecchio, diretto dal maestro Roberto



M. Riccò

世りふすま  
おむき街塔の  
たろびから

IN RICORDO DI  
*p. Mario Riccò sx*

*Quando mi sentiva  
cenero così antica  
di solitudine  
nella tua assenza  
Signora, venivi a riva  
dei miei sogni  
con passi di luce.*

*Qua  
imparo che senza di te  
si vive questo fusto di tempo  
a scrivere parole  
sull'acqua mobile dei giorni,  
a muovere gesti nel vento.*

*Qua che più non pesa  
memoria di nottate lunghe  
- oh saper di pazienza  
nelle notti d'Oriente -  
a questo pensare quieto*

*costanza imploro solamente  
a quell'Acqua saliente  
per l'urgenza della mia sete.*

[Mario Riccò, *Sapore di Sapienza*, Parma, G.S.M. Silva, 1967, p.38]

QUARTO DI PIANO  
SABATO 17 GENNAIO 2010

**PERSONAGGIO IL SACERDOTE ARTISTA RICORDATO A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSITA**

# Da lager alla missione Il grande cuore di padre Riccò

Deportato, viceparroco al Sacro Cuore e saveriano: la vita per gli altri



**Laura Ugoletti**  
Un uomo, sorridente, pieno di vitalità, un artista che dipinse quadri e scrisse poesie, e un bravo missionario, che ha sempre portato la sua opera dove c'era bisogno.

**A cinque anni** dalla scomparsa, avvenuta nel 2004, padre Mario Riccò è stato ricordato domenica nella Casa dei Missionari Saveriani, grazie all'incontro, voluto dalla famiglia, in particolare dal nipote Marco, ed esteso a tutta la città, lo spirito di Mario Riccò è tornato per un pomeriggio a rivivere nella memoria di coloro che lo hanno conosciuto. A partire dall'infanzia, quando ancora la vocazione non si era manifestata: «Andava in chiesa, certo, ma ancora non aveva in testa l'idea di diventare misio-

**Testimonianza**  
**Lagazzi: uniti dalla passione per la poesia**

«Conobbi padre Mario Riccò per caso, ma vidi la passione comune per la poesia giapponese che fu il suo aiuto per la traduzione di alcune liriche e sarebbero state inavvicinabili nell'ambito "Il mio libro e la moglie". Fu un'avventura straordinaria. Paolo Lagazzi, noto critico letterario, ha conosciuto Mario Riccò dopo che il mio figlio era tornato dal Brasile e ha condiviso con lui l'amore per il Giappone, un Paese che rimase nel cuore di Riccò dopo i 19

**Commemorazione** La giornata nella Casa dei missionari saveriani.

**MISSIONARI SAVERIANI PARMA**  
**17 GENNAIO 2010 • 15:30**

## *Saveriani defunti nel 2010*

**Giovedì 28 gennaio:** come sono soliti fare al sopraggiungere della morte di ogni confratello, i missionari di mons. Conforti si radunano questa sera nel Santuario dedicato al loro padre fondatore, per recitare il Rosario in suffragio del p. Giovanni Lazzari, già attivo per lungo tempo in Indonesia e morto ieri nella casa saveriana di Cremona. La circostanza permette al cronista di ricordare i 14 missionari saveriani di mons. Conforti deceduti lungo l'anno 2010, per metà dei quali la celebrazione di Funerale si è svolta nel Santuario in cui sono custoditi i resti del vescovo fondatore:



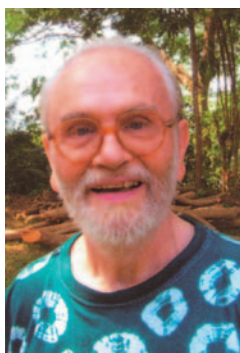
*«I lunghi anni vissuti in Indonesia, condividendo le gioie e le difficoltà di quella giovane comunità cristiana, hanno segnato profondamente la mia vita. Non mi sarà facile vivere lontano da questo mondo.*

*Tuttavia in forza della mia consacrazione, confermo la mia disponibilità a vivere in un totale abbandono il disegno di Dio che ora mi vuole, limitato nelle forze fisiche, nell'apostolato missionario indiretto.*

*Mi conforta l'intima certezza che la Madonna veglia su di me. A Lei io affido fiducioso tutta la mia umile vita».*

(P. Giovanni Lazzari, 2006)

**Padre Giovanni Lazzari:** nasce a Cremona (Italia) il 26 luglio 1940; missionario in Indonesia per oltre 35 anni; muore nella Casa di Cura "San Camillo" di Cremona, il 27 gennaio 2010.



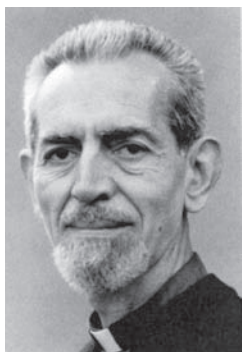
*«Di me stesso dico che mi trovo bene all'istituto e che, se il Signore vuole, io adesso sono pronto, e sarò missionario, grande e santo missionario.*

*Non mi spaventa la strada e il lavoro che dovrò fare: piano piano, tutto sarà superato, se cercherò di tenermi sempre e in tutto vicino a Gesù e Maria».*

(P. Luciano Peterlini, 1952)

**Padre Luciano Peterlini:** nasce a Rovereto (Trento-Italia) il 5 luglio 1936; formatosi negli USA, vi rimane come animatore missionario per un decennio; quindi è in Sierra Leone per 36 anni, ove muore, all'ospedale dei Fatebenefratelli di Lunsar, il 16 febbraio 2010.

## *Saveriani defunti nel 2010*



«Vorrei  
che vi sentiste anche voi  
apostoli come me.  
Vorrei  
che provaste la gioia  
dell'offrire tutto se stessi  
per portare la vita, la serenità, l'amore.  
È tanto bello costruire,  
c'è tanta gioia nel seminare.  
Certissimi  
che l'alba di domani sarà più bella  
anche per il popolo indonesiano».

*(P. Aniceto Morini, 1973)*

**Padre Aniceto Morini:** nasce a Bagnolo (Reggio Emilia-Italia) il 15 aprile 1929; missionario per ben 52 anni in Indonesia, vi muore, all'Ospedale St. Carolus di Jakarta, l'11 marzo 2010.

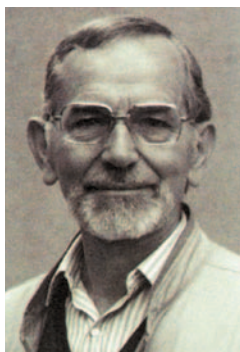


«"... Esci dalla tua terra, e va' dove io ti dirò".  
Ho lasciato la mia terra, Signore,  
ho abbandonato i miei progetti,  
le mie piccole sicurezze,  
la mia cultura ...  
Ma non ho trovato la 'terra promessa'.  
Chiamato a proclamare  
il Regno e l'insicurezza,  
vivo invece beneficiando di vantaggi  
che tanti miei fratelli non conoscono.  
"Esci dalla tua terra, e va'!"  
Sì, o Signore!  
Ma dammi il coraggio della condivisione».

*(P. Ettore Fasolini, 1979)*

**Padre Ettore Fasolini:** nasce a Vado Ligure (Savona-Italia) da genitori bergamaschi, il 5 febbraio 1932; formatore di futuri Saveriani in Italia, ne è il primo Superiore Regionale; trascorsi 10 anni in Indonesia, dirige a Brescia il mensile "Missionari Saveriani"; muore alla Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia il 21 marzo 2010.

## *Saveriani defunti nel 2010*



«Cerco, vivendo il Vangelo:  
di aprire spazi nuovi  
dove ciascuno si senta persona  
figlio(a) di Dio Padre/Madre;

di creare un clima di rispetto e amicizia  
così che ciascuno, con spontaneità e gioia,  
assuma il suo impegno a favore degli altri.

Partendo dalla vita reale della gente,  
la aiuto a confrontarsi con la Parola,  
e a diventare "soggetto" della Storia,  
"protagonista" nella Chiesa e nella Società.

Con i miei limiti e nella fraternità  
che il nostro Fondatore tanto desiderava».

*(P. Emilio Paloschi, 1993)*

**Padre Emilio Paloschi:** nasce a San Salvatore di Sospiro (Cremona-Italia) il 26 aprile 1936; animatore e formatore di Saveriani in Scozia, è missionario prima in Sierra Leone, quindi per 35 anni nel Paranà Brasiliano; muore in Casa Madre il 23 maggio 2010.



«La mia vocazione  
l'ho sentita sempre così  
dal giorno della prima comunione:  
farmi prete per andare  
dove il Signore non è conosciuto.

Il Signore mi guidò  
a mia insaputa,  
proprio in un Istituto  
che ha quest'unico scopo.

Meglio rotti che arrugginiti.  
Non occorrono grandi doti  
basta un po' di cuore  
sedersi vicino  
un sorriso, una stretta di mano  
una crocetta in fronte, una carezza ...».

*(P. Agostino Clementini)*

**Padre Agostino Clementini:** nasce a Urbisaglia (Macerata-Italia) il 6 agosto 1926; economo e propagandista dell'Istituto per diversi tempi e in varie case saveriane, è per 3 anni missionario in Indonesia; muore in Casa Madre il 2 giugno 2010.



## *Saveriani defunti nel 2010*



«La vita  
è un dono di Dio.  
Siamo stati creati  
per essere felici.

Ma non raggiungeremo  
mai  
la felicità  
da soli.  
L'egoista è un infelice.

In Brasile  
ho vissuto  
l'epopea di un popolo  
che esplose in tutti i sensi.  
Ho visto nascere  
la mia Congregazione  
Missionaria».

*(P. Luigi Medici, 2004)*

**Padre Luigi Medici:** nasce a Sassuolo (Modena-Italia) il 13 gennaio 1920; organizzatore e propagandista delle Stampe dell'Istituto, è poi missionario in Brasile per oltre cinquant'anni, avviandovi la prima presenza dei Saveriani; muore in Casa Madre il 6 giugno 2010.



«In nomine Domini procedamus in pace.  
Questa è la strada  
in cui mi ha chiamato il Signore.  
Vado avanti con gioia:  
Lui non mi lascerà di certo solo.

Che sia docile allo Spirito  
così da permetterGli di configurarmi sempre più  
al Cristo Sacerdote.

Vorrei davvero ripetere con S. Paolo:  
'Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me'.  
Sento viva la mia debolezza, la mia inadeguatezza,  
spero che la fiducia nel Signore trasformi  
la mia debolezza nella mia forza».

*(P. Giuseppe Chiarelli, 1969)*

**Padre Giuseppe Chiarelli:** nasce a Martina Franca (Taranto-Italia) il 10 maggio 1940; formatore e animatore di Saveriani, è missionario prima in Burundi, quindi per 20 anni nel Paraná Brasiliano; muore in Casa Madre il 12 giugno 2010.

## *Saveriani defunti nel 2010*



«L'ideale missionario e le nostre Costituzioni mi educarono fin dalla prima giovinezza al servizio in terra di missione

Ringrazio il Signore della grazia tanto grande che Egli mi ha fatto chiamandomi ad essere sacerdote missionario e mandandomi in Africa .

Chiedo l'aiuto della vostra preghiera per poter essere anche in Gran Bretagna fedele all'annuncio del Vangelo e alla Vita Religiosa secondo lo spirito del Beato Guido M. Conforti, nostro Fondatore».

*(P. Paolino Zanon, 1999)*

**Padre Paolino Zanon:** nasce a Vigonza (Padova-Italia) il 22 giugno 1914; formatore e animatore di futuri Saveriani prima in Italia e più tardi in Scozia, è nel frattempo missionario per oltre 20 anni in Sierra Leone; muore al St. Andrew's Hospice il 12 luglio 2010.



«Ho incontrato certe prove che mi hanno confermato nella mia vocazione. Sento di essere veramente nel mio posto: voglio continuare ad ogni costo anche se le difficoltà in alcuni momenti mi sembrano insuperabili.

Mi sono abbandonato in tutto nelle mani di Dio e della Mamma celeste: so che "Tutto posso in colui che mi dà la forza".

Chiedo di nuovo il favore di andare in Brasile ché tanto amo quel popolo. Voglio continuare l'opera fra os favelados: noi dobbiamo servire i poveri per essere coerenti con il Vangelo».

*(P. Vincenzo Tonetto, (1950; 2005)*

**Padre Vincenzo Tonetto:** nasce a San Donà di Piave (Venezia-Italia) il 6 novembre 1927; missionario vivace e indomito per quasi 50 anni nel Paranà Brasiliano, muore, in conseguenza di un incidente stradale di bicicletta, all'Ospedale di San Donà di Piave, il 10 settembre 2010.

## *Saveriani defunti nel 2010*



«Emettendo la Professione Perpetua  
comprendo chiaramente che mi impegno  
a conquistare la santità ...

Al 30° anno di sacerdozio sento sempre più viva  
la mia inquietudine, la mia consapevolezza  
di non essere vero apostolo come mi è richiesto

Se incontro un giovane innamorato di Dio,  
desideroso di santità, deciso a donarsi,  
posso proporgli la mia famiglia saveriana  
come un luogo in cui la santità  
è la preoccupazione decisiva e comunitaria?

Devo ringraziare il mio Signore  
che mi ha guidato e custodito in tutti questi anni.  
Sento viva la passione per Lui,  
il desiderio di farLo conoscere  
la nostalgia di vederLo fra non molto».

*(P. Pier Giorgio Lanaro)*

**Padre Pier Giorgio Lanaro:** nasce a Santorso (Vicenza-Italia) il 28 febbraio 1934; insegnante di futuri Saveriani in diverse case dell'Istituto e Direttore di CEM-Mondialità, è missionario "generoso e battagliero" prima in Burundi, poi nella Repubblica Democratica del Congo per oltre 35 anni; muore investito mentre viaggia in bicicletta a Tavernelle di Altavilla (Vicenza) il 22 settembre 2010.



«Ho scelto di passare i miei ultimi anni  
in missione  
e, finora, mi trovo contento.

Le mie simpatie  
sono per l'Oriente, per le moltitudini,  
non per le piazze vuote.  
Con i locali ci intendiamo da sempre.  
E, tra fiori e qualche spina,  
i giorni non passano del tutto inutili.

La jungla  
a differenza dei giardini delle capitali,  
riserva sempre qualche sorpresa  
- un'ortica, formiche rosse, un graffio -  
neanche la vecchiaia è monotona».

*(P. Aldo Guarniero, 1978; 1996)*

**Padre Aldo Guarniero:** nasce a Lusia di Barbona (Padova-Italia) il 25 settembre 1913; insegnante prima nelle case dell'Istituto, è membro della terzultima "spedizione" di Saveriani in Cina, il 17 dicembre 1946, ove rimane sino all'espulsione nel 1953; passato in Bangladesh vi opera per 50 anni; muore in Casa Madre il 17 ottobre 2010.

## *Saveriani defunti nel 2010*



«Nella missione universale della Chiesa, oltre a dare, bisogna che grandi e piccoli imparino a darsi: è poco dare ciò che si possiede se non si dona se stessi.

Di ritorno dall'Africa, sento di dovere questo riconoscimento ai sacerdoti e fedeli della mia diocesi: l'apertura ad ogni iniziativa di bene, guardando oltre la parrocchia e la diocesi, è diventata sempre più evidente e edificante, Sento di dover imparare umilmente. Per la comune missione che compiamo in campi diversi ma tutti insieme».

*(P. Edmeo Manicardi, 1984)*

**Padre Edmeo Manicardi:** nasce a Prato di Correggio (Reggio Emilia-Italia) il 18 agosto 1940; entrato tra i Saveriani già sacerdote, alterna la sua attività missionaria nella Repubblica Democratica del Congo per 30 anni circa a quella nelle case di formazione dell'Italia; muore in Casa Madre il 22 ottobre 2010.



«Ringrazio Dio per il dono della vita; del battesimo che mi ha inserito nella Chiesa e mi ha fatto rinascere come suo vero figlio; della fede profonda e convinta, ricevuta in eredità soprattutto dai miei genitori; della vocazione missionaria-sacerdotale-religiosa; di far parte della Famiglia Saveriana che sento sempre più come la mia famiglia; e del dono, nella speranza, della vita eterna.

Quanto più mi addentro nella vita tanto più vedo con chiarezza la grande grazia che Gesù mi ha fatto invitandomi a mettermi a completa disposizione del Vangelo e della Missione».

*(P. Renato Gotti, 2000)*

**Padre Renato Gotti:** nasce ad Azzano S. Paolo (Bergamo-Italia) il 13 settembre 1932; insegnante di teologia dommatica ai Saveriani, si specializza in musica e compone tra l'altro le celebri "Beatitudini"; è missionario per oltre 35 anni nel Paranà Brasiliano; muore in Casa Madre il 5 novembre 2010, mentre i suoi confratelli sono radunati in preghiera attorno alla tomba del padre fondatore mons. Conforti.

“Gesù e Maria fate che riponga in voi speranza e fiducia.”

“Beato e carissimo Guido Maria, intercedi per noi e per i nostri cari affinché facciamo la volontà di Dio, nella pace e nella gioia. Grazie. G. e C.” (25.01.10).

“Cari Missionari defunti. Voi che siete nel cielo beato, pregate per noi qui sulla terra per me per la mia famiglia e per i bisognosi. Proteggici e aiutaci con le vostre preghiere. D.”

“Signore Gesù e Maria Santissima confido in Voi per tutto ciò che riguarda me e i miei cari.”

“Gesù guarisci il mio cuore e il mio corpo. Aiutami con mia mamma.”

### **Febbraio 2010**

”Signore ti prego guariscimi e rendimi libera, rompi tutte le mie catene e guida i miei passi non lasciarmi mai; tua figlia.” (03.02.10).

“Signore ti prego per F. F. e A. aiutaci Signore.”

“Signore Gesù confido in Te. Tu puoi tutto. Domani guida le mani del chirurgo che operi bene il ginocchio di P. ti prego. Guarisci anche me, Signore.”

“Gesù tu sei per gli ammalati, per i sofferenti, per le famiglie, per i figli, per noi, grazie Signore.”

“Trinità beata, dammi la forza di digiunare.”

“Signore Gesù guarda benigno alla nostra situazione e donaci la forza di andare avanti. Grazie Padre.”

“Carissimo Beato Guido Maria, per favore intercedi affinché la quaresima sia un periodo di penitenza. Sì, ma anche di gioia per noi due sposi che negli ultimi anni siamo stati “schiacciati” nel tempo quaresimale, tanto da dover ripetere spesso “UFFA” non ne possiamo più. Grazie perché siamo certi che intercederai. Saluta tutti in Paradiso, specialmente i nostri cari e benedici noi e le persone che si affidano alle nostre preghiere e al nostro aiuto. G. e C. PS. Non dimentichiamo il p. V., gran santo già in terra.” (08.02.10).

“Col sorriso d’innocenza / Non si perde la coscienza: / essa c’indichi la via / per raggiungere Maria! G.B.”

“Beato Guido M. C. chiedo una preghiera per il mio problema. Grazie. Al S.P.”

“Per tutte le necessità materiali e spirituali di mia sorella, della sua famiglia e della famiglia di mio marito (genitori, cognati, nipoti) per intercessione di Santa Scolastica, San Gaspare e tutti i Santi, Amen. C.”



“Grazie Padre per tutto quello hai fatto per me. Perdonami per tutto il mio male che ti ho fatto. Spero che il tuo disegno per me sia piacevole, è difficile ma provo, sia fatta la tua volontà e non la mia volontà. G.” (11.02.10).

“Per la mia guarigione spirituale, psichica e fisica. C.”

“Prega, Monsignor Guido Maria Conforti, di assistere me e i miei cari. M. B.” (14.02.10).

“Signore Gesù confido in Te. Aiutami.”

“Gesù, fa che il mio cuore e quello degli altri mi sia sempre chiaro e manifesto e che abbia sempre lucidità di giudizio. Accresci la mia consapevolezza e rafforza il mio carattere perché possa difendermi dall'altrui furbizia. Dammi forza e sapienza e correggi la mia debolezza di carattere e i miei difetti. Fammi costante e sicura. Grazie.”

“Gesù sei la mia unica ancora di salvezza che mi può liberare dal maligno, grazie di tutto quello che stai facendo. Una sola cosa ti chiedo, salvami dalla morte eterna. L.” (17.02.10; Le Ceneri).

“Grazie Gesù perché mi hai dato tutto quello che non potevo immaginare di chiedere: il mio bambino. Grazie. Proteggi A. che domani dovrà fare un esame. Amen. Ti affido la mia vita, le mie fragilità: fortificami nello spirito. Amen.”

“O Gesù d'amor acceso, non ti avessi mai offeso o mio caro buon Gesù non ti voglio offendere mai più. Ti chiedo di benedire la mia famiglia, il mio lavoro, quanti mi vogliono bene e quanti mi odiano. Ciao Gesù, ti amo, ma fa che ti ami sempre più. L.” (20.02.10).

“Ciao B. Guido Maria! Siamo qui per confessarci e tu aiutaci a sbiancare per bene l'anima grigiastria. Illumina p. V. affinché ci diriga bene e l'anima non diventi più nera. Benedici noi con i nostri cari del Cielo e della Terra in particolare ti preghiamo per don b. e per i nostri genitori e parenti. Grazie. Saluta Gesù e Maria per noi. G. e C.” (22.02.10).

“Caro Beato Guido Maria, come sempre ti prego di aiutare mia figlia, fa che vadano bene i suoi controlli medici di domani. Ti ringrazio di tutto ciò che per lei hai fatto. A. C.” (22.02.10).

“Caro Gesù stai vicino a M. e aiutala a sopportare questo dolore. S.” (23.02.10).

“Caro Gesù, tieni tra le braccia S. abbracciala forte, dagli la forza di sopportare questo dolore e quello che verrà. Perché possa vivere da questo momento in poi una vita più serena come si meritò con i due bambini, suo marito e un particolare pensiero a sua sorella. S.” (23.02.10).

“Caro Beato G. Maria accarezza la testolina di F. di 3 mesi e fa che sia tutta a posto. Possa essere sano e normale. Grazie. S.” (24.02.10).

“Signore ascolta la mia umile preghiera”

“Grazie Gesù per me e R. Grazie del tuo amore, fai che abbia a sufficienza per non doversi abbisognare di altro dall'uomo. R.”

“Per favore Gesù aiuta mia nonna I., non fare che muoia presto, e fa capire a mio zio S. che sta facendo del male a se stesso e a sua mamma, cioè mia nonna.

Aiuta la mamma di A. che è in crisi, riguardo ad A. non falla soffrire sotto terra, sotto terra significa che è morta. Grazie che esaudisci il mio desiderio e quello di mia mamma. A. C.”

“Caro nonno R. io ti voglio molto bene, anche se non ti ho visto spero che vivi bene in paradiso.”

“Caro papà spero che ritorni a casa ricordati che io ti voglio bene.”

### Marzo 2010

“Ti prego Signore per F. malato grave, per M. e P. M. e A. per T.”

“Signore Gesù Cristo lavami da ogni mia colpa e dal mio peccato. M.”

“Per la conversione e guarigione del cuore di G. B. ti ringrazio in anticipo, Signore. C.”



**Martedì 2 marzo:** muore quest'oggi attorno alle 13 mons. Franco Grisenti. *Parma negli anni* ricorda con gratitudine questo bravo sacerdote diocesano di Parma, poiché nell'estate 2005 egli si prestò a più riprese nella individuazione della corretta nomenclatura dei tanti chierici e sacerdoti presenti nella traslazione dei resti di mons. Conforti, dalla Cattedrale all'Istituto Saveriano, l'8 novembre 1942; valutando ed osservando più e più volte le tante foto a noi pervenute, e pubblicate appunto alle pp. 34-119 del quaderno n. 10.

**Lunedì 8 marzo: terza settimana di Quaresima.** L'attuale rettore del Santuario Conforti espone quest'oggi, a disposizione dei fedeli che vogliono vivere il sacramento della riconciliazione, durante questo privilegiato tempo liturgico, in questo luogo di preghiera intitolato a Guido Maria Conforti, un sussidio intitolato *"Lasciatevi riconciliare con Dio"*. Si articola in tre semplici facciate, con indicazioni e spunti di riflessione teologico-missionaria molto opportune.



“Se la solitudine facesse spuntare le ali, sarei sempre in volo ... una preghiera. grazie.”

“Beato Guido Maria la quaresima procede in modo più sereno dell'anno scorso perciò ringraziamo per la tua intercessione a nostro favore. Un bacio a te, a

Gesù, Maria, s. Giuseppe e compagnia bella. Aiuta continuamente noi e p. V. Thank you. G. e C.” (08.03.10).

“Son sgravato dai peccati: / sono ormai dimenticati; / prego allora il buon Gesù / che ti possa amar di più. G.B.” (08.03.10).

“Oggi nella ricorrenza del nostro zio I. C., siamo venuti da Salso per pregare ricordandolo così perseverante nella preghiera, nei pellegrinaggi a Fontanellato, nell’incontro con tante persone a lui care. Ricordava tutte le date dei nostri cari defunti. Per noi è stato un vero esempio di carità, di fede di obbedienza e sempre con il sorriso, ci ripeteva: Siate Santi. R.C.” (09.03.10).

“Signore tu sai! Tu puoi tutto! Signore grazie.”

“Signore consolami e perdonami! Grazie.”

“B. M. Conforti intercedi per le grazie di cui tanto ho bisogno per i miei figli. Te lo chiedo nel nome di Gesù sofferente.”

“Grazie Signore di quello che fai per me e per tutti. L.” (16.03.10).

“O Signore, nella solitudine della Croce, ricordati delle preghiere che ti rivolgo adesso. Il cuore Immacolato di Maria sia il mio mediatore.”

“Per l’onomastico di tutti i Giuseppe, consolali e proteggili con l’intercessione del tuo santo papà putativo. Grazie Signore.” (19.03.10).

“Gesù aiutaci a smettere di fumare. A.”

“Signore sono sempre qui a chiederti la mia conversione e quella di mio figlio. Aiutami.”

“Grazie, Signore, per le gioie e i dolori. Aiuta la mia mamma e M., A.,C., e R. Dal cielo il papà insieme agli angeli e ai Santi ci proteggano. R.” (20.02.10).

“Signore Gesù abbi pietà di noi.”

“Carissimo Guido Maria Conforti, grazie perché ci aiuti e ci conforti. Ti chiediamo di continuare. Buona Pasqua con Dio e tutti ... G. e C.” (22.03.10).

“Padre Santo, per intercessione del tuo figlio Gesù, donami di essere docile allo Spirito, donami luce e forza per compiere la Tua volontà. Donami occhi per vedere sempre più l’amore che Tu hai per me. R.”

“Gesù, Maria Santissima, aiutatemi in questo momento. Perdono.”

“Ringrazio i padri saveriani in particolare per padre B., p. R., che mi hanno aiutato nel cammino della Fede. S.”

“Se tu mi doni un’ora, posso pregare ancora, e rimirare intanto il Tuo Volto Santo. G.” (29.03.10).

“Ti affido tutte le persone malate che conosco, aiutale affinché nel dolore vedano la tua luce e compagnia. A.”

“Grazie Guido Maria perché mi sei sempre vicino nei momenti più difficili. C.”

“Beato Guido, ricordati del nostro attuale Vescovo E. Proteggilo, sostienilo, illuminalo, confortalo e fa che sempre possa sentire il sostegno del suo gregge. A.”

“Signore Gesù confido in Te per tutto ciò che mi riguarda. Grazie. Grazie per il Tuo sacrificio.”

“Signore Gesù concedi alla mia unica figlia vita, salute e tanta serenità. Grazie.”

“Caro Guido Maria Conforti aiutami in questo brutto momento. G.P.”



**Giovedì 25 marzo.** In coincidenza con la Festa dell'Annunciazione del Signore ha luogo quest'oggi presso la Casa Madre dei Saveriani un duplice avvenimento: il Ritiro Annuale Quaresimale del GAMS (Gruppo Amici Missionari Saveriani), concluso, nel pomeriggio, alle 15.30 nel Santuario Conforti, dalla Celebrazione del 60° di Ordinazione sacerdotale di quattro Saveriani presenti: Nazzareno p. Bramati - Vittorino p. Dalla Valle - Martini p. Luigi - Albino p. Orsi.



Il GAMS in visita alle Memorie e CSCS, il 15.04.2010



### ***Aprile 2010***

“Signore Gesù, proteggimi sempre, ti prego, la mia adorata mamma e aiuta mio fratello a cambiare atteggiamento nei nostri confronti; che impari cosa significa amare e rispettare le persone e le cose. A.”

“Caro Gesù io e mia mamma ci vogliamo confessare e battezzare, e diventare cristiani. Ciao. D.”

“Grazie Gesù ti voglio bene da D.”

“Caro Gesù ma ti vorrei chiedere perché gli altri dicono in Tv che il mondo cadrà e dopo incomincerà una nuova era e vita? Da. D.”

“Grazie Gesù per aver mandato M. e A. per aiutare noi e aiutare le persone che soffrono di dolore e di sofferenza. Signore aiutaci. Da. D.”

“Caro Gesù vorrei che mia mamma si sposi con un uomo che sia buono, bello e buono con tutti; e l'ultima cosa che ti chiederei è una cosa un po' particolare, ecco è quella cosa che prego di avere un fratellino o una sorellina. Da. D.”

“Signore, ascolta mia preghiera e ... C.”

“Gesù crocifisso solo tu sei innocente solo tu dai amore vero e sincero. Solo tu sei tenerezza e speranza. Solo tu sei l'amore vero. L.”

“Aiutami Signore a trovare il giusto equilibrio. Grazie per i doni che mi hai dato. Amen.” (12.04.10).

“Signore, fa che la nostra vecchiaia sia sana e senza troppa solitudine ed avvicinaci ai nostri figli, parenti ed amici. Fa che coloro che si dedicano a nostra figlia lo facciano con affetto e pazienza senza indugi proteggi tutti e illumina la nostra via. Grazie. “

“Riempi del tuo Santo Spirito il mio livello affettivo - morale per la Tua Gloria. Grazie. Amen.”

“Signore sono nel bisogno, aiutami, abbi pietà di me. G.” (17.04.10).

“Signore accetta le preghiere dei tuoi fedeli. B.” (18.04.10).

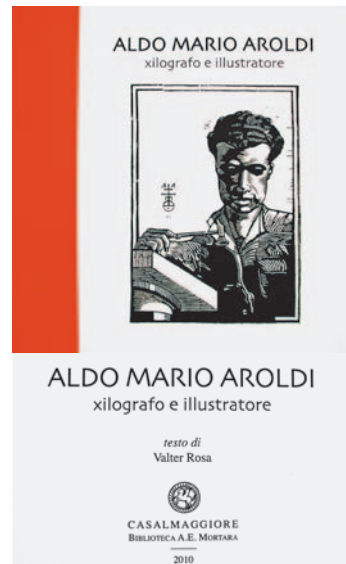
“24 ore che non fumo per onore Tuo, Signore. A.P.”

“Signore proteggi la mia famiglia in questo momento bersagliata dalle preoccupazioni. Lega i nostri affetti, allontana il Male, facci crescere e camminare nella Fede, in Te e con Te. Non abbandonarci e perdonaci. L.” (24.04.10).

**Sabato 24 aprile:** Ha luogo quest'oggi, nel pomeriggio a Casalmaggiore, presso il Museo Diotti, l'inaugurazione di una mostra sullo xilografo ed illustratore locale Aldo Mario Aroldi (1899-1963). Negli anni 1935-36, l'artista aveva lavorato, con diverse tavole e disegni, per le riviste



pubblicate a Parma dai Missionari di mons. Conforti: *Le Missioni illustrate*, *Almanacco*, *VOM-Voci d'Oltremare*. All'interno del volume-catalogo della mostra, donato a p. E. Ferro che aveva collaborato con il signor Walter Rosa nel recupero di soggetti dell'artista esposti al pubblico, sono riportate diverse copertine delle accennate testate; in particolare, a p. 73, vi è la nota xilografia raffigurante il Conforti.



“Finalmente, papi Guido Maria, siamo ritornati qui, nel Tuo Santuario. Ti chiediamo con la voce che viene dal cuore: aiutaci a pregare secondo le intenzioni della Mamma Celeste, nel mese a Lei dedicato. Così Ella ha chiesto ieri a Medjugorie. Ti raccomandiamo tutti i nostri cari papi V. compreso, naturalmente un bacio a Te e ai tuoi coinquilini del Paradiso. G. e C.” (26.04.10).

“Caro Guido Maria Conforti, aiutami, proteggimi, aiuta mia madre e mia suocera. Tu vedi, Tu sai, Tu puoi. Metto sotto la Tua santa protezione tutta la mia famiglia aiutami. Grazie. G.” (26.04.10).

“Quando ho chiesto 1 mi hai dato 10. Aiutami a cambiare questo mio stile di vita che non mi da nemmeno la possibilità di aiutare gli altri. G.” (26.04.10).  
 “Aiutami ad essere forte contro il peccato. Aiuta P. fa che ami la chiesa, e così anche P., L., e la mia famiglia. Gesù Cristo perdono.”  
 “C’è una rondine nel cielo, / è leggera come un velo, / vola in alto tutte le ore, / per dar lode al suo Signore, / e volando sino a sera, / sembra dir la sua preghiera! / Vola, vola, rondinella, / sei nel Ciel la nostra stella, / e parlando con Gesù, / di che mandi a noi, quaggiù, / quella pace salutare, / che ci faccia, ognor, amare! G.B.”



### **Maggio 2010**

“Signore guarisci la mia volontà in tutte le aree in cui ne ho bisogno. C.” (03.05.10).  
 “Signore, fai che nostro figlio e la sua famiglia facciano scelte adatte e sicure, che siano sempre incolumi da incidenti o inconvenienti, che si amino e si rispettino senza prevaricazioni e si preparino ad assistere chi ne avrà bisogno. Tienili a noi vicini e fedeli. Grazie “  
 “Grazie Gesù, perché ci ami come siamo! M.M.” (08.05.10).  
 “Grazie Signore perché mi hai ridato la fiducia nella vita, proteggi tutti i miei cari, ti affido la mia parrocchia con i suoi pastori, tutti gli ammalati. Grazie Signore Gesù, fa che ti ami sempre più, Ti affido la conversione di mia mamma. G. E.” (08.05.10).  
 “Cara Madre Celeste, ti prego, proteggi sempre la mia mamma, dalle salute e forza e stai sempre vicina alla mia famiglia.” (09.05.10).  
 “Carissimo beato Guido Maria, abbiamo mille “desiderata” che riassumiamo in “sia fatto secondo le intenzioni di Mamma Maria”. Grazie per il tuo costante aiuto e perché ci vuoi bene. Prega per noi, per p. V., don R. e il Papa. G. e C.” (10.05.10).  
 “Parrocchia S. Maria del Rosario, Parma: ritiro 1° Comunione (15.05.10). Lista di nomi”.  
 “Carissimo Beato Guido Maria Conforti, oggi sono qui per ricordare la mia amatissima zia G. che all’età di 33 anni è salita al cielo; anche lei era una santa e oggi chiedo per vostra intercessione la guarigione di mio fratello e la conversione di tutti. Grazie. E.”

“Signore, fa che mi mantenga nelle mie decisioni senza errare e che mi metta dalla parte del giusto. Aiuta le figlie ammalate a rimettersi e a trovare la giusta strada. Fa che le famiglie facciano tutto il bene dovuto senza distrazione. Proteggi mio figlio e la sua sposa dai problemi e anche noi dai conflitti. Veglia sempre su tutti noi. Grazie.”

“Per M. che domani riceverà Gesù Eucaristia per la prima volta nel suo cuore, perché faccia dono di Gesù per amare il mondo intero.” (22.05.10).

“Beato Guido fa che si realizzi il mio più grande desiderio che è la mia vita; senza la tua protezione sarà triste, prevedo niente di buono. Se è che tu mi ami e allora mi farai questo dono ne sono sicuro. Metto nelle tue mani la mia vita.”

“Grazie della tua Misericordia, Signore. L.” (28.05.10).

“Ho bisogno di preghiere di intercessione, anche del Beato Conforti per finire in pace e presto i miei studi e per ritrovare efficienza e serenità nel lavoro. Grazie. C.” (30.05.10).

“O Santissima Vergine Maria, / guidaci sempre in quella via, / che ci porta dal Signore. / Te lo chiedo con fervore: / che la santa tua presenza / svegliar faccia la coscienza, / di noi tutti affaticati / per i nostri gran peccati; / ne chiediamo il suo perdono, / perché questo è un grande dono / di aver la certezza / di raggiungere la salvezza. G.B.” (31.05.10).

## **Giugno 2010**

“Carissimo Beato Papino Guido Maria, siamo qui per chiederti la guarigione del nostro parroco don R. Ti preghiamo anche per p. V, e per il fratello recentemente partito per il viaggio eterno. Ti raccomandiamo tutti i nostri cari vivi e defunti, specie donna C. aiuta anche noi, eh! Bacioni G. e C.” (02.06.10).

“Cara, Dolcissima Madonnina, Madre di tutti noi, aiuta e proteggi la mia mamma, donandole la salute e la serenità. Per me rappresenta tutto: falla stare ancora con me per tanto tempo! A.” (02.06.10).

“Per C., dagli amici e parenti, specie quelli che mi hanno fatto tribolare e per me perché li sappia amare sempre. Grazie. A.” (04.06.10).



**Lunedì 21 giugno: dal Parà Brasiliano in visita a G. M. Conforti.** Giungono quest'oggi, per una visita alla Casa Madre dei Saveriani e poter celebrare nel Santuario del loro fondatore mons. Conforti, quattro sacerdoti diocesani brasiliani, attivi oggi nella diocesi di Abaetetuba, avviata ancora nel 1962 dai Saveriani. Essi sono reduci dal presenziare a Roma la conclusione dell'Anno Sacerdotale. Nella foto, alcuni di essi in visita alle Saveriane, presenti nella loro diocesi sin dalle origini di quella chiesa locale.

“Per il mio lavoro, per la mia famiglia, o Signore Gesù che sei la mia salvezza, ti prego affinché non manchi mai il necessario ai miei cari e a me. Grazie Gesù per il sole di oggi. L.” (06.06.10).

“Al mio risveglio ti prego, Signore fammi conoscere il tuo amore. Grazie. B.” (06.06.10).

“Grazie o Signore per il sacramento della riconciliazione, grazie per i sacerdoti che la tua bontà ci dà. Rendici degni di questo grande dono e aiutaci sempre nel momento di fragilità. E.” (08.06.10).

“Benedici o Signore noi e tutti i miei famigliari. Ti ringrazio mio Gesù, grazie a te Maria de D. e O. P.M.G.” (11.06.10).

“Grazie di aver ascoltato le nostre preghiere e di aver guidato le mani di dottor C. F.” (13.06.10).

“Signore ti ringraziamo per l’immenso amore che ci doni ogni giorno. Nessuno ci separerà da Te, questa è la gioia più grande. Aumenta la nostra fede. G. e C.” (13.06.10).

“Signore proteggi tutti noi durante l’estate. Fa che ci sentiamo sempre vicini e che ci pensiamo reciprocamente. Assisticci nei viaggi e nei soggiorni. Fa che siamo sempre in salute e in buona armonia. Proteggi sempre la famiglia di mio figlio, mia figlia e mio marito. Tieni su di noi la tua mano benedetta. Grazie.”

“Padre sono tuo, vorrei sentirti vicino per sempre. Tuo.” (20.06.10).

“Papi Conforti, sarai contento perché S. Luigi ha inviato nel tuo santuario due mantovani, proprio oggi. Scherzetti di Gesù Bambino. Pregha per noi, papi Conforti e anche per p. V. L. e don R. saluti ai nostri cari del cielo. G. e C. Ciao.” (21.06.10).

“Oggi Gesù ti raccomandando A. che dovrà subire un grosso intervento. Fa la sua conversione spirituale fa che possa salvarsi da ogni male. Amen.” (22.06.10).

“Grazie Gesù che ci hai dati bravi confessori e sacerdoti. Custodiscili, moltiplicali e dai a loro la pace e il premio eterno. L.” (23.06.10).

“Caro Gesù la tua croce è redentrice! Abbiamo bisogno della tua grazia per guarire nel corpo ma ancora di più nello spirito. Ti affido la mia famiglia, A., S., E., G., A., e I. Tu solo sai, tu solo vedi ... Gesù provvedi! Grazie, amen.” (25.06.10).

### ***Luglio 2010***

“Signore tu sai! Ti affido le “ALI”. Mons. Conforti prega anche tu!” (02.07.10)

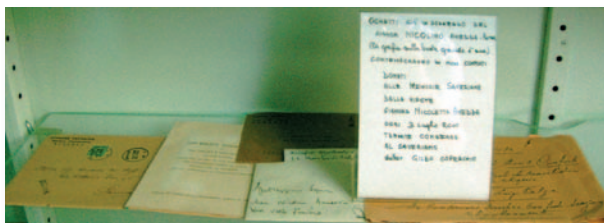
“Beato Padre Guido Maria, intercedi: liberi Dio dal male noi e i nostri cari più sofferenti. Pregha per noi due sposi, per don R., per E., per il piccolo D. C., per T. e per gli ammalati più cari. Grazie per averci fatto incontrare V.; benedicilo. Ciao G. e C.” (05.07.10).

“Sopra le nubi c’è sempre il sole. / E anche se oggi il cuor ci duole, / sono certo

**Sabato 3 luglio: Parma e Cina - Cina e Parma, sin dai tempi di mons. Conforti:**

Questa sera, tramite consegna al saveriano dottor Gildo Coperchio, la signora Nicoletta Anedda di Parma, della nota famiglia da sempre molto vicina ai missionari di mons. Conforti, fa dono alle Memorie Confortiane Saveriane di una busta, con autografi del suo nonno Nicolino Anedda, in cui sono custoditi preziosi ricordi: - una lettera del saveriano padre Alfredo Popoli, contenete frammento zucchetto del vescovo fondatore; - lettera di mons. Luigi Calza dalla Cina, in cui si ringrazia per offerta costruzione Chiesa di Chengchow; - lettera del medesimo mons. L. Calza, con elegante fascicolo per il 25° ordinazione episcopale. Gli oggetti vengono aggiunti ai ricordi presenti nella sala "Saveriani in Cina".

**Venerdì 23 luglio.** Giunge dalla Cina una eloquente cartolina, a firma del sacerdote di Parma don James Schianchi e di Angelo Lazzarotto missionario del Pime di Milano.



che il Signore, / aprendo a chi l'invoca il suo Gran Cuore, / convertirà in gioia, affanno e dolore. G.B." (05.07.10).

"B. Maria Conforti, intercedi con la tua bontà per la pace dei miei figli." (06.07.10).

"Aiuta P, Signore, in questo difficile cammino. Aumenta la mia fede, Signore. Signore ascolta la mia preghiera. D.G." (06.07.10).

"Signore ti ringrazio di tutto quello che mi dai. Tu solo sai cosa c'è nel mio cuore, ti chiedo di aiutarmi e se vuoi esaudiscimi e fa la conversione di tutti quelli della mia famiglia che sono lontani da Te. Perdona i nostri peccati, grazie Gesù. D." (13.07.10).

"Grazie Signore Gesù per questo angolo di Paradiso. Proteggi questi tuoi santi sacerdoti. Aiutami a non allontanarmi mai da te. Grazie, grazie a Te o Padre. Proteggi i miei cari. G." (13.07.10).

"Gracias por acogernos como familia. Gracias por el Padre A. porque ha sido un padre para nosotros en Torreón. Gracias a Dios, que hace 7 años que estuvimos aquí y regresamos nuevamente a festejar 25 años de matrimonio. J.

e M. Torreon, Mexico” (16.07.10).

“Vorrei ritrovare la mia pace!” (15.07.10).

“Sono stata molto contenta di vedere quel crocifisso e spero di poter tornare per rivederlo! A. C. (17.07.10).

“Signore tu sai cosa ho nel cuore aiutami! Esaudisci le mie suppliche. Ascolta la mia piccola voce e il mio cuore. Sono sempre pronta a donarti quel po' che ho. Accetta la mia preghiera!”

“Aiutaci, mostraci Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza, grazie A.”

“Signore tu conosci il mio cuore esaudiscimi e colmami di Amore. S.A.”

“Signore cammina con me, aiutami ad aver il cuore colmo d'Amore. Signore accetta la mia piccola supplica. Dona un po' di Amore. Signore ascolta la mia preghiera. Signore sono da te accogli la mia preghiera.”

“Grazie Gesù del Tuo perdono e amore.”

“Signore ti ringrazio per la tua grandissima misericordia. G.” (26.07.10).

“Signore ascolta la mia preghiera! Tu riesci a vedere tutto e sai quanto soffro, esaudisci la mia preghiera! Benedici tutti quelli che amo.” (30.07.10).

**Venerdì 16 luglio.** Ben 12 saveriani missionari di mons. Conforti si ritrovano quest'oggi nel Santuario a lui dedicato, per ricordare, con la celebrazione dell'Eucaristia e la preghiera attorno ai resti del Padre, il 50° di ordinazione sacerdotale. Li circondano i confratelli della Casa Madre ed un entusiasta gruppo di amici provenienti dal Messico, che poi si attardano a visitare lo stesso Santuario e le Memorie del Conforti.



### **Agosto 2010**

“Vieni Signore, vieni con la tua carezza a portarci pace e salvezza, e con il tuo amore rivesti come tanti gigli i cuori affaticati dei tuoi figli! G.S.” (02.08.10).

“La volontà di Dio si compia pienamente nella mia vita in unione ai Santissimi Cuori di Gesù e Maria SS. per opera della potenza divina dello Spirito Santo. A.” (06.08.10).

“Aiutami Gesù aspetto questa grazia dalle tue Sacre Mani e del tuo Sacro Cuore. Grazie.”

“Signore ti prego aiutami ad essere come vuoi tu. G.” (07.08.10).

“Signore grande ascolta tanto la mia preghiera concedici le tue sante grazie. G.P.”

“Carissimo B. Guido Maria, finalmente ritorniamo qui per la confessione e sotto la guida del tuo e nostro p. V. Sai, b. Conforti, che è morto don R., il 14 u.s. lo pensiamo con te, visto la sofferenza patita, la rassegnazione cristiana e



***Domenica 8 agosto: va in cielo uno degli ultimi cresimati da mons. Conforti.***

Nella Casa di Riposo "Villa Ramiola" di Medesano muore quest'oggi, a 93 anni, Guido Arduini, benefattore dell'Istituto missionario di mons. Conforti e perciò benemerito saveriano. G. Arduini è ricordato tra i saveriani per i tanti suoi gesti di bontà e generosità vissuti nei loro confronti, a ricordo dell'indelebile incontro da lui avuto da piccolo in quel di Medesano, con Guido M. Conforti. In occasione della benedizione di una statua al Conforti, dal signor Guido voluta e sponsorizzata totalmente nelle sue notevoli spese, e tuttora visibile a Parma all'entrata esterna del Santuario in viale San Martino 8, il 18 marzo del 2000, così ricordava l'avvenimento p. Augusto Luca, in un testo già pubblicato in *Parma negli anni 5*, pp. 236-237:

*"Una gradita sorpresa. il gruppo dei fedeli che si reca abitualmente nel santuario del Beato Guido M. Conforti a partecipare alla Messa prefestiva, sabato scorso si trovò di fronte una gradita sorpresa: nel mezzo dell'aiuola ovale davanti all'entrata pubblica della chiesa, videro, collocata su un alto piedistallo tra due giovani cedri, la statua di bronzo dell'arcivescovo Conforti. in piedi, a grandezza naturale, alta cioè 180 cm., col volto sorridente e la mano destra alzata a benedire.*

*E' il dono di uno degli ultimi cresimati dal Beato Conforti, negli anni 1930 o '31, nella visita pastorale di addio, quando diceva a tutti: «Ci rivedremo in Paradiso!». Il ricordo della paterna figura del suo vescovo deve essere rimasta impressa in lui, come in tanti, che l'hanno visto magari una sola volta. Ne conservò il ricordo e la devozione, tanto da sentirsi spinto a far rivivere, in qualche modo, quel sorriso che l'aveva tanto colpito. Forse il benefattore non vorrebbe farlo sapere, ma i figli di mons. Conforti, i Missionari Saveriani, sentono il bisogno di esprimergli pubblicamente la propria riconoscenza: si chiama Guido Arduini ed abita in città".*

Recentemente, attorno al 2007, la generosità di G. Arduini volle di nuovo coprire le spese per il restauro del quadro ad olio "S. Francesco Saverio ed il Granchio", tuttora esposto alle Memorie Confortiane Saveriane, dinnanzi a quella Cappella Martiri dalla quale mons. Conforti inviava in Cina i suoi missionari. Lo scrivente ricorda la gioia e la serenità del signor Guido, all'atto di conoscere tutti questi vincoli che lo univano al suo grande vescovo.

l'indulgenza plenaria applicata; salutato da parte nostra. Ciao e ... Aiuto, per che cosa? Per tutto. G. e C." (14.08.10).

"Signore mi hai perdonato e rinnovato con la tua grandissima misericordia! Grazie Gesù per il tuo immenso amore, piuttosto morire che peccare, questo il motto di S. Domenico Savio. Ti affido tutta la mia famiglia ed il mio lavoro! Grazie, Gesù" (17.08.10).

"Signore Gesù si compia in me la volontà del Padre. Ti offro tutto me stesso e tutto ciò che possiedo. Amen." (20.08.10).

"Maria proteggi e aiuta la mia famiglia, è la "cosa" più importante che ho. Fa che sia sempre una persona semplice. C." (20.08.10).



“Ti prego per la santificazione delle vacanze. Ascolta la mia umile preghiera.”  
 “Per la conversione di G. e per G. e i suoi cari. Per i miei famigliari e parenti. Grazie Gesù.”

“Emanuel xaveriano, S. P. Brasil” (30.08.10).

“ Per cortesia, chiedo gentilmente preghiere per il defunto Dr. P.M. e per la sua famiglia affinché il Signore sia sempre accanto alle persone da lui servite e la sua anima riposi in pace. D.” (30.08.10).

“Carissimo Beato Guido Maria, presto speriamo andremo a Casalora e per noi sarà motivo di gioia. Nel frattempo ma anche in seguito, prega per noi per i bisogni spirituali e temporali. Un bacio a te e tu passato a don R., ai nostri genitori, parenti e amici del Paradiso. Prega, in particolare per P. la nostra amata parrocchia. Ciao, ciao PS. Vigila su p. V. eh! G. e C.” (30.08.10).

“Madonnina cara, dammi la forza necessaria a sopportare l’immenso dolore per la perdita dell’adorata e dolcissima mamma. Accoglila con amore e protezione e dalle tutto l’affetto e l’amore che io non posso più darle direttamente. Ciao e benedicimi. L.” (30.08.10).

**Martedì 10 agosto.** E’ stato ricordato oggi a Pelerzo di Bergotto, sull’Appennino Berchetese Parmense, uno dei primi missionari in Cina di mons. Conforti, il padre Eugenio Pelerzi (1881-1942). Ad una anteriore proposta dell’Amministrazione Comunale di Berceto, mirata ad aprire la causa di beatificazione dell’epico e singolare conterraneo, la popolazione locale ed i saveriani di Parma hanno risposto con l’impegno concreto di ricordarne piuttosto la figura. Quest’oggi, nei giardini del Municipio Comunale, all’interno della Festa dell’Emigrante, il p. Augusto Luca tratteggia la storia dei saveriani del Conforti in Cina e tra essi, in modo particolare, il p. Eugenio. Più tardi, presso la chiesetta parrocchiale in cui nacque il celebre missionario, alla presenza di un numeroso popolo ed autorità locali, viene celebrata una solenne Messa di ringraziamento, animata dai padri Ermanno Ferro ed A. Luca con il parroco locale don Giorgio Laurenti.

Il p. E. Ferro si è impegnato ad evocare quanto prima l’illustre figura di missionario. La cosa si realizza con il suo contributo elaborato in collaborazione con il Centro Studi della Val Baganza, intitolato “Padre Eugenio Pelerzi a 130 anni dalla nascita: un montanaro umile contadino in Cina”, ed apparso recentemente in *Per la Val Baganza 2011*, alle pp. 63-71.



## *Settembre 2010*

“Madre Santa, aiutami a trovare un po’ di serenità; non riesco ad accettare la scomparsa della mia mammina. Stammi vicino, Madonnina cara, e guidami lungo il percorso della vita che adesso dovrò affrontare da sola. A.” (02.09.10).

“Signore io ti supplico attraverso tua madre santissima di concedermi la grazia che ti chiedo riguardo la mia famiglia. Grazie.”

“Alcuni membri della Corale di S. è passata di qui con il coro della Diocesi di Lugano P. e E. e M.” (05.09.10).

“Sotto le nubi c’è il sole, / e anche se il cor mi duole, / spero che il Signore, lassù, in Cielo, / stenda sui miei peccati un dolce velo, / e perdoni, a noi, tutti i peccati / che a Lui son sempre svelati. / E col cuor piangente, ma fiducioso, / mi rivolgo a Dio un po’ timoroso, / così che la Sua bontà spingere possa la mia volontà / a render più salda, con la preghiera, / la mia fede in Dio, mattina e sera. G.B.” (06.09.10).

“Grazie Signore Gesù e Mamma Maria di questo bene mi volete e mi manifestate attraverso il confessore. L.” (08.09.10).

“Grazie Signore per la nostra famiglia. C. e L.” (08.09.10).

“Facci santi” (13.09.10)

“Ricordando L. al XIII° anno dalla sua partenza, cognato e amico. S.” (13.09.10).

“Signore ti prego aiutami nella tentazione. Stammi vicino. Solo con te posso farcela. E.” (13.09.10).

“Amatissimo beato Guido Maria, siamo qui per il lavaggio dell’anima. Grazie di tutto l’aiuto che ci dai nelle confessioni e in tante altre nostre attività ed esigenze. Continua! Saluta tutti in Paradiso: i nostri papi, mamma ecc. un bacione. P.S. domani andremo a Casalora. G. e C.” (13.09.10).

“Caro Gesù, grazie per tutto quello che mi fai avere, per l’amore che ricevo ogni giorno dalle persone a me più care. Ti prego di vegliare sempre su di noi perché ogni giorno possiamo viverlo con felicità. Con affetto M.” (19.09.10).

“Chiedo preghiere per L., 30 anni, da 8 anni si rifiuta di mangiare perché è sicuro che, se mangia cibo lo soffoca. E così, tra alti e bassi, dopo 700 sacche di nutrimento con sondino in 8 anni, ora è di nuovo all’ospedale. Chiedo a tutti e al Beato Guido preghiere e intercessioni per la sua liberazione. Grazie. A.”

“Beato Guido, facci vedere tutti belli”.

“Grazie, Signore Gesù, per tutte le benedizioni ricevute. Le chiedo per continuare ad illuminare la mia strada. Grazie. P. oculista Rwanda.” (21.09.10).

“Signore Gesù esaudisci la mia preghiera!”

“Beato Guido, grazie. Intercedi presso Nostro Signore perché il nostro cammino di sposi e di fede, ci veda uniti, forti e saldi in Dio. Mamma Maria proteggici M.”

“Dio mio aiutaci ad essere forti nelle prove della vita e uniti nel tuo nome. L.” (24.09.10).

**Domenica 5 settembre.** Sono in visita oggi al Santuario Conforti due comitive: prima, una cinquanta cresimandi e loro accompagnatori di Staffolo (Venezia); essi, dopo aver visitato pure le Memorie e sostato in Casa Madre per il pranzo al sacco, si portano in città per contemplare, sotto la preziosa guida di don Alfredo Chierici, la spiegazione del Battistero e della Cattedrale, luoghi ove si muoveva mons. Conforti. Più tardi, sostano in Santuario per la celebrazione dell'Eucaristia un'altra cinquantina di persone tra i componenti le Corali di Lugano.



**Sabato 11 settembre.** Promosso in sinergia tra un gruppo di Amici compaesani ed il Centro Studi Confortiani Saveriani si svolge oggi, presso la Casa Madre dei missionari di mons. Conforti, un pomeriggio culturale commemorativo sul saveriano padre Silvestro Volta, pure biografo del vescovo fondatore. Le riprese dell'evento sono poi "ripassate" in un dvd curato da Danilo Roffia e dal regista Pierluigi Bonfatti Sabbioni. La manifestazione ha un seguito nella Parrocchia di Rivarolo Mantovano, luogo natio del padre Silvestro, la domenica 31 ottobre, quando il cugino mons. Giovanni Volta e vescovo emerito di Pavia presiede una solenne Eucaristia, cui seguono avvincenti testimonianze di padre A. Luca (*Il cuore di p. Silvestro*), mons. Carlo Pedretti (*p. Silvestro narratore*) ed il professor Giovanni Borsella (*p. Silvestro filosofo*); tutto termina in un conviviale buffet nel nuovo Centro Parrocchiale.



**PADRE SILVESTRO VOLTA  
MISSIONARIO MEDICO SCRITTORE**

**POMERIGGIO CULTURALE  
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA**

\*\*\*

PARMA  
SABATO 11 SETTEMBRE 2010  
ORE 16.30  
SALA CONFERENZE  
CASA MADRE SAVERIANA

\*\*\*

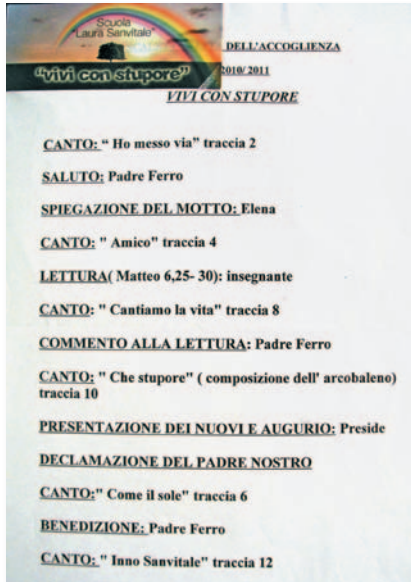
**Intervengono:**  
MARIO MENIN: moderatore  
**Proiezione di Dvd bibliografico**  
AUGUSTO LUCA: l'anima di P. Silvestro  
DOMENICO COSTELLA: il pensiero filosofico

*Organizzatori:*  
*Amici del Padre Silvestro e Missionari Saveriani*

“Mapen Yako Yafanyiwe.”

“Guida il cammino mio e di suor S. affinché i nostri passi non vacillino mai. F.”

“Papino Conforti, veramente grazie di tutto. Continua così: a proteggere noi e i nostri cari specialmente il tuo e nostro papi V. G.e C.” (27.09.10).



**Sabato 28 settembre.** Il Santuario è questa mattina letteralmente invaso dalla Scuola Laura Sanvitale, ubicata nel vicino Seminario minore, la cui prima pietra fu benedetta da Guido M. Conforti nel 1929. Alunni, famigliari e personale insegnante si ritrovano per la Festa dell'Accoglienza, all'inizio dell'Anno scolastico 2010-2011. La preghiera e la riflessione sono imperniate sul motto annuale scelto dalla Scuola "Vivi con stupore". Ascoltando e meditando la parola del Vangelo - "... *Non preoccupatevi della vostra vita, di quello che mangerete...; guardate gli uccelli del cielo...; cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta...*" - gli alunni si lasciano ammaestrare da Gesù, ed imparano ad accorgersi della sua presenza amica, buona ed incoraggiante. Il canto diviene una ripetuta esplosione di gioia: "La vita è un dono... *Cantiamo la vita, cantiamo l'amore... Questa è la gioia: un canto di libertà...*".

Un uguale intenso ed ancor più variopinto momento di preghiera è vissuto di nuovo qui in Santuario Conforti, dalla Scuola Laura Sanvitale, mercoledì 22 dicembre, quando tutti gli alunni invitano famigliari e presenti ad offrire a Gesù Bambino il Concerto Natalizio chiamato "In...canto per lo stupore della nascita...".



## *Ottobre 2010*

“Grazie Signore Gesù e grazie Mamma Maria per il vostro amore infinito. L.”  
(01.10.10).

“Aiutatemi a farmi aiutare e a chiedervi la grazia della fede e dell’umiltà. L.”  
(10.10.10).

“Signore tu sai. Vergine Maria tu sai le ali si mettono sotto il vostro manto.”  
(05.10.10).

“Madonnina cara, non ne posso più! Ti prego, aiutami sono sola, senza affetti dopo la perdita della mia dolce mamma, come farò ad affrontare tutti i problemi? A.” (06.10.10).

”Ti amo Santissima Trinità! E.”

“Rielaborazione di un pensiero di S. Teresa d’Avila:

Non turbarti, / non spaventarti, tutto dilegua, / senza tregua, / ma con Dio nel cuore / sei ricco di amore, / e così solo Dio rimane / sempre con te, da sera a mane! G.B.” (11.10.10).

“Carissimo B. G. Maria, oggi è un grande giorno per i missionari che evangelizzano in America. Te li affidiamo. Prega anche per noi e, specialmente, per il S. P. Benedetto XVI°. Bacione! G. e C.” (12.10.10).

“Madonna e santo padre aiutate il mondo e la nostra famiglia a essere gentili e generosi e altruisti.”

“Signore aiuta soprattutto i malati e i monelli a ricordare sempre e sempre l’amore che ci hai donato. L.F.” (12.10.10).

“Proteggitemi sempre nella mia vita terrena! G.C.”

“Aiutami a rialzarmi sempre e intercedi per me, Conforti, tua figlia spirituale. G.M.”

“Amando la mia fede, o Signore Misericordioso, fa che il tuo servo obbedisca e preghi per la pace e la salvezza delle anime. A.”

“Dopo molti anni sono ritornato a salutare un padre che sta per lasciarmi. Ricordi tanti, ma anche tante azioni, per il presente e per il futuro. Ricordando sempre che la solidarietà e l’amore per gli altri dovrebbero essere sempre ‘urgere nos’. A.”

“Signore Dio nostro proteggi custodisci Í. donale la gioia santa del tuo Amore. Grazie Signore proteggimi, assistimi fino alla fine della mia vita. G.”

“Ti prego per la guarigione della mia amica A., aiutala a portare la croce e a noi d’imitare. A.” (20.10.10).

“Proteggimi Madonnina cara, perché ora ne ho proprio bisogno! A.”

“Madonnina, cara dammi la forza di riuscire ad accettare la realtà. Aiutami!!!”

“Tu che hai detto: Io sono Colui che sono nella Trinità Divina, / Io col Signore di tutti i popoli, Corredentrice, Mediatrice, Avvocata, / Io sono l’Immacolata Concezione, prega per noi. B.”

“Per la conversione di G. e la guarigione del suo cuore. Per i miei famigliari e parenti tutti, per A. T. I. A. J. L. Grazie B. Conforti perché intercedi per noi”.

*Ancelle dell'Immacolata*

**ANNA MARIA ADORNI**  
*una donna  
controcorrente*



**Mercoledì, 15 settembre 2010**  
Ore 16,30  
**Palazzo Episcopale - Salone dei Vescovi**  
Piazza Duomo, 1  
Parma

*invito*

**Mercoledì 15 settembre e Domenica 3 ottobre.** In preparazione alla Beatificazione di Anna Maria Adorni - evento che poi si realizza in Cattedrale a Parma la prima domenica di ottobre - ha luogo quest'oggi nel Vescovado della città un Convegno preparatorio su questa grande donna nella Parma dell'Ottocento, che visse pure una significativa frequentazione con mons. Conforti. Il saveriano p. Camera Guglielmo è stato il postulatore che recentemente ha mosso le acque per giungere a tale avvenimento; egli è autore di diverse stampe sulla nuova beata. Anche i padri Augusto Luca ed Ermano Ferro hanno partecipato alla preparazione immediata della glorificazione di questa "donna controcorrente nell'antica città ducale", il primo preparando una nuova biografia edita dalle Edizioni Paoline, il secondo indagando i vari aspetti di santità comuni ad A. M. Adorni e G. M. Conforti.

<p style="text-align: center;">Apertura</p> <p><b>SUOR MARIA ASSUNTA PEDRIZANI</b> <i>Superiora Generale</i></p> <p style="text-align: center;">Saluto delle autorità</p> <p><b>PIETRO VIGNALI</b> <i>Sindaco di Parma</i></p> <p><b>PAOLO GRASSI</b> <i>Sindaco di Pivizzano (MS)</i></p> <p style="text-align: center;">Introduzione</p> <p><b>GIORGIO CAMPANINI</b> <i>"Fra giustizia e carità: cattolici e pauperismo nell'Italia dell'800"</i></p>	<p style="text-align: center;"><b>SUOR MAGDALENA BARBAN BILIBOK</b> <i>"Anna Maria Adorni per la dignità della persona umana"</i></p> <p style="text-align: center;"><b>SILVIO DI GREGORIO</b> <i>Direttore Istituto Penitenziari di Parma</i> <i>"Gli Istituti Penitenziari nel binomio 'legislazione' e 'umanizzazione'. Il ruolo del volontario nel processo di recupero"</i></p> <p style="text-align: center;"><b>SUOR EVA IVACSON</b> <i>"La liberazione della donna: un impegno delle Figlie di Madre Adorni"</i></p> <p style="text-align: center;"><b>MONS. ENRICO SOLMI</b> <i>Vescovo di Parma</i> <i>"L'attualizzazione del carisma di Anna Maria Adorni"</i></p>
---	---

**ENORE GUERRA**  
Moderatore


---

Nei locali adiacenti al Salone del Convegno è visibile la

**MOSTRA**

*Storico - Documentaria: Madre Anna Maria Adorni*

Curata da  
Leonardo Farinelli, Padre Ermano Ferro ss, Suor M. Teresa Kressebuch

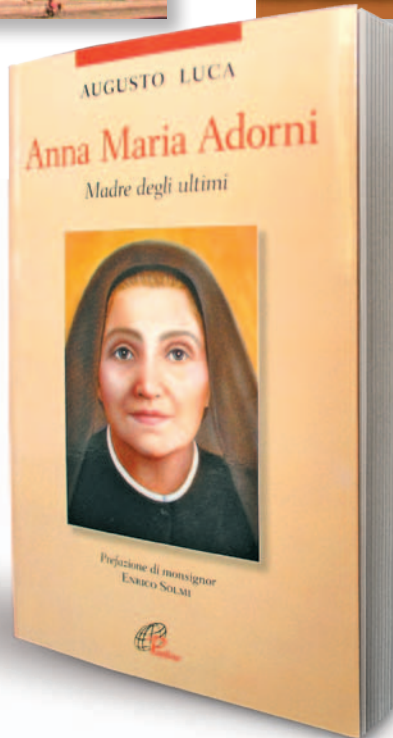


*Ingresso delle Carceri di Parma all'epoca della Madre.*

SEGRETERIE:

**Ancelle dell'Immacolata**  
Via Domenico Maria Villa, 6 - Parma  
Tel. 0521/960663 - Fax. 0521/255271  
e-mail: ancelle.parma@email.it

**Circolo Culturale "Il Borgo"**  
Via A. Turchi, 15/a - Parma  
Tel. 0521/284203  
e-mail: circoloborgo@virgilio.it  
www.ilborgodiparma.it



88 ZOOM

Annuncio dell'Innocentiana

**ANNA MARIA ADORNI**  
*una donna  
contemporanea*



**Mercoledì, 15 settembre 2010**  
Ore 15,30  
Palazzo Episcopale - Salone dei Vescovi  
Piazza Duomo, 1  
Parma

*invito*

**UN MESE PER MONSIEUR ANTONIO BOSCO**  
COMMEMORAZIONE, VISITA E PROCESSIONE

**MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE**, alle 16,30, presso il Salone dei Vescovi del palazzo del Vescovado si svolgerà il convegno "Anna Maria Adorni, una donna contemporanea". Dopo l'apertivo di suor Maria Assunta Pedronini, superata generale delle Ancelle dell'Innocentiana, e il saluto del sindaco di Parma, Paolo Vignoli, e di Francesco, Paolo Grassi, Giorgio Compagnoni Neri si introdurrà con "Tre giornate e molti conflitti e pauperismo nell'Italia del 1800". Seguiranno gli interventi di suor Magdalena Baroni Elibek su "Anna Maria Adorni per la dignità delle persone umane"; di Silvio Di Giuseppe (Istituto Istituti parmensi di Parma) su "Gli Istituti Parmensi nel loro itinerario "regimentale" e "umanizzazione"; il ruolo del volontariato nel processo di recupero"; di suor Eva Iacono su "La liberazione della donna: un impegno delle Figlie di Madre Adorni" e infine di monsignor Enrico Selmi su "L'umanizzazione del cammino di Anna Maria Adorni". Mostra il convegno Enzo Guasco.

Nel locale adiacente sarà visibile la mostra storico-documentaria su Madre Adorni. La mostra sarà visitabile fino a domenica delle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

**SAABATO 3 OTTOBRE** alle 21 presso la chiesa della Immacolata si sarà un veglio di preghiera in vista della beatificazione.

**MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE** alle 18, in San Pietro Apostolo, Celebrazione eucaristica di ringraziamento presieduta dal Vescovo, mons. Enrico Selmi.

**MARTEDÌ 12 OTTOBRE**, a partire dalle 19,45, si svolgerà una processione in memoria della Beata Anna Maria Adorni, che si snoderà attraverso alcuni dei luoghi più significativi della vita della nuova Beata.

**BEATA IL 3 OTTOBRE  
IN CATEDRALE**



Come stabilito dalla Congregazione per le Cause dei Santi, la beatificazione di Anna Maria Adorni avrà luogo domenica 3 ottobre, con inizio alle 15.30, presso la Cattedrale di Parma. Il rito, che per la prima volta sarà ospitato dalla nostra Chiesa Madre, sarà presieduto dall'invitato del Papa, il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi S. E. Mons. Angelo Amato.

**ZOOM**  
il pag  
di vita



# Madre Adorni

**A**vicinandosi la data attesa e sognata della beatificazione di Madre Adorni, la diocesi e la Congregazione delle Ancelle dell'Innocentiana hanno predisposto alcuni significativi appuntamenti, che intendono presentare la figura e l'azione della Madre all'interno della Chiesa di Parma, cercando di mettere in evidenza in particolare la sua missione specifica al servizio dei più deboli. Questo modestissimo contributo intende approfondire, per quanto possibile, le sue "relazioni", i suoi contatti con alcune altre figure della Parma del suo tempo, mirabili come lei per santità e azione.

**In un tempo di forti contraddizioni**

Madre Adorni visse e operò in Parma nell'arco di tempo tra il 1803 e il 1893, anno della sua morte. Un periodo spaccatamente inquieto e rivoluzionario, di transizione, che storicamente va dai primi moti insurrezionali del 1821 al progressivo e difficile consolidarsi dello Stato italiano, non le sue luci ed ombre. Un periodo, dunque, denso di accorgimenti politici, ma altrettanto colmo di turbamenti morali e di conseguenti ripercussioni nella società, con cui anche Parma dovette fare i conti. Si può dire, tuttavia, che quasi tutta la seconda metà del secolo vide l'entrepida donna affrontare ogni disagio e difficoltà nell'esercizio di una carità emulata e totale.

tanei dell'Adorni che, come lei, vissero e operarono a Parma incidendo profondamente con la loro presenza e i rispettivi carismi nel tessuto sociale della città, terra di frontiera per tante nuove realtà. Fu così che, assieme alla Adorni, incontriamo a Parma diversi altri colossi della santità convenuti per un chiaro disegno della Provvidenza nello stesso periodo per redimere e rinnovare il tessuto sociale. Nel periodo in questione emergono in particolare le figure dei Vescovi Cantimori, Villa e Conforti; ma valida e rigogliosa è soprattutto l'opera delle Congregazioni maschili e femminili, non solo per il loro determinante apporto di azione educativa e assistenziale, ma per la ricchezza di spiritualità che ne profuma.

Così, assieme ai tre Vescovi ricordati, Madre Adorni opera a Parma ed è nel pieno della sua attività quando spiccano per pietà e azione mons. Andrea Ferrari, mons. Chiappi, madre Zileri, madre Piccini, don Giuseppe Parma, don Baratta, i padri stimatissimi Vincenzo Vignola e Luigi Morando; ad essi ella si aggiunge e si "mescola", contribuendo con la sua contemplazione fatta azione a "trasformare" la città che era sì, come detto, socialmente problematica ed agitata, ma anche città di santi.



Le figure nominate sono, appunto, i santi di Parma, alcuni già ufficiali, altri prossimi all'acclamazione

Come si intuisce, è un pezzo di Paradiso stabilizzato nella nostra città per renderla incredibilmente ricca e privilegiata.

Madre Adorni fa parte attiva e preziosa di quel Paradiso parmesino e oggi rifugge in tutto il suo splendore.

**L'incontro con Don Bosco e l'aiuto ai salesiani**

Vi sarebbero a questo proposito vari episodi che la vedono a stretto contatto con diversi protagonisti della Chiesa parmesina e oggi limiteremo ad esporre qualche incontro davvero provvidenziale. Forse il più conosciuto si riferisce ad una visita di don Bosco a Parma nel 1862 per incontrare il Vescovo Villa che desiderava ardentemente i salesiani in città. Come giunse in città, don Bosco andò a cercare case religiose per alitarli, ma nessuno poteva dargliene. Si fece allora indicare dal sagrestano di Santa Cristina dove fosse una chiesa della Madonna. Gli fu indicata la vicina chiesa di San Quintino non si venera la Madonna dell'Alato. Pregando dinanzi all'immagine, don Bosco si sentì ispirato ad andare da Madre Adorni, la quale si impegnò a lavorare per lui disinteressatamente. I due santi, appena si videro, si compresero nell'istinto e si confortarono: la Madre vedeva il bene che avrebbero fatto i salesiani a Parma e don Bosco vedeva il bene che l'Adorni avrebbe compiuto in seguito col suo Istituto e le sue suore. Don Bosco pregò la Madre di venire in aiuto sia per allestire i locali che i salesiani dovevano abitare, sia per tenere in ordine i personali indumenti e gli arredi della Chiesa. La Madre accontentò i desideri e pregò don Bosco di mandare il lavato che essa avrebbe fatto eseguire. Fu così che per un pezzo nell'Istituto di Madre Adorni non si fece che lavorare per i salesiani.

**Mons. Cantimori benedice la Casa**

Nel 1853 il Duca di Parma Carlo III permise a Madre Adorni di aprire una Casa per accogliere le ex-carcerate e le bimbe abbandonate, ma in quell'anno la sede vescovile di Parma era vacante, a seguito della rinuncia di mons. Neuschel. Il mo-



vo Vescovo, il cappuccino Felice Cantimori, da subito cominciò a proteggere e a benedire l'Opera nascente della madre, tanto che si adoperò per consolidarne le fondamenta. Nel 1855, ad un anno dall'entrata in discesa, mons. Cantimori approvò il proposito di Madre Adorni, istituendola la "pia società dei sacri cuori di Gesù e di Maria per istruire civilmente e religiosamente le donne che vogliono tornare dal fango dei vizi sulla terra via" ed anche con il suo aiuto economico intrinseco e sostegno l'opera della Madre. Nelle sue "Memorie", Ella scrisse di lui: «Eletto che fu all'episcopato il degno e zelante mons. Cantimori, informato dal suo Vicario dello scopo e fine di questa nuova casa, approvò con un suo rescritto di più, con quella sua naturale benignità, ringraziò per il già fatto. Qui si scorge il vero zelo di un buon pastore! Ed il Signore dispose che questo Priato fosse sì disponibile e favorevole tanto questa casa, per parlar nella stanzetta in quel suo ora si trova: quanto di cuore si deve ringraziare il Signore per averlo dato tale in tempi tanto di necessità!».

Quando mons. Cantimori morì, era il 1870, le suore di Madre Adorni provarono un grande dolore, perché consuevoli di aver perso con lui un protettore, un consigliere, un padre buono.

**Mons. Villa e le conversazioni spirituali**

vita nuova  
3 SETTEMBRE 2010



om

inone  
nuova

# i e la santità che attrae



Parma

Al vescovo Cantimiri successe, nel 1872, il vescovo Domenico Maria Villa, uomo di grande fede e di immensa carità: «Io sono povero di tutto, ma non di cuore», soleva dire, ed era la verità. Un tale cuore non poteva non incontrarsi con quello, altrettanto grande, di Madre Adorni. Non fu quindi meraviglia sentirle affermare dal primo biografo, don Roberto Simonazzi, che egli aveva una predilezione particolare per la casa di San Cristoforo e che vi si recava spesso a celebrare la Messa o a «fare un po' di conversazione spirituale con Madre Adorni». Anche la Madre, a sua vel-

lta, aveva per mons. Villa grande stima e venerazione e così quelle due anime si erano intimamente e profondamente comprese in modo che le aspirazioni, i desideri e gli affanni del padre si ripetevano sensibilmente nel cuore della figlia ossequiosa e devota.

Mons. Villa, palesando un giorno il desiderio vivissimo di voler aiutare anche il più bisognoso, l'opera della Madre, si mostrava doppiamente sensibile nel non aver mezzi sufficienti, tanto da non avere la possibilità di acquistare le coperte per i letti dei seminaristi. La cosa colpì vivamente l'animo della Madre che, senza indugio, il giorno seguente, faceva recapitare al Vescovo alcune coperte. La carità reciproca di quei due nobili cuori aveva fatto delle loro diverse opere quasi un'opera unica e comune.

Si vedeva quindi la Madre interessarsi con premura di quanto poteva essere necessario all'amato Pastore; ogni volta che questi partiva per una visita pastorale nelle parrocchie di montagna, la Madre pensava chi tante povere chiese mancavano del necessario e perciò preparava al Vescovo gli strumenti indispensabili per l'altare o per la celebrazione della Messa. Mons. Villa fu il Vescovo che espose canonicamente la Congregazione delle Figlie di Madre Adorni, con la denominazione di «Arcelle dell'Immacolata» il 25 marzo 1876. Sarà tuttavia il successore di Villa,



stato, con la vita e la parola, l'autonomia di un animo adulto e formato quale salvaguardia contro la picciolezza del vivere nella ricerca dell'immediato e dell'effimero che hanno aperto i percorsi di accoglienza agli ultimi, di sostegno al debole, di incoraggiamento a chi vive nel recupero della dignità umana, anziché abbandonarsi al risentimento o alla impresazione che hanno dotato la vita per farsi nel mondo

pellegri di annunciare il dialogo interreligioso, per i nostri di un'accoglienza universale interculturale ed interetnica. Si tratta in realtà di un elevato senso di dignità e uomini che hanno proposto il bene personale al bene altrui, sulla scia di Chi disse: «Ogni volta che lo avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Esse ed essi si sono fatti e fatti strumento dello Spirito Santo ed hanno incarnato, per nostra edificazione e costruzione oggi... il volto di Dio, che «sua» stabilisce la sua dimora in mezzo a noi.

La beatificazione di Anna Maria Adorni (1803-1893) dipana questo eletto, ed annotta nella nostra memoria, accanto alla mirabile identità e specificità dell'operato di ognuna, figure che l'Opera cristiana non vuole scordare: Celestina Botteggi (1805-1866), Eugenia Perini (1807-1921), Maria Lucrezia Zerri Dal Verme (1820-1923), Giovanni Bertini (1808-1972), Agostino Chiappi (1830-1891), Guido Maria Conforti (1862-1931), Daniele Coppini (1867-1945), Andrea Ferreri (1850-1921), Francesco Pegolla (1839-1900), Giacomino Pio Longoni (1870-1928), Lino Masgno (1866-1924).

La lunga frequentazione con mons. Conforti

È che dire, infine, della frequentazione e della stima reciproca che intercorse fra la Madre e mons. Conforti? Due anime della medesima tempera, due cuori della stessa natura, due sguardi lanciati nell'azzurro profondo della conquista evangelica.

Sulla pergamena riposta nella tomba della Madre dei poveri il Vescovo ne scriveva l'elogio con quell'arte agiografica su propria, che non si ferveva a sole appendici di nessun valore, ma permeleva a tinte forti e della massima semplicità le vere definizioni della perfezione cristiana. La Serva di Dio Anna Maria Adorni afferrava in pieno l'idea agiografica. A sette anni la piccola bimba di Frazzato, emula della Serafina d'Avila, fuggiva da casa per portare l'amore di Dio tra gli infelici. Ricordata a casa, la piccola missionaria dal vestito di rosa scappava in pianura e ne dava così la ragione: «Gesù non l'aveva trovata degna di dare la vita per lei, giacché vagheggiava di recarsi nel-



le Indie e ne era stata disgraziatamente impedita». Il giovane Fondatore delle Missioni Estere in Parma sapeva bene il significato di questo impedimento e alla Madre Adorni confidava il suo colossale disegno per il bene delle anime infelici.

Il sacrificio immenso di due impedimenti dava vita a due organizzazioni potenti e numerose, vestite di summa illuminata soltanto da una illuminata carità. Per questo mons. Cantimiri venerò la Serva di Dio fin dal seminario. E l'Idolo confermò questa sua relazione con dei fatti miracolosi. Soggetto a disturbi fisici, per i quali temeva non poter raggiungere il sacerdozio, chiese ed ottenne dai suoi superiori di allora di poter parlare con Madre Adorni; a lei espone il motivo del suo grande dolore, e la buona mamma, lo confortava, discendogli «sua tranquillità. Ella non solo sarà consecrata sacerdote, ma un giorno sarà Vescovo! La Madonna l'attende a Fontanello per farle la grazia».

E precisamente a Fontanello la Madonna gli compie il compimento il giovane seminarista e gli prepara la via al sacerdozio e all'episcopato. Ed appunto colle mani consacrate don Guido riempì commosso tra le mura del Buon Pastore per celebrare una delle sue prime Messe e per iniziare la sua predicazione. Di nuovo il Signore ripeteva il suo suggello miracoloso, benedice le preghiere e la consacrazione di Madre Adorni.

ce celeste. Il non c'è da dubitare che il Santo Vescovo lo ha ripetuto diverse volte a differenti persone.

In questa atmosfera di divinità l'umile Fondatore disse un consiglio alla grande Fondatrice e viceversa l'umile Fondatrice domandava consiglio al grande Fondatore.

La Madre Adorni ha assicurato a mons. Conforti che il Signore sarebbe stato molto contento della sua Opera e che il suo Istituto Missionario si sarebbe dilatato e avrebbe fatto un bene immenso in mezzo ai pagani. L'istituto in terra ha avuto nelle sue origini un cuore di Madre mediante il quale l'Idolo ha detto la sua approvazione e la sicurezza della permanenza dell'avvenire, ora nel suo sviluppo ha pure in Celestina Madre che prega e benedice.

Il 25 agosto 1830, in una festa comune delle Suore del Buon Pastore, il Vescovo di Parma parlava così: «Noi per ora non potremo ad volendo prevenire i giudici della Chiesa, dimanzi a questo sacro marmo, abbiamo pregato pace all'anima di Lei, benché in ogni caso sia riposta la certezza che essa sia a parte della beatifica visione di Dio. Ed vi assicuro, che anziché invocare l'eterno riposo, mi sentirei di prostrarmi davanti a quella tomba che me racchiude le benedette spoglie e pregare Anna Maria Adorni, di una speciale protezione. Ma siccome Roma non ha ancora parlato noi ci limitiamo di pregare l'Onnipotente perché presto l'Anzietà dei Beati entri la benevola della buona madre, e rifuggano sugli Alzati le virtù eroiche di lei, tanto, ma grande creatura.

Oh, sì! Affrettiamo l'ora vicina per una grazia sì incomparabile e facciamo in modo di renderci veramente degni e meritevoli di questo sublime favore. Se non ci è ancora dato di prepararci culto pubblico, nessuno però ci vieta di rivolgerci a lei privatamente, per invocarla e per pregarla di intercedere per noi presso Dio».

Era l'auspicio di chi Vescovo alla sua Chiesa terrena, ma anche la profetia di un santo che oggi si avvera:

Esatto due secoli di Parma! La nostra Chiesa ne esulta.

Luigi Santini

zoom

vita nuova  
3 SETTEMBRE 2010



Il complesso delle Figlie di Madre Adorni, una piccola cappella, dove custodire l'urna della Beata, con un'altare aperto a lei, per le preghiere e la consacrazione di Madre Adorni.



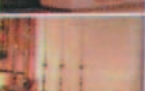
# BEATA ANNA

LA FESTA

## «Un incontro di...

La cronaca e stralci dell'omelia di monsignor Amato

**D**omenica 6 ottobre una Cardinale vescovato da numerose persone, provenienti da varie zone geografiche: da Ivrea, paese che ha dato i natali all'Adorni, a Brissago, paese dove viveva la persona celebrata per l'intercessione dell'Adorni, alla Romania, terra in cui è nata una scuola di lavoro, un luogo di speranza. Un'assemblea colorata, dove il giallo del fazzoletto predomina per l'occasione, è che ha concesso un grande momento agli abati delle religio-



## Una luce nella città

Nella chiesa della Trasfigurazione

**N**ella vigilia della beatificazione di Anna Maria Adorni ci si è presentati a pregare nella chiesa della Trasfigurazione, accanto all'altare del Beato Pastore. Presenti anche una polifonia proveniente dalla Romania, giovani, suore, preti, al centro dell'assemblea, aiutata dalla liturgia della Parola, il cero pasquale acceso e l'Evangelario, presenza viva del Risorto, che ancora vegli parla, illumina e dona forza. Vegliare nella preghiera. In una città, forse di notte, dove — soprattutto il sabato sera — si insegnano modi e forme per consumare, insieme all'alcol e al fumo, la dignità stessa delle persone. Città portata nel cuore e nelle parole del Vescovo, che ha presieduto la vigilia: città descritta nei suoi momenti di vita e di morte: «Ci sono persone che vivono la distruzione di una serena vita, persone che in questo momento, attorno a Parma, fanno violenza ad altre persone, creatore di Dio». E poi il pastore al cuore: «Città nella città, dove ci sono centinaia di persone, chiuse agli affetti della loro famiglia, chiuse ad una libertà che non hanno».

Città «fiorire anche distrutta», forse ignota e incompresa, nella quale ancora Madre Adorni cammina, sta ora facendo luce, la luce della Risurrezione da lei accolta e poi donata a chi ne aveva più bisogno. «Parma — ha sottolineato monsignor Scini — ha bisogno di uomini e donne che accolgono la luce del Cristo pasquale e la ritmano nella città, nelle situazioni più personali». Una luce che scotta, che brucia, perché costruisce col passato che abbiamo dentro: brucia perché sentiamo la fatica di costruire i nostri pregiudizi con lo slancio della carità, che il Cristo stesso. Vegliare nell'ascolto della Parola, da incantare nella nostra interiorità di uomini e donne del terzo millennio, di discepoli del Signore. Come Anna Maria Adorni ha fatto. Così, in un passo da lei scritto e letto: «Ostilo che ci fa perfetti non sono le parole, bensì l'adempimento della volontà divina».

Come le sue figlie fanno oggi. In un altare di voci e di esperienze una giovane, arcidiacono in Romania, il presidente dell'Istituto dei Buoni Pastori e una religiosa hanno raccontato il significato, nella loro vita, dell'incontro col carisma dell'Adorni. Un incontro significativo: una sorta di passaggio della Luce. Testimoniata divisa così, a loro volta, Giammetti di loro che, con la forza dello Spirito Santo invocato nel canto, diventano capaci di seguire la strada. E di diventare motivo di speranza anche nelle situazioni più buie.

## INTERVISTA A MONSIGNOR AMATO

### Santi di ieri e di oggi: l'ossigeno della nostra Chiesa

**A**ccanto in Vercelli dal vescovo di Parma, monsignor Angelo Amato ha subito sfaldato le arie di intervento, intrattenendosi alcuni momenti con loro. Un breve dialogo, a rimarcare l'importanza che l'evento della beatificazione riveste per l'intera cittadina. Prima dell'inizio della celebrazione, monsignor Amato ci concede una intervista. Con lui riportiamo le beatificazioni avvenute in questo mese: una sorta di viaggio nella profeta dello spirito. «In Spagna — spiega — nel mese di settembre abbiamo avuto due beatificazioni: il 12 settembre, a Granada, per Leopoldo de Alandiere, frate cappuccino, sacerdote, semplice, che aveva una grande carità. Alla celebrazione hanno partecipato l'Ente Fidei, il 18 settembre, a Siviglia, nello Stadio Olimpico, alla presenza di 90 mila fedeli, la beatificazione di Maria de la Inmaculada Concepcion, donna di grande virtù, madre generale della Congregazione, di cui è stata guida sapiente. Dalla Spagna all'Italia: la beatificazione di Chiara Badano, lo scorso 25 settembre. «Una ragazza straordinaria che voleva bene a Gesù e alla Chiesa, si portò non si sapeva nel rispetto umano. Una giovane che ha saputo accettare il dolore trasformandolo in amore, desiderava non visto il parlare di Gesù, quanto di donarlo. In agosto, fra 15 giorni, a Vercelli, la beatificazione di suor Alфонсина Cervi, delle suore del Preziosissimo Sangue, la «suora Teresa di Vercelli, benedetta da tutto. Il prossimo 30 ottobre, in Romania, «la beatificazione di un vecchio muratore, riccio come il conusino, monsignor Scini Bogdanffy, mentre a Porto Alegre, Brasile, verrà beatificata suor Barbara Matz, fondatrice di una Congregazione religiosa delle assistenti e all'educazione dei ragazzi e delle famiglie». Figure che rimangono la vita della Chiesa, che viene portata da questo. Figure che soffrono un altro panorama della realtà della Chiesa, mettendo il centro sulla sua vera natura: non, ma...».

zoom

vita nuova  
8 OTTOBRE 2010





Per la mia tesi e la mia vita. C.” (23.10.10).

“Estou contente justamente no dia mundial das missões, ter a graça de estar aqui na casa madre dos padres xaverianos, agradecer ao tanto que deram e dão à nossa igreja brasileira que Deus vos recompense com tantas vocações e nosso grande Deus lhe pague em comunhão na causa do mesmo reino de Jesus Cristo, com grande afeto sou uma F. M. Missionária depois de 20 anos em Centro Africa, retorno a uma nova missão no Brasil, que nossos caros fundadores nos acompanhem. Grazie. Sr. J.B.” (23.10.10).

“A sua eccellenza mons. Conforti: Beato Guido Maria, per grazia ricevuta. A.P.”  
“P. M. ti ricorderò sempre per la tua gioia immensa prega per me. Tuo per sempre (ringrazia la Madonna) C.A.”

“Papi Conforti, quasi Santo! Ti affidiamo noi due, la T. i bimbi che ci sono affidati, i parenti e amici e anche quei nemici che ci hanno alleggerito il borsellino; non li malediciamo, anzi, ti chiediamo che si convertano e smettano di andare a rubare. Grazie. Saluta i tuoi “colleghi”, sì insomma, tutti i Santi. G. e C.” (26.10.10).  
P.F.” (27.10.10).

“Beato, ti raccomandando la mia famiglia, mio marito T. e i miei nipoti, in particolare L. molto malato, grazie. P.” (27.10.10).

### **Novembre 2010**

“Signore, L. ancor non mangia, aiutalo per intercessione del Beato Guido Maria Conforti.” (05.11.10).

“Grazie Signore per tutto quello che mi hai dato! F.” (05.11.10).

“Beato Guido Maria, grazie perché hai sinceramente pregato per la T. Prega anche per noi “terreni” perché il bisogno è grande. Ciao a te e ai tuoi “conteranei” nostri amici e fratelli del Cielo. G. e C.” (09.11.10).

“G. M. Conforti, continua come in terra a preoccuparti per questo tuo figlio e della tua opera per il Regno. Grazie. M. G.” (11.11.10).

“Madonnina cara, non ho più la forza di affrontare le difficoltà della vita, da quando ho perso la mia dolce mamma. Aiutami tu! A.” (13.11.10).

“Anche oggi sono andato, / e il Signore mi ha perdonato / e così, o mio Signore, / hai aperto il Tuo gran Cuore, / perché sai rasserenare / chi da te vien a pregare! G.B.” (15.11.10).

“Papi Conforti, aiuta noi e i nostri cari, in questo mese dedicato ai Santi. Intercedi in modo speciale per i perseguitati cristiani. Ciao a te ai tuoi Consiglieri celesti. Thank you. G. e C.”

“Signore ascolta la mia umile preghiera. Nelle tue mani mi affido, ascolta la mia voce.”

“Gesù, Mamma mia per amore del B. G. M. Conforti concedimi le grazie che ti chiedo.”

“Grazie Signore che mi perdoni sempre. R.C.” (27.11.10).

“Ho sposato il tuo ideale, Gesù. A.” (30.11.10).

## *Dicembre 2010*

“Grazie di avermi portato qui. Grazias por tudo, y por siempre. Signore ti ringrazio, oggi mi sono “sentita in cielo.” (03.12.10).

“Gesù noi ci abbandoniamo a te, tu lo sai.”

“B. Forza, da M.B.” (05.12.10).

“P. Conforti, buona festa di Maria Immacolata. Bacioni. Pregha per noi e per p. V. Ciao. G.e C.” (07.12.10).

“L'Amour a fait le premier pas, Seigneur, aide-moi a faire le second! F”

“Recordare, Iesu pie, quod sum causa tuae viae. Ne me perdas illa die! F”

“Beato Conforti prega per le nostre famiglie e per quelle dei nostri figli e per gli occhi di R. Con affetto R. e S.” (13.12.10).

“Signore Iddio, a conclusione di una vita di menzogna che rimetto nelle tue mani, donami la grazia di una conversione autentica e totale e il dono di rinunciare con S. per sempre. Amen! Alleluia A.” (13.12.10).

“Signore aiuta tutti i giovani perché trovino la strada giusta. C.” (15.12.10).

“Signore grazie di tutto. Aiutami a confidare sempre in Te. Madonnina tienici tutti in grembo con tuo Bimbo Gesù. A.” (15.12.10).

“Carissimo presto Santo Conforti. Oggi è l'anniversario della morte di zio P. stagli vicino, in Paradiso. Aiuta noi e i nostri cari, specialmente quelli che si affidato alle nostre preghiere. Buon Natale a te e a tutti gli abitanti de Cielo. WW Gesù Bambino! G. e C.” (21.12.10).

“Al Signore alla Madonna e a zio I. e a tutti quanti i miei ringraziamenti per tutto quello che ci avete dato, non ho parole per esprimere i miei sentimenti. Un grazie di cuore. M.” (21.12.10).

“Gesù fai che le nostre ricerche giungano a buon fine e siano giuste e propizie per tutti. Avvicina sempre più i membri della famiglia. Sostienici nella fatica e nella tristezza. Liberaci dal male sociale e politico. Fai che torni un giusto e onesto modo di vivere. Sostieni la nostra salute e serenità. Rendici giusti e probi. Grazie.” (21.12.10).

“Signore, Vergine Maria, Santi, G. Conforti vi affido le ali (ale+ale). Ti prego per M. ammalato. Grazie.” (23.12.10).

“Buon Natale 2010 e Felice Anno Nuovo, baci. S.”

“Caro Gesù Bambino, tu vieni ad allietarci, a stare con noi, a renderci felici. Lo sai, però, che io quest'anno sarò sola; è il primo Natale della mia vita che trascorrerò completamente sola. Sono triste! La mia dolce e amatissima mamma se ne è andata da cinque mesi ed io sono distrutta! Aiutami tu, Gesù caro! A.” (24.12.10).

“Per la guarigione della mente e del cuore di M. e R., perché la loro figlia cresca nella verità e nella giustizia. C.”

“Perché la vita di A e di G. sia piena di Amore, e per F. e per I., R., tutte le mie amiche e amici e parenti e famigliari. Grazie, Gesù. C.” (24.12.10).

“Grazie per il tuo regalo speciale per me. Benedici i miei figli, Signore della vita. M.” (24.12.10).



È solo con la collaborazione degli Studenti teologici saveriani  
(nella foto, a Torrechiara il 9-12 settembre 2010)  
che i quaderni *Parma negli Anni* vengono realizzati.

“Prega per L., perché non mangia.

Or che il Bimbo è appena nato / Tutto il mondo è fortunato, / e il sorriso suo,  
innocente / ha salvato tanta gente! / Grazie dunque bel Bambino: / sta per  
sempre a noi vicino! G. B.” (27.12.10).

“Grazie anche per quest’anno! Gesù, aiutaci a volerti-volerci bene! L.”  
(28.12.10).

“Signore Ti amo, proteggici e grazie. Manda il tuo Spirito su di me, affinché  
possiamo amarti e amarci di più. L.”

“Signore, non ho abbastanza fede, tu lo sai, nella tua misericordia aiutami,  
guida i miei cari nel cammino verso di Te. Grazie. L.”

“Signore Ti prego per la conversione di mio marito. Fa che l’intervento vada  
bene. Grazie F.”

“Grazie Beato Conforti, mi hai dato una gioia grande, proteggi M. e la F. che  
presto saranno sposi nel Signore. M.”

“M. dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 2011 prometto di dire sì sempre,  
subito, sorridendo. A. e M. F.”

*Tra novembre e dicembre 2010:  
Chiesa di Parma e Saveriani in festa per Conforti prossimamente santo*

<b>SANTUARIO CONFORTI</b>		
<b>NOVEMBRE 2010</b>		
Lunedì	1° nov.	<i>Solemnità di Tutti i Santi</i> ore 10.00 Eucaristia ore 19.00 Vespri
Martedì	2 nov.	<i>Commemorazione dei Defunti</i> ore 18.30 Eucaristia con i Missionari nel ricordo dei Saveriani defunti
Merccoledì	3 nov.	ore 18.30 Eucaristia
Giovedì	4 nov.	l'Eucaristia delle 18.00 è celebrata in Cappella Martiri; la consueta Adorazione è sospesa ore 19.00 Vespri con i Missionari a conclusione Ritiro per la Festa di domani
Venerdì	5 nov.	<i>Festa del beato vescovo fondatore Guido M. Conforti</i> ore 7.30 Lodi con i Missionari ore 11.00 Eucaristia Festa Fondatore con i Saveriani e rimuovo Professioni Studenti e Giubileo annuali l'Eucaristia serale è sospesa; in Cattedrale alle 18.30: Eucaristia Memoria Beato Conforti ore 19.00 Vespri
Sabato	6 nov.	riprende l'orario consueto
Domenica	21 nov.	<i>Solemnità di Cristo Re</i> orario festivo
Domenica	28 nov.	Inizio nuovo Anno Liturgico - <i>Prima Dom. Avvento Anno A</i> orario festivo

NB: + A partire dalla Solemnità dei Santi / 1° novembre, il foglio-sussidio con le letture liturgiche della domenica seguente sarà distribuito al termine della celebrazione, onde agevolare la preparazione personale.

+ Sab. 6 novembre ore 16, in Sala Conferenze dell'Istituto: *Presentazione del volume di Augusto Luca, "Anno Maria Adorni"*

+ Mart. 9 novembre ore 21, in Sala Conferenze dell'Istituto: *Martedì d. Misodone, Bruno Maggioni: "La parola di Dio calca il popolo di Dio"*

+ Merc. 10 novembre ore 16.00, in Vescovado: *Pomeriggio culturale confortiano su "Parma 1910: G. M. Conforti tra città e campagna e missione di Cina"*

+ Giovedì 11 novembre, ore 15.30, in Santuario: Eucaristia con il G.M.S

<b>SANTUARIO CONFORTI</b>		
<b>CELEBRAZIONI INIZIO DICEMBRE 2010</b>		
Domenica	28 nov.	ore 10.00 Eucaristia / <i>DOMENICA AVVENTO Anno A</i> ore 19.00 Vespri
lunedì	29 nov.	ore 18.30 Eucaristia
martedì	30 nov.	ore 18.30 Eucaristia
mercoledì	1° dic.	ore 18.30 Eucaristia
giovedì	2 dic.	ore 18.00 Eucaristia ore 19.00 Vespri con i Missionari (non c'è Adorazione)
venerdì	3 dicembre	<i>Festa San FRANCESCO Saverio Patrono ISME</i> ore 7.30 Lodi ore 11.00 Eucaristia con il vescovo Enrico Solmi ore 18.00 Eucaristia ore 19.00 Vespri della Festa
sabato	4 dic.	ore 18.30 Eucaristia pre-domenicale ore 19.00 Vespri con i Missionari (in Cattedrale ore 18.30: Eucaristia Festa S. Bernardo Ub. Patrono d. diocesi; al Teatro Parr. Spirito Santo ore 21.00: Ritiro in preparazione Professioni Perpetue)
domenica	5 dic.	ore 10.00 l'Eucaristia della II Domenica Avvento è celebrata in Cappella Martiri, 1° piano Istituto ore 11.00 Eucaristia con <i>PROFESSIONE PERPETUA Studenti saveriani</i> <i>BENIGNARD - PETRUS - THIAGO</i> Vespri
lunedì	6 dic.	ore 18.30 Eucaristia
martedì	7 dic.	ore 18.30 Eucaristia di vigilia
mercoledì	8 dic.	<b>SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA</b> ore 18.00 Eucaristia della Festa ore 19.00 In part. I BUSTI RESORTO Via Venezia 80 <b>ORDINAZIONE DIACONALE</b> <b>di BERNARD - PETRUS - THIAGO</b> per le mani del vescovo ENRICO SOLMI
giovedì	9 dic.	riprende l'orario consueto

*(p. Renzo Larcher ss - rettore)*



*Tra novembre e dicembre 2010:  
Chiesa di Parma e Saveriani in festa per Conforti prossimamente santo*

diocesi di parma  
istituto saveriano missioni estere  
istituto missionarie saveriane  
circolo culturale il borgo  
biblioteca palatina

# PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



**1910**  
**GUIDO MARIA CONFORTI  
TRA CITTÀ E CAMPAGNA  
E MISSIONE DI CINA**

Mercoledì 10 novembre 2010  
ore 16.00  
Palazzo Episcopale - Sala dei Vescovi  
Piazza Duomo, 1

*invito*

gli amici del cinquenovembre sono lieti di invitare al  
pomeriggio culturale nella festa annuale del beato  
**GUIDO MARIA CONFORTI**


Sgarci  
di rita cittadina  
**LUISELLA BRUNAZZI MENONI**

La visita pastorale  
nella Bassa Parmense  
**VALENTINO SANI**

La Cina nelle lettere  
di Saveriani: 1908-1910  
**LUIGI LANZI - UGO TROMBI**

Moderatore  
**ENORE GUERRA**

Nella circostanza verrà presentato e distribuito in omaggio al presenti *Parma negli anni n. 14*  
quaderno dedicato al tema *1909: la città al tempo della prima visita pastorale di mons. Conforti*



Traversetolo, domenica 28 agosto 1910:  
mons. Conforti partecipa al primo Congresso Diocesano delle Associazioni Giovanili Cattoliche



*Parma - venerdì 28 ottobre 1910:  
mons. Conforti ordina sacerdoti i saveriani  
Amatore Dagnino e Antonino Stormello  
(rispettivamente, alla sua destra e alla sua sinistra)*

**SEGRETERIE**  
Istituto Saveriano Missioni Estere  
Via S. Martino 8, Parma  
Tel. 0521 920511 - Fax 0521 960645  
e-mail: centro.studi@saveriani.it

Istituto Missionarie di Maria Saveriane  
Via Sidoli 70, Parma - Tel. 0521 493841

Circolo Culturale "Il Borgo"  
Via A. Turchi 15/a, Parma - Tel. 0521 284203

*In prima pagina inquadro di A. Costabova ss. 1981*

Amici del Cinquenovembre

# PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa



**QUADERNO N. 14/2009**

*1909: la Città al tempo  
della prima visita pastorale di mons. Conforti*

  
CENTRO  
STUDI  
CONFORTIANI  
SAVERIANI  
ISTITUTO MISSIONI ESTERE  
PARMA 2010



*Tra novembre e dicembre 2010:  
Chiesa di Parma e Saveriani in festa  
per Conforti prossimamente santo*

I Missionari Saveriani  
Riconoscenti a Dio per il dono della  
vocazione missionaria  
Annunciano con gioia

**Professione Perpetua**  
Domenica 05 Dicembre 2010 Ore 11:00  
Santuario G. M. Conforti Viale S. Martino, 8  
Parma

**Ordinazione Diaconale**  
Mercoledì 08 Dicembre 2010 Ore 11:00  
Parrocchia Cristo Risorto Via Venezia, 80  
Parma

di

Bernard Cibambo Rubibi  
Petrus Satyo Nugroho  
Thiago Rodrigues

IL GRUPPO GIOVANI  
MISSIONARI SAVERIANI DI SALERNO

**PRESENTA**

**LIBERI  
DI VOLARE**

UN MUSICAL INEDITO

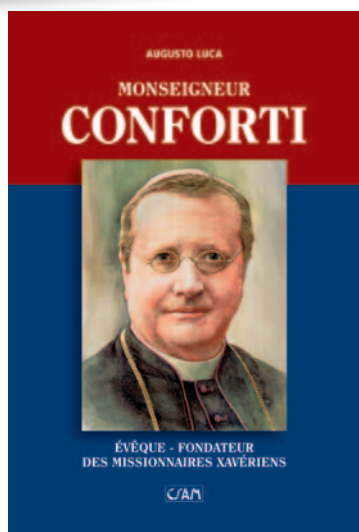
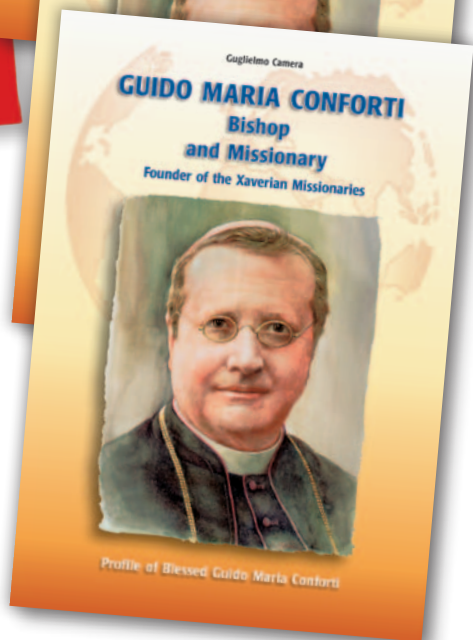
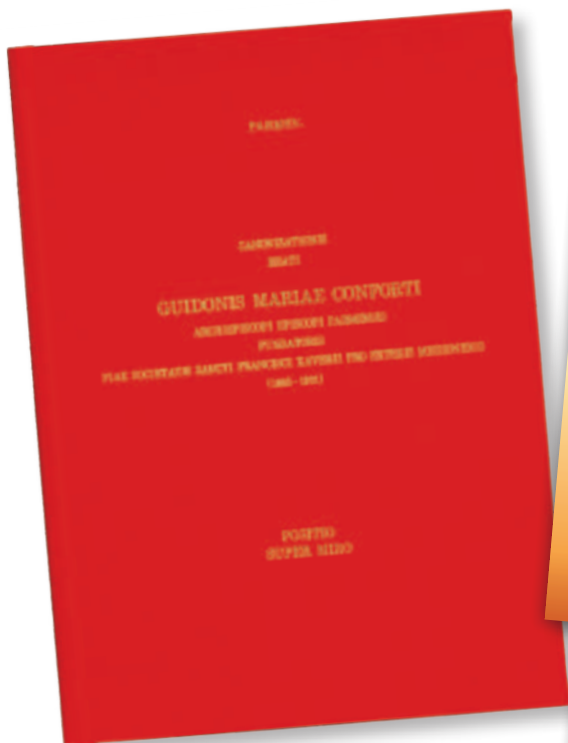
**04 DICEMBRE 2010**  
PARROCCHIA DELLO SPIRITO SANTO  
ORE 21.00

INGRESSO LIBERO





*Tra novembre e dicembre 2010:  
Chiesa di Parma e Saveriani in festa per Conforti prossimamente santo*





## INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Pietro Bonardi)

### AVVERTENZE:

- le singole “voci” sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un’unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la “voce” ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la “voce” compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la “voce” compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la “voce” compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo’ di illustrazione**, oppure è il **oggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore;
- in **carattere maiuscolo** sono esclusivamente i cognomi;
- le “**voci bibliografiche**” sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla *FCT*, si veda l’**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* si rimanda all’**interno dell’ultima di copertina**.

- AA.VV., *Agostino Chiappi nel suo tempo*, 1991: 142
- AA.VV., *Anna Maria Adorni e il suo tempo*, 1997: 142
- AA.VV., *Sulle tracce del mistero nella cultura greca*, 1999: 1034
- Abaetubba: 186
- Acquedotto di Parma: 16(10)
- ACSCS: v. *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*
- ACT: v. *Almo Collegio Teologico di Parma*
- Adamus: 31
- Addio al Ducato. *Parma nell’età della Destra storica (1860-1876)*, 2005: 16(7)
- Ad Gentes, semestrale: 132
- ADORNI Anna Maria, *beata*: 131, 142, 144; 196, 197, 198-201
- ADORNI Antonia: 163(16)
- ADORNI Bruno, *La forma e l’immagine della città*, 2008: 13(4)
- ADORNI D.: 37(71)
- ADORNI Marco, *I periodici parmensi in età giolittiana (1901-1914)*, 2007: 14(7)
- Adunanza annuale del Clero diocesano: 35(65)
- Adunanza dei Circoli Giovanili Cattolici: 35(65)
- Africa: 138, 145; 176, 178
- Agenda 1910 - *Memoriale di Gabinetto pel 1910*: 42(2), 60(13), 61(14); 42
- Agraria: v. *Associazione Agraria Parmense*
- AICARDI e AJCARDI Enrico, *canonico*: 62(16), 146
- ALBASINI Costanzo, *frate minore*: 61; 44
- ALBERONI Giulio, *card.*: v. *Collegio ALBERONI*
- ALIGHIERI Dante: 134; v. anche *Via Dante di Parma*
- ALLODI Carlo: 127
- Almanacco: 184
- Almo Collegio Teologico di Parma: 130; 130
- Altavilla: 177
- AMATO Angelo, *mons.*: 198, 200, 201, 208
- Amazzonia: 137
- AMBROSIO Gianni, *vescovo*: 145
- America: 147
- America Latina: 77
- Amici del Cinquenovembre: 2, 5, 8, 137, 143; 206
- Amici del Cinquenovembre, *Guido M. Conforti dopo Ravenna, tutto per i Missionari*, 2006: 191
- Amici del Cinquenovembre, *Guido Maria Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, 2007: 191
- Amici del Padre Silvestro e Missionari Saveriani: 193
- Amministrazione Comunale di Berceto: 191
- Amministrazione Militare: 13
- Anagrafe Saveriana, 1961: 51(16), 52(17)
- Anelle dell’Immacolata: 196, 198, 199
- Anelle dell’Immacolata – *Bollettino d’informazione*: 197
- Andrea Carlo Ferrari e Parma, 1998: 142
- ANEDDA Nicoletta: 188
- ANEDDA Nicolino: 188
- Angelico [*San Tommaso d’Aquino*]: 73; 73
- Anna Maria Adorni una donna controcorrente: 196, 198
- Annali delle Primavera e degli Autunni: 98; 99
- Anno Sacerdotale: 186
- Annunziata del Signore: 183
- Annunziata, convento: 61; 44
- Antonino, *don*: v. STORNELLO Antonino, *saveriano*
- Apostoli: 151
- Apostolica escursione: 57, 81; v. anche *Visita pastorale*
- Appennino: 131
- Appennino Bercetese: 191
- Appennino Parmense: 18
- Arcadia: 149(4)
- Archivio annesso alla Biblioteca Maffiana di Pisa: 141
- Archivio Arcivescovile di Ravenna: 141
- Archivio centrale della Direzione Generale dell’Istituto Saveriano a Roma: 191
- Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani: 19(22)(25), 36(70), 42(2), 44(7), 45(9), 48(12), 54(26)(28), 55(30), 65(24), 73, 81(51)(52), 141; 6, 7
- Archivio CSCS: v. *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*
- Archivio Saveriano Generale in Roma: 141
- Archivio Segreto Vaticano: 141
- Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma: 65 e (24), 66(28), 141; 65
- Arcivescovi e Vescovi dell’Emilia, *Lettera sulla cattiva stampa*, 1° novembre 1910: 32 e (62)
- ARDUINI Guido: 190
- Arezzo: 51(16)(17), 52(21)
- ARISTOTELE: 103
- ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 94 e (13)(14), 97, 104, 111, 114, 115(28); 85, 99, 105
- AROLDI Aldo Mario: 184; 184
- ASDV: v. *Archivio Storico Diocesano Vescovile di Parma*

ASR: 19(25)  
 Assisi: 75(37)  
 Associazione Agraria Parmense: 20, 22  
 Associazione Alpini di Collecchio: 171  
 Associazione degli Storici della Chiesa in Italia: 138  
 Associazione Italiana Santa Cecilia: 31  
 Associazione missionaria del Sacro Cuore: 130  
 Associazione o Società Pro Cultura fra il Clero Diocesano: 5, 28, 61; 27  
 Atlantico: 147  
 Atti della Prima visita pastorale di Conforti: 65  
 AUBERT Roger: 137  
 Aurea Parma: 20(26)  
 Avila: v. Santa Teresa d'Avila  
 Azione Cattolica di Lodi: 122, 140  
 Azione cattolica italiana: 144  
 Azione cattolica parmense: 142  
 Azzano S. Paolo: 178  
 AZZI Matilde: 8, 162  
 AZZI Primo: 8, 162  
 AZZOLINI Achille, *mons.*: 2, 143

Bacchiglione: 136  
 Baganza, *torrente*: 26(44)  
 Baganzola: 62(19)  
 Baganzolino: 62(19)  
 Bagno pubblico: 16(10)  
 Bagnolo: 173  
*Baizixing*: 99  
*Bajon*: 15  
 BALBO Italo: 147  
 BALESTRAZZI Umberto: v. *Biblioteca "U. BALESTRAZZI"*  
*ballo*: 80  
*Banca Monte di Parma*: 8, 132; 133, 135  
 Bangladesh: 177  
 Banzola PELLEGRINI Maria Ortensia: 2, 143  
 Banzola Vincenzo: 13(4)  
*baracconi*: 20(27)  
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 30(58), 142, 144, 162, 163, 165; 198  
 BARATTA Paolo: 39(80)  
 Barbona: 177  
 BARBUTI Riccardo, *don*: 80(47)  
 Barco di Bibbiano: 115(28)  
 BARGIGIA Achille, *don*: 76(38)  
 Bari: 26; 179  
 BARILLA, *pastificio*: 25(43)  
 BARILLI Arnaldo, *Il Galaverna e altri scritti*, *Passato prossimo*, 1966: 11(1), 12(1)  
 BARILLI Latino: 39(80)  
 BARONI Paolo: 122, 140  
 BARRA Giovanni, *Testimoni dell'amore*, 1958: 191  
 Barriera BIXIO: 17(15)  
 Barriera GARIBALDI: 19  
 BARSAN BILIBOK Magdalena, *ancella dell'Immacolata*: 198

BARSAN BILIBOK Magdalena, *Anna Maria Adorni per la dignità della persona umana*: 198  
 BASEVI Maddalena: 51(16)  
 Basilica cattedrale di Parma. v. Cattedrale di Parma  
 Basilicanova: 158; 171  
 Bassa parmense: 3, 6, 41, 54, 57, 62, 65, 74, 81; 63  
 BASSI Assuero, *saveriano*: 43 e (5) (6), 51 e (16), 52, 53(21)(22); 44, 51, 85  
 BASSI Assuero T., *7 anni nella Cina comunista*, 1960: 51(16); 51  
 BASSI Tertulliano: 51(16)  
 BATTI, *libreria*: 36  
 BATTEI Antonio: 127  
 Battistero di Parma: 38; 193  
 Bayeux: 18(20)  
*Beatificazione di Anna Maria Adorni*: 196  
 BECCHETTI Margherita, *Oltretorrente. Rivolte e conflitto sociale a Parma. 1868-1915*, 2009: 16(9)  
 Belgio: 89  
 BELLARMINO Roberto, *card.*: v. *Premio BELLARMINO*  
 BELLINI Arturo, *don*: 128  
 BEMBO Benedetto: 38  
 Benedetto XVI:[Joseph RATZINGER] 195; 208  
 BENVENISTE Émile, *Catégories de pensée et catégories de langue*, 1995: 103  
 BENZONI Rino, *saveriano*: 125, 128, 129, 137; 208  
 Berceto: 46, 80(47), 115(29); 44, 181, 191  
 Bergamo: 128, 141; 178  
 Bergotto: 69(33), 92(10); 191  
 BERNARDELLI Giorgio, *Edimburgo 2010. ecumenismo in missione*, 2009: 115(25)  
 Bernardino, *frate minore dell'Annunziata*: 44  
 BERNINI, *tonsurato*: 44  
 BERNINI Giovanni, *don*: 199  
 BERNINI Natale, *don*: 77(43)  
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2, 143  
 BERTAPPELLE Giuseppe, *stigmatino*: 23  
 BERTI Enrico: 138  
 BERTOLI Ulisse, *don*: 75(37), 76(41)  
 BERTONI Gaspare, *stigmatino*: 161  
 BERZIERI Amilcare, *don*: 147  
 BETTRAY Johannes, *Die Akkomodationsmethode des P. Matteo Ricci S.J. in China*, 1955: 103, 104  
 BEVANS Stephen - SCHROEDER Roger, *Teologia per la missione oggi*, 2004: 137  
 BEVILACQUA Enrico: 12(2)  
 Bibbiano: 115(28)  
*Bibliografia Missionaria LXXIV-2010*: 132

*Biblioteca A.E. MORTARA di Casalmaggiore*: 184  
*Biblioteca Comunale di Fornovo*: 134  
*Biblioteca Maffiana di Pisa*: 141  
*Biblioteca Palatina*: 144; 206  
*Biblioteca Saveriana*: 97(15)  
*Biblioteca "U. BALESTRAZZI"*: 25(43)  
*bicicletta*: 67  
 BIELLA Wilhelm von: v. *Cometa di BIELLA, recte BIELLA*  
 BINASCHI Augusto, *chierico*: 51; 44  
 BININI Eugenio, *vescovo*: 201  
 BIXIO Nino: v. *Barriera BIXIO*  
 BLÉRIOT Louis: v. *BLÉRIOT, tipo di aereo*  
 BLÉRIOT, *tipo di aereo*: 36, 37(70); 36  
 BOAIA, *mangiapreti di Pizzozese*: 70(34)  
 Bobbio: 58(7)  
 BOCCHI Amedeo: 38, 39(80)  
 BOCCHIALINI, *fotografo*: 198  
 BOCCI Maria (*a c. di*), *Storia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*, 2010: 28(52)  
 Boemia: 147  
 BOESSO Carmelo, *saveriano*: 127  
 BOGGIANO, *avv.*: 60  
 Bogolese: 57, 58(3), 66(29), 67(30), 69(31)  
*Bollettino della Camera di Commercio ed Arti di Parma*: 17(16)  
 Bologna: 7, 24, 52, 68(30), 125, 126, 127, 132  
 BONAPARTE Napoleone: 134  
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 7, 45 e (9), 47(12), 48(12), 50, 55 e (29), 60(12), 81(51), 84, 90 e (8), 92, 93, 94, 98; 85  
 BONARDI Giovanni, *Gli alberi della Fisiocrazia in Cina*, 1908: 95-96  
 BONARDI Giovanni, *Il Sogno della filosofia cinese*, 1910: 100  
 BONARDI Giovanni, *La Cina nuova ed il patriottismo*, 1908: 86-87  
 BONARDI Pietro: 2, 3, 125, 142, 143; 191  
 BONARDI Pietro - DELSANTE Ubaldo - FERRO Ermanno (*a c. di*), *A Parma e nel mondo. Atti delle ricorrenze saveriane*, 1996: 143, 148(1), 151(14), 160(9)  
 BONARDI Pietro, *La voce "anticlericale" della città di Parma dall'Unità d'Italia agli inizi del nuovo secolo*, 1996: 150(14)  
 BONARDI Pietro, *Micheli in Parlamento e lo sciopero "in tribunale"*, 2010: 21(31)  
 BONARDI Pietro, *Pellerzo di Bergotto. Piccola patria di uomini grandi*, 1999: 191  
*Bonaventura, beatus*: 31  
 BONCOMPAGNI-LUDOVISI: v. *Palazzo BONCOMPAGNI-LUDOVISI*  
 BONFATTI SABBIONI Pierluigi: 193

- BONI Luigi, *canonico*: 60; 44  
 BONI Oreste: 25  
 BONOMELLI Geremia, *vescovo*: 38(75)  
 BORBONE Carlo III: 198  
 BOREL v. *Casa BOREL*  
 Borgo CANTELLI: 12(1)  
 Borgo Leon d'Oro: 136; 133  
 Borgo San Donnino: *collegio elettorale*: 21; *diocesi*: 31  
 BORROMEO Carlo: v. San Carlo  
 BORROMEO  
 BORSELLA Giovanni: 193  
 BOSCH David J., *La trasformazione della missione*, 1991: 137  
 BOSCO Giovanni, *don*: San Giovanni Bosco  
 BOTTEGO Celestina: 40 e 82; 40, 199  
 BOTTEGO Vittorio: 40  
 BOTTI Egidio, *don*: 76(38), 77(42)  
 BOTTI Ferruccio, *Mons. Guido Maria Conforti. Note storiche nel centenario della nascita*, 1965: 71  
*Boxers*: 158  
 BRAMATI Nazzareno, *severiano*: 183  
 BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 85  
 BRANIPORTI, *sig.*: 44  
 Brasile: 127, 137, 191, 202; 171, 175, 176, 208  
 Brescello: 80(46)  
 Brescia: 125, 126, 132, 139; 134, 173  
*Brown-Boveri*: 14  
 BROZZI Renato: 36(67), 38, 39(80)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2, 3, 5, 143  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Inquietudini di fine secolo a Parma nel 1899*, 200: 12(2), 18(20)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Squarci di vita cittadina*: 11-40; 206  
 Bruniera: 200  
 Bucarest: 201  
 BUCCI Lino, *tonsurato*: 44  
 BUDDA e BUDDHA: 109, 110, 111  
 Bujumbura: 128  
 Bukavu: 128  
*Buon Pastore*: v. *Istituto del Buon Pastore e Suore del Buon Pastore*  
 BURATTI Leopoldo, *chierico*: 44  
 Burundi: 128; 175, 177  
 BUTTURINI, *famiglia*: 136  
 BUTTURINI Giuseppe: 135, 136, 139; 138  
 BUTTURINI Giuseppe, *L'anima missionaria di Conforti*: 135, 138; 136  
 BUTTURINI Giuseppe, *Le missioni cattoliche tra le due guerre mondiali*, 1998: 139  
 BUZZI Carlo: 144 v. anche *Carte Buzzzi*  
 CAFFARENA Fabio, *Dal fango al vento. Gli aviatori italiani dalle origini alla grande guerra*, 2010: 28(52)  
*Calendario liturgico diocesano 1910*: 62  
 CALZA Luigi, *saveriano*: 43(7), 45(9), 47(12), 54 e (26)(28), 55(29), 81(51), 84, 90(7), 115 e (29), 117, 118, 188; 85, 88, 117  
 CALZOLARI Angelo: 165  
*Camera del Lavoro di Parma*: 22(34)  
*Camera del lavoro di Sorbolo*: 74(36), 75(36), 79(46)  
*Camera di Commercio*: 40(81)  
 Camera di Commercio di Parma, *Brevi cenni sulla vita economica della provincia di Parma, 1903-1910*, 1911: 25(43)  
 Camera di Commercio e Industria della Provincia di Parma, *Qualche notizia sull'andamento dell'agricoltura, delle industrie e del commercio in Provincia di Parma nel 1910*, 1911: 13(3), 25(43)  
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 121, 157; 196  
 CAMERA Guglielmo, *Guido Maria Conforti Bishop and Missionary Founder of the Xaverian Missionaries*: 209  
 CAMERA Guglielmo, *Guido Maria Conforti Evêque et Missionnaire Fondateur des Missionnaires Xavériens*: 209  
 CAMERA Guglielmo, *Guido Maria Conforti Obispo y Misionero Fundador de los Misioneros Xaverianos*: 209  
 Camerun: 169  
 CAMINATI Antonio: 191  
 CAMPANINI Antonio, *don*: 44  
 CAMPANINI Giorgio: 2, 135, 138, 141; 141  
 CAMPANINI Giorgio, *Chiesa e Movimento cattolico a Parma*, 1997: 142  
 CAMPANINI Giorgio, *Fra giustizia e carità: cattolici e pauperismo nell'Italia dell'800*: 196, 198  
 CAMPANINI Giorgio, *Pubblicistica religiosa a Parma nell'ultimo ventennio (1990-2010)*: 135, 138, 141-145; 136  
 Campo di Marte: 3, 5, 13, 19, 36, 37(70), 41, 42 e (1), 43(6), 44 e (7), 46(10), 48(12), 50 e (14), 52, 54 e (27), 55, 125, 156, 160; 36  
 Campo sperimentale a Nin-Taingang: 92  
 Campo sperimentale nell'Hon-An Occidentale: 91  
 Camposanto di Parma: 26(44); v. anche *Villetta*  
 CANDELORO Giorgio, *Storia dell'Italia moderna*, 1974: 24(39)  
*Canonizationis Beati Guidonis Mariae Conforti Archiepiscopi Episcopi Parmensis Piae Societatis Sancti Francisci Xaverii fundatoris (1865-1931) positio super mir.o*: 209  
 CANTELLI Girolamo: v. Borgo  
 CANTELLI  
 CANTIMORRI Felice, *vescovo*: 198, 199  
 Canton-Han-Kow, *ferrovia*: 87  
 CAPELLI Gianni, *Giovanni Mariotti, un protagonista*, 2005: 20(26)  
 CAPELLI Gianni, *Gli architetti del primo Novecento a Parma*, 1975: 14(5)  
 CAPELLI Gianni, *Parma contemporanea*, 1978: 13(4)  
*Capitolo della Cattedrale*: 60, 61; 44  
 Cappella Martiri: 50; 190, 205  
*Cappuccine*: 44  
 Carceri di Parma: 196  
 CARDUCCI Giosue, *Eterno femminile regale*: 37(71)  
 Carignano: 47  
*Carnval*: 15  
 CARON Andrea, *vescovo*: 146  
*Carte Buzzzi*: 144  
*Carte Micheli*: 144  
 Casa BOREL: 37(70)  
 Casa di Cura "San Camillo" di Cremona: 172  
 Casa di Riposo "Villa Ramiola": 190  
 Casa madre dei Saveriani o Saveriana: 6, 13, 41, 42, 45, 50 e (15), 54, 65(24), 84, 91, 121, 141, 158, 183, 186; 171, 174, 175, 177, 178, 185, 189, 193  
 Casa saveriana di Cremona: 172  
 Casa severiana di Vicenza: 115(28)  
 Casale di Mezzani: 62(19)  
 CASALEGNO Carlo, *La regina Margherita*, 2004: 37(71), 38(75)  
 Casalmaggiore: 184; 184  
 Casalora di Ravadese: 163(16), 191, 192  
 Casaltone: 57, 58(3)  
 CASELLI Antonio, *don*: 43(6), 46, 60, 163, 164, 164  
*Cassa Centrale Cattolica*: 60, 164; 44  
 CASTAGNETTI Carlo - HAINESS Olga - PELLEGRINI Ezio, *Le mura di Parma. Da città murata a organismo in espansione (1860-1914)*, 1980: 13(4)  
 Castello di Felino: 47  
 Castello di S. Pellegrino: 42(1)  
 Castelnuovo: 62(19)  
 CATARSI Manuela, *Storia di Parma. Il contributo dell'archeologia*, 2009: 134  
 CATTANEO Cesare: 12 e (2), 16(10), 20, 21, 22, 38  
 CATTANEO Cesare, *La città*, 1907: 12(2)  
 CATTANEO Cesare: 12 e (2), 16(10), 20, 21, 22, 38  
*Cattedra di S. Pietro*: 43  
 Cattedrale di Parma: 38, 46, 55, 57, 60, 61, 84, 90, 130, 149, 181; 181,

- 193, 197, 200, 205  
 Ce-Kiang: 86  
 Celeste Impero: 84, 111  
 CEM-Mondialità: 177  
 Cen-ciò: 90  
 Ceneda: 146  
 Cen-Kiang: 87  
 Cenni storici 1910: 36(70)  
 Centenario dei Saveriani: 143  
 Centenario della fondazione missionaria confortiana: 121  
 Centro missionario di Padova: 127  
 Centro stampe saveriane: 132  
 Centro Studi Confortiani Saveriani: 7, 8, 12(1), 20(29), 40(82), 51(16), 121, 122, 124, 125, 131, 135, 137, 139, 140, 143, 155, 157, 161, 162; 124, 183, 193, 206  
 Centro Studi della Val Baganza: 191  
 CERESOLI Alfiero, saveriano: 127, 129, 148  
 CERESOLI Alfiero, Monsignor Conforti e la sua città, 1996: 148 (1)(2)  
 CERRI Francesca: 122, 140  
 Certosa: 32, 161, 162, 165; 162  
 CERVI Gaetano, don: 19  
 Cesa di Marciano della Chiana: 51(16)  
 CESARI: v. Salone CESARI di Traversetolo  
 CESCHI LAVAGETTO Paola - MAMBRIANI Carlo - TALIGNANI Alessandra, Palazzo Sanvitale a Parma - Storia, Architettura, Arte, 2006: 133  
 Cesena: 145  
 Checa: 15  
 Che-king: 99  
 Chen-chow: 115, 116  
 Chengchow: v. Zhengzhou  
 CHIARELLI Giuseppe, saveriano: 175  
 CHIELI Filippo: 51(17)  
 CHIELI Stefano Domenico Giovanni, saveriano: 43(6), 51 e (17), 52 e (17), 53(21); 51, 85  
 CHIEPPI Agostino, don: 142, 144; 198, 199  
 CHIERICI Alfredo, don: 193  
 Chiesa del Quartiere di Parma: 151(15)  
 CHIESA Eugenio: 20(28)  
 Chiesa cattolica: 32, 35, 38 e (75), 68(30), 71(34), 78, 79, 115, 137, 138, 143, 145, 185; 78, 134, 174, 178, 199  
 Chiesa italiana: 129, 147; 134  
 Christus: v. Gesù Cristo  
 Chunqui: 99  
 Chut-cheou: 90(8)  
 Ci Xi, imperatrice cinese: 84; 97(15); 86, 112  
 CIATTI-BRONCHI, vertenza: 44  
 CIBAMBO RUBIBI Bernard, saveriano: 205, 207  
 Cina: 3, 5, 6, 7, 19, 41, 43(5)(7), 45 e (9), 46 e (10), 47(12), 50 e (14), 51(16), 52, 53 e (21), 54 e (23)(27), 55, 60(12), 66(26), 81(51), 83 e (1)(2), 84, 89 e (6), 91, 92(10), 94 e (13), 98, 103, 106(21), 109, 110, 111, 115 e (27)(28), 117, 118, 125, 126, 138, 188; 85, 86-87, 95-96, 107, 108, 117, 158, 177, 190, 191, 197, 205  
 Cina d'Italia: 66(26); v. anche Ravenna  
 Cinema Iris: 19  
 cinematografo: 32 e (61)  
 Cin-fu-ghen: 110  
 Cingia dei Botti Cremonese: 162  
 Cinquantenario dell'Unità d'Italia: 38  
 Cinquantenario delle Missionarie di Maria-Saveriane: 143  
 Circolo Cattolico di S. Martino di Noceto: 191  
 Circolo Culturale "Il Borgo": 196, 206  
 Circolo democratico Socialista di Sorbolo: 74(36)  
 Circolo Giovanile Cattolico di Ravades: 70(34)  
 Circolo universitario cattolico di Parma: 32  
 Circoncisione: 43  
 Cittadella di Parma: 13  
 Città del Vaticano: 132  
 Città di Castello: 125  
 CIU TI, imperatore cinese: 109  
 CIVANO Maria Pia, domenicana: 157; 156  
 Classico dei Mutamenti: 99  
 Classico delle Odi: 98; 99  
 CLEMENTINI Agostino, saveriano: 174  
 COCCHI Benito, vescovo: 181  
 COCCONI Ildebrando: 37(71)  
 COCCONI Ildebrando, XII giugno MCMX: 22(34)  
 COCCONI Umberto, Chiesa e società civile a Parma nel XIX secolo. Lazione pastorale e catechistica di Mons. D.M. Villa, 1998: 142  
 COCCONI Umberto, don: 2, 143  
 Codogno: 139  
 Coenzo: 57, 58(3)  
 COGLITORE Mario, Europa elettrica. Il futurismo tra rivoluzione e conservazione; 2010: 14(6)  
 Cognomi delle cento famiglie: 98; 99  
 Colera: 26  
 Collecchio: 171; 44, 171  
 Collegio ALBERONI: 138  
 Collegio dei Parroci Urbani: 32(61)  
 Collegio San Benedetto: 162  
 Collegio Sant'Orsola: 164; 30  
 COLLI Evasio, vescovo: 144  
 Colliculum Coro: 171; 171  
 COLOMBO Cristoforo: v. Piazza COLOMBO di Genova  
 Colorno: 26(47), 57, 58(3), 62, 77 e (45), 157, 158, 159(7)  
 Coltaro: 62(19)  
 Cometa di BIELL, recte BIELLA: 18(20)  
 Cometa di HALLEY: 5, 18 e (20); 18  
 Cometa HALLEY: v. Cometa di HALLEY  
 Comitato Feste Costantiniane: 161; 161  
 Comitato parmense per l'onomastico del Baratta: 163  
 Commemorazione dei Defunti: 205  
 Commissione CEI per l'Edilizia di Culto: 181  
 Como: 123, 141  
 Compagnie di Parigi: 37(70)  
 Concilio di Efeso: 159(6); 160  
 Concilio Vaticano II: 138, 144  
 Conferenza Episcopale Italiana: 125, 126; 134  
**CONFORTI Guido Maria: arcivescovo-vescovo:** 3, 5, 6, 7, 8, 20(29), 26 e (46), 27 e (48), 28(51)(52), 30 e (57), 32 e (61)(62), 35 e (65), 36 e (70), 38, 40, 41 e (1), 42 e (2), 43 e (5)(6)(7), 45 e (9), 46(10), 47(12), 50 e (14)(15), 51, 52 e (18), 53 e (21), 54 e (27), 55 e (31), 57 e (1), 58 e (5)(7), 59, 60, 62 e (16)(17)(19), 64 e (20), 65 e (24), 66 e (27), 69(34), 72, 75(45), 81 e (51), 82, 83, 84, 89 e (6), 90 e (7), 91, 106(21), 115, 121-152, 155, 156, 157, 158, 159 e (7), 160, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 180, 181, 182, 184, 188, 190, 194; 23, 27, 30, 31, 33, 37, 49, 57, 59, 62, 63, 71, 75, 81, 88, 121, 130, 133, 134, 156, 160, 162, 172, 178 189, 191, 193, 194, 197, 198, 199; **beato:** 158, 169-209, 170, 179, 180, 181, 182, 185, 186, 187, 189, 191, 192, 195, 202, 203, 204; 176, 201, 205, 206; **santo:** 205, 207; v. anche Santuario San Guido Maria CONFORTI  
 CONFORTI Guido Maria, Al venerando Clero per l'Istruzione catechistica, 11 dicembre 1911: 81(52)  
 CONFORTI Guido Maria, Appello al Clero per la gioventù, 4 ottobre 1910: 35(65)  
 CONFORTI Guido Maria, Avvisi e Raccomandazioni, 1° febbraio 1910: 32(60)  
 CONFORTI Guido Maria, Diario autografo: 29(53), 30(57), 42, 53, 60; 31  
 CONFORTI Guido Maria, Diario su L'Echo: 60  
 CONFORTI Guido Maria, Dopo la visita pastorale. Ringraziamenti e raccomandazioni, 8 dicembre 1912: 57(1), 59(10)(11)  
 CONFORTI Guido Maria, Lettera al Venerando Clero della Città e della Diocesi pace salute e benedizione, 20 febbraio 1910: 27(48)  
 CONFORTI Guido Maria, Lettera al Venerando Clero e dilettissimo



- popolo della città e della Diocesi, 4 novembre 1910: 26(46)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera Contro l'odierno Modernismo*, 29 settembre 1911: 27(48)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera di Indizione della Visita pastorale*, 25 novembre 1908: 57(1)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettera Pastorale sull'educazione domestica e religiosa dei figli*, 1° febbraio 1910: 32(60)
- CONFORTI Guido Maria, *Lettere pastorali (Ravenna 1902/1905)/ Parma 1908-1931*, 1983: 148(2)
- CONFORTI Guido Maria, *Sesto discorso ai partenti*: 52(18)
- CONFORTI Merope: 164
- CONFORTI Paolina in PIVA: 163 e (16), 164
- CONFORTI Paolo, *Le mura di Parma. Dai Farnese alla demolizione*, 1980: 13(4)
- CONFORTI Rinaldo: 163(16)
- CONFUCIO: 94, 97(15), 98; 95, 99
- Congregazione Concistoriale: 164
- Congregazione del Suffragio: 60
- Congregazione della Missionarie di Maria Saveriane: v. *Missionarie di Maria Saveriane*
- Congregazione della Missione di San Vincenzo de' Paoli: 138
- Congregazione delle Ancelle dell'Immacolata: 198
- Congregazione per le Cause dei Santi: 198, 200, 208
- Congregazione saveriana: 137
- Congresso diocesano, 1921: 150(13)
- Congresso Diocesano delle Associazioni Giovanili Cattoliche: v. *Convegno giovanile cattolico a Traversetolo*
- Congresso Eucaristico di Milano: 59
- Congresso missionario mondiale: 114, 115
- Consiglio Direttivo della Cassa Centrale Cattolica: 164
- Consiglio mondiale delle Chiese: 115
- Consorzio dei Vivi e dei Morti: 60
- Contadino: v. PELERZI Eugenio, *saveriano*
- Contado parmense: 82(55)
- Convegno giovanile cattolico a Traversetolo: 32 e (63), 35 e (65) (66); 33, 206
- Conversione di San Paolo: 44
- Cooperativa Socialista di Sorbolo: 74(36)
- COPERCHIO Gildo, *saveriano*: 188; 188
- Copermio: 62(19), 76(38)
- COPPINI Daniele: 199
- Corali di Lugano: 193
- CORCHIA Giuseppe, *tonsurato*: 44
- Corniglio: 26(47), 163
- Corona d'Italia: 60
- Corpus di testi confuciani per gli esami imperiali: 99
- Corpus Domini, *parrocchia di Parma*: 163(16)
- Correggio: 178
- Corriere della Sera: 36(67)
- COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 134
- COSTELLA Domenico, *saveriano*: 193
- CRAVOSIO Aleramo Luigi, *abate*: 28(51)
- CREDARO Luigi: 22
- Crema: 132, 139
- Cremona: 38(75), 131, 132, 139, 157; 172, 174
- Crisostomo: v. San Giovanni
- Crisostomo
- CRISPOLTI Filippo: 28(51)
- Cristo Risorto, *parrocchia di Parma*: 205, 207
- Cristo: v. Gesù Cristo
- CSCS: v. *Centro Studi Confortiani Saveriani*
- CUGINI, *ditta*: : 25(43)
- Cuore Immacolato di Maria: 182
- Cuore Sacratissimo di Gesù: 116
- Curia vescovile di Parma: 6, 23, 58, 61, 62(16), 65
- CUSANI Lamberto: 38
- DAGNINO, *famiglia*: 49(13)
- DAGNINO Amato, *saveriano*: 126
- DAGNINO Amatore, *saveriano*: 19, 43(6), 44(8), 45, 46(11), 48(12), 51, 117; 49
- DAGNINO Amatore, *Diario personale*: 19 e (25), 32(61), 43 e (3)(4)(6), 44 e (8), 52(19), 54(27), 55(31)
- DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 89, 90(8), 106(21), 116, 117; 85
- DALL'AGLIO Italo, *I Seminari di Parma e i loro illustri Alunni e Moderatori. Studio storico*, 1958; 191
- DALL'AGLIO Italo, *La Diocesi di Parma*, 1966: 77(45), 155(1)
- DALLA VALLE Vittorino, *saveriano*: 183
- Dame Luigine: 51
- Dame Orsoline: 30
- DAMIAN Cornel, *vescovo*: 201
- DANEO Edoardo: 22
- D'ANNUNZIO Gabriele, *Forse che si forse che no*: 36
- D'ANNUNZIO Gabriele, *La nave*: 36(67)
- D'ANNUNZIO Gabriele, *Per il dominio dei cieli*: 36
- D'ANNUNZIO Gabriele: 5, 35, 37(71)
- DARDANI Umberto, *Repertorio parmense della Stampa periodica dalle origini al 1925*, 1979: 16(7)
- Da Xue: 99
- DBI: v. *Dizionario Biografico degli Italiani*
- DE GIORGI Luigi: 21, 165
- DE GIORGI Maria, *Và e di ai miei fratelli. Celestina Bottego Fondatrice delle Missionarie di Maria Saveriane*, 1994: 40(82); 40
- DE GIULI, *signora*: 60
- DEGLI UBERTI Bernardo: v. San Bernardo DEGLI UBERTI
- DE LAI Gaetano, *card.*: 164
- DELMONTE Giovanni, *don*: 44
- DEL SANTE Domenico, *suddiacono*: 44
- DELSANTE Ubaldo: 2, 143
- DELSANTE Ubaldo, *Parma di fronte al terremoto calabro-siculo*, 2010: 21(31), 150(11)
- DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 43, 60; 44
- DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 36
- Democrazia Cristiana: 144
- Demonio: 116
- DE STROBEL Daniele: 38, 39(80)
- Deus: v. Dio
- DG: v. *Direzione Generale dell'Istituto Saveriano XVIII Giornata del Malato*: 179
- DI GREGORIO Silvio, *Gli Istituti Penitenziari nel binomio "legislazione" e "umanizzazione"*: 198
- DI NATALE Corrado, *saveriano*: 89, 90 e (7)(8), 116; 85, 90
- Dio: 8, 19, 45, 48, 49, 50, 53(21), 59, 67(30), 68(30), 69(33), 72, 73, 74(36), 90, 104, 106, 115, 148, 158, 159(6)(7), 164, 165, 169, 170, 179, 180, 187, 189, 192, 195, 202; 31, 71, 73, 134, 165, 174, 175, 176, 177, 178, 194, 199, 200, 201, 205, 208
- DIOTTI Giuseppe: v. *Museo DIOTTI di Casalmaggiore*
- Direzione Generale dell'Istituto Saveriano: 8, 121, 122, 124, 126, 139, 140
- DI STANISLAO Carlo: 98, 102 e (19)
- DI STANISLAO Carlo, *Il sapere cinese come sapere logico e pertinente*, 2004: 101 e (19)
- Dizionario Biografico degli Italiani: 20(26)(29), 28(52), 37(71)
- Dizionario delle diocesi italiane: 138
- Dizionario delle idee politiche: 138
- Dizionario storico della Chiesa in Italia: 138
- Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia: 138
- Domenicane di Fontanellato: 155, 157; 156
- Domus Caritatis "Paolo VI" di Brescia: 173
- DONEDA Giacomo, *saveriano*: 171
- Doposcuola: 25
- DOTTA Giovenale, *don*: 128
- DRUGMAN, *commendatore*: 60
- Duomo di Parma: v. *Cattedrale di Parma*
- Eco Umberto: 102
- Edimburgo: 114

- Editrice Missionaria Italiana*: 125, 126, 132  
*Editrice Morcelliana*: 141  
*Edizioni Missionarie Italiane*: 7  
*Edizioni Paoline*: 196  
 Efeso: 159(6); 160  
 Emanuel, *saveriano*: 191  
 EMI: v. *Editrice Missionaria Italiana*  
*Emigrazione*: 71(34), 78, 80(46); 78  
 Emilia: 32, 141; 31  
 Emilia Romagna: 134  
 Enza: 79  
 Enzano: 57, 58(3), 79(46)  
*Epifania*: 43 e (3), 60, 89  
 Episcopio di Parma: v. *Vescovado di Parma*  
*Eremo di Fonte Avellana*: 126  
*Esau*: 31  
 ESCOBAR Mario (a c. di), *Ordini e Congregazioni Religiose*, 1953: 191  
*Esposizione d'incoraggiamento di Belle Arti*: 39  
*Esposizione Universale d'arte orientale a Torino*: 158  
 Estremo Oriente: 6, 19  
 Eucaristia: 131, 171, 186; 189, 193, 201, 205  
*Eucharistia*: 31  
 Europa: 14(6), 97(15), 104, 105, 106, 113  
*Evangelario*: 200
- FAELLI Emilio: 21 e (32)  
*Famiglia Saveriana*: 136; 178  
 FARINELLI Leonardo: 2, 143, 144; 196  
 FARINI Luigi Carlo: v. Via FARINI  
 FARNESE, *dinastia*: 12  
 FASOLINI Ettore, *saveriano*: 173  
 Fatebenefratelli di Lunsar: v. *Ospedale dei Fatebenefratelli di Lunsar*  
*FCT 2*: 55(29), 60(12)  
*FCT 8*: 163(15)  
*FCT 9*: 162(12), 163(14)(17)  
*FCT 11*: 66(27), 163(19)(20)(21)  
*FCT 12*: 66(27), 163(18)(22), 165(31)  
*FCT 13*: 66(27), 163(23), 165(32)  
*FCT 14*: 89(5), 91(9); 88  
*FCT 15*: 151(17)  
*FCT 16*: 58(5), 59(11), 150(11), 162(11); 164(24), 165(33)  
*FCT 17*: 148(3)  
*FCT 18*: 26(46), 27(48), 28(48), 28(49)(51), 29(53), 30(57), 32(60)(61), 35(65), 38(73), 42(2), 54(24)(25), 55(32), 60(13), 62(16), 81(52), 82(53)(54), 164(25)(26)(27)  
*FCT 19*: 57(1), 150(12), 163(28)(29)  
*FCT 21*: 149(6), 150(13)  
*FCT 24*: 163(30)  
*FCT 25*: 149(7)  
*FCT 26*: 149(8)(10)  
*FCT 27*: 149(10), 151(15)(16)  
*FCT 28*: 149(9), 151(16)(18)
- Fede e Civiltà*: 7, 52, 53(21), 83, 84 e (3), 90(7)(8), 91, 94(11)(12)(14), 96, 98 e (16), 100(17), 106(20), 111, 114, 117(30), 118(31); 83, 86, 88, 89, 95, 107, 108, 112  
 Federico II di Svevia: 151  
 Felino: 47  
 FERRARI Andrea Carlo, *card.*: 58 e (7), 59 e (9), 131, 142, 144; 59, 198, 199  
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 5, 7, 8, 40(82), 65(24), 83, 122, 125, 128, 129, 135, 136, 137, 143, 184; 139, 188, 191, 194, 196  
 FERRO Ermanno, *Bassi mons. Assuero-Teofano*, 1999: 51(16)  
 FERRO Ermanno, *Bibliografia confortiana commentata*, 2004: 124  
 FERRO Ermanno, *Cenni e fotocronaca dell'anno 2010 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti*: 169-209  
 FERRO Ermanno, *Chieli P. Stefano*, 1999: 52(17)  
 FERRO Ermanno, *Defunti Saveriani 5 luglio 1942: Pellerzi P. Eugenio*, 1981  
 FERRO Ermanno, *In Cina con la Val Baganza nel cuore. Padre Eugenio Pelerzi a 130 anni dalla nascita*, 2011: 92(10); 191  
 FERRO Ermanno, *Integrazioni e spigolature di cronaca*, 2010: 58(5), 59(8)(9)  
 FERRO Ermanno, *L'arcano di una biografia*: 135, 137, 139-141; 136  
 FERRO Ermanno, *La biografia di Angelo Manfredi su Guido Maria Conforti*: 121-152  
 FERRO Ermanno, *Padre Eugenio Pelerzi a 130 anni dalla nascita: un montanaro umile contadino in Cina*: 191  
 FERRO Ermanno, *Parma 13 gennaio 1906: partono per la Cina i saveriani Leonardo Armelloni, Eugenio Pellerzi, Pietro Uccelli*, 2007: 191  
 FERRO Ermanno, *Parma 25 gennaio 1907: partono per la Cina i Saveriani parmensi Vincenzo Dagnino e Disma Guareschi*, 2008: 89(6)  
 FERRO Ermanno (a c. di), *Spigolature di cronaca su Guido M. Conforti nel 1910 tra Campo di Marte e Missione di Cina*, 2011: 30(57), 41-55  
*Festa dell'Accoglienza*: 194  
*Festa dell'Emigrante a Berteto*: 191  
*Festa della Scienza*: 12(2)  
 FIACCADORI Pietro: v. *Libreria Fiaccadori*  
*Fiat-Aquila II*: 38(72)  
 Fidenza: 58 e (7), 62(17); v. *anche* Borgo San Donnino  
*Fiffi*: 15
- Figlie di Maria*: 44  
 FIGLIOLI, *don*: 50  
 Filippo, *benedettino*: 43(5)  
 Fiorenzuola: 147  
 FIORINI Angelo, *vescovo*: 58(7)  
 Firenze: 28(52), 138, 158  
*Fisiocrazia*: 95  
 Fiume Azzurro: 109  
 Fivizzano: 196, 198, 199, 200  
 FLECHET Alois, *mons.*: 201  
 FOGAZZARO Antonio: 38(75)  
 FOGAZZARO Antonio, *Il Santo*, 1905: 38(75)  
 FOGAZZARO Antonio, *Leila*, 1910: 38(75)  
 Fognano: 62(19), 81(49)  
 FOGOLLA Francesco, *mons.*: 158; 158, 199  
*Fondazione Cassa di Risparmio di Parma*: 143  
 Fong-hsine-cc: 110  
 FONTANA Francesco: 60, 164  
 Fontanelato: 38(76), 59, 80(48), 106(21), 151(15), 155, 157, 159, 182; 199  
 Fontanelle: 62(19); 44  
*Fonte Avellana*: 126  
*Fonti Confortiane Teodoriane*: 140; v. *FCT*  
 Fornovo Taro: 17(15); 134  
 Foro Boario: 12 e (1), 16(10)  
*Forum Novum*: 134  
 Fossa: 62(19), 77(43)  
 Francesca: v. CERRI Francesca  
 Francia: 71(34)  
 Frassinara: 57, 58(3)  
*Fratelli delle Scuole Cristiane*: 30, 36(70)  
 FROSI Maria: 127  
 FRUGONI Carlo Innocenzo: 148 e (4)  
 FUMAGALLI BEONIO BROCCIERI M. T., *Federico II. Ragione e fortuna*, 2009: 151(15)  
 FURLOTTI Arturo, *don*: 75  
*Fu-siao*: 99
- Gabinetto Leone XIII*: 162  
 Gainago: 62(19)  
*Gamba di legn*: 146  
 GAMBARA Luigi: 60  
 GAMS: v. *Gruppo Amici Missionari Saveriani*  
 GANDOLFI Carlo, *don*: 44  
 GARBERO Pietro, I Missionari Saveriani in Cina. Cinquant'anni di apostolato, 1965: 51(16), 52(17); 191  
 GARIBALDI Giuseppe: 17; v. *anche* Barriera GARIBALDI, Piazza GARIBALDI, Porta GARIBALDI, Via GARIBALDI  
 GAZZA Giovanni, *saveriano*: 55 e (31); 55  
*Gazzetta di Parma*: 12(2), 13(3), 14(6)

- (7), 16 e (8)(11), 17(14), 18(20)  
(21), 19 e (23)(24), 20, 21, 24 e (40)  
(41), 26(44), 28(52), 29 e (53)(54)  
(55), 30(58)(59), 32(62)(63), 36(68)  
(69)(70), 37 e (71), 38(76)(77)(78),  
39(80), 40(81), 64(21), 127, 132,  
157 e (4), 159(8), 163(14); 134, 171
- GdL: v. *Gruppo di Lavoro*
- GEMELLI Agostino, *francescano*: 28 e  
(52), 29 e (54)(55)
- Genova: 53(21), 148(4), 157, 159 e  
(6)(7); 160
- GERNET Jacques, *Chine et  
christianisme*, 1980: 102
- Gesù Bambino: 187, 203, 204; 194
- Gesù Cristo: 53(21), 72, 73, 79, 91,  
101, 109, 116, 145, 147, 149, 157,  
161, 170, 179, 180, 181, 182, 183,  
185, 186, 187, 188, 189, 190, 191,  
192, 193, 202, 203, 204; 31, 73,  
75, 78, 95, 156, 162, 172, 175,  
194, 199, 200
- Gesuiti*: 77
- GIACOSA Piero: 37(71)
- Giappone: 123, 141; 86, 171
- Giasone: 102
- Ginevra: 115
- GIOLITTI Giovanni: 22, 24
- Giornale del Popolo*: 32(62)
- Giovanni Paolo II [Karol WÓJTYŁA]:  
147; 134
- Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio*,  
1990: 117
- Giovanni XXIII [Angelo RONCALLI]:  
135; 134
- Giovanni, *Apocalisse*: 62; *prima lettera*:  
147
- Giunta municipale di Parma*: 14
- Giusto Mezzo*: 98
- Glendale: 40
- GM: v. *La Giovane Montagna*
- Goldon*: 15
- Golese: 181
- GONIZZI Giancarlo, *I luoghi  
della storia. Atlante topografico  
parmigiano*, III, 2000: 14(6)
- GONIZZI Giancarlo, *L'epopea del tram a  
Parma*, 2010: 14(6)
- GONIZZI Giancarlo, *Le trasformazioni  
urbane*, 2007: 13(4), 17(15)
- GONZI Giovanni, *Mariotti e i suoi  
biografi*, 2010: 20(26)
- Gotha*: 39
- GOTTI Girolamo, *card.*: 54; 88
- GOTTI Renato, *saveriano*: 178
- GOTTI Renato, *Beatitudini*: 178
- GP: v. *Gazzetta di Parma*
- Gramignazzo: 58(3)
- GRAMSCI Antonio: v. *Istituto Gramsci  
Emilia-Romagna e Parma*
- Gran Bretagna: v. *Inghilterra*
- Grande Studio*: 98
- GRASSI Enrico, *mons.*: 191
- GRASSI ENRICO, *P. Eugenio Pelzeri  
missionario*, 1944: 191
- GRASSI Paolo: 196, 198
- GRAZZI Luigi, *I Saveriani*, 1953: 191
- GRAZZI Luigi, *La bio-bibliografia dei  
saveriani 1895-1946*, dattiloscritto,  
1946-47: 191
- Gregoriana: v. *Pontificia Università  
Gregoriana*
- GRISENTI Franco, *mons.*: 181; 181
- Gruppo Amici Missionari Saveriani*:  
183; 183, 205
- Gruppo di Lavoro*: 121, 124
- Gruppo Giovani Missionari Saveriani di  
Salerno*: 207
- Guadalajara: 128
- GUARESCHI Almerico, *don*: 55 e (32),  
90(8); 55
- GUARESCHI Disma, *saveriano*: 106 e  
(21); 85, 105
- GUARESCHI Disma, *La medicina cinese*,  
1909: 108
- GUARESCHI Disma, *Le abitazioni  
cinesi*, 1909: 107
- GUARNIERO Aldo, *saveriano*: 177
- GUERCI Cornelio: 36(67)
- GUERCI Giovanni, *chierico*: 44
- Guerra del Golfo*: 147
- GUERRA Egidio, *L'Episcopato parmense  
del servo di Dio Guido Maria  
Conforti*, 1949: 59(11), 62 e (18)
- GUERRA Enore: 2, 143; 196, 198, 206
- Guida di Parma*, 1907: 12(2)
- HALLEY Edmund: v. *Cometa di  
HALLEY*
- Han-Kew: 87
- Hankow: 55(29), 109
- Hastings: 18(20)
- Henan: 6, 51(16), 83, 84(2), 115(29);  
86, 87, 95, 108
- Henan Occidentale: 50, 89, 117; 88,  
89, 91, 92
- Honan: v. *Henan*
- Honan-fu: v. *Luoyang*
- Honan-Teng-fong: 111
- Hortolandia: 127
- Hsiang-hsien: 117; 88, 117
- Hsian-hsien: 90(8)
- Hsuehchow: 117
- Hubei: 106
- Hupé: 109
- Hu-pei: 109
- I Ching o libro delle divinazioni*: 98,  
101
- I Cinque Classici*: 99
- Iddio: v. *Dio*
- I Dialoghi*: 98; 99
- I fratelli Mora in cartolina*, 2006:  
157(3)
- Ignorantelli*: v. *Scuola degli Ignorantelli*
- Il Beato Guido Maria Conforti presto  
Santo*: 208
- Il Borgo*: 196
- Il Buon Consigliere*: 112
- Il buongoverno*: 99
- Il Cittadino*: 132
- Il Corso di studi nella Cina imperiale  
(... 1911)*: 99
- Il Grande Insegnamento*: 99
- Il Mulo*: 68(30)
- Il Presente*: 16 e (9)(10), 17 e (16)(17)  
(18), 20 e (27)(28)(29), 21(33), 22  
e (34)(36), 23, 29 e (55), 30(56),  
32, 35 e (66), 36(69), 39(80)
- Il Risveglio*: 127
- Il Sole 24 ore*: 29(52)
- Immacolata Concezione*: 195; 205
- Indie: 199
- indifferenza religiosa*: 66, 69 e (32),  
71(34), 74(36), 75, 79(46), 80(46),  
81
- Indonesia: 131; 172, 173, 174
- INFANTI Icilio, *don*: 69(34), 76(40),  
82(54)
- Inghilterra: 114; 86, 176
- In-k'iao: 117
- In morte del confratello ecc.mo mons.  
Assuero Bassi vescovo di Luoyang*,  
1970: 51(16)
- Inno SANVITALE: 194
- Inter: 137, 139
- Ippona: 147
- I Promessi Sposi*: 26
- I Quattro Libri*: 99
- Isaac: 31
- I Santi sono sempre anche Maestri*: 197
- I Saveriani*, mensile: 132
- ISME: v. *Istituto Saveriano Missioni  
Estere*
- Istituto degli Stigmatini*: 160; 161
- Istituto del Buon Pastore*: 199, 200
- Istituto Gramsci Emilia-Romagna e  
Parma*: 25(43)
- Istituto Missionale di Propaganda Fide*:  
191
- Istituto Missionarie Saveriane*: 206
- Istituto missionario di Conforti*:  
89(6), 160
- Istituto Parmense S. Francesco Saverio per  
le Missioni Estere*: 83
- Istituto per le missioni estere*: 43, 44, 45 e  
(9), 54, 55, 60, 61, 81(51), 126; 36,  
44, 81, 199,
- Istituto salesiano San Benedetto*: 30(58)
- Istituto Saveriano Missioni Estere*: 7, 45  
e (9), 46, 47 e (12), 48e (12), 49 e  
(12), 51, 52, 55, 60(12), 83, 90 e  
(7), 117, 125, 136, 181; 135, 136,  
171, 175, 177, 190, 205, 206
- Istituto Teologico Saveriano*: 137, 138
- Istituzione delle Biblioteche del Comune  
di Parma*: 13(4)
- Italia: 7, 24, 25, 26(44), 27(47), 36,  
37(70), 38, 39(80), 51(16), 52(17),  
55, 58, 60, 66 e (26), 79, 90(7),  
96(15), 123, 125, 135, 136, 138,  
149, 158; 108, 134, 172, 173, 174,

- 175, 176, 177, 178, 196  
*Itinerario*: 52  
 ITS: v. Istituto Teologico Saveriano  
 IVACSON Eva, *La liberazione della donna: un impegno delle Figlie di Madre Adorni*: 198
- Jacob: 31  
 Jakarta: 131; 173  
 Jasi: 201  
 JEDIN Hubert: 137, 138  
 JEDIN Hubert, *Storia della Chiesa*: 138  
 Jesu: v. Gesù Cristo  
 Joannes Jesuita Gallus: 31  
 Joannesburg: 18  
 Juchow: v. Ruzhou  
 JUNG Carl Gustav: 98  
 JUNG Carl Gustav, *Introduzione a I Ching*, 1924: 101 e (18)
- KALTENMARK Max, *La filosofia cinese*, 1994: 104  
 Kiang-su: 86  
 Kian-su: 114  
 King-Ting: 110  
 KONG Ji: 99  
 KRESSEBUCH M. Teresa, *ancella dell'Immacolata*: 196  
 Kun-cio: 109, 111
- LAGAZZI Paolo: 171  
 La Giovane Montagna: 16(12), 19(22) (25), 21(30), 23 e (38), 26(47), 28(51), 32(63), 36(70), 51, 52(20)  
 La Lotta: 21  
 La Madonna di Fontanelato: 159(7)  
 La Moda di capej da donna pel 1910-11, 1910: 15  
 LAMPIS Angelo, *saveriano*: 26, 29(53)  
 LAMPIS Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue missioni (1901-1973)*, 1957-1961: 19(22), 26 e (45), 29(53), 36(70)  
 LANARO Pier Giorgio, *saveriano*: 177  
 LANFRANCHI Antonio, *vescovo*: 145  
 Langhiranese: 25  
 LANZI Luigi: 2, 3, 6, 143  
 LANZI Luigi (a c. di), *Antologia di scritti missionari in Cina dal XVII al XX secolo*: 106(22)  
 LANZI Luigi - TROMBI Ugo, *Alcune schermaglie interculturali e scuola di medicina cinese*, 2005: 106(22)  
 LANZI Luigi - TROMBI Ugo, *La Cina nelle lettere di Saveriani: 1908-1910*: 83-118; 206  
 L'Aquila: 100, 102(19)  
 LARCHER Renzo, *saveriano*: 169, 205  
 LARGHER Giacinto, *stigmatino*: 161; 161  
 La Rivista del Clero Italiano: 132  
 LASAGNI Roberto, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, 1999: 12(1), 37(71); 191
- La Scintilla: 16 e (12)(13), 17(18), 20 e (26), 21, 25(42), 26 e (47), 35(67), 36(69), 37, 38(72), 39 e (80)  
 LAURENTI Giorgio, *don*: 191  
 Lava Elisabetta: 162  
 La Villetta: v. Villetta  
 La Voce del Pastore: 32(62), 70(34)  
 L'Avvenire d'Italia: 24, 16(44), 68(30)  
 LAZENBY Gina, *La casa feng shui*, 1999: 106(22)  
 Lazzaretto: 26 e (44)  
 LAZZARI Giovanni, *saveriano*: 172  
 LAZZARINI Giancarlo, *saveriano*: 121  
 LAZZAROTTO Angelo, *missionario PIME*: 188; 188  
 Le Ceneri: 179  
 L'Echo: 23, 28(51), 32(63), 58(3)(6), 60, 61(15), 64(20), 81(49)(52); 23, 30, 31, 33, 59  
 Leggi delle Guarentigie: 79  
 Lego: 103  
 Legoriti di Ponticelli di Ongina: 94(13)  
 Le Missioni Illustrate: 184; 191  
 Le nostre Parabole - Missionari Saveriani - Foglio di comunicazione della Postulazione Generale: 197, 208  
 LEONARDI Lucia, *saveriana*: 128  
 Leonardo di Taranto, *religioso*: 179  
 Leone XIII [Vincenzo Gioacchino de conti PECCI]: 66(26), 145, 162  
 LEONI Aldo: 160  
 LEONI Aldo, *Mons. Conforti e gli Stigmatini*: 160 e (9)  
 Lettera aperta ai Vescovi e Arcivescovi dell'Emilia, 14 dicembre 1910: 32  
 Lettera del Missionario P. Pellerzi: 191  
 Levico: 81(51)  
 LIANG: 95  
 Liano: 95  
 Libera Chiesa in libero Stato: 147  
 Liberi di volare, musical: 207  
 Libero: 28(52)  
 Liberty: v. Stile Liberty  
 Libreria Fiaccadori: 126  
 Libro dei Documenti: 99  
 Libro dei tre caratteri: 98;99  
 Libro dei visitatori del Santuario Conforti: 169, 170  
 Libro delle divinazioni: 99  
 Libro storico: 99  
 Liji: 99 e (2)  
 L'Internazionale: 68(30), 70(34)  
 Litanie lauretane: v. MORA Dino, Litanie lauretane  
 LIU Da, *Il Tao e la cultura cinese*, 1981: 103  
 LIWEI Huang, *Il Paradiso nello Hubei*: 109(23)  
 Lodi: 121, 122, 132, 139, 140; 134  
 Lombardia: 141  
 Lombardo: 80(46)
- LOGRNA Giocondo Pio, *domenicano*: 199  
 Lourdes: 29  
 Louvain: 132  
 LUCA Augusto, *saveriano*: 129, 171; 188, 190, 191, 193, 196  
 LUCA Augusto, *Anna Maria Adorni Madre degli ultimi*, 2010: 197, 201, 205  
 LUCA Augusto, *Guido Maria Conforti. Vescovo e missionario*, 2001: 28(48) (49)  
 LUCA Augusto, *Monseigneur Conforti Evêque -Fondateur des Missionnaires Xavériens*: 209  
 LUCA Augusto, *Sono tutti miei figli*, 1996: 66(26)(27)  
 Lucas, lampadine: 17  
 LUCIANI Oreste: 25(43)  
 Lugano: 192; 193  
 Luigi Lusignani ex Sindaco di Parma ai suoi Concittadini, 1910: 20(31)(33)  
 Lungoparma o Lungo Parma: 13, 20(27)  
 Lunsar: 172  
 Lunyu: 99  
 Luoyang: 51(16), 84(2)  
 Lusia di Barbona: 177  
 LUSIGNANI Luigi: 12, 21 e (31)(33), 22, 60  
 LUZZATTI Luigi: 22, 24  
 LUZZATTO Sergio, *Nei cieli con gli anti-eroi*, 2010: 29(52)
- Macchiette cinesi: 84  
 Macchina: v. trebbiatricce  
 Macerata: 97(15); 97, 174  
 Madonna dell' Aiuto: 198  
 Madonna: 59, 75(37), 151, 159 e (7), 192, 195, 202, 203; 159, 199  
 MAFFI Pietro, *arcivescovo*: 163, 165  
 MAGAGNOLI Stefano: 22  
 MAGAGNOLI Stefano, *Élites e Municipi, Dirigenze, culture politiche e governo della città nell'Emilia del primo '900*, 1999: 21(31), 22(35)  
 MAGANI Francesco, *vescovo*: 64(20), 125, 126, 156  
 Magenta: 146  
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 142  
 MAGGIONI Bruno, *La parola di Dio educa il popolo di Dio*: 205  
 MAGLIONE Luigi, *card.*: 146  
 MAINI Pietro, *don*: 26(46), *don*: 77(45), 79; 78  
 Malandrano: 55  
 MALONEY Robert, *Blessed are you because have believed*, 2002: 40(82)  
 Mamma celeste: 184; 176; v. anche Madonna  
 MANFREDI Angelo, *don*: 3, 7, 28, 64, 121, 122, 123, 124, 126, 127, 128, 129, 130, 131,132, 133, 134, 135, 136, 137, 139, 140, 141, 143, 145,

- 148, 155; 130, 134, 135, 136, 148  
MANFREDI Angelo, *Conforti parla ancora*: 148-152; 136  
MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, 2010: 7, 28(50)(51), 35(64), 38(74), 64 e (20), 65(22), 66(27), 121-152, 156(2)  
MANFREDI Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, 1999: 122, 126, 131, 139, 151(14); 124, 134  
MANFREDI Antonio: 122, 140  
MANICARDI Edmeo, *saveriano*: 178  
MAPELLI Leonida, *vescovo*: 58 e (7), 62(17)  
MARCHESI MEDICI, *console*: 109  
MARCHESI Salvatore: 39(80)  
MARCHETTO Sergio, *saveriano*: 128  
MARCHI: v. Prati MARCHI  
MARCOTTI Carlo, *don*: 80(48)  
MARELLI Luigi, *vescovo*: 58(7); 165  
Margherita di SAVOIA: 5, 37 e (71), 38; 37  
Maria Immacolata: 149 e (6), 203; v. anche Madonna  
Maria Luigia, *duchessa*: 13, 146; 134, 198  
Maria SS. Addolorata: 61  
Maria: 170, 179, 180, 182, 185, 189, 190, 192, 194; 172; v. anche Madonna  
Mariano Pellegrino: 44  
MARINI Francesco, *saveriano*: 131  
MARIOTTI Giovanni: 12 e (1), 13, 16(10), 17, 19 e (26), 20 e (26)(27) (29), 22, 37, 38  
Marte: v. Campo di Marte  
Martina Franca: 175  
MARTINA Giacomo, *gesuita*: 122, 136, 140  
MARTINI Luigi, *saveriano*: 183  
MARTINI Martino, *canonico*: 61  
Martiri della Cina 1900: 158  
Marzolarà: 17(15)  
MASNOVO Amato, *mons.*: 43; 44  
Massa-Carrara: 196, 200  
MATTEI Vittorio: 37(70); 25  
Matteo, *evangelista*: 194  
MAUPAS Lino: v. Padre Lino  
MAVILLA Anna: 39  
MAVILLA Anna, *La stagione del Liberty a Parma*, 2007: 14(5); 39(79)  
MAZZA Lorenzo, *don*: 76(38)  
MAZZUCCHI Anna: 179  
Medaglioni cinesi: 84  
Medesano: 190  
MEDICI Luigi, *saveriano*: 175  
Medicina: 127  
Medjugorje: 184  
MELLIUPI, *casato*: 38(76)  
Melo Viana: 127  
Memorie Confortiane Saveriane: 122, 137, 158, 188; 31, 183, 189, 190, 193  
Memorie sui riti: 99  
MENCIO: 94; 99  
MENGI: 84(2), 94, 98; 95, 96, 99  
MENIN Mario, *saveriano*: 115, 121, 132, 136; 136, 137, 193  
MENIN Mario, *Il Vangelo incontro alle culture*, 2008: 115 e (26)  
MENONI Barbara, *Martiri della Cina*, 2009: 157(4)  
MENONI Barbara, *Testimonianze inedite dalla collezione di cartoline della famiglia*, 2006: 157(3)  
MENONI Florinda: 50(14)  
MENONI MORA Barbara: 157 e (3), 159(7)  
Meridione d'Italia: 26  
Messico: 128, 189  
Messina: 21(32), 150  
Mexico: v. Messico  
MEZZADRI Luigi, *lazzarista*: 135, 145; 145  
MEZZADRI Luigi, *Chiesa e Rivoluzione Francese*: 138  
MEZZADRI Luigi, *Guido Maria Conforti vescovo*: 145-148  
MEZZADRI Luigi, *Un vescovo italiano di inizio Novecento*: 135, 138; 136  
Mezzano Inferiore: 58, 62(17), 74(36)  
Mezzano Rondani: 57, 58(3), 80(46)  
Mezzano Superiore: 62 e (19)  
MICHELI Giuseppe: 16(12), 20 e (29) (33), 23, 26(47), 28(51), 32(63), 38, 142, 162, 163(13), 165; 44; v. anche Carte Micheli  
MIGLIORINI Bruno, *Vocabolario della lingua italiana*, 1965: 149(5)  
Mikado: 86  
Milano: 29(55), 36, 38(75), 54, 58 e (7), 132, 142, 146; 59, 134  
Mille: 14  
1908: *Guido Maria Conforti Vescovo a Parma*, 2009: 143  
1909: *la Città al tempo della prima visita pastorale di mons. Conforti*: 206  
MING, *dinastia cinese*: 109; 86  
MINGHETTI Marco: 37(71)  
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, *Censimento della popolazione del Regno al 10 giugno 1911*, 1912: 13(3)  
MINORETTI Dalmazio C., *card.*: 159(6); 160  
MIOTTI Giovanni Andrea, *vescovo*: 199  
Miraggio: 110  
Mishien: v. Mixian  
Missionari di Milano: 54  
Missionari Saveriani, *mensile*: 132; 169, 173  
Missionarie di Maria Saveriane: 40 e (82), 143, 186; 186  
Missione a 360° *Carisma saveriano e Realtà Laicali*: 185  
Missione e carità. *Scritti in onore di P. Luigi Mezzadri c.m.*: 138  
Missione Oggi: 132  
MissionLine: 115(25)  
Mixian: 84(2)  
Modena: 28(51), 145; 175  
Modernismo: 27 e (48), 28(48)  
Moletolo: 62(19), 75(38), 76(39)  
MOLOSSI Pellegrino: 21  
MONARI Luciano, *vescovo*: 125, 126; 134  
Monastero delle Domenicane di Fontanellato: 155; 156  
Mon-dze: v. Mengzi  
MON-DZE: v. MENGI  
Monte del Pilastro Celeste: 110  
Montecatini: 52(17)  
MONTI Achille, *suddiacono*: 44  
Monti Wudang: 109  
MONTINI Giovanni Battista, *card.*: 146  
MORA Dino: 155, 157, 158, 159 e (7); 158  
MORA Dino, *Colorno Cattolica*, 1909: 157(5)  
MORA Dino, *Litanie Lauretane*: 155, 158, 159 e (6)(7)(8)  
MORA Luigi: 157, 158, 159; 159  
MORANDO Luigi, *stigmatino*: 198  
Morcelliana: v. Editrice Morcelliana  
MORI Romeo, *don*: 126  
MORINI Aniceto, *saveriano*: 173  
MORINI Giovanni, *suddiacono*: 44  
MORONI Icilio, *don*: 71(35)  
MORTARA A.E.: v. Biblioteca A.E.  
MORTARA di Casalmaggiore  
Mostra acquerelli del pittore Dino Mora sul tema Regina Sacratissimi Rosarii, 15-31 maggio 2010: 159 e (7)(8)  
MOTTO Francesco (a c. di), *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*, 2000: 142  
Museo Cristiano Diocesano in Parma: 37  
Museo d'Arte Cinese ed etnografico saveriano: 83(1)  
Museo DIOTTI di Casalmaggiore: 184  
MUSSOLINI Benito: 147  
Napoli: 26 e (44)  
Natale: 50, 59, 70(34), 75(37), 150(13), 203  
Nau-yan-fu: 109  
Nel cuore della realtà, *Agostino Gemelli e il suo tempo*, 2009: 28(52)  
Nel mondo nuovo. *Parma da Verdi a Vittorio Veneto, 1900-1918*; 2007: 13(4), 14(5)(7), 21(31), 26(43), 32(62), 36(67)  
Nervi: 157  
NEUSCHEL Giovanni, *vescovo*: 198  
Neviano Arduini: 76(38)  
Nigrizia: 132  
Ninive: 28(51)  
Nin-Taingang: 92

- NIRO Michela, *religiosa*: 179  
 Niuchang: v. Niuzhuang  
 Niu-ciuang: 92, 93  
 Niuzhuang: 84(2)  
 Noceto: 60; 191  
*Non expedit*: 27  
*Notiziario Saveriano*: 51(16)  
*Nuova Storia Contemporanea*: 14(6)
- Occidente: 103, 104  
 Ognissanti, *parrocchia di Parma*: 181  
 Ohio: 40  
 OJETTI Ugo: 37(71)  
 Oltretorrente di Parma: 11(1), 16 e (9), 17, 22(34), 30, 160; 25  
 Omero: 148  
 Ongina: 94(13)  
*Onorevole Cameriere: soprannome di MICHELI Giuseppe*: 20(29)  
*Onorevole Peppone: soprannome di MICHELI Giuseppe*: 20(29)  
 Oratorio del Collegio dei Parroci Urbani: 32(61)  
*Ordine Pontificio di S. Silvestro*: 164  
*Ordo Divini Officii Recitandi*: 62  
 Oriente: 171, 177  
 ORSI Albino, *saveriano*: 183  
 ORSI Giuseppe, *don*: 76(38)  
 Ospedale dei Fatebenefratelli di Lunsar: 172  
 Ospedale di San Donà di Piave: 176  
 Ospedale St. Carolus di Jakarta: 173  
 OTTERSON Heike: 171
- Padova: 121, 127, 138; 176, 177  
 Padre: v. Dio  
*Padre Eugenio Pelerzi il cavaliere apostolo*, 1958: 191  
 Padre Lino: 30(59), 131, 144; 199  
 Palasone: 58(3)  
 PALAZZI Maura, *Nascita di un'economia agro-industriale*, 1986: 25(43)  
 Palazzo BONCOMPAGNI-LUDOVISI: 37(71)  
 Palazzo Episcopale di Parma: v. Vescovado di Parma  
 Palazzo PIGORINI: 13(4), 14(7)  
 Palazzo SANVITALE Banca Monte: 8, 132, 136; 133, 134, 135  
 PALOSCHI Emilio, *saveriano*: 174  
 Paolo: v. BARONI Paolo  
 Paolo VI [Giovanni Battista MONTINI]: 173  
 Parà Brasiliano: 186  
 Paradigna: 62(19)  
 Paradiso: 169, 179, 184, 188, 191, 192; 169, 190, 198  
 Parana Brasiliano: 174, 175, 176, 178  
 Parigi: 12(1), 71(34); 31  
 PARISE Goffredo, *Cara Cina*, 1966: 106(22)  
 PARISELLA Antonio: 16(9)  
 PARISELLA Antonio, *Memorie industriali e mutamenti sociali urbani*, 2007: 26(43)  
 Parma: **chiesa e diocesi**: 27(48), 30, 35, 42(1), 53 e (21), 55, 57 e (1), 62 e (16), 81 e (52), 90(7), 125, 126, 129, 131, 136, 141, 142, 144, 145, 147, 157(5), 158, 159(7), 163, 165; 27, 37, 71, 134, 135, 181, 198, 201, 205, 207, 208, 209; **città**: 5, 7, 8, 11 e (1), 13(4), 14, 19, 20(27), 21, 22, 24, 25(43), 26, 28(51)(52), 29 e (54), 35, 36, 37 e (70), 39 e (80), 40, 41, 42, 43(7), 45 e (9), 46 e (11), 47(12), 48(12), 49(12), 50, 51(16), 52(17), 52, 54 e (26)(28), 58 e (7), 62(16), 65 e (24), 75(37), 77, 81(51)(52), 83(1), 84, 89, 90, 91, 92, 94, 94(13)(15), 106 e (21), 115(27), 117, 121, 122, 123, 125, 127, 130, 132, 135, 136, 137, 138, 141, 142, 148 e (4), 149 e (4)(5)(6), 150, 151 e (15), 152, 155, 156, 157, 161, 162, 163(16), 164, 165, 170, 184, 185, 188; 11, 25, 31, 36, 37, 49, 65, 71, 81, 130, 133, 135, 136, 156, 160, 161, 162, 171, 179, 190, 196, 198, 200, 206, 207; **provincia**: 25, 50(14), 80(47), 115(29); **torrente** (v. anche Val Parma): 12(1), 77, 147  
 Parma-Fornovo, *linea tramviaria*: 17(15)  
 PARMA Giuseppe, *don*: 48; 198  
*Parma la città storica*, 1978: 13(4)  
 Parma-Marzolarà, *linea tramviaria*: 17(15)  
*Parma1910: G.M. Conforti tra città a e campagna e missione di Cina*: 205, 206  
*Parma negli anni*: 5, 12(1), 40(82), 45, 50(14), 91(10), 137, 143, 157(5), 160, 181; 206  
*Parma negli anni 4*: 12(2)  
*Parma negli anni 5*: 190  
*Parma negli anni 9*: 106(22), 115(29)  
*Parma negli anni 11*: 92(10), 94(13), 115(28)  
*Parma negli anni 12*: 12(2), 49(13), 89(6), 106(21)  
*Parma negli anni 13*: 157(5)  
*Parma negli anni 14*: 21(31)(32), 57(1)(2), 58(5), 59(8)(9), 65(23), 81(51), 150(11); 206  
*Parma romana*, 2009: 134  
 Parmense: 24, 71; 134  
 Paretta di Fontanello: 106(21)  
*Parusia*: 145  
 PASINI Amilcare, *vescovo*: 181  
*Pasqua*: 70(34), 75(37), 79(46), 182  
 PASSANI Enrico, *Padre Gemelli a Parma*, 1910: 29(54)  
*Patronato Scolastico Parmense*: 25  
*Patti lateranensi*: 147  
 PATTINI Anselmo, *don*: 74(36)  
 Pavia: 76(38); 193  
 Pechino: 97(15), 109; 86, 112  
 Pechino: v. Pechino  
 PEDRETTI Carlo, *mons.*: 131; 193  
 Pedrignano: 38, 62(19)  
 PEDRINZANI Maria Assunta, *ancella dell'Immacolata*: 196, 198, 201  
 Pekino: v. Pechino  
 PELLERZI o PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 84, 91, 92 e (10), 93, 94, 106, 111, 115(28); 85, 191  
 Pelerzo di Bergotto: 92(10); 191  
 PELLEGRINI Ormida, *don*: 46(10), 47(12), 49(12), 52, 92, 94  
 PELLEGRINI Domenico, *don*: 31  
 PELLERZI Primo Geniale: 191; v. PELLERZI o PELLERZI Eugenio, *saveriano*  
 Penelope: 103  
*Pentecoste*: 45  
*Percorso di Mezzo*: 99  
*Perdono d'Assisi*: 75(37)  
*Per la Val Baganza 1999*: 191  
*Per la Val Baganza 2011*: 92(2); 191  
 PEROZZI Giuliano, *saveriano*: 83(1)  
 Perugia: 125  
 Pesaro: 126  
 PETERLINI Luciano, *saveriano*: 172  
 PETTITOT Jean - FABRI Paolo - LORUSSO Anna Maria, *Nel nome del senso. Intorno all'opera di Umberto Eco*, 2001: 102  
*Pe-Viasin*: 99  
*Pia Società dei Missionari Parmensi*: 89  
*Pia società dei sacri cuori di Gesù e di Maria*: 198  
 Piacenza: 51(16), 90(8), 138, 141, 145  
 Piave: 176  
 PIAZZA, *sig.*: 165; 165  
 Piazza COLOMBO di Genova: 159(7)  
 Piazza Duomo di Parma: 196, 198, 206  
 Piazza GARIBALDI: 16, 17 e (15)  
 Piazza Grande: v. Piazza GARIBALDI  
 Piazzale Jacopo SANVITALE: 135  
 Piazzale S. Fiora: 130  
 Piazza San Pietro: v. San Pietro, *piazza*  
 PICCO Eugenia, *beata*: 198, 199  
 PICINOTTI, *tonsurato*: 44  
 PICINOTTI Giuseppe, *chierico*: 44  
 PIGORINI: v. Palazzo PIGORINI  
 Pilotta: 12(1)  
 PIME: 188; 188  
*Pinyin*: v. *Sistema Pinyin*  
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 27(48), 54, 126, 147  
 Pio XI [Ambrogio Damiano Achille RATTI]: 147  
 Pio XII [Eugenio PACELLI]: 146  
 PIOLI Giovanni, *don*: 69(33), 75(37)  
 PIOLI Tito, *suddiacono*: 44  
 Pisa: 141, 163  
 PIVA Angelo: 155, 162, 163, 164, 165  
 PIVA Antonietta: 164  
 PIVA Maria: 164  
 PIVA Paolo: 162

- PIZZETTI Ildebrando: 36(67)  
 Pizzolesse: 62(19), 70(34)  
*Plutarchus*: 31  
 Po: 77(43)  
 PODRECCA Giulio: 29(55)  
 POLDI-ALLAY Ercole, *don*: 66(29)  
*Polclinico di Bari*: 179  
 PONCI Francesco, *don*: 2, 143  
 Ponte di Mezzo: 12(1)  
 Ponte Umberto I: 39(80)  
 Ponte Verde: 12(1)  
 Ponticelli di Ongina: 94(13)  
*Pontifical Urbaniana University*: 132  
*Pontificia Università Gregoriana*: 122, 135, 137, 138, 139, 140; 124, 134  
 Pontremoli: 58(7); 201  
 PONZI Pietro, *don*: 47(12)  
 POPOLI Alfredo, *saveriano*: 50 e (14), 53(21), 55, 188; 44, 55  
 POPOLI Aniceto: 50(14)  
 Porta GARIBALDI: 20(27)  
*Positio super causae introductione parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti*, 1955: 163(13)  
 Prati MARCHI: 13  
 Prato di Correggio: 178  
*Prefettura apostolica del Henan Occidentale*: 89, 90; 88  
*Premio BELLARMINO*: 131  
*Prima Guerra mondiale*: 130  
 PRINA Elio, *saveriano*: 48(12)  
 Priorato di Fontanelato: 80(48)  
*Pro silvis et montibus*: 27(47)  
*Problemi scottanti di Teologia*: 130  
 PROCHASSON Christophe, *Les années électriques (1880-1910)*, 1991: 14(6)  
*Propaganda Fide*: 46, 48(12), 49(12), 54; 88  
*Protestantesimo*: 70(34), 79(46)  
 Provvidenza: 48(12), 137, 139; 199  
*P. Stefano Chieli*, 1961: 52(17)  
 PUCCI Francesco Saverio, *saveriano*: 90 e (8); 85  
 PUCCI Francesco, *Il culto dei morti attraverso il tempo*, 1909: 112  
 PUCCI Francesco, *La superstizione in Cina*, 1909: 112  
 PUCCINI Giacomo: 37(71)  
 Puglia: 26  
  
*Qianziwen*: 99  
*Quaresima*: 181  
 Quartiere: v. Chiesa del Quartiere di Parma  
 Quarto: 14  
*XV Centenario del Concilio di Efeso*: 159(6); 160  
 Quirinale: 37(71)  
  
 Ramiola: v. Casa di Riposo "Villa Ramiola"  
 Ramoscello: 57, 58(3), 68(30)  
  
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2, 143  
 RAPONI Nicola, *Gemelli Agostino*, 1999: 28(52)  
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 44(7)  
 Rátfong-fu: 95  
 Ravadese: 6, 61, 62(19), 69(34), 70(34), 71, 72, 76(38)(40), 82(54), 163(16); 70, 71, 73  
 Ravenna: 50(15), 58, 66 e (26)(27), 125, 126, 127, 132, 141, 148, 156, 161, 163, 164, 165; 71, 134  
 RAZZORE Dom.- MORA Dino, *Le Litanie Lauretane in onore della Vergine Madre di Dio*, 1931: 159(6); 160  
*Real Casa*: 37  
*Reclusorio di San Francesco*: 30 e (59)  
*Re di Roma*: 134  
 Reggio Emilia: 115(28); 173, 178  
 Regina Madre: v.  
*Regno di Dio*: 194  
 REINACH Oscar: v. Teatro REINACH  
 Repubblica Democratica Congo: 128; 177, 178  
*Revue d'histoire ecclésiastique*: 132  
 RICCI Matteo, *gesuita*: 96 e (15), 97(18), 103; 97  
 RICCI Matteo, *I Commentari della Cina*: 97(15); 97  
 RICCI Matteo, *Le lettere dalla Cina*: 97(15); 97  
 RICCÒ Mario, *saveriano*: 171; 171  
 RICCÒ Mario, *Sapore di Sapienza*, 1967: 171  
 RICCÒ Mattia: 171  
*Ricreatorio Cattolico per la Gioventù di Ravadese*: 70(34)  
 Ridotto del Teatro Regio: 11(1), 39  
 Riformatorio della Certosa: 30, 161, 162, 165; 162  
 RIGON Agostino, *saveriano*: 127  
 Rigosa: 62(19)  
*Rituale dei Cio*: 101  
*Rituale tridentino della Visita pastorale*: 64 e (20)  
 Rivarolo Mantovano: 193  
*Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione*: 132  
 Roccabianca: 62 e (19), 76(38)  
 Roccaprebalza: 115(29)  
 RODRIGUES Thiago, *saveriano*: 205, 207  
 ROFFIA Danilo: 193  
 Roma: 5, 38, 54, 60, 62 e (16), 121, 122, 135, 139, 140, 141, 163, 164; 37, 95, 134, 179, 191, 199  
 Romagna: 141  
 Romania: 200  
 RONCALLI Angelo, *card.*: 146; 134; v. anche Giovanni XXIII [Angelo RONCALLI]  
 Roncocampocanneto: 50(14), 69(34)  
 Roncopascolo: 62(19)  
 RONDANI, *ing.*: 60  
  
*Rosario*: 77; 172  
 ROSA Walter: 184; 184  
 Rossi Bruno: 171  
 ROSSOLINI Vincenzo, *don*: 75(38), 76(39)  
 Rovereto: 172  
 RT: v. TAMANI Rino  
 Russia: 18(20)  
 Russia: 86  
 RUSTICI Giovanni: v. Viale RUSTICI  
 Ruzhou: 84(2)  
 Rwanda: 192  
  
 Sacca: 62(19), 75(37); 44, 75  
*Sacra Famiglia*: 131  
*Sacra Scrittura*: 118  
*Sacramento della Riconciliazione*: 181  
*Sacro Cuore*: 130, 131, 149, 150, 189  
*Sacro Cuore, parrocchia di Parma*: 171  
*Sacrorum Antistitum*: 27(48)  
 Sala d'oro di Torrechiara: 38  
 Sala Rossa: 50(15), 158  
 Salerno: 207  
*Salesiani*: 30, 36(70), 61; 198  
 Salone CESARI di Traversetolo: 35  
 Salone cinematografico per l'istruzione catechistica ai fanciulli: 32(61)  
 Salsomaggiore: 14(5), 30(58), 37, 182  
 SALVINI Elisabetta, *Periodici*, 2007: 32(62)  
*Samaritana*: 44  
 San Babila, *vescovo*: 44  
*San-Bai-Qian*: 99: v. anche *Tre-Cento-Mille*  
 San Bartolomeo, *parrocchia di Parma*: 163  
 San Bassano Cremonese: 127  
 San Benedetto: v. *Collegio San Benedetto e Istituto salesiano San Benedetto*  
 San Bernardo DEGLI UBERTI: 205  
 San Camillo: v. Casa di Cura "San Camillo" di Cremona  
 San Carlo BORROME0: 130; 59  
 San Cristoforo, *convento*: 199  
 SANDEI Luigi, *chierico*: 44  
 San Domenico SAVIO: 190  
 San Donà di Piave: 176  
*San Fedele da Sigmaringa*: 62  
 San Francesco: v. Reclusorio di San Francesco  
 San Francesco di Sales: 31  
 San Francesco in Prato: 198-199  
 San Francesco SAVERIO: 45, 50; 83, 205  
*San Francesco Saverio ed il Granchio*: 190  
 San Gaspare: 179  
*San Giacomo apostolo*: 62  
 San Giorgio: 44, 62  
 San Giovanni, *chiesa abbaziale*: 38  
 San Giovanni Bosco: 198  
 San Giovanni Crisostomo: 73; 73  
 San Girolamo: 73; 73

- San Giuseppe: *fešta*: 70(34); *sposo della Madonna*: 149, 182; 62
- San Guido Maria CONFORTI: *v. CONFORTI Guido Maria, arcivescovo-vescovo*
- Sanguigna: 62(19), 71(35)
- SANI Valentino: 2, 3, 6, 127, 143
- SANI Valentino, *Conforti "pastore di due greggi"*, 2010: 64(21); 134
- SANI Valentino, *Eventi e accadimenti nella inquieta Parma del 1907*, 2008: 12(2)
- SANI Valentino, *L'apostolo delle gioventù studiosa*, 2010: 30(58)
- SANI Valentino, *La prima visita pastorale del vescovo Conforti nelle parrocchie della città*, 2010: 57(2), 58(4), 65(23), 66(25)
- SANI Valentino, *La visita pastorale nella Bassa Parmense*: 57-82; 206
- SANI Valentino, *Madre Adorni e la santità che attrae*, 2010: 198-199
- SANI Valentino, *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti?*, 2006: 191
- San Lazzaro Parmense: *comune*: 55, 165; *parrocchia*: 40, 162; 162
- San Leonardo: *parrocchia di Parma*: 80(47); *quartiere*: 17(15)
- San Luigi GONZAGA: 187
- San Marco evangelista*: 62
- San Martino di Noceto*: 191
- San Nazzaro: 58(3)
- San Nicola: 26
- San Pancrazio Parmense: 77(43)
- San Paolo, *apostolo*: 46, 73; 31, 44, 73, 175; 2 *Corinzi*: 181
- San Paolo del Brasile: 127
- San Paolo fuori le mura: 163
- San Pietro, *apostolo*: 43, 46, 148; *basilica e piazza*: 5; 134
- San Pietro Apostolo, *parrocchia di Parma*: 198, 201
- San Polo: 62(19), 80(48)
- San Quintino, *parrocchia di Parma*: 198
- San Quirico: 62(19)
- San Rocco, *chiesa di Parma*: 61
- San Salvatore di Sospiro: 174
- San Secondo Parmense: 49(13), 71(35), 74(36), 80(46)
- Sansepolcro: 51(17), 52(17)
- San Sepolcro, *parrocchia di Parma*: 61, 127
- San Sigismondo di Cremona: 157
- San Silvestro: *v. Ordine Pontificio di S. Silvestro*
- San Siro di Torrile: 26(46), 62(19), 77 e (45), 78, 79; 78
- Santa Cecilia: *v. Associazione Italiana Santa Cecilia*
- Santa Cristina, *parrocchia di Parma*: 198
- Sant'Agostino: 72, 145, 147, 148; 73
- Sant'Agostino, *Ep. 1 di Giovanni*: 148
- Sant'Agostino, *Opera omnia*: 148
- Santa Infanzia*: 91; 88
- Santa Maria Borgo Taschieri, *parrocchia*: 44
- Santa Maria del Piano: 31
- Santa Maria del Rosario, *parrocchia di Parma*: 185
- Santa Maria Maddalena, *parrocchia*: 44
- Sant'Ambrogio: 72; 73
- Sant'Andrea a mane: 62(19)
- Sant'Andrea Bagni: 46(11)
- Sant'Anselmo*: 62
- Santa Paola, *matrona*: 44
- Santa Scolastica: 179
- Santa Sede*: 28(51)
- Santa Teresa d'Avila: 195; 199
- Sant'Ilario di Poitiers: 61
- Santi Sotere e Caio*: 62
- Santorso: 177
- Sant'Orsola: *v. Collegio Sant'Orsola San-tse-Kin*: 99
- Santuario CONFORTI: *v. Santuario Guido Maria CONFORTI*
- Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato: 59, 151(15), 155, 159 e (7)
- Santuario di Fontanellato: *v. Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato*
- Santuario Guido Maria CONFORTI: 8, 122, 137, 169, 170, 171, 183, 184, 186; 169, 172, 181, 189, 190, 193, 194, 205, 207
- Santuario N.S. Acquisanta: 159(6); 160
- Santuario San Guido Maria CONFORTI: *v. Santuario Guido Maria CONFORTI*
- SANTUCCI Giovanni, *vescovo*: 200
- San Vincenzo de' Paoli: 138
- San Vincenzo de' Paoli: 138
- SANVITALE, *famiglia*: 38(76)
- SANVITALE Jacopo: *v. Piazzale Jacopo SANVITALE*
- SANVITALE Laufrà: *v. Scuola Laura SANVITALE*
- SANVITALE Luigi: 165; 199
- Sanzijing*: 99
- SARGENTI Raffaele, *don*: 127, 130
- SARTORI Antonio, *saveriano*: 45, 48(12), 49(12); 85
- Sassuolo: 175
- Satana: 31, 112
- SATYO NUGROHO Petrus, *saveriano*: 205, 207
- SAVANI Ubaldo (?), *don*: 43(6), 50
- Saveriani*: 3, 6, 7, 8, 46(10), 50, 51(16), 52(17), 54, 81(51), 83, 84, 89, 96, 98, 106 e (21), 111, 115, 117, 125, 135, 137, 139, 141, 186; 117, 134, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 181, 191, 205, 207, 208, 209
- Saveriani Defunti. Schede biografiche*, 1999: 51(16), 52(17), 172-178; 205
- Saveriani in Cina*: 188
- SAVERIO Francesco: *v. San Francesco SAVERIO*
- SAVIO Domenico: *v. San Domenico SAVIO*
- SAVOIA Margherita di: *v. Margherita di SAVOIA*
- Savona: 173
- SBARBARO Pietro: 37(71)
- SCALABRINI Giovanni Battista, *vescovo*: 145
- SCANZAROLI Giuseppe, *don*: 60
- SCARAFFIA Lucetta, *Padre Gemelli. Il prete medico tentato dall'eugenetica*, 2009: 28(52)
- SCHIANCHI James, *don*: 188; 188
- SCHIAVI Antonio, *suddiacono*: 44
- Sciopero del 1908*: 69(34), 70(34)
- Scozia: 115; 174, 176
- Scuola degli Ignorantelli*: 148
- Scuola di religione*: 30(58), 61, 142
- Scuola Laura SANVITALE*: 127; 194
- Se-cuan: 87
- Se-fu-ghen: 110
- Segretariato per la Vita Saveriana*: 121
- Seminari di Lodi: 139
- Seminari diocesani: 54
- Seminario di Berceto: 44
- Seminario diocesano o vescovile di Parma: 32(61), 50(14), 53(21)
- Seminario Maggiore di Parma: 43; 44
- Seminario Minore di Parma: 194
- Seneca Anno: 31
- SETA Dante, *don*: 75
- Settimana Santa*: 61
- SEILIGOI Nevio, *Il dao della medicina. Filosofia, religione e scienza della medicina del XX secolo*, 1999: 104
- SGARZI Mirella: 127
- Shaanxi: 84(2)
- Shanghai: 107
- Shan-ghai: 53(22)
- Shansi: *v. Shanxi*
- Shantong: 110
- Shan-tung: 86
- Shanxi: 84(2); 86
- Shenchow: *v. Shenzhou*
- Shensi: *v. Shaanxi*
- Shenzhou: 84(2)
- Shi Jing*: 99
- Shian-ghien: 53(22)
- Shiang-shien: *v. Xiangxian*
- Shu Jing*: 99
- Shuchow: *v. Xuzhou*
- Si Shu*: 99: *v. anche I Quattro Libri*
- Stiglia: 90
- STICURI Fiorenzo (*a c. di*), *Comunisti a Parma*, 1986: 25(43)
- STICURI Fiorenzo, *La vita politica di Parma dalla "belle époque" alla prima guerra mondiale*, 2007: 21(31), 36(67)
- STICURI Ivo, *don*: 69(32), 75(37),



- 77(44)  
 Sierra Leone: 172, 174, 176  
 Sigmaringa: v. *San Fede de da Sigmaringa*  
 Signore: 43(6), 47 e (12), 49(12), 58, 73, 90(8), 116, 118, 130, 131, 147, 148, 151, 157, 170, 179, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 195, 202, 203, 204; 73, 81, 112, 156, 171, 173, 174, 175, 176, 177, 198, 200, 201, 208; v. anche Dio e Gesù Cristo  
*Silenziosi operai della Croce*: 179  
 Si-Ling: 112  
 SILVA G.S.M.: 171  
 SILVANI Michele, *suddiacono*: 44  
 SIMONAZZI Roberto, *don*: 199  
 SIMONCIONI Domenica: 51(17)  
*Sinodo Regionale di Hankow*: 55 e (29)  
 Sissa: 57, 58(3), 75(37), 76(38)/41; 76  
*Sistema delle Poste cinesi*: 83(2)  
*Sistema Pinyin*: 84(2); 99  
*Sistema Solariano*: 91  
 Siung-shan: 111  
*Socialismo*: 69(32)(33)(34)  
*Società di mutuo soccorso del Clero*: 28(49)  
*Società Editrice Il Commercio*: 12(2)  
*Società Filodrammatica* (di Berceto): 44  
*Società Ligure-Lombarda*: 25(43)  
*Società Operaia Cattolica di Corniglio*: 163  
*Società Operaia di mutuo soccorso di Ravadese*: 70(34)  
 SOLARI Stanislao: 84, 94; 96  
*Solenità di Cristo Re*: 205  
 SOLMI Enrico, *vescovo*: 125; 134, 200, 201, 205, 208  
 SOLMI Enrico, *L'attualizzazione del carisma di Anna Maria Adorni*: 198  
 SONG, *dinastia cinese*: 99 e (2)  
 SONNINO Sidney: 22  
*Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*: 134  
 Soragna: 38(76)  
 SORBA Carlotta, *L'eredità delle mura. Un caso di municipalismo democratico (Parma 1889-1914)*, 1993: 20(26)  
 Sorbolo: 57, 58(3), 68(30), 74(36), 79(46), 80(46)  
 Sospiro: 174  
 SPAGNOLO Giacomo, *saveriano*: 40  
 Spirito Santo: 159, 182, 189; 175, 200, 201  
 Spirito Santo, *parrocchia di Parma*: 205, 207  
 SS. Annunziata: v. Annunziata, *convento*  
 Staffolo: 193  
 St. Andrew Hospice: 176  
 Stati Uniti: 114; 40, 172  
*Stato Civile di Berceto*: 191  
*Stato liberale*: 38  
*Statuto dell'Associazione di Previdenza e di Assistenza mutua fra il Clero della Città e Diocesi di Parma*, 1910: 28(49)  
*Statuto dell'Associazione Parmense pro Cultura fra il Clero*, 1910: 28(49); 28  
 Steccata: 29 e (54), 61  
*Stile Liberty*: 14 e (5), 39  
*Stimmatini*: 30, 155, 160, 161; 23  
 STOFFELLA, *stimmantino*: 161; 161  
*Storia della Chiesa di Parma*: 141  
*Storia delle diocesi dell'Emilia e Romagna*: 141  
*Storia di Parma*, 2008: 141  
 STORNELLO Antonino, *saveriano*: 47, 48(12); 49  
*Studenti teologici saveriani*: 204  
*Studio Teologico dei Seminari di Lodi*: 139  
 Suburbio Vittorio Emanuele: 17  
 Su-Ciò: 91, 92, 109  
 SUN YAT SEN: 84  
*Suore del Buon Pastore*: 161; 161, 201  
 Tabè: 51(16)  
 TABOADA TABUENCA Miguel, *saveriano*: 127  
 TACCHI VENTURI Pietro, *Opera storiche di P. Matteo Ricci S.I.*, 1911-1913: 97  
 TADÈ Alberto, *chierico*: 44  
 TAMANI Rino: 159(8)  
 TANG, *dinastia cinese*:  
 TANNINI, *libreria*: 36  
 Taoismo: 109  
 Taranto: 175  
 TARCHIONI, *lapide*: 44  
 TARSÌ Paolo: 36  
 Ta-siao: 99  
 Tavernelle di Altavilla: 177  
 Tavernerio di Como: 123, 141  
 Tchang-yung: 99  
 Tchéiou-siung: 99  
 Teatro Regio: 11(1), 39, 135; 134  
 Teatro REINACH: 18, 22, 36  
 Te Deum: 43(6), 52  
 TEDOLFI, *maestra*: 70(34)  
*Tenda della Parola*: 200  
 TEODORI Franco, *saveriano*: 42, 55(29), 58(5), 59(11), 66(27), 81(52), 128  
 TEODORI Franco (a c. di), *Azione Pastorale Insegnamenti-Fortezza del Beato Guido Maria Conforti*, 1997: 26(46)  
 TEODORI Franco (a c. di), *Guido Maria Conforti. Lettere ai Saveriani 2: Pellegrini, Sartori, Bonardi, Armelloni, Pelerzi, Dagnino Amatore e Vincenzo*, 1977: 191  
 Terra di Mezzo: 54  
 TESTI Laudedeo: 39(80)  
*Testo delle mille parole*: 98  
 Tibet: 115  
 Tientsin: 92(10)  
*Tipografia Cooperativa Parmense*: 15  
*Tipografia GESP*: 125  
 TIRELLI, *marchese*: 44  
 TIRELLI-MICHELLI, *affare*: 44  
 Tito Livio: 134  
 Toe-Kian: 114  
 TONETTO Vincenzo, *saveriano*: 176  
 TONGZHI, *imperatore cinese*: 84  
 TONIOLO, *sig.*: 165; 165  
 Torino: 27(47), 36, 158  
 Torrechiera: 38, 39; 204  
 TORREGIANI Luigi: v. TORREGIANI Luigi  
 Torreone: 188, 189  
 Torricella di Sissa: 62(19), 76(38), 77(42); 76  
 TORREGIANI Luigi: 60  
 Torrile: 62 e (19), 69(33), 75(37), 77 e (45), 80(47)  
 Toscana: 51  
 TRAMONTANI Enzo, *don*: 127  
*Tramvie elettriche*: 12, 14  
 Trani: 26  
 TRANIELLO Francesco: 138  
*Trasfigurazione, parrocchia di Parma*: 198, 200  
 Traversetolo: 32, 35(65); 33, 34, 206  
 trattatrice: 92, 93  
 Treccasali: 50(14), 62 e (19), 66(29), 76(38)  
*Tre-Cento-Mille*: 99  
*Tre mesi di aggiornamento per missionari*: 141  
 Trento: 172  
 TRETTEL Antonio, *saveriano*: 128  
*Trionon*: 15  
*Tribunale Correzionale*: 60  
 Trinità: 179, 195  
 TRIONFINI Paolo: 2, 143  
 TRIONFINI Paolo, *Una storia lunga un secolo. L'azione cattolica a Parma*, 1998: 142  
 TROMBI Ugo: 2, 3, 6, 83, 143; 171  
 TRUFFELLI Corrado: 8, 162  
*Tsian-tse-uen*: 99  
 TSING: 86  
 TUAN-FANG: 87  
*Tudden*: 15  
 TURCHI Adeodato, *vescovo*: v. Via Adeodato TURCHI  
*Tutta Parma*: 157  
 Tuttasanta: 59; v. anche Madonna  
*Tutti i Santi*: 205  
 Tzu SCI: v. CI XI, *imperatrice cinese*  
 UCCELLI Stanislao Pietro, *saveriano*: 94(13), 115 e (28), 117; 85, 116, 197  
 Udine: 127  
 UGOLOTTI Laura: 171  
 Ugozzolo: 62(19), 76(38)  
 Ulisse: 103

- Umberto I di SAVOIA: 37  
 UNESCO: 109  
 Unione missionaria del clero: 126  
 Unione Operaia Cattolica: 60  
 Università degli Studi de L'Aquila: 100, 102(19)  
 Università degli Studi di Parma: 16(9)  
 Università di Padova: 121, 138  
 Università popolare di Parma: 18  
 Uno sguardo oltre le mura. Parma dall'età della Sinistra storica al nuovo secolo (1876-1900), 2006: 14(7)
- Urbino: 126  
 Urbisaglia: 174  
 Urentciaio: 99  
 USA: v. Stati Uniti
- Vado Ligure: 173  
 Vaestano: 44  
 VAGHI Bruno: 70, 71  
 VALENTINELLI Guido, *stigmatino*: 161; 162  
 Val Parma: 26 e (47)  
 Vangelo: 53(21), 67, 69(30), 91, 114, 170; 174, 176, 178, 194  
 VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 41(1), 115, 129; 134  
 VANZIN Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*: 41(1); 134  
 VARESI Lorenzo, *chierico*: 44  
 Vaticano: 164  
 VECCHIO Giorgio, *Micheli Giuseppe*, 2006: 20(29)  
 VECCHIO Giorgio - TRUFFELLI Matteo (a c. di), *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, 2002: 142  
 Vedole: 57, 58(3), 75(38)  
 VÉNARD Teofano, *beato*: 51(16)  
 Venere, *pianeta*: 18  
 VENETO Paolo: 97(15)  
 Veneto: 80(46)  
 Venezia: 36, 135; 176, 193  
 Veni Creator: 43(6)  
 XX Congresso cattolico: 28(51)  
 VENTURINI Elena: 127  
 VERA Domenico (a c. di), *Storia di Parma*, vol. I, 2008: 13(4)  
 Verdello: 128  
 Vergine di Fontanellato: v. Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato  
 Vergine Madre di Dio: 158, 159(6)(7); v. anche Madonna  
 Vergine Maria: 150, 151, 186; 31; v. anche Madonna  
 Verona: 132, 155  
 Vescovado di Parma: 29 e (53), 46, 49, 61, 97(15), 115(27); 31, 49, 57, 196, 198, 205, 206  
 Vetriolo di Leviso: 81(51)  
 VETRO Gaspare Nello, *La vita musicale*, 2007: 36(67)  
 Via Adeodato TURCHI: 196  
 Via Anna Maria ADORNI: 201  
 Via Dante di Parma: 164  
 Via Domenico Maria VILLA: 196  
 Via FARINI: 25  
 ViaGARIBALDI: 12  
 Viale Caprera: 17(15)  
 Viale Magenta: 13  
 Viale RUSTICI: 13  
 Viale San Martino: 13, 46(10); 136, 169, 171, 188, 190  
 Viale Solferino: 13  
 Viarolo: 62(19)  
 Via San Martino: v. Viale San Martino  
 Via Veneto di Roma: 37(71)  
 Via Venezia di Parma: 207  
 Vicenza: 115(28); 177  
 Vicofertile: 60  
 Vicomero: 62(19), 69(32), 75(37), 77(44)  
 Vicipò: 68(30)  
 Vidiceto: 162  
 Vigatto: 69(32)  
 Vigevano: 132, 139, 141  
 VIGNALI Pietro: 196, 198  
 VIGNOLA Vincenzo, *stigmatino*: 198  
 Vigonza: 176  
 Villa di Vidiceto: 162  
 VILLA Domenico Maria, *vescovo*: 142, 144; 198, 199; v. anche Via Domenico Maria VILLA  
 Villa Margherita: 37(71)  
 Villa Necchi Campgilio: 134  
 VILLAN Giovanni, *Srada facendo*, 2000: 14(6)  
 Villetta: 17(15), 52(17)  
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 121  
 VIOTTI Giuseppe, *saveriano*: 169  
 Virgo: v. Vergine Maria
- Visita pastorale: 3, 54, 57-82, 150(12); 44, 73, 75  
 Vita Nuova: 125, 130, 132; 198-201, 208  
 Viterbo: 128  
 Vittorio Emanuele II: v. Suburbio  
 Vittorio Emanuele  
 Vittorio Veneto: 146  
 VIVARI Melchiade, *stigmatino*: 160  
 VOLPE Gioacchino, *Italia moderna*, III; 1910/1914, 1973: 23(37), 27(47)  
 VOLTA Giovanni, *vescovo*: 193  
 VOLTA Saverio, *saveriano*: 193  
 VOM-Voci d'Oltremare: 184
- Wan Kun-ciò: 109  
 Wcc: v. Consiglio mondiale delle Chiese  
 WILHELM Richard: 98, 101(18)  
 WORSEL: 18  
 Wu Jing: 99: v. anche I Cinque Classici  
 Wudang: v. Monti Wudang
- Xiangxian: 84(2); 89  
 Xuchang: v. Xuzhou  
 Xuzhou: 84(2)
- Yi Jing: 99  
 Y-King: 99  
 YUAN SHI KAI: 84  
 Yuchow: v. Yuzhou  
 YUEN-sce-k'è: 86, 87  
 Yuzhou: 84(2)
- Zaccheo: 148  
 ZANDEMARIA Gherardo, *vescovo*: 31  
 ZANON Paolino, *saveriano*: 176  
 ZENG SHEN: 99  
 ZERBINI, *ditta*: 32(62)  
 Zhengzhou: 84(2), 188  
 Zhenzhou: 115(29)  
 Zhong Yong: 99 e(2)  
 ZHU DI: v. CIU TI  
 ZILERI DAL VERME Maria Lucrezia, *orsolina*: 198, 199  
 ZILOCCHI Barbara - IOTTI Massimo (a c. di), *Gli anni del Liberty a Parma*, 1993: 14(5)  
 Zneza: 15  
 ZOLESI Vincenzo, *don*: 79(46)  
 Zuana: 15

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di novembre 2011  
 dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

**P**resso il *Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)*, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

- O *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.
- 1 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 1/1996: *Echi delle Ricorrenze Saveriane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Graphital, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 2 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 2/1997: *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).
- 3 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.3/1998: *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Parma 1999, pp. 160. (esaurito).
- 4 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 4/1999: *Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, Traversetolo (PR) 2000, pp. 160. (esaurito).
- 5 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze*, Traversetolo (PR) 2001, pp. 288 (esaurito).
- 6 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 6/2001: *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*, Traversetolo (PR) 2002, pp. 256 (esaurito).
- 7 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 7/2002: *1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.
- 8 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 8/2003: *1903 - Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia*. Fondazione (... , id.) 2004, pp. 288.
- 9 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 9/2004: *1904 - G. M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori*. Fondazione (... , id.) 2005, pp. 256.
- 10 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 10/2005: *1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari. Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale*, Fondazione (... , id.) 2006, pp. 272.
- 11 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 11/2006: *1906 - Guido M. Conforti sulle orme di Francesco Saverio*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2007, pp. 288.
- 12 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n.12/2007: *1907 - da Magani a Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2008, pp. 320.
- 13 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 13/2008: *1908: Guido Maria Conforti Vescovo a Parma*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Istituto Missioni Estere, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2009, pp. 224.
- 14 Amici del Cinquenevembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa*. Quaderno n. 14/2009. *1909: La Città al tempo della prima visita pastorale di mons. Conforti*, Centro Studi Confortiani Saveriani (... , id.), Parma 2010, pp. 248.

D'intesa con il responsabile del CSCS si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT)*, alcuni dei quali sono citati in seconda di copertina.

Viene storicamente rivisitata in queste pagine  
la città di Parma nell'anno 1910,  
assieme al prosieguo della prima visita pastorale  
espletata da mons. Conforti nella Bassa Parmense.  
La terza relazione invece è dedicata alla Cina  
come descritta dai Saveriani nelle lettere degli anni 1908-1910.

Diverse pagine poi ospitano un articolato resoconto  
sul volume di Angelo Manfredi, *Guido M. Conforti 1865-1931*,  
opera apparsa in libreria nel marzo 2010.

Quindi, sono qui presentati inediti autografi  
redatti dal santo vescovo parmense,

donati recentemente al Centro Studi Confortiani Saveriani.

*Cenni e fotocronaca dell'anno 2010*

*in Santuario Conforti a Parma*

costituisce la sezione finale di questo quaderno.



*Si ringraziano:*

*Diocesi di Parma  
Istituto Missionarie Saveriane  
Circolo Culturale "Il Borgo"  
Biblioteca Palatina*

*Quaderno preparato dal*

**Centro Studi Confortiani Saveriani**

*Istituto Missioni Estere*

*via S. Martino 8*

*43123 Parma (I)*

*Tel. 0521.920511*

*e-mail: [centro.studi@saveriani.it](mailto:centro.studi@saveriani.it)*